



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 729

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 27 aprile 2022

I N D I C E

Giunte

Regolamento:

Plenaria (*)

Commissioni riunite

2^a (Giustizia) e 4^a (Difesa):

Plenaria *Pag.* 5

2^a (Giustizia) e 6^a (Finanze e tesoro):

Plenaria » 14

6^a (Finanze e tesoro) e 10^a (Industria, commercio, turismo):

Plenaria » 16

7^a (Istruzione pubblica, beni culturali) e 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

Plenaria » 30

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Sottocommissione per i pareri *Pag.* 42

Plenaria » 42

2^a - Giustizia:

Plenaria » 45

(*) Il riassunto dei lavori della Giunta per il Regolamento verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 729° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 27 aprile 2022.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

4 ^a - Difesa:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	49
5 ^a - Bilancio:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	51
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	54
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 90)</i>	»	68
7 ^a - Istruzione pubblica, beni culturali:		
<i>Plenaria</i>	»	69
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 366)</i>	»	74
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i>	»	75
11 ^a - Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale:		
<i>Plenaria</i>	»	81
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i>	»	83
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i>	»	85

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	96
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	104
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:		
<i>Plenaria</i>	»	108
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	111
Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:		
<i>Plenaria</i>	»	124
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	125
Per l'infanzia e l'adolescenza:		
<i>Plenaria</i>	»	126
Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria</i>	»	202
Per l'attuazione del federalismo fiscale:		
<i>Plenaria</i>	»	204
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	205

Inchiesta sulle attività connesse alle comunità di tipo familiare che accolgono minori:

<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	<i>Pag.</i> 206
<i>Ufficio di Presidenza</i>	» 207
<i>Plenaria (2^a pomeridiana)</i>	» 207

ERRATA CORRIGE	<i>Pag.</i> 209
---------------------------------	-----------------

COMMISSIONI 2^a e 4^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

4^a (Difesa)

Mercoledì 27 aprile 2022

Plenaria

7^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
OSTELLARI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Mulè.

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE REDIGENTE

(1193) Isabella RAUTI ed altri. – Disposizioni per l'introduzione nel codice penale militare di pace di fattispecie corrispondenti a quelle di violenza privata, violenza sessuale e atti persecutori

(1478) Alessandra MAIORINO ed altri. – Introduzione dei reati di molestie sessuali, violenza sessuale, violenza sessuale di gruppo e atti persecutori nel codice penale militare di pace

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 6 aprile.

Il presidente OSTELLARI avverte che sono stati depositati gli emendamenti il cui testo è pubblicato in allegato; ricorda tuttavia che è necessario attendere i pareri della prima e della quinta commissione, non ancora pervenuti, per cui oggi sarà solo possibile cominciare con l'illustrazione degli emendamenti agli articoli 1 e 2.

Il senatore BALBONI (*FdI*) illustra brevemente gli emendamenti a sua prima firma, esprimendo particolare perplessità sulla norma che propone l'introduzione del reato di molestie sessuali nel codice penale mili-

tare, considerato che tale reato non è previsto nel codice penale ordinario; pertanto, pur dichiarandosi favorevole all'introduzione di tale reato nel sistema ordinamentale generale (anche al fine di limitare l'atteggiamento della giurisprudenza che in mancanza di una norma apposita applica sistematicamente il più grave reato di violenza sessuale), dissente dalla introduzione di tale reato nel codice penale militare in un momento in cui manca un'analogia previsione per il codice penale ordinario. Insiste quindi nell'accoglimento dell'emendamento 1.1 a sua firma. Si sofferma, quindi, sull'introduzione del reato di violenza privata militare, suggerendo di circoscriverne l'applicazione solo ai luoghi di interesse militare: opportunamente l'emendamento 1.10 consente di distinguere i reati, commessi con abuso di funzione o nei luoghi militari, dai reati commessi in contesti spaziali o temporali che nulla hanno a che vedere con la ratio dell'intervento. Si sofferma inoltre sulla previsione della circostanza aggravante di cui al numero 10 del primo articolo del testo base, illustrandone alcune incongruenze: in particolare sottolinea la necessità di circoscriverne la portata applicativa all'ambito strettamente militare.

Il senatore PILLON (*L-SP-PSd'Az*) dà per illustrati gli emendamenti a sua firma; in particolare si sofferma sull'emendamento 1.13, sull'emendamento 1.14 e su quello relativo ai corsi di formazione e prevenzione delle molestie sessuali (2.3).

La senatrice RAUTI (*FdI*), nell'illustrare gli emendamenti a sua firma riferiti all'articolo 1, evidenzia come essi siano finalizzati a circoscrivere la commissione dei reati previsti unicamente al luogo militare, concorrendo in questo modo a colmare un *deficit* del codice penale militare, senza tuttavia eccedere dalle ragioni dell'intervento normativo in oggetto. In relazione all'emendamento 2.1, sottolinea che la soppressione del corso di formazione in tema viene proposta solo per ragioni di metodo, giacché lo Stato maggiore della Difesa organizza da tempo diversi corsi su materie analoghe, anche in relazione a quanto previsto dalle direttive elaborate in sede NATO in tema di *gender advisor*. Pertanto, anche qualora il suo emendamento non fosse accolto, riterrebbe comunque opportuno riformulare l'articolo 2, al fine di evitare contraddizione e duplicazioni con i corsi già esistenti.

Il senatore PILLON (*L-SP-PSd'Az*) interviene sulla proposta della senatrice Rauti, testé riferita all'articolo 2, segnalando il proprio emendamento 2.3.

La senatrice MAIORINO (*M5S*) interviene esprimendo dissenso alla proposta emendativa del senatore Pillon; ricordata l'importanza della figura del *gender advisor* in ambito militare, di cui illustra brevemente il ruolo, auspica che il corso di educazione e formazione rimanga nei termini in cui è stato previsto dal disegno di legge.

Il relatore GRASSO (*Misto-LeU-Eco*) interviene sul tema della introduzione del reato di molestie sessuali in ambito militare, ricordando come attualmente sia già all'attenzione del Parlamento un analogo disegno di legge per l'introduzione di tale fattispecie di reato anche nell'ambito dei luoghi di lavoro; pertanto auspica che si possa addivenire ad una qualche forma di coordinamento anche con la Commissione lavoro, in modo tale da poter introdurre, quasi contestualmente, la figura del reato di molestie sessuali sia in ambito militare che nell'ambito dei luoghi di lavoro. Ciò al fine di evitare eventuali distonie, superabili solo con il necessario coordinamento tra tutte le commissioni competenti.

Il presidente OSTELLARI si impegna a svolgere un approfondimento anche con la Commissione lavoro, in ordine alla possibilità di convocazione delle Commissioni riunite per riprendere l'esame congiunto dei disegni di legge sulle molestie nei luoghi di lavoro; al contempo, invita i Gruppi a svolgere la necessaria funzione di raccordo con i loro omologhi componenti presso le «commissioni-filtro», allo scopo di sollecitare l'emissione dei pareri mancanti.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,45.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO ADOTTATO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE PER I DISEGNI DI
LEGGE N. 1193, 1478**

Art. 1.

1.1

BALBONI, RAUTI, PETRENGA

Al comma 1, sopprimere il capoverso «Art. 229-bis».

1.2

PILLON, PEPE, URRARO

Al comma 1, sopprimere il capoverso «Art. 229-bis.».

1.3

PAPATHEU

Al comma 1, sostituire il capoverso «Art.229-bis» con il seguente:

«Art. 229-bis. – (Molestie sessuali) – Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il militare che, con condotte petulanti o biasimevoli a connotazione sessuale, reca molestie ad altro militare, è punito con la reclusione militare fino a un anno.

La pena è aumentata se il fatto è commesso con abuso dei poteri o violazione dei doveri inerenti alla qualità di superiore gerarchico o in comando ovvero qualora ricorra taluna delle circostanze previste dall'articolo 229-quater, terzo comma».

1.4

RAUTI, BALBONI, PETRENGA

Al comma 1, capoverso «Art. 229-bis», dopo le parole: «il militare che,» inserire le seguenti: «in luogo militare».

1.5

RAUTI, BALBONI, PETRENGA

Al comma 1, capoverso «Art. 229-bis», sopprimere le parole: «anche se verificatesi in un'unica occasione».

1.6

BALBONI, RAUTI, PETRENGA

Al comma 1, capoverso «Art. 229-bis», dopo le parole: «produce un» inserire la parola: «verificabile».

1.7

RAUTI, BALBONI, PETRENGA

Al comma 1, capoverso «Art. 229-bis», sostituire la parola: «psicologico» con la seguente parola: «psichico».

1.8

BALBONI, RAUTI, PETRENGA

Al comma 1, capoverso «Art. 229-bis», sostituire la parola: «alterare» con la seguente parola: «compromettere».

1.9

PILLON, PEPE, URRARO

Al comma 1, capoverso «Art. 229-ter», primo comma, dopo le parole: «Il militare che,» inserire le seguenti: «in una caserma, in una instal-

lazione, a bordo di una nave militare o di un aeromobile militare, o comunque in un luogo sottoposto alla giurisdizione militare,».

1.10

BALBONI, RAUTI, PETRENGA

Al comma 1, capoverso «Art. 229-ter», dopo le parole: «il militare che,» inserire le seguenti: «in luogo militare».

1.11

PILLON, PEPE, URRARO

Al comma 1, capoverso «Art. 229-quater», primo comma, dopo le parole: «Il militare che,» inserire le seguenti: «in una caserma, in una installazione, a bordo di una nave militare o di un aeromobile militare, o comunque in un luogo sottoposto alla giurisdizione militare,».

1.12

RAUTI, BALBONI, PETRENGA

Al comma 1, capoverso «Art. 229-quater», primo periodo, dopo le parole: «il militare che,» inserire le seguenti: «in luogo militare».

1.13

PILLON, PEPE, URRARO

Al comma 1, capoverso «Art. 229-quater», terzo comma, sostituire il numero 1) con il seguente:

«1) con l'uso di armi o facendo assumere con la forza o con l'inganno alla vittima sostanze alcoliche, narcotiche o stupefacenti o con l'uso di altri strumenti o sostanze gravemente lesivi della salute della persona offesa;».

1.14

PEPE, PILLON, URRARO

Al comma 1, capoverso «Art. 229-quater», terzo comma, sostituire il numero 7) con il seguente:

«7) se la violenza è grave o se ne deriva un grave pregiudizio;».

1.15

RAUTI, BALBONI, PETRENGA

Al comma 1, capoverso «Art. 229-quater», terzo periodo, numero 10), sopprimere le parole: «o nei confronti di civili».

1.16

PEPE, PILLON, URRARO

Al comma 1, capoverso «Art. 229-quinquies», secondo comma, dopo le parole: «Il militare che,» inserire le seguenti: «in una caserma, in una installazione, a bordo di una nave militare o di un aeromobile militare, o comunque in un luogo sottoposto alla giurisdizione militare,».

1.17

BALBONI, RAUTI, PETRENGA

Al comma 1, capoverso «Art. 229-quinquies», secondo periodo, dopo le parole: «il militare che,» inserire le seguenti: «in luogo militare».

1.18

PEPE, PILLON, URRARO

Al comma 1, capoverso «Art. 229-sexies», primo comma, dopo le parole: «il militare che,» inserire le seguenti: «in una caserma, in una installazione, a bordo di una nave militare o di un aeromobile militare, o comunque in un luogo sottoposto alla giurisdizione militare,».

1.19

RAUTI, BALBONI, PETRENGA

Al comma 1, capoverso «Art. 229-sexies», dopo le parole: «il militare che,» inserire le seguenti: «in luogo militare».

1.20

RAUTI, BALBONI, PETRENGA

Al comma 1, sopprimere il capoverso «Art. 229-septies».

1.21

URRARO, PILLON, PEPE

Al comma 1, capoverso «Art. 229-septies», primo comma, dopo le parole: «realizzati o sottratti» inserire le seguenti: «in una caserma, in una installazione, a bordo di una nave militare o di un aeromobile militare, o comunque in un luogo sottoposto alla giurisdizione militare,».

1.22

BALBONI, RAUTI, PETRENGA

Al comma 1, capoverso «Art. 229-octies», dopo le parole: «il militare che,» inserire le seguenti: «in luogo militare».

Art. 2.**2.1**

BALBONI, RAUTI, PETRENGA

Sopprimere l'articolo.

2.2

URRARO, PILLON, PEPE

Sopprimere l'articolo.

2.3

URRARO, PILLON, PEPE

Apportare le seguenti modifiche:

a) *sostituire la rubrica con la seguente:* «(Istituzione del corso di formazione in tema di rispetto delle persone e prevenzione dei reati a sfondo sessuale)»;

b) *al comma 1, sostituire le parole:* «in tema di prospettiva di genere» *con le seguenti:* «in tema di rispetto delle persone e prevenzione dei reati a sfondo sessuale».

COMMISSIONI 2^a e 6^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

6^a (Finanze e tesoro)

Mercoledì 27 aprile 2022

Plenaria

16^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
OSTELLARI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Maria Cecilia Guerra.*

La seduta inizia alle ore 14,55.

IN SEDE REDIGENTE

(243) VITALI ed altri. – Ordinamento della giurisdizione tributaria

(714) CALIENDO ed altri. – Codice del processo tributario

(759) NANNICINI ed altri. – Codice della giurisdizione tributaria

(1243) ROMEO ed altri. – Riforma della giustizia tributaria

*(1661) FENU ed altri. – Ordinamento degli organi di giurisdizione e amministrativi della
giustizia tributaria*

(1687) MARINO. – Codice del processo tributario

*(2467) CNEL. – Riforma dell'ordinamento della giustizia tributaria e del contenzioso tri-
butario*

(2476) MISIANI ed altri. – Ordinamento della giurisdizione tributaria

*(Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 243, 714, 759, 1243, 1661
e 1687, congiunzione con la discussione dei disegni di legge nn. 2467 e 2476 e rinvio)*

*Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 24 feb-
braio.*

Il presidente OSTELLARI informa che sono stati assegnati alle Commissioni 2^a e 6^a riunite i disegni di legge n. 2467 d'iniziativa del CNEL e n. 2476 d'iniziativa del senatore Misiani ed altri.

In relazione al seguito della discussione propone che essi siano abbinati ai disegni di legge già presentati.

Le Commissioni riunite prendono atto.

Il PRESIDENTE comunica che il ciclo di audizioni si è concluso nella seduta del 12 aprile e che, d'intesa con il presidente D'Alfonso, i relatori si riservano di proporre alle Commissioni 2^a e 6^a riunite un testo unificato che potrà contenere le indicazioni e le disposizioni maggiormente condivise sia tra i Gruppi parlamentari che tra i soggetti auditi e avviare in tal modo un'interlocuzione con il Governo che, come è noto, sta predisponendo a sua volta un testo in linea con la tempistica concordata in sede europea e gli obiettivi fissati nel PNRR.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE fa presente che i documenti depositati dai soggetti intervenuti nel corso delle audizioni svolte nell'ambito della discussione congiunta dei disegni di legge n. 243 e connessi sulla riforma della giustizia tributaria, sono stati pubblicati sulla pagina *web* della Commissione.

Prendono atto le Commissioni riunite.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONI 6^a e 10^a RIUNITE

6^a (Finanze e tesoro)

10^a (Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 27 aprile 2022

Plenaria

9^a Seduta

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
GIROTTO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Maria Cecilia Guerra.*

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE REFERENTE

(2564) Conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, recante misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 21 aprile.

Il presidente GIROTTO (*M5S*) comunica che è stato presentato il subemendamento 29.1000/1 all'emendamento del Governo 29.1000, pubblicato in allegato.

Comunica altresì che sono state presentate le seguenti riformulazioni: 10.8 (testo 2) e 10.0.43 (testo 2), pubblicate in allegato.

Fa inoltre presente che la senatrice Toffanin ha aggiunto la propria firma all'emendamento 36.39, la senatrice Gallone ha sottoscritto gli emendamenti 3.0.4, 6.0.4 e 8.0.15, le senatrici Saponara e Alessandrini hanno aggiunto la propria firma all'emendamento 36.28, la senatrice Malpezzi ha sottoscritto l'emendamento 37.0.60, il senatore Laus ha aggiunto la propria firma all'emendamento 7.0.39 e il senatore Lannutti ha sotto-

scritto gli emendamenti 1.1, 7.0.34, 8.18, 10.1, 11.0.11, 17.9, 18.46, 18.0.11, 21.8, 21.0.2, 22.28 e 36.1.

Segnala quindi che i Gruppi hanno indicato come prioritari i seguenti emendamenti: 1.1, 1.5, 1.7, 1.17, 1.21, 1.23, 1.25, 1.0.3, 1.0.8, 2.7, 2.10, 2.12, 2.0.3, 2.0.4, 3.7, 3.16, 3.30, 3.38, 3.42 (testo 2), 3.50, 3.55, 3.56, 3.64, 3.66, 3.68, 3.0.4, 3.0.5, 3.0.6, 3.0.9, 3.0.10, 3.0.12, 4.21, 4.28, 5.2, 5.3, 5.5, 5.15, 5.16, 5.18, 5.22, 5.20, 5.0.11, 5.0.15, 5.0.16, 5.0.17, 5.0.18, 6.1, 6.3, 6.8 (testo 2), 6.0.2, 6.0.3, 6.0.4, 6.0.5, 6.0.6, 6.0.7, 6.0.8, 6.0.10, 7.5, 7.6, 7.7, 7.8, 7.0.1, 7.0.7, 7.0.9, 7.0.12, 7.0.13, 7.0.15, 7.0.16, 7.0.21, 7.0.22, 7.0.24, 7.0.25, 7.0.26, 7.0.27, 7.0.28, 7.0.32, 7.0.33, 7.0.34, 7.0.39, 8.7, 8.18, 8.13, 8.21, 8.32, 8.45, 8.0.2, 8.0.6, 8.0.10, 8.0.11, 8.0.12, 8.0.17, 8.0.21, 8.0.41, 8.0.28, 8.0.47, 9.1, 9.2, 9.3, 9.6, 9.0.1, 9.0.2, 9.0.6, 9.0.9, 10.1, 10.2, 10.3, 10.5, 10.7, 10.8 (testo 2), 10.0.1, 10.0.2, 10.0.3, 10.0.5, 10.0.8, 10.0.17, 10.0.10, 10.0.16, 10.0.19, 10.0.20, 10.0.21, 10.0.23, 10.0.24, 10.0.25, 10.0.30, 10.0.32, 10.0.33, 10.0.37 (testo 2), 10.0.38, 10.0.39, 10.0.40, 10.0.41, 10.0.42 (testo 2), 10.0.43 (testo 2), 10.0.49, 10.0.61, 10.0.62, 10.0.63, 10.0.67, 10.0.68, 10.0.71, 10.0.74, 10.0.77, 10.0.79, 10.0.80, 10.0.87, 10.0.89, 10.0.91, 10.0.92, 10.0.93, 11.5, 11.22, 11.26, 11.34, 11.36, 11.49, 11.50, 11.52, 11.0.8, 11.0.10, 11.0.11, 11.0.14, 12.0.8, 12.0.9, 12.0.11, 12.0.15, 12.0.16, 12.0.17, 12.0.21, 12.0.22, 12.0.23, 12.0.24, 12.0.27, 12.0.29, 12.0.32, 12.0.33, 12.0.34, 12.0.37, 12.0.38, 13.1, 13.0.3 (testo 2), 13.0.4, 13.0.7, 14.1, 15.3, 17.1, 17.2, 17.9, 17.13, 17.18, 17.19, 17.20, 17.22, 17.0.7, 17.0.10, 17.0.13, 17.0.18, 17.0.19, 17.0.20, 17.0.23 (testo 2), 18.5 (testo 2), 18.12, 18.24, 18.46, 18.0.8, 18.0.11, 18.0.14, 19.6, 19.0.1, 19.0.2, 19.0.6, 19.0.8 (testo 2), 19.0.12, 19.0.16, 19.0.19, 19.0.21, 20.8, 20.0.3, 20.0.5, 20.0.8, 20.0.10, 20.0.11, 20.0.12, 21.4, 21.5, 21.8, 21.10, 21.13, 21.0.2, 21.0.4, 21.0.8, 21.0.11, 21.0.12, 21.0.15, 21.0.18, 22.1, 22.2, 22.16, 22.23, 22.25, 22.27, 22.28, 22.38, 22.43, 22.44, 22.49, 22.51, 22.60, 22.63, 22.67, 22.0.11 (testo 2), 22.0.14, 22.0.16, 22.0.31, 22.0.33, 22.0.37, 22.0.41, 22.0.45, 22.0.46, 22.0.47, 22.0.48, 22.0.49, 22.0.51, 22.0.54 (testo 2), 22.0.55, 23.5, 23.8, 23.9, 23.16, 23.24, 23.28, 23.29, 23.31, 23.36, 23.37, 23.0.1, 23.0.2, 23.0.5, 23.0.14, 23.0.25, 23.0.26, 23.0.30, 23.0.31, 23.0.33, 23.0.34, 23.0.36, 25.1, 28.8, 28.9, 28.15, 28.21, 28.22, 28.0.8, 29.1000/1, 29.1000, 29.1 (testo 2), 29.2, 29.5, 29.6, 30.1, 30.2, 30.4, 30.7, 30.9, 30.0.1, 31.1, 31.3, 31.5, 31.15, 31.19, 31.0.1, 31.0.3, 31.0.6, 31.0.7, 31.0.10, 31.0.11, 31.0.12, 32.1 (testo 2), 32.5 (testo 2), 32.7, 32.0.1, 32.0.2, 32.0.3, 32.0.4, 33.0.5, 33.0.7, 33.0.9, 34.9, 34.0.1, 34.0.3, 34.0.5, 34.0.11, 34.0.12, 35.0.1, 36.1, 36.2, 36.4, 36.6, 36.10, 36.12, 36.16, 36.17, 36.21, 36.22, 36.24, 36.25, 36.27 (testo 2), 36.28, 36.30, 36.31 (testo 2), 36.33, 36.38, 36.39, 36.0.1, 36.0.3, 36.0.4, 36.0.7, 36.0.8, 36.0.9, 36.0.11, 36.0.13, 36.0.16, 36.0.19, 36.0.20, 36.0.22, 36.0.23, 36.0.24, 37.5, 37.12, 37.14, 37.15, 37.21, 37.23, 37.26, 37.27 (testo 2), 37.28, 37.32, 37.34, 37.38, 37.39, 37.41, 37.44, 37.46 (testo 2), 37.47, 37.50, 37.0.1, 37.0.4, 37.0.8, 37.0.11, 37.0.14 (testo 2), 37.0.15, 37.0.16, 37.0.17, 37.0.20, 37.0.23, 37.0.24, 37.0.29, 37.0.31, 37.0.36, 37.0.38, 37.0.41a, 37.0.42, 37.0.44, 37.0.45,

37.0.47, 37.0.49 (testo 2), 37.0.50, 37.0.51, 37.0.53, 37.0.54, 37.0.55, 37.0.56, 37.0.60, 37.0.61 e 37.0.63.

Sono state altresì presentate le riformulazioni 12.0.9 (testo 2), 13.1 (testo 2), 17.0.13 (testo 2), 36.0.11 (testo 2) e 37.34 (testo 2), pubblicate in allegato, che sostituiscono i testi base già inseriti nell'elenco degli emendamenti prioritari.

Fa infine presente che – a seguito di successive richieste – gli emendamenti 21.0.13, 23.0.3, 35.0.6 e 37.0.62 si aggiungono all'elenco degli emendamenti prioritari.

Anche a nome del presidente D'Alfonso, ferma restando un'ulteriore interlocuzione con la Presidenza del Senato, dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, le proposte: 2.0.3, 2.0.5, 3.0.12, 6.0.11, 7.0.1, limitatamente al capoverso *7-quinquies*, 7.0.37, 10.0.57, 10.0.58, 10.0.67, 10.0.70, 10.0.82, 10.0.83, 10.0.92, 11.0.1, 11.0.3, 11.0.5, 11.0.6, 11.0.7, 11.0.8, 11.0.11, 12.0.1, 12.0.5, 12.0.7, 33.0.3, 35.0.2, 37.0.2, 37.0.12, 12.0.9 (testo 2), 12.0.28, 12.0.29, 12.0.30, 12.0.35, 12.0.36, 12.0.41, 12.0.42, 12.0.43, 13.0.7, 15.0.1, 15.0.2, 16.0.6, 17.0.19, 19.6, 19.0.7, 19.0.12, 19.0.18, 20.0.7, 20.0.9, 21.0.16, 19.0.20, 19.0.21, 20.0.8, 20.0.12, 21.14, 21.13, 21.15, 21.16, 21.0.2, 21.0.3, 21.0.4, 21.0.5, 21.0.6, 21.0.11, 21.0.15, 22.0.1, 22.0.2, 22.0.3, 22.0.4, 22.0.5, 22.0.6, 22.0.7, 22.0.8, 22.0.9, 22.0.10, 22.0.11 (testo 2), 22.0.12, 22.0.13, 22.0.43, 23.0.2, 22.0.14, 22.0.15, 22.0.21, 22.0.22, 22.0.23, 22.0.24, 22.0.25, 22.0.26, 22.0.27, 22.0.28, 22.0.29, 22.0.30, 22.0.35, 22.0.36, 22.0.37, 22.0.40, 22.0.50, 22.0.53, 22.0.55, 23.32, 23.33, 23.37, 23.0.4, 23.0.16, 28.0.1, 28.0.2, 28.0.3, 28.0.4, 28.0.5, 28.0.6, 28.0.7, 28.0.8, 28.0.9, 28.0.10, 28.0.11, 28.0.12, 28.0.13, 28.0.14, 28.0.15, 28.0.16, 28.0.17, 28.0.18, 30.0.1, 31.0.13, 31.0.14, 32.5 (testo2), 32.8, 32.0.3, 32.0.6, 33.0.5, 33.0.6, 33.0.9, 34.5, 34.6, 34.7, 34.0.1, 34.0.2, 34.0.3, 34.0.6, 34.0.9, 34.0.10, 34.0.11, 34.0.12, 35.0.4, 35.0.5, 35.0.8, 36.3, 36.39, 36.0.1, 36.0.4, 36.0.5, 36.0.6, 36.0.7, 36.0.8, 36.0.11 (testo 2), 36.0.12, 36.0.14, 36.0.15, 36.0.16, 36.0.17, 36.0.18, 36.0.20, 36.0.21, 36.0.22, 36.0.23, 36.0.24, 36.0.25, 37.0.4, 37.0.34, 37.0.36, 37.0.37, 37.0.41, 37.0.43, 37.0.47, 37.0.48, 37.0.49 (testo 2), 37.0.50, 37.0.52, 37.0.56, 37.0.57, 37.0.58, 37.0.59, 37.0.60, 37.0.61, 37.0.62, 37.0.63.

I Presidenti si riservano, inoltre, di compiere approfondimenti ulteriori sui seguenti emendamenti: 12.0.6, 33.0.2, 37.0.5, 37.0.35, 36.0.9, 36.0.19 e 37.0.54.

Il senatore MARINO (*IV-PSI*) domanda quali siano, nel dettaglio, i criteri adottati per stabilire la proponibilità o meno degli emendamenti.

Il presidente GIROTTO (*M5S*) precisa che la Presidenza delle Commissioni riunite ha avuto strettamente riguardo all'attinenza degli emendamenti con la materia trattata dal decreto-legge, in base all'articolo 97, comma 1, del Regolamento.

In ogni caso, è sempre possibile, per i presentatori, chiedere – in tempi necessariamente molto stretti – alla Presidenza un ulteriore esame ai fini di un’eventuale revisione dei giudizi formulati.

Il senatore FENU (*M5S*), relatore per la 6^a Commissione, chiede di rivedere il giudizio di improponibilità dichiarato sugli emendamenti 20.0.12 e 36.0.11 (testo 2).

Il senatore COMINCINI (*PD*) chiede quindi che venga rivalutato il giudizio di improponibilità formulato sugli emendamenti 6.0.11, 11.0.1, 13.0.7, 16.0.6, 21.15, 22.0.22, 32.8, 36.0.5, 37.0.4, 37.0.56 e 37.0.60.

Il senatore LANZI (*M5S*) domanda di rivalutare il giudizio di improponibilità dichiarato sull’emendamento 17.0.19.

Il senatore ANASTASI (*M5S*) domanda alla Presidenza di rivalutare il giudizio di improponibilità formulato sulla proposta 19.0.21.

Interviene quindi il senatore MARINO (*IV-PSI*), chiedendo di rivalutare il giudizio di improponibilità dichiarato sulle proposte 20.0.8, 30.0.1, 36.0.22 e 36.0.23.

Il senatore BAGNAI (*L-SP-PSd’Az*) domanda invece di rivedere il giudizio di improponibilità espresso sugli emendamenti 3.0.12, 12.0.9 (testo 2) e 19.6.

La senatrice TOFFANIN (*FIBP-UDC*) chiede di valutare attentamente anche le proposte 11.0.8 e 36.0.7.

Il presidente GIROTTO (*M5S*), preso atto delle risultanze del dibattito, ipotizza di posticipare alle ore 14 la seduta delle Commissioni riunite già convocata per domani, giovedì 28 aprile, alle ore 9,30. Ciò al fine di poter consentire alla Presidenza di esaminare nel merito le numerose richieste di revisione dei giudizi di improponibilità formulati sugli emendamenti.

Interviene quindi la senatrice TIRABOSCHI (*FIBP-UDC*), relatrice per la 10^a Commissione, osservando che molte tematiche non potranno essere trattate nel provvedimento iscritto all’ordine del giorno, ancorché di indubbia importanza.

Al riguardo, considerata altresì la prossima emanazione di un altro decreto in materia di costi dell’energia (che dovrebbe essere esaminato, in prima lettura, dalla Camera dei deputati), potrebbe essere opportuna la predisposizione di un documento di indirizzo per il Governo sulla trattazione delle predette tematiche. Tuttavia, tale opzione potrebbe rivelarsi inadeguata, soprattutto senza un preciso cronoprogramma in base al quale sia possibile conoscere in anticipo le scelte che il Governo si appresta a

compiere con il prossimo provvedimento. Chiede al Sottosegretario di chiarire su tale punto gli orientamenti del Governo. Chiede infine se sia possibile rivalutare l'improponibilità delle proposte 22.0.55 e 22.0.43.

Risponde il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA, osservando che il susseguirsi – spesso in ristretti archi temporali – di più provvedimenti (con connesse, parziali, sovrapposizioni), è dovuto alla necessità di rispondere adeguatamente all'attuale periodo di crisi bellica, connotato da una situazione (sia interna che internazionale) mutevole e incerta.

In ogni caso, la specifica trattazione di particolari tematiche all'interno dei provvedimenti di volta in volta emanati risulta prevalentemente legata a due fattori: da un lato, l'esistenza di adeguate coperture finanziarie, dall'altro la tempistica dell'entrata in vigore (ad esempio, se le misure delle riduzioni delle accise previste nel d-l n. 17 scadono il prossimo 2 maggio, sarebbe incongruo collocare la disposizione di proroga in un decreto-legge la cui conversione non è imminente).

Conclude ribadendo la piena disponibilità del Governo a prendere in considerazione gli emendamenti prioritari.

Il senatore RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*) domanda alla Presidenza di rivalutare il giudizio di improponibilità formulato sulle proposte 34.0.11 e 34.0.12.

Il senatore BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*) svolge osservazioni critiche sull'improponibilità per estraneità di materia pronunciata sull'emendamento 19.6, ribadendo la piena attinenza della proposta all'oggetto dell'articolo stesso.

Chiede inoltre di rivalutare anche il giudizio di improponibilità formulato sulla proposta 21.0.15, argomentando altresì sulla particolare bontà e necessità delle misure proposte nell'emendamento.

Con riferimento a quanto da ultimo osservato dal senatore Bergesio sull'emendamento 21.0.15, il presidente GIROTTO (*M5S*) precisa che la valutazione di proponibilità non attiene al merito degli emendamenti, ma soltanto alla loro effettiva attinenza alle materie trattate dall'articolato.

Il senatore PEROSINO (*FIBP-UDC*) si associa quindi alla richiesta formulata dal senatore Bergesio in relazione all'emendamento 21.0.15

Il senatore STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*) domanda di rivedere il giudizio di improponibilità formulato sulla proposta 32.5 (testo 2).

Alla richiesta formulata dal senatore Steger si associa il senatore COMINCINI (*PD*).

Interviene, da ultimo, la senatrice LA MURA (*Misto*), chiedendo la revisione del giudizio di improponibilità formulato sulla proposta 11.0.11.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta delle Commissioni riunite, già convocata alle ore 9,30 di domani, giovedì 28 aprile, è posticipata alle ore 14.

Prendono atto le Commissioni riunite.

La seduta termina alle ore 14,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2564
(al testo del decreto-legge)

Art. 10.

10.8 (testo 2)

TURCO, DI PIAZZA, RICCIARDI

Dopo il comma 2, aggiungere, in fine, i seguenti:

«2-bis. Al fine di garantire il regolare rapporto di fornitura tra le imprese di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, e le imprese dell'indotto, i pagamenti relativi alle forniture di beni e servizi principali e accessori avviene entro e non oltre 60 giorni dalla data di emissione del documento fiscale da parte dell'impresa fornitrice.

2-ter. Al fine di tenere conto dell'impatto ambientale e sanitario delle procedure di autorizzazione integrate ambientale, all'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo la lettera b-bis), è inserita la seguente:

"b-bis.1) valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario, di seguito VIAS: combinazione di procedure, metodi e strumenti, con i quali si possono stimare gli effetti potenziali sulla salute della popolazione nell'ambito della procedura di autorizzazione integrata ambientale (AIA). La VIAS è predisposta dal proponente e redatta sulla base delle linee guida adottate, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, con decreto del Ministro della Transizione ecologica, di concerto con il Ministro della salute, sentiti l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA) e le agenzie provinciali per la protezione dell'ambiente (APPA);".

2-quater. All'articolo 29-ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-bis. La domanda di AIA, pena il mancato rilascio dell'autorizzazione da parte delle autorità competenti, deve contenere, la VIAS? di cui al precedente comma 2-bis, sulla base di criteri stabiliti dalle Regioni, e secondo le linee guida approvate dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA)"».

Conseguentemente, alla rubrica, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e disposizioni in materia di sostegno alle imprese fornitrici di società che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale, nonché di autorizzazione integrata ambientale».

10.0.43 (testo 2)

Marco PELLEGRINI, SANTILLO, DELL'OLIO, GIROTTI, GALLICCHIO, DI PIAZZA

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 10-bis.

(Cedibilità dei crediti di imposta di cui agli articoli 121 e 122 del decreto legge 34 del 2020)

1. All'articolo 121 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, lettera *a*), le parole: "due ulteriori cessioni solo se effettuate" sono sostituite dalle seguenti: "ulteriori cessioni solo se effettuate limitatamente alla prima delle ulteriori cessioni" e dopo le parole: "società appartenenti a un gruppo bancario iscritto all'albo di cui all'articolo 64 del predetto testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia" sono inserite le seguenti: ", società di cui alla legge 30 aprile 1999, n. 130, organismi collettivi del risparmio ai sensi del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, società con azioni quotate in mercati regolamentati di cui all'articolo 119, del decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58, ovvero enti e società di gestione di servizi pubblici, con facoltà per tali soggetti di un'unica cessione,";

2) al comma 1, lettera *b*), le parole: "due ulteriori cessioni solo se effettuate" sono sostituite dalle seguenti: "ulteriori cessioni solo se effettuate limitatamente alla prima delle ulteriori cessioni" e dopo le parole: "società appartenenti a un gruppo bancario iscritto all'albo di cui all'articolo 64 del predetto testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia" sono inserite le seguenti: ", società di cui alla legge 30 aprile 1999, n. 130, organismi collettivi del risparmio ai sensi del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, società con azioni quotate in mercati regolamentati di cui all'articolo 119, del decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58, ovvero enti e società di gestione di servizi pubblici, con facoltà per tali soggetti di un'unica cessione,";

3) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1.1. Le opzioni di cessione di cui al comma 1 successive alla prima possono essere esercitate, per gli interventi elencati nel comma 2, esclusi-

vamente previo espletamento da parte di un tecnico abilitato, iscritto al relativo albo professionale, incaricato dall'istituto di credito o dai soggetti vigilati che intervengono nelle operazioni, di accertamenti e sopralluoghi presso gli immobili oggetto dei lavori aventi diritto alla detrazione d'imposta necessari a valutare lo stato di consistenza dei lavori già eseguiti.";

4) dopo il comma 1-*quater* è inserito il seguente:

"1-*quinqües*. Alla comunicazione telematica relativa all'opzione di cui al comma 1 è allegata altresì la documentazione di cui al comma 1.1. L'Agenzia delle entrate provvede, entro 5 giorni dall'invio della comunicazione, alla verifica della predetta documentazione e agli eventuali controlli di cui all'articolo 122-*bis*.";

5) al comma 2, sono soppresse le seguenti parole: "di una delle opzioni di cui al comma 1 dell'articolo 121 del decreto-legge n. 34 del 2020, ovvero"».

Art. 12.

12.0.9 (testo 2)

RIVOLTA, BAGNAI, MONTANI, BORGHESI, SIRI, BERGESIO, MARTI, RIPAMONTI, MOLLAME, PIANASSO, Pietro PISANI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 12-*bis*.

(Raddoppio limite welfare aziendale anno 2022)

1. All'articolo 112, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, le parole: "Limitatamente ai periodi d'imposta 2020 e 2021" sono sostituite dalle seguenti: "Limitatamente ai periodi d'imposta 2020, 2021 e 2022". Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 12,2 milioni di euro per l'anno 2022 e 1,1 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

Conseguentemente, all'articolo 2 sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Per l'anno 2022 il limite di cui all'articolo 51, comma 3, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repub-

blica 22 dicembre 1986, n. 917, è aumentato dell'ammontare di euro 200 corrisposto in buoni benzina o analoghi titoli per l'acquisto di carburanti».

Art. 13.

13.1 (testo 2)

PERGREFFI, CAMPARI, CORTI, RUFA, SUDANO, MONTANI, BAGNAI, BORGHESI, SIRI, BERGESIO, RIPAMONTI, MARTI, MOLLAME, PIANASSO, Pietro PISANI

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, sostituire le parole: «19,5 milioni» con le seguenti: «50,5 milioni»;*

b) *al comma 2, sostituire le parole: «19 milioni» con le seguenti: «51 milioni»;*

c) *al comma 3 sostituire le parole: «38,5 milioni» con le seguenti: «101,5 milioni».*

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 63 milioni di euro per il 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

Art. 17.

17.0.13 (testo 2)

DI GIROLAMO, PAVANELLI, NATURALE, TRENTACOSTE, FEDE, CROATTI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 17-bis.

(Credito d'imposta acquisto gasolio commerciale per imprese di trasporto turistico di persone mediante autobus)

1. Al fine di promuovere la sostenibilità d'esercizio e di compensare parzialmente i maggiori oneri sostenuti, promuovendo altresì il processo di efficientamento energetico nel settore del trasporto turistico su strada, alle imprese aventi sede legale o stabile organizzazione in Italia, ed esercenti attività di trasporto turistico di persone mediante autobus ai sensi della legge 11 agosto 2003, n. 218 con mezzi di trasporto di ultima generazione

Euro VI a bassissime emissioni inquinanti, è riconosciuto, per l'anno 2022, nel limite massimo di spesa di 25 milioni di euro, un contributo, sotto forma di credito d'imposta nella misura del 20 per cento delle spese sostenute, al netto dell'imposta sul valore aggiunto, per l'acquisto del gasolio commerciale utilizzato per la trazione dei predetti mezzi, comprovato mediante le relative fatture d'acquisto. Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, senza l'applicazione dei limiti di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388. Il credito d'imposta non concorre alla formazione del reddito d'impresa né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive e non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Il credito d'imposta è cumulabile con altre agevolazioni che abbiano ad oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive, non porti al superamento del costo sostenuto.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato. Ai relativi adempimenti europei provvede il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, di concerto con il Ministro della transizione ecologica e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, sono definiti i criteri e le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, con particolare riguardo alle procedure di concessione, anche ai fini del rispetto del limite di spesa previsto, nonché alla documentazione richiesta, alle condizioni di revoca e all'effettuazione dei controlli.

3. Le imprese esercenti trasporto turistico di persone mediante autobus ai sensi della legge 11 agosto 2003, n. 218, in ambito nazionale e internazionale, per l'anno 2022, sono equiparate ai soggetti di cui all'articolo 24-ter, comma 2, lettera b) del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, ai fini dell'applicazione delle accise sul gasolio commerciale usato come carburante dai veicoli aventi classi di emissione "euro VI".

4. Agli oneri derivanti dai commi 1 e 2, pari a 25 milioni di euro per l'anno 2022, e agli oneri di cui al comma 3, pari a 8 milioni per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del fondo per il finanziamento di esigenze indifferibili, di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

Art. 29.**29.1000/1**

GRIMANI

All'emendamento 29.1000, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«b-bis) dopo il comma 6, inserire il seguente:

"6-bis. All'articolo 11 del decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2021, n. 109, dopo il comma 4, è aggiunto il seguente comma: 4-bis. In sede di prima applicazione delle disposizioni di cui al presente decreto, al fine di garantire l'operatività dell'Agenzia e di assicurare lo svolgimento delle funzioni di tutela dell'interesse nazionale e di sicurezza nazionale nello spazio cibernetico attribuite all'Agenzia, per l'acquisto di un immobile da destinare a sede principale, nonché per le eventuali locazioni volte a far fronte alle predette esigenze nelle more dell'acquisto dell'immobile e fino al momento di effettiva fruibilità dello stesso, l'Agenzia procede anche in deroga alle procedure e discipline vigenti per le amministrazioni dello Stato in materia di acquisti e di locazione passiva degli immobili, ivi compreso quanto previsto dall'articolo 12 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111"».

Art. 36.**36.0.11 (testo 2)**

ROMANO, LAUS, LAFORGIA, FENU, MATRISCIANO, PESCO, BRESSA, ROMAGNOLI, CATALFO, DI GIROLAMO, FEDELI, GUIDOLIN, MONTEVECCHI, RUOTOLO, PUGLIA, LANZI, VACCARO, NANNICINI, TURCO, DI NICOLA, MAFFONI, FEDE, LOMUTI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 36-bis.

(Armonizzazione delle indennità di amministrazione)

1. Le previsioni di cui all'articolo 1, comma 143, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, si applicano anche al personale appartenente alle aree professionali e al personale dirigenziale delle amministrazioni pubbliche già ricomprese dall'ambito di applicazione della contrattazione collettiva del comparto Ministeri e della contrattazione collettiva dell'Area I.

2. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al presente articolo, pari a 30.000.000 di euro a decorrere dal 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2022-2024, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2022, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

Art. 37.

37.34 (testo 2)

ARRIGONI, MONTANI, BAGNAI, BORGHESI, SIRI, BERGESIO, MARTI, RIPAMONTI, MOLLAME, PIANASSO, Pietro PISANI

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:*

«2-bis. Nel calcolo dell'incremento di cui al comma 2 devono essere incluse per entrambi i periodi considerati i valori delle operazioni attive e passive derivanti da una variazione dell'ambito di attività del soggetto obbligato, a seguito di operazioni straordinarie intervenute in uno dei periodi presi a base del calcolo stesso.

2-ter. Ai fini della determinazione della base imponibile del contributo di cui al comma 1 e del superamento delle soglie indicate nel comma 2, nella determinazione del valore delle operazioni passive si tiene conto anche del valore delle operazioni di acquisto avvenute in regime di extraterritorialità»;

b) *dopo il comma 10, aggiungere il seguente:*

«10-bis. Per fronteggiare gli effetti economici derivanti dall'aumento dei prezzi delle forniture energetiche e sostenere le esigenze di liquidità delle famiglie agevolandone l'accesso al credito, all'articolo 1, capoverso 1, secondo periodo del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1950, n. 180, dopo le parole "non possono essere ceduti" sono aggiunte, in fine, le seguenti: "; invece possono essere dati in pegno, ai sensi degli articoli 2800 e seguenti del Codice civile, per garantire prestiti diversi da quelli di cui ai Titoli II, III, e IV del presente decreto. La costituzione del pegno ha effetto dal momento della sua notifica nei confronti dei debitori, attuata in qualsiasi forma, purché recante data certa."».

Conseguentemente:

la rubrica dell'articolo 1 decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1950, n. 180, è modificata come segue: «(Insequestrabilità, im-

pignorabilità, incedibilità di stipendi, salari, pensioni ed altri emolumenti e relative garanzie)».

la rubrica dell'articolo 37 è modificata come segue: «Art. 37. "Contributo straordinario contro il caro bollette e ulteriori misure per la liquidità delle famiglie"».

COMMISSIONI 7^a e 11^a RIUNITE

7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

Mercoledì 27 aprile 2022

Plenaria

16^a Seduta

Presidenza del Presidente della 7^a Commissione
NENCINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione Barbara Floridaia.

La seduta inizia alle ore 13,40.

IN SEDE REFERENTE

(2318) Delega al Governo e altre disposizioni in materia di spettacolo
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 5 aprile.

Il PRESIDENTE avverte che sono stati presentati gli emendamenti 1.2 (testo 2), 1.4 (testo 2), 1.6 (testo 2), 1.0.8 (testo 2), 3.1 (testo 3), 4.1 (testo 2), 4.0.2 (testo 3) e 4.0.13 (testo 2), pubblicati in allegato.

Comunica che i seguenti emendamenti, sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sono inammissibili, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-ter del Regolamento: 01.2, 1.4, 1.5, 1.6, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4, 1.0.5, 1.0.7, 2.1, 2.0.2, 2.0.3, 4.1, 4.0.4, 4.0.5, 4.0.6, 4.0.8, 4.0.9, 4.0.10 e 4.0.12.

Prendono atto le Commissioni riunite.

Poiché non sono ancora stati trasmessi i prescritti pareri sugli emendamenti 1.2 (testo 2), 1.0.8 (testo 2) e 4.0.13 (testo 2), avverte sin d'ora che tali emendamenti saranno accantonati.

Prendono atto le Commissioni riunite.

Informa infine che il senatore Rufa aggiunge la propria firma a tutti gli emendamenti e ordini del giorno presentati dal suo Gruppo.

Il PRESIDENTE propone quindi di accantonare l'esame degli ordini del giorno al disegno di legge in titolo e di procedere con l'esame degli emendamenti.

Convengono le Commissioni riunite.

Nell'avviare l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1, il PRESIDENTE avverte che, come preannunciato e in attesa dei prescritti pareri, sono accantonati gli emendamenti 1.2 (testo 2) e 1.0.8 (testo 2); propone inoltre di accantonare l'emendamento 1.6 (testo 2).

Concordano le Commissioni riunite.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*), ritira l'emendamento 1.0.9 trasformandolo nell'ordine del giorno G/2318/4/7 e 11, pubblicato in allegato.

La relatrice CATALFO (*M5S*), anche a nome dell'altro relatore senatore Rampi, esprimere parere favorevole sull'emendamento 1.1, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti 1.4 (testo 2) e 1.7.

Il senatore LAFORGIA (*Misto-LeU-Eco*) ritira l'emendamento 1.7.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) chiede di accantonare l'emendamento 1.4 (testo 2) in vista di un possibile chiarimento che consenta, auspicabilmente, di superare le criticità rilevate nel parere della Commissione bilancio.

A una richiesta di chiarimento del PRESIDENTE, risponde la senatrice MONTEVECCHI (*M5S*).

Il sottosegretario Barbara FLORIDIA esprimere parere favorevole sugli emendamenti dei relatori 01.1 e 1.3, nonché sull'emendamento 1.1. Propone poi di accantonare l'emendamento 1.4 (testo 2).

Non facendosi obiezioni, l'emendamento 1.4 (testo 2) viene quindi accantonato.

Nessuno chiedendo di intervenire, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'emendamento 01.1 è posto ai voti e approvato. Con successive distinte votazioni sono quindi approvati anche gli emendamenti 1.1 e 1.3.

Il PRESIDENTE avverte che si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 e che il senatore Rufa ha presentato l'ordine del giorno G/2318/5/7 e 11, pubblicato in allegato, che riprende i contenuti dell'emendamento 2.0.3.

Prendono atto le Commissioni riunite.

La relatrice CATALFO (*M5S*), anche a nome dell'altro relatore, esprime parere favorevole sull'emendamento 2.2.

Il sottosegretario Barbara FLORIDIA esprimere parere favorevole sull'emendamento 2.2 e sull'emendamento dei relatori 2.0.1.

Nessuno chiedendo di intervenire, con distinte votazioni sono approvati gli emendamenti 2.2 e 2.0.1.

Il PRESIDENTE comunica che si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

La relatrice CATALFO (*M5S*) esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.2 e 3.0.1.

Il sottosegretario Barbara FLORIDIA esprime parere favorevole sull'emendamento dei relatori 3.1 (testo 3) e segnala che dalla sua approvazione risulterebbe precluso l'emendamento 3.2 che invita a ritirare. Esprime infine parere favorevole sull'emendamento 3.0.1.

Il senatore LAFORGIA (*Misto-LeU-Eco*) ritira l'emendamento 3.2.

Nessuno chiedendo di intervenire, con successive distinte votazioni sono approvati gli emendamenti 3.1 (testo 3) e 3.0.1.

Il PRESIDENTE avverte che si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 e che, come preannunciato, è accantonato l'emendamento 4.0.13 (testo 2), in attesa del parere della Commissione bilancio.

Prendono atto le Commissioni riunite.

La relatrice CATALFO (*M5S*) esprime parere favorevole sugli emendamenti 4.1 (testo 2) e 4.0.11 (testo 2).

Anche il sottosegretario Barbara FLORIDIA esprime parere favorevole sugli emendamenti 4.1 (testo 2) e 4.0.11 (testo 2); esprime inoltre parere favorevole sugli emendamenti dei relatori 4.0.1 e 4.0.2 (testo 3).

Nessuno chiedendo di intervenire, con successive distinte votazioni sono approvati gli emendamenti 4.1 (testo 2), 4.0.1, 4.0.2 (testo 3) e 4.0.11 (testo 2).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,05.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2318

G/2318/4/7 e 11

Russo

Le Commissioni riunite 7^a e 11^a,

in sede di esame del disegno di legge, n. 2318, recante «Delega al Governo e altre disposizioni in materia di spettacolo», collegato alla manovra di finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 126-*bis* del Regolamento,

premesso che:

l'articolo 1 del disegno di legge, avente ad oggetto «*Delega al Governo per il riordino delle disposizioni di legge in materia di spettacolo e per il riordino e la revisione degli strumenti di sostegno in favore dei lavoratori del settore*» prevede che il Governo eserciti la delega nel rispetto dei principi e i criteri direttivi di cui all'articolo 2, commi 2, esclusa la lettera *b*), numero 5), 3 e 4, della legge n. 175 del 2017;

che l'articolo 2, comma 3, lett. *h*) prevede «*la revisione delle disposizioni nei settori delle attività circensi e degli spettacoli viaggianti, specificamente finalizzata al graduale superamento dell'utilizzo degli animali nello svolgimento delle stesse*»;

considerato che:

il termine «graduale» non assicura un orizzonte temporale ben preciso entro il quale dovrebbe avvenire il superamento degli animali nei circhi;

impegna il Governo:

a prevedere che il completo superamento dell'utilizzo degli animali nelle attività circensi e negli spettacoli viaggianti avvenga entro dicembre 2024.

G/2318/5/7 e 11

RUFA

Le Commissioni riunite 7^a e 11^a,

in sede di esame del disegno di legge, n. 2318, recante «Delega al Governo e altre disposizioni in materia di spettacolo», collegato alla manovra di finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 126-*bis* del Regolamento,

premesso che:

il disegno di legge delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi di coordinamento e riordino delle disposizioni vigenti in materia di spettacolo e di revisione degli strumenti di sostegno in favore dei lavoratori del settore;

l'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 708, elenca i professionisti iscritti obbligatoriamente all'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS) e, come tali, vincolati al versamento dei contributi previdenziali al Fondo Pensione Lavoratori dello Spettacolo (FPLS);

ai sensi del successivo comma 2, l'elenco può essere adeguato, integrato e ridefinito con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali;

in attuazione della disposizione richiamata, il decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali 15 marzo 2005 ha incluso nell'elenco anche gli indossatori e i fotomodelli, i quali sono pertanto soggetti al versamento contributivo in tutti i casi in cui prestino servizio nell'ambito del settore dello spettacolo, anche qualora essi non svolgano attività strettamente legate a tale attività;

la disposizione ha determinato una serie di controversie interpretative tra l'INPS, che tende ad avviare degli accertamenti per verificare il versamento dei contributi, e il giudice del lavoro, che si è pronunciato in senso contrario rispetto all'obbligo contributivo nei confronti di indossatori e fotomodelli che non svolgano attività strettamente legate al settore dello spettacolo;

impegna il governo ad aggiornare l'elenco dei professionisti aventi obbligo di iscrizione all'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS), in particolare con la finalità di precisare che l'obbligo contributivo per indossatori e fotomodelli sussiste solo ed esclusivamente nel caso in cui tali professionisti partecipino ad eventi con un effettivo carattere di spettacolarità e prestino attività artistica direttamente connessa con la produzione e la realizzazione dello spettacolo.

Art. 1.**1.2 (testo 2)**

MONTEVECCHI, DE LUCIA, VANIN, RUSSO, ROMANO, CASTELLONE, GUIDOLIN, MATRISCIANO, ROMAGNOLI, PIARULLI

Al comma 1, dopo le parole: «qualità artistico-culturale delle attività», inserire le seguenti: «e a promuovere il riequilibrio di genere».

Conseguentemente, dopo l'articolo 4, aggiungere, in fine, il seguente:

«Art. 4-bis.

(Disposizioni concernenti il Fondo unico per lo Spettacolo)

1. I decreti del Ministro della cultura di riparto dei contributi a valere sul Fondo Unico per lo Spettacolo di cui all'articolo 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163, tengono conto del criterio integrativo riguardante la promozione dell'equilibrio di genere.»

1.4 (testo 2)

MONTEVECCHI, DE LUCIA, VANIN, RUSSO, ROMANO, CASTELLONE, GUIDOLIN, MATRISCIANO, ROMAGNOLI, PIARULLI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Con riguardo alle Fondazioni lirico-sinfoniche, fermo restando quanto previsto dall'articolo 2, comma 3, della legge 22 novembre 2017, n. 175, i decreti di cui al comma 1 sono adottati altresì secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) revisione dei requisiti necessari per il reclutamento del sovrintendente e del direttore artistico attraverso nuove procedure che prevedano in particolare:

1. l'assenza di conflitto di interessi con le funzioni svolte all'interno della Fondazione dal sovrintendente e dal direttore artistico, nonché da tutti i componenti degli organi di gestione delle fondazioni;

2. la previsione di bandi pubblici, anche internazionali, che consentano la consultazione pubblica del curriculum dei partecipanti;

b) stabilizzazione e valorizzazione dei corpi di ballo».

1.6 (testo 2)

I RELATORI

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

1) *all'alinea, sostituire le parole: «entro dodici mesi» con le seguenti: «entro nove mesi» e sostituire le parole: «, delle indennità e degli strumenti di sostegno economico temporaneo (SET)», con le seguenti: «e delle indennità e per l'introduzione di una indennità di discontinuità, quale indennità strutturale e permanente,»;*

2) *alla lettera a), dopo le parole: «strumenti di sostegno», inserire le seguenti: «, anche in ragione del carattere discontinuo delle prestazioni lavorative,»;*

3) *dopo il numero 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis) determinazione dei criteri di calcolo dell'indennità giornaliera, della sua entità massima su base giornaliera e del numero massimo di giornate indennizzabili e oggetto di tutela economica e previdenziale, nel limite delle risorse di cui al comma 3»;

4) *alla lettera b), dopo le parole: «incompatibilità con», inserire la seguente: «eventuali»;*

5) *sostituire la lettera d) con la seguente:*

«d) determinazione degli oneri contributivi a carico dei datori di lavoro, nonché di un contributo di solidarietà a carico dei soli lavoratori e lavoratrici che percepiscono retribuzioni o compensi superiori al massimale contributivo per gli iscritti al Fondo stabilito annualmente ai sensi dell'articolo 2, comma 18, della legge 8 agosto 1995, n. 335, per la sola quota di retribuzioni o compensi eccedente il predetto massimale.»

Sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. Agli oneri di cui al comma 2, si provvede, a decorrere dall'anno 2023, nel limite massimo delle risorse iscritte sul Fondo di cui all'articolo 1, comma 352, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, incrementate da quelle derivanti dal contributo di cui alla lett. d) del comma 2 nonché dalla revisione e dal riordino degli ammortizzatori sociali e delle indennità.

4. Fatto salvo quanto previsto dal comma 3, dall'attuazione delle deleghe di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Qualora uno o più decreti legislativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, essi sono adottati solo successivamente o contestualmente alla data di entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziavano le occorrenti risorse finanziarie, in conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196».

1.0.8 (testo 2)

MONTEVECCHI, DE LUCIA, VANIN, RUSSO, ROMANO, CASTELLONE, GUIDOLIN, MATRISCIANO, ROMAGNOLI, PIARULLI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Riconoscimento dei Live club)

1. Al fine di valorizzare la funzione sociale della musica originale eseguita dal vivo e degli spazi in cui questa forma d'arte performativa si realizza, i decreti legislativi di cui all'articolo 1, comma 1, recano disposizioni per il riconoscimento dei *Live Club* quali soggetti che operano in modo prevalente per la promozione e diffusione di produzioni musicali contemporanee, vocali o strumentali, dal vivo, e per il sostegno delle medesime attività.».

Art. 3.**3.1 (testo 3)**

I RELATORI

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 3. – (*Osservatorio dello spettacolo*) – 1. Al fine di promuovere le iniziative nel settore dello spettacolo, anche mediante la disponibilità di informazioni, nel rispetto dei principi di trasparenza, completezza e affidabilità, presso il Ministero della cultura, è istituito l'Osservatorio dello spettacolo.

2. L'Osservatorio raccoglie e pubblica nel proprio sito istituzionale:

a) i dati aggiornati e le notizie relativi all'andamento delle attività di spettacolo, nelle sue diverse forme, in Italia e all'estero, anche con riferimento ai finanziamenti per le fondazioni lirico-sinfoniche;

b) gli elementi di conoscenza sulla spesa annua complessiva in Italia, compresa quella delle regioni e degli enti locali, e all'estero, destinata al sostegno e alla incentivazione dello spettacolo;

c) informazioni relative alla normativa in materia di condizioni di lavoro, mobilità, disoccupazione, previdenza e assistenza, anche sanitaria, per i lavoratori e i professionisti dello spettacolo, nonché informazioni sui datori di lavoro o i prestatori di servizi che assumono i lavoratori e i professionisti del settore;

d) informazioni concernenti le procedure per l'organizzazione e lo svolgimento degli spettacoli, in Italia e all'estero, anche con riferimento

alle aree pubbliche attrezzate e disponibili per le installazioni delle attività circensi e dello spettacolo viaggiante.

e) informazioni riguardanti l'andamento del mercato del lavoro e le relative evoluzioni, con particolare riferimento all'utilizzo delle diverse tipologie contrattuali.

3. L'Osservatorio elabora documenti di raccolta e analisi dei dati e delle informazioni di cui al comma 2, che consentono di individuare le linee di tendenza dello spettacolo nel suo complesso e dei singoli settori nei mercati nazionali e internazionali. Promuove il coordinamento con le attività degli osservatori istituiti dalle Regioni con finalità analoghe, anche al fine di favorire l'integrazione di studi, ricerche e iniziative scientifiche in tema di promozione nel settore dello spettacolo.

4. L'Osservatorio provvede alla realizzazione del Sistema informativo nazionale dello spettacolo, al quale concorrono tutti i sistemi informativi esistenti, aventi carattere di affidabilità, tracciabilità e continuità delle fonti di dati.

5. Presso l'Osservatorio è istituita una Commissione tecnica che provvede alla tenuta del registro nazionale dei professionisti operanti nel settore dello spettacolo. Ai componenti della Commissione tecnica non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

6. La composizione e le modalità di funzionamento dell'Osservatorio sono definite con uno o più decreti del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e previo parere delle commissioni parlamentari competenti per materia, che si pronunciano entro quaranta giorni dalla trasmissione degli schemi di decreto, trascorsi i quali i decreti possono essere adottati anche in mancanza del parere. Con i medesimi decreti sono stabilite le modalità di raccolta e pubblicazione delle informazioni di cui al comma 2, di tenuta del registro di cui all'articolo 2, le modalità operative di realizzazione, gestione e funzionamento del Sistema informativo nazionale dello spettacolo, nonché la composizione e le modalità di funzionamento, senza oneri per la finanza pubblica, della Commissione tecnica di cui al comma 5.

7. L'Osservatorio può avvalersi di esperti nel numero massimo di dieci per un compenso annuo complessivo pari ad euro 7.000 *pro capite*, al lordo degli oneri fiscali e contributivi a carico dell'amministrazione, e stipulare convenzioni di collaborazione con enti pubblici e privati. Può stipulare convenzioni con le Università e le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, al fine di ospitare tirocini formativi curricolari rivolti a studenti iscritti a corsi di laurea o post-laurea e ai percorsi di studio di cui al DPR n. 212 del 2005. Gli studenti non devono in alcun modo sostituire posizioni professionali.

8. Le spese per lo svolgimento dei compiti dell'Osservatorio, nonché per gli incarichi agli esperti e le collaborazioni di cui al comma 7, sono a carico del Fondo di cui all'articolo 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163.

9. È abrogato l'articolo 5 della legge 30 aprile 1985, n. 163.»

Art. 4.

4.1 (testo 2)

MONTEVECCHI, DE LUCIA, VANIN, RUSSO, ROMANO, CASTELLONE, GUIDOLIN, MATRISCIANO, ROMAGNOLI, PIARULLI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Tra i servizi di informazione e comunicazione di cui al comma 1, l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), tramite il proprio portale, attiva, in forma telematica, un canale di accesso dedicato denominato "Sportello unico per lo spettacolo" anche al fine di semplificare l'accesso al certificato di agibilità da parte dei soggetti, enti pubblici o privati, imprese, o associazioni, che non hanno come scopo istituzionale, sociale o quale attività principale la produzione, l'organizzazione e la diffusione di spettacoli o attività pedagogica collegata al mondo dello spettacolo e che si avvalgono delle prestazioni di lavoratori appartenenti al gruppo di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 182».

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: «al comma 1» con le seguenti: «ai commi 1 e 1-bis».

4.0.2 (testo 3)

I RELATORI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 4-ter

(Importo massimo della retribuzione giornaliera riconosciuta a fini assistenziali)

1. A decorrere dal 1° luglio 2022, l'importo di cui all'articolo 6, comma 15, del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 48, è elevato a 120 euro.

2. Agli oneri cui al comma 1, pari a 0,9 milioni di euro per l'anno 2022 e 1,8 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2022-2024 nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2022, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.».

4.0.13 (testo 2)

CANGINI, NENCINI, PITTONI, VERDUCCI, MONTEVECCHI, ALDERISI, ALESSANDRINI, CASTELLONE, DE LUCIA, GIRO, LANIECE, MARILOTTI, Emanuele PELLEGRINI, RUSSO, SAPONARA, SBROLLINI, VANIN, MATRISCIANO, CARBONE, SERAFINI, PIZZOL, ROMAGNOLI, BRESSA, DE POLI, DE VECCHIS, FEDELI, FLORIS, GUIDOLIN, LAUS, ROMANO, ROMEO

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Disposizioni concernenti il Fondo unico per lo spettacolo)

1. I decreti del Ministro della cultura di riparto dei contributi a valere sul Fondo Unico per lo Spettacolo di cui all'articolo 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163, tengono conto del criterio integrativo riguardante il riconoscimento di una premialità per le istituzioni che impiegano, nelle rappresentazioni liriche, giovani talenti italiani in misura pari ad almeno il 75% degli artisti scritturati.»

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 27 aprile 2022

Sottocommissione per i pareri

172^a Seduta

Presidenza del Presidente
PARRINI

La seduta inizia alle ore 13,50.

(2318) Delega al Governo e altre disposizioni in materia di spettacolo

(Parere alle Commissioni 7^a e 11^a riunite su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente PARRINI (*PD*), relatore, dopo aver illustrato le riformulazioni 1.2 (testo 2) e 1.0.8 (testo 2) riferite al disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 13,55.

Plenaria

338^a Seduta

Presidenza del Presidente
PARRINI

La seduta inizia alle ore 14,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica l'esito delle verifiche svolte presso la Commissione bilancio sullo stato dei disegni di legge all'esame della Commissione affari costituzionali che sono in attesa del prescritto parere.

Precisa che i disegni di legge n. 1359 (Istituzione della Giornata in memoria delle vittime dell'amianto), n. 1650 (Imprese sociali di comunità) e n. 2185 (modifica disciplina Corte dei conti) sono tutti in attesa della predisposizione della relazione tecnica richiesta al Governo. In particolare, per i disegni di legge n. 1359 e 2185, la competenza è della Presidenza del Consiglio dei ministri, mentre per il disegno di legge n. 1659 la relazione deve essere preparata dal Ministero del lavoro.

Avverte che il disegno di legge n. 2410 (Istituzione della Giornata nazionale in memoria degli immigrati vittime dell'odio razziale e dello sfruttamento sul lavoro) è stato incardinato in Commissione bilancio la settimana scorsa. Al momento non è stata richiesta una relazione tecnica ma sono in corso interlocuzioni con il Ministero dell'economia per le necessarie valutazioni. Il parere potrebbe essere espresso in tempi brevi.

Infine il disegno di legge n. 1785 (equilibrio di genere nelle cariche pubbliche) è stato incardinato in Commissione bilancio ma non è stato oggetto di richiesta di relazione tecnica.

Comunica altresì di avere appurato, anche sulla base di informazioni acquisite per le vie brevi dal Governo, che i disegni di legge istitutivi di giornate nazionali sono coordinati dalla Presidenza del Consiglio ma hanno profili di competenza di vari Dicasteri, i quali devono fornire gli elementi necessari per la predisposizione della relazione tecnica. Al momento, la Presidenza del Consiglio dei ministri, attraverso il Dipartimento per i rapporti col Parlamento, sta sollecitando le Amministrazioni interessate, in particolare con riferimento al disegno di legge n. 1359. Assicura che si unirà a queste sollecitazioni e invita i colleghi a fare altrettanto presso i Ministeri competenti.

Esprime l'auspicio che le difficoltà possano essere superate nel periodo in cui la Commissione affari costituzionali sarà impegnata nell'esame del decreto-legge che introduce ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, la cui pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* è prevista a breve.

La senatrice GRANATO (*Misto*) chiede di avviare l'esame del disegno di legge n. 2567 (Disposizioni per l'abrogazione degli obblighi vaccinali relativi al COVID-19, del *green-pass* base e del *green-pass* rafforzato), a sua firma, in quanto esponente dell'opposizione.

Sottolinea la particolare rilevanza del provvedimento, dopo la presentazione di un rapporto della BioNTech, la società che ha collaborato con Pfizer per lo sviluppo del vaccino, alla Securities and Exchange Commission (SEC), nel quale l'azienda avverte gli investitori che potrebbe non essere in grado di dimostrare sufficiente efficacia o sicurezza del vaccino

anti COVID-19 e/o delle formulazioni specifiche della variante per ottenere l'approvazione normativa permanente negli Stati Uniti, nel Regno Unito, nell'Unione Europea, o in altri Paesi in cui il vaccino è stato autorizzato per l'uso di emergenza o in cui è stata concessa l'approvazione condizionata alla commercializzazione.

Precisa che dovrebbe essere stato presentato anche un disegno di legge d'iniziativa popolare sul medesimo argomento.

Il PRESIDENTE sottolinea che il disegno di legge n. 2567 non risulta ancora assegnato alla Commissione.

Il senatore AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*) osserva che, considerato l'elevato numero di disegni di legge all'ordine del giorno della Commissione che sono ancora da esaminare o da concludere, sarebbe opportuno rivedere la programmazione dei lavori, una volta che il decreto-legge sull'attuazione del PNRR sarà stato licenziato per l'Assemblea.

Il PRESIDENTE assicura che sarà convocato appositamente un nuovo Ufficio di Presidenza per stabilire il nuovo calendario dei lavori, precisando che – come già avvenuto in passato – si terrà conto anche dei provvedimenti indicati dalle opposizioni.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,15.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 27 aprile 2022

Plenaria

285^a Seduta

Presidenza del Presidente
OSTELLARI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(1438) *Modifiche alla disciplina sulla riforma organica della magistratura onoraria*

(1516) *IWOBI. – Modifiche al decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, recante riforma organica della magistratura onoraria ed altre disposizioni sui giudici di pace, nonché disciplina transitoria relativa ai magistrati onorari in servizio e introduzione delle tutele previdenziali*

(1555) *MIRABELLI ed altri. – Modifiche alla legge 28 aprile 2016, n. 57 e al decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, in materia di tutele dei magistrati onorari ed efficienza degli uffici giudiziari del giudice di pace e del tribunale*

(1582) *BALBONI ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, in materia di riforma della magistratura onoraria e attuazione del principio di ragionevole durata del processo*

(1714) *ROMEO ed altri. – Modifiche alla disciplina sulla riforma organica della magistratura onoraria*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 13 aprile.

Il relatore URRARO (*L-SP-PSd'Az*) fa presente di aver predisposto una proposta di nuovo testo unificato e di rimanere in attesa di una risposta della sottosegretaria Macina.

Il sottosegretario SISTO si impegna a sollecitare la questione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(2574) Deputato Vincenza BRUNO BOSSIO e MAGI. – Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, al decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, e alla legge 13 settembre 1982, n. 646, in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari nei confronti dei detenuti o internati che non collaborano con la giustizia, approvato dalla Camera dei deputati il 31 marzo 2022, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bruno Bossio e Magi; Ferraresi, Bonafede, Ascari, Sarti, Cataldi, Di Sarno, D'Orso, Giuliano, Perantoni, Saitta, Salafia, Scutellà, Davide Aiello, Baldino, Caso, Migliorino, Palmisano, Dori ed Elisa Tripodi; Delmastro Delle Vedove, Butti, Ciaburro, Deidda, Donzelli, Ferro, Foti, Galantino, Lucaselli, Maschio, Montaruli, Prisco, Rotelli, Silvestroni, Varchi e Vinci; Paolini, Turri, Bisa, Di Muro, Marchetti, Morrone, Potenti, Tateo e Tomasi

(2465) GRASSO ed altri. – Modifiche all'ordinamento penitenziario in materia di concessione di benefici a condannati per determinati delitti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 21 aprile.

Il PRESIDENTE ricorda che la discussione generale è ancora aperta e chiede ai commissari di prenotarsi per eventuali interventi da svolgere martedì: dai Gruppi raccoglie l'indicazione dei senatori Pillon, Giarrusso, Balboni, Dal Mas e Caliendo come primi iscritti a parlare.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante modifiche al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, in attuazione della direttiva (UE) 2019/1023 riguardante i quadri di ristrutturazione preventiva, l'esdebitazione e le interdizioni, e le misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza ed esdebitazione, e che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 (direttiva sulla ristrutturazione e sull'insolvenza) (n. 374)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 aprile 2021, n. 53. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 12 aprile.

Il PRESIDENTE, anche a nome della Relatrice, richiede se il Governo conferma la concessione di una proroga per l'espressione del parere parlamentare.

Il sottosegretario SISTO concede la proroga del termine fino al 6 maggio 2022.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI NELL'AMBITO DELL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE N. 170 E CONNESSI (COGNOMI DEI FIGLI) E DEI DISEGNI DI LEGGE N. 922 E CONNESSI (ORIGINI BIOLOGICHE)

Il PRESIDENTE comunica che, nel corso delle audizioni svoltesi ieri, martedì 26 aprile, nell'ambito dell'esame dei disegni di legge n. 170 e connessi (cognome dei figli) e dei disegni di legge n. 922 e connessi (origini biologiche), è stata depositata documentazione, che sarà resa disponibile, così come quella che perverrà in seguito, per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Il senatore CUCCA (*IV-PSI*) auspica che per le prossime audizioni si possano contenere i tempi di svolgimento ed eventualmente, quando il soggetto designato si limita alla mera lettura di un testo, sostituire le audizioni con la consegna di un contributo scritto.

Non facendosi ulteriori osservazioni, la Commissione prende atto.

IN SEDE REDIGENTE

(2419) Deputato Giorgia MELONI ed altri. – Disposizioni in materia di equo compenso delle prestazioni professionali, approvato dalla Camera dei deputati

(1425) SANTILLO ed altri. – Norme in materia di tutela delle prestazioni professionali per attività espletate per conto dei committenti privati e di contrasto all'evasione fiscale (Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 13 aprile.

Il relatore Emanuele PELLEGRINI (*L-SP-PSd'Az*) fa presente che sono in corso delle trattative con i rappresentanti del Governo alla ricerca di una più proficua intesa e ritiene che, la prossima settimana, il provvedimento possa essere oggetto di discussione in Commissione.

Il senatore MIRABELLI (*PD*) osserva che non c'è stato ancora un confronto all'interno della maggioranza su tale testo e dubita, pertanto, che si possa chiudere la trattazione nella prossima settimana.

Il PRESIDENTE dichiara che comunque i provvedimenti resteranno all'ordine del giorno anche nella prossima settimana.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE annuncia che la seduta di domani non avrà più luogo.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

La seduta termina alle ore 9,30.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 27 aprile 2022

Plenaria**142^a Seduta***Presidenza del Vice Presidente*
CANDURA*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Mulè.**La seduta inizia alle ore 8,55.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente CANDURA constata l'assenza del numero legale necessario per procedere all'esame del provvedimento all'ordine del giorno. Ricorda che il termine per l'espressione del parere da parte della Commissione scade lunedì 2 maggio. Chiede dunque al Governo l'impegno a non concludere l'*iter* di approvazione del provvedimento prima che la Commissione possa esprimere il proprio parere, nelle prime sedute utili della prossima settimana.

Il sottosegretario di Stato per la difesa MULÈ si impegna nel senso richiesto dal Presidente.

La senatrice RAUTI (*FdI*) stigmatizza l'assenza dei senatori dei Gruppi di maggioranza nella seduta odierna, tanto più grave vista l'importanza del provvedimento in esame. Rileva che la scadenza ravvicinata del termine per l'espressione del parere rischia di comprimere in maniera inaccettabile gli spazi di discussione e di dibattito. Preannuncia, in ogni caso, l'intenzione di intervenire nel merito nella prima occasione utile, proponendo ancora una volta l'esigenza di modificare i criteri per la concessione dei fondi

Il senatore VATTUONE (*PD*), relatore del provvedimento, propone di anticipare informalmente quanto prima il testo della sua relazione ai Commissari, in modo da consentire un esame necessariamente sollecito.

La Commissione conviene.

Chiede di intervenire il senatore GASPARRI (*FIBP-UDC*) per proporre che, nell'ambito dell'Affare assegnato sulle prospettive dell'*export* italiano di materiali per la difesa e la sicurezza e implementazione della recente normativa in materia di rapporti «governo-governo» (n. 1110), la Commissione proceda all'audizione del Governo, eventualmente nella persona del sottosegretario di Stato per la difesa Mulè.

La seduta termina alle ore 9,05.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 27 aprile 2022

Plenaria

543^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
PESCO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Alessandra Sartore.*

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(2414-A) Disposizioni per la celebrazione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore DAMIANI (*FIBP-UDC*), in sostituzione del relatore Saccone, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

La sottosegretaria SARTORE esprime un avviso conforme al relatore.

Non essendovi richieste di intervento, il RELATORE propone l'espressione di un parere non ostativo che, previa verifica della presenza del prescritto numero legale, è posto in votazione e approvato.

(2318) Delega al Governo e altre disposizioni in materia di spettacolo

(Parere alle Commissioni 7^a e 11^a riunite sugli ulteriori emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte non ostativo e in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore MANCA (*PD*) illustra gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni sulla proposta 1.2 (testo 2).

Occorre valutare la portata finanziaria della proposta 1.4 (testo 2), con particolare riferimento al criterio direttivo di cui alla lettera *b*), sulla stabilizzazione e valorizzazione dei corpi di ballo.

Occorre valutare la portata finanziaria dell'emendamento 1.0.8 (testo 2), laddove prevede che i decreti attuativi rechino disposizioni per il sostegno delle attività connesse all'esecuzione dal vivo di musica originale.

Occorre poi valutare la portata finanziaria dell'emendamento 3.1 (testo 3), con riguardo al comma 7, laddove prevede la possibilità di stipulare convenzioni tra l'Osservatorio dello spettacolo e le istituzioni di alta formazione artistica e musicale.

Chiede poi conferma della corretta modulazione temporale degli oneri di cui alla proposta 4.0.2 (testo 3).

Occorre, infine, valutare l'emendamento 4.0.13 (testo 2) sulle modalità di riparto dei contributi a valere sul Fondo unico per lo spettacolo.

La sottosegretaria SARTORE concorda con la valutazione non ostativa dell'emendamento 1.2 (testo 2).

Con riguardo alla proposta 1.4 (testo 2), esprime un avviso contrario, in assenza di una relazione tecnica necessaria a verificarne gli effetti finanziari, con particolare riguardo alla lettera *b*), che prevede la stabilizzazione dei corpi di ballo.

Il senatore DELL'OLIO (*M5S*), intervenendo sull'emendamento 1.4 (testo 2), fa presente che, a suo avviso, la lettera *a*) non presenta profili di criticità finanziaria.

I senatori ERRANI (*Misto-LeU-Eco*) e TOSATO (*L-SP-PSd'Az*) concordano con l'osservazione del senatore Dell'Olio.

Il relatore MANCA (*PD*), con la valutazione conforme della rappresentante del GOVERNO, prospetta al riguardo l'espressione di un parere non ostativo condizionato alla soppressione della lettera *b*).

La sottosegretaria SARTORE, in relazione alla proposta 1.0.8 (testo 2), segnala l'esigenza di acquisire una relazione tecnica, in assenza della quale l'avviso del Governo è contrario.

Il RELATORE concorda con la necessità di predisporre una relazione tecnica, dal momento che la proposta comporta l'ampliamento della platea dei soggetti che concorrono ai finanziamenti del Fondo Unico per lo Spettacolo.

Il presidente PESCO (*M5S*) ritiene che la misura, ampliando l'ambito soggettivo senza incrementare le risorse disponibili, in realtà non incida sulle finanze pubbliche.

Il senatore PRESUTTO (*M5S*) concorda con la valutazione del presidente Pesco, ribadendo come l'emendamento in discussione non presenti criticità dal punto di vista finanziario.

La sottosegretaria SARTORE reputa opportuno un breve approfondimento istruttorio sulla proposta, anche in relazione alle valutazioni del Ministero della cultura.

Il PRESIDENTE dispone pertanto l'accantonamento dell'esame della proposta 1.0.8 (testo 2).

La rappresentante del GOVERNO, nel riportare anche l'avviso Dicastero interessato, si pronuncia in senso non ostativo sugli emendamenti 3.1 (testo 3) e 4.0.2 (testo 3). Sulla proposta 4.0.13 (testo 2), fa presente che è in via di acquisizione la relazione tecnica predisposta dal Ministero della cultura.

Il PRESIDENTE dispone pertanto di accantonare anche la proposta 4.0.13 (testo 2).

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il relatore MANCA (*PD*), alla luce delle indicazioni emerse dal dibattito e dei chiarimenti forniti dal Governo, illustra la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sulle proposte 1.2 (testo 2), 3.1 (testo 3) e 4.0.2 (testo 3).

Sull'emendamento 1.4 (testo 2), il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione della lettera *b*).

L'esame resta sospeso sulle proposte 1.0.8 (testo 2) e 4.0.13 (testo 2).».

Con l'avviso conforme del GOVERNO, la proposta di parere è messa in votazione e approvata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente PESCO avverte che, la seduta pomeridiana di oggi, mercoledì 27 aprile 2022, già convocata alle ore 15, è anticipata a cinque minuti dopo la prima sospensione utile dell'Assemblea.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,40.

Plenaria**544^a Seduta (pomeridiana)**

Presidenza del Presidente
PESCO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Alessandra Sartore.

La seduta inizia alle ore 14,20.

*IN SEDE CONSULTIVA***(2318) Delega al Governo e altre disposizioni in materia di spettacolo**

(Parere alle Commissioni 7^a e 11^a riunite sugli ulteriori emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente PESCO (*M5S*), in sostituzione del relatore Manca, ricorda che nell'odierna seduta antimeridiana era rimasto in sospeso l'esame degli emendamenti 1.0.8 (testo 2) e 4.0.13 (testo 2).

La sottosegretaria SARTORE esprime un avviso non ostativo su entrambi gli emendamenti in oggetto.

Non essendovi richieste di intervento, il presidente PESCO (*M5S*), in qualità di relatore, propone l'espressione di un parere non ostativo sulle proposte 1.0.8 (testo 2) e 4.0.13 (testo 2).

Posta ai voti, la proposta di parere risulta approvata.

(2410) RUOTOLO ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale in memoria degli immigrati vittime dell'odio razziale e dello sfruttamento sul lavoro

(Parere alla 1^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo. Parere non ostativo sugli emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 21 aprile.

Il presidente PESCO (*M5S*), in sostituzione del relatore Errani, illustra l'ulteriore emendamento 1.10 (testo 2), segnalando che non vi sono osservazioni da formulare.

La rappresentante del GOVERNO esprime, per quanto riguarda il testo, un parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, all'articolo 4, della previsione secondo cui la società concessionaria del servizio pubblico radio-televisivo debba svolgere le attività ivi previste nel rispetto delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Per quanto riguarda invece gli emendamenti, esprime un avviso non ostativo.

Non essendovi richieste di intervento, il presidente PESCO (*M5S*), in qualità di relatore, propone quindi l'espressione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, all'articolo 4, dopo la parola: "assicura" delle seguenti: ", compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente,".

In relazione agli emendamenti, il parere è non ostativo.».

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

(2416) Maria SAPONARA. – Dichiarazione di monumento nazionale del Teatro Regio di Parma

(Parere alla 7^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo. Parere non ostativo sugli emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 21 aprile.

La relatrice RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*) riepiloga le precedenti fasi di esame del provvedimento in titolo.

La sottosegretaria SARTORE formula, in coerenza con provvedimenti di analogo tenore, un parere non ostativo sul testo, condizionato,

ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'approvazione dell'emendamento 1.0.1 recante la clausola di invarianza finanziaria.

La relatrice RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*) propone quindi l'approvazione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'approvazione dell'emendamento 1.0.1.

Sull'emendamento 1.0.1, il parere è non ostativo.».

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere risulta approvata.

(2481) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2021, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 14^a Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 21 aprile.

Il presidente PESCO (*M5S*), in sostituzione del relatore Manca, ricorda che nella seduta dello scorso 21 aprile era rimasta in sospeso la valutazione di una serie di proposte emendative.

La rappresentante del GOVERNO formula un avviso contrario sugli emendamenti 4.14 (testo 2) e 4.7 (testo 2).

In merito all'emendamento 16.7 (testo 2), chiede l'accantonamento, essendo in corso l'istruttoria.

Con riguardo invece alle analoghe proposte 20.0.6, 20.0.7, 20.0.8 e 20.0.9, dà conto di una relazione tecnica pervenuta dal ministero della giustizia e in corso di verifica presso la Ragioneria generale dello Stato in cui viene rappresentata la possibilità che dalla lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 20-*bis* derivino nuovi o maggiori oneri privi di idonea copertura.

Chiede infine l'accantonamento degli emendamenti 10.2 (testo 2), 14.0.1 (testo 2), 16.2 (testo 2), 16.12 (testo 2), 18.1 (testo 2) e 18.3 (testo 2), sui quali è in corso l'istruttoria.

Non essendovi richieste di intervento, il presidente PESCO (*M5S*), in sostituzione del relatore Manca, propone quindi l'espressione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti precedentemente accantonati riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 4.14 (testo 2) e 4.7 (testo 2).

L'esame resta sospeso sugli emendamenti 10.2 (testo 2), 14.0.1 (testo 2), 16.2 (testo 2), 16.7 (testo 2), 16.12 (testo 2), 18.1 (testo 2), 18.3 (testo 2), 20.0.6, 20.0.7, 20.0.8 e 20.0.9.».

La proposta di parere, posta ai voti, risulta approvata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2469) Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021

(Parere alla 10^a Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 13 aprile.

Il relatore DELL'OLIO (*M5S*) riepiloga gli elementi istruttori degli emendamenti accantonati nella seduta del 12 aprile e illustra gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, relativamente agli emendamenti riferiti all'articolo 2, che comportano maggiori oneri le proposte 2.6 e 2.0.3, in quanto determinano in capo al concessionario uscente il diritto a ricevere un corrispettivo pari al valore commerciale dell'azienda.

Richiede la relazione tecnica sulle proposte 2.2, 2.3 e 2.4 segnalate dal Governo.

Non vi sono osservazioni sull'emendamento del Governo 2.0.1000, alla luce della relazione tecnica positivamente verificata.

Per quanto riguarda i subemendamenti all'emendamento 2.0.1000 del Governo, risulta necessario acquisire la relazione tecnica per le proposte 2.0.1000/1, 2.0.1000/2, 2.0.1000/4 e 2.0.1000/5.

Comporta maggiori oneri l'emendamento 2.0.1000/6.

Occorre valutare gli effetti finanziari delle proposte 2.0.1000/7 e 2.0.1000/7 (testo 2) che dispongono la realizzazione del monitoraggio di tutte le aree demaniali entro il 31 dicembre 2023.

Occorre, invece, valutare i possibili profili di incompatibilità con la normativa europea delle proposte 2.0.1000/8, 2.0.1000/9 e 2.0.1000/10.

Comporta maggiori oneri il subemendamento 2.0.1000/12.

Si rende necessaria la relazione tecnica per la proposta 2.0.1000/13.

Occorre valutare la portata finanziaria del subemendamento 2.0.1000/14, che proroga l'efficacia di alcune concessioni in essere e dei rapporti aventi ad oggetto la gestione di strutture turistico-ricreative in aree ricadenti nel demanio marittimo.

Presentano profili di criticità anche finanziaria, per incompatibilità con la normativa europea, le proposte 2.0.1000/16, 2.0.1000/17, 2.0.1000/18, 2.0.1000/19, 2.0.1000/20, 2.0.1000/21, 2.0.1000/22, 2.0.1000/23, 2.0.1000/24, 2.0.1000/25, 2.0.1000/26, 2.0.1000/27 e 2.0.1000/43.

Occorre valutare gli effetti finanziari derivanti dagli analoghi subemendamenti 2.0.1000/44, 2.0.1000/70, 2.0.1000/188 e 2.0.1000/228, che

recano alcune deroghe alla procedura di selezione prevista dalla direttiva relativa ai servizi nel mercato interno.

Risulta necessario acquisire la relazione tecnica per le proposte 2.0.1000/49 e 2.0.1000/50.

Comportano maggiori oneri i subemendamenti 2.0.1000/52 e 2.0.1000/54.

Occorre valutare la compatibilità con la normativa europea delle proposte 2.0.1000/53, nonché delle analoghe 2.0.1000/55 e 2.0.1000/56.

Presentano profili di criticità finanziaria, per incompatibilità con la normativa europea, gli analoghi subemendamenti 2.0.1000/66 e 2.0.1000/67.

Occorre valutare gli effetti finanziari derivanti dai subemendamenti 2.0.1000/72, 2.0.1000/76 e 2.0.1000/92 (analogo al 2.0.1000/93).

Occorre valutare la compatibilità con la normativa europea delle proposte 2.0.1000/78 (analogo a 2.0.1000/79) e 2.0.1000/87.

Presenta profili di criticità finanziaria, per contrasto con la normativa europea, la proposta 2.0.1000/96.

Occorre valutare gli effetti finanziari della proposta 2.0.1000/106 che integra un criterio di delega, al fine di quantificare l'indennizzo da corrispondersi al concessionario uscente.

Occorre valutare i possibili profili di contrasto con la normativa europea dei subemendamenti 2.0.1000/169, 2.0.1000/173, nonché degli analoghi 2.0.1000/174 e 2.0.1000/175.

Presentano profili di criticità finanziaria, per contrasto con la normativa europea, le proposte 2.0.1000/176 e 2.0.1000/179.

Chiede conferma dell'assenza di onere derivanti dalle proposte 2.0.1000/190 e 2.0.1000/192, laddove fanno venir meno la possibilità di un subingresso nella concessione.

Presentano profili di criticità finanziaria, anche per la possibile incompatibilità con la normativa europea, i seguenti subemendamenti che modificano i criteri di determinazione dell'indennizzo spettante al concessionario uscente: 2.0.1000/197, 2.0.1000/198, 2.0.1000/200, 2.0.1000/201, 2.0.1000/202, 2.0.1000/203 (analogo al 2.0.1000/203 (testo 2), 2.0.1000/204 e 2.0.1000/205), 2.0.1000/206, 2.0.1000/207 (analogo al 2.0.1000/208 e 2.0.1000/209), 2.0.1000/210 (identico al 2.0.1000/211), 2.0.1000/212, 2.0.1000/213, 2.0.1000/214 e 2.0.1000/215 (analogo al 2.0.1000/216).

Occorre valutare la portata finanziaria delle identiche proposte 2.0.1000/218 e 2.0.1000/219.

Comporta maggiori oneri il subemendamento 2.0.1000/220.

Occorre valutare i possibili profili di incompatibilità con la normativa europea dei subemendamenti 2.0.1000/224, 2.0.1000/225 e 2.0.1000/226.

Presentano profili di criticità finanziaria, anche per la possibile incompatibilità con la normativa europea, le analoghe proposte 2.0.1000/229, 2.0.1000/230 e 2.0.1000/231.

Occorre valutare i possibili profili di incompatibilità con la normativa europea dei subemendamenti 2.0.1000/232 (analogo al 2.0.1000/233, 2.0.1000/234 e 2.0.1000/235), 2.0.1000/237 e 2.0.1000/238.

Occorre valutare gli effetti finanziari derivanti dalla proposta 2.0.1000/236, che prevede la definizione di un periodo transitorio, a decorrere dal 1° gennaio 2024, per l'avvio delle procedure di selezione.

Richiede la relazione tecnica per le proposte 2.0.1000/240 e 2.0.1000/241.

Occorre valutare i possibili profili di incompatibilità con la normativa europea dei subemendamenti 2.0.1000/242, 2.0.1000/243 e 2.0.1000/245.

Presenta profili di criticità finanziaria, per possibile contrasto con la normativa europea, il subemendamento 2.0.1000/246.

Occorre valutare i possibili profili di incompatibilità con la normativa europea dei subemendamenti 2.0.1000/247 (analogo al 2.0.1000/248), 2.0.1000/249, (analogo al 2.0.1000/250) e 2.0.1000/251 (analogo al 2.0.1000/252 e 2.0.1000/253), che introducono fattispecie per le quali non trovano applicazione le nuove normative sulle concessioni demaniali.

Occorre valutare gli effetti finanziari derivanti dalle analoghe proposte 2.0.1000/254, 2.0.1000/255 e 2.0.1000/256, che condizionano l'entrata in vigore della nuova normativa sulle concessioni demaniali all'effettivo funzionamento del sistema informativo di cui all'articolo 2 del disegno di legge in esame.

Risulta necessario acquisire la relazione tecnica per i subemendamenti 2.0.1000/258, 2.0.1000/261 e 2.0.1000/262.

Non vi sono osservazioni sui restanti subemendamenti all'emendamento 2.0.1000.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 3, occorre valutare la portata finanziaria delle proposte 3.5 e 3.13, anche ai fini dell'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria.

Non vi sono osservazioni sulla proposta 3.17 (testo 2).

Risulta necessario acquisire la relazione tecnica sull'emendamento 3.0.5.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 4, occorre valutare la portata finanziaria delle proposte 4.1 e 4.3, anche ai fini dell'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria.

Comportano maggiori oneri gli emendamenti 4.19 e 4.20.

Occorre, invece, valutare, l'emendamento 4.21, che sospende i termini di scadenza delle concessioni in essere fino all'approvazione di una specifica direttiva comunitaria in materia.

Analogamente, occorre valutare la proposta 4.22.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 5, occorre valutare la compatibilità con la normativa europea degli emendamenti 5.4, 5.27 e 5.28.

Occorre poi valutare gli emendamenti 5.34 e 5.40 (analoghi al precedente emendamento 4.21).

Occorre poi valutare i seguenti emendamenti segnalati dal Governo: 5.1 (identico a 5.2), 5.3, 5.12 (analogo al 5.14, 5.15, 5.16 e 5.17), 5.30 (analogo a 5.31, 5.32 e 5.33), 5.35, 5.42 (analogo al 5.44 e 5.45) e 5.48.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 6, occorre valutare la portata finanziaria dei criteri di delega di cui alla proposta

6.8, interamente sostitutiva dell'articolo 6, nonché la portata finanziaria degli ulteriori criteri di delega recati dall'emendamento 6.83.

Occorre poi valutare i seguenti emendamenti segnalati dal Governo: 6.1, 6.2, 6.3, 6.4, 6.5, 6.6, 6.7, 6.22, 6.23, 6.29, 6.30, 6.31, 6.35, 6.36, 6.43, 6.44, 6.51, 6.52, 6.53, 6.54, 6.55, 6.56, 6.73, 6.74, 6.75, 6.76, 6.77, 6.78, 6.79, 6.80, 6.86, 6.97, 6.98, 6.99, 6.100, 6.101 e 6.102.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 7, chiede elementi istruttori per valutare la portata finanziaria delle analoghe proposte 7.2, 7.3, 7.4, 7.5, 7.6, 7.7 e 7.8, che sostituiscono l'articolo 7, prevedendo una delega al Governo in materia di trasporto pubblico locale.

Chiede conferma della compatibilità con la normativa europea degli analoghi emendamenti 7.12, 7.13, 7.14, 7.15, 7.16 e 7.20, che estendono la possibilità di proroga, al massimo del 50 per cento, della durata dei contratti relativi ai servizi pubblici di trasporto di passeggeri su strada e per ferrovia.

Occorre valutare la portata finanziaria delle modifiche alla disciplina sulle decurtazioni dei finanziamenti agli enti concedenti recate dalle proposte 7.9, 7.10, 7.26 e 7.27.

Occorre poi valutare i seguenti emendamenti segnalati dal Governo: 7.1, 7.11 e 7.19.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 8, si chiedono elementi istruttori per valutare la portata finanziaria delle analoghe proposte 8.7 e 8.8 interamente sostitutive dell'articolo 8.

Chiede conferma dell'effettiva sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria dell'emendamento 8.0.100 dei relatori recante l'istituzione del sistema di interscambio di pallet.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 8.

Relativamente agli emendamenti riferiti all'articolo 9, occorre valutare la portata finanziaria della proposta 9.1, che potrebbe determinare effetti finanziari negativi per l'esclusione dell'applicazione di norme destinate al contenimento della spesa pubblica.

Risulta necessario acquisire la relazione tecnica sugli analoghi emendamenti 9.2, 9.3, 9.4 e 9.5.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 9.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 10, occorre valutare la portata finanziaria della proposta 10.17, che esclude le società relative al trasporto a fune dall'applicazione delle norme in materia di società a partecipazione pubblica.

Occorre valutare, anche attraverso apposita relazione tecnica, la proposta 10.0.1 che modifica la normativa sulle fusioni tra comuni.

Relativamente all'emendamento 10.0.4, occorre valutare se l'iscrizione alla sezione speciale del registro delle imprese per i soggetti che operano in base a contratti di franchising possa generare esenzioni o sgravi che determinino ulteriori oneri a carico della finanza pubblica.

Richiede la relazione tecnica sulla proposta 10.0.5.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 10.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 11, risulta necessario acquisire la relazione tecnica sulle proposte 11.0.6 e sulle identiche 11.0.13 e 11.0.14.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 11, inclusa la proposta 11.7 (testo 2).

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 12, risulta necessario acquisire la relazione tecnica sulle proposte 12.1, 12.4 (analoga al 12.5) e 12.6.

Occorre, invece, valutare la portata finanziaria degli identici emendamenti 12.7, 12.8 e 12.9 che sopprimono il periodo di mantenimento minimo di due anni per la scelta effettuata nell'ambito del servizio di gestione dei rifiuti.

Richiede poi elementi informativi per valutare la portata finanziaria degli identici emendamenti 12.11, 12.12, 12.13 e 12.14 che prevedono l'adeguamento della pianificazione regionale e d'ambito, i piani economico-finanziari e i contratti di servizio tra gli enti locali e i gestori.

Occorre, inoltre, valutare la portata finanziaria degli identici emendamenti 12.27, 12.28 e 12.29 relativamente ai costi della gestione commissariale.

Richiede la relazione tecnica sulla proposta 12.30.

Con riguardo all'emendamento 12.32 occorre avere conferma della sussistenza delle risorse utilizzate a copertura.

In merito alla proposta 12.0.1, occorre valutare i costi relativi all'istituzione del registro degli amministratori di imprese costituite in forma societaria.

Risulta necessario acquisire la relazione tecnica sugli emendamenti 12.0.5, 12.0.7 e 12.0.9.

L'emendamento 12.0.10 comporta maggiori oneri, in quanto sopprime il canone a carico degli operatori delle reti di comunicazione elettronica.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 12.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 13, occorre valutare la portata finanziaria delle proposte 13.12, 13.27, 13.28 e 13.29, in materia di personale medico e sanitario, al fine di verificare se queste possano comportare ulteriori oneri a carico della finanza pubblica.

Con riguardo alla proposta 13.40, occorre avere conferma che non si generino ulteriori costi per il sistema di gestione della Ragioneria generale dello Stato.

Occorre valutare i possibili effetti finanziari derivanti dalle proposte 13.42, 13.43 e 13.45 in materia di gestione delle residenze sanitarie assistenziali (RSA).

L'emendamento 13.0.1 determina maggiori oneri, in quanto comporta uno sgravio di contributi previdenziali e assistenziali per le società del settore odontoiatrico.

Comportano, inoltre, maggiori oneri le analoghe proposte 13.0.2, 13.0.3 e 13.0.4 in quanto volte a sopprimere norme di riduzione della spesa sanitaria.

Occorre valutare la disponibilità delle risorse utilizzate a copertura degli emendamenti 13.0.5 e 13.0.5 (testo 2).

La proposta 13.0.6 comporta maggiori oneri.

Occorre valutare la portata finanziaria dell'emendamento 13.0.7 che autorizza assunzioni di personale del sistema di emergenza territoriale, ancorché nell'ambito delle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 13.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 14, richiede la relazione tecnica sulla proposta 14.0.1.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 14.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 15, occorre valutare la portata finanziaria delle analoghe proposte 15.4, 15.5, 15.6, 15.6 (testo 2), 15.7, 15.8, 15.9, 15.10 e 15.11 in materia di autorizzazione all'immissione in commercio dei farmaci.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 15.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 16, comportano maggiori oneri le analoghe proposte 16.0.1, 16.0.2 e 16.0.3.

Richiede la relazione tecnica sulla proposta 16.0.2 (testo 2).

Richiede la relazione tecnica sugli emendamenti 16.0.4, 16.0.5 e 16.0.6.

Comporta maggiori oneri invece la proposta 16.0.6 (testo 2).

Occorre valutare la portata finanziaria della proposta 16.0.7 in materia di immissione in commercio di farmaci.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 16.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 17, comporta maggiori oneri la proposta 17.13.

Occorre, invece, verificare la disponibilità delle risorse utilizzate a copertura dell'emendamento 17.15.

Richiede la relazione tecnica per le proposte 17.16 (analoga a 17.17 e 17.0.1) e 17.0.3.

Occorre valutare la portata finanziaria delle proposte 17.0.2 e 17.0.2 (testo 2) in materia di incremento del personale presso le unità di raccolta di sangue.

Relativamente alle proposte 17.0.6 e 17.0.7, occorre valutare la necessità di inserirvi una clausola di invarianza finanziaria.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 17.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 18, risulta necessario acquisire la relazione tecnica sulle proposte 18.1, 18.25 e 18.25 (testo 2).

Occorre, invece, valutare la portata finanziaria degli emendamenti 18.21 e 18.21 (testo 2) relativo alla nomina dei direttori sanitari.

Comportano maggiori oneri le proposte 18.0.1, 18.0.7, 18.0.14, 18.0.17, 18.0.15, 18.0.16, 18.0.20 e 18.0.21.

Richiede la relazione tecnica per l'emendamento 18.0.18.

Occorre valutare gli effetti finanziari derivanti dalla proposta 18.0.19 che include i tecnici specializzati come autisti di ambulanza tra le figure professionali che gli enti del Servizio sanitario possono assumere nei limiti di spesa consentiti per il personale degli enti medesimi.

Occorre altresì valutare la necessità di una correzione formale della copertura per la proposta 18.0.22.

Comporta maggiori oneri l'emendamento 18.0.23.

Occorre valutare gli effetti finanziari, anche con riguardo alla sostenibilità delle attività ivi previste con le risorse disponibili a legislazione vigente, della proposta 18.0.23 (testo 2), in materia di formazione manageriale nella sanità pubblica.

Richiede la relazione tecnica per le proposte 18.0.24, 18.0.24 (testo 2) e 18.0.26.

Con riguardo all'emendamento 18.0.25 sui ruoli dirigenziali per le cure primarie ed intermedie, occorre avere conferma dell'assenza di oneri.

Occorre valutare la portata finanziaria della proposta 18.0.27, che consente alle regioni di concordare con le organizzazioni sindacali di categoria delle farmacie pubbliche e private tariffe agevolate in favore di categorie svantaggiate e, comunque, di soggetti di età superiore a settanta-cinque anni.

Chiede conferma del carattere ordinamentale della proposta 18.0.28 recante disposizioni per il conferimento di incarichi dirigenziali negli enti del Servizio sanitario.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 18.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 19, occorre valutare le proposte 19.7 e 19.13, laddove escludono la possibilità per i soggetti che gestiscono beni demaniali o beni in concessione di imporre oneri o canoni aggiuntivi per l'impianto di reti o per l'esercizio dei servizi di comunicazione elettronica.

Chiede conferma della compatibilità con la normativa europea delle analoghe proposte 19.14 e 19.15.

Chiede altresì conferma della compatibilità con la normativa europea delle analoghe proposte 19.16 e 19.17 che prevedono deroghe al vincolo paesaggistico per l'installazione di determinate infrastrutture elettroniche.

Occorre valutare gli effetti finanziari delle analoghe proposte 19.18, 19.19 e 19.20, che recano deroghe al regime dell'autorizzazione sismica ai fini dell'installazione di alcune infrastrutture elettroniche.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 19.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 20, chiede conferma della compatibilità con la normativa europea della proposta 20.2 (testo 2).

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti all'articolo 20.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 21, occorre acquisire la relazione tecnica sugli emendamenti 21.0.4 e 21.0.5.

Occorre, invece, valutare la compatibilità con la normativa europea della proposta 21.0.9 che abroga la previsione in base alla quale la riscossione dei diritti d'autore sul territorio nazionale da parte di entità di gestione indipendenti stabilite all'estero è disciplinata da accordi di rappresentanza.

Comporta maggiori oneri l'emendamento 21.0.10.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 21.

Non vi sono osservazioni sugli emendamenti riferiti all'articolo 22.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 23, occorre valutare la portata finanziaria della proposta 23.7 che introduce un ulteriore criterio di delega, prevedendo, tra l'altro, incentivi che agevolino la costituzione di società tra professionisti, anche in forma di *start-up*;

Occorre poi valutare la compatibilità con la normativa europea delle analoghe proposte 23.10, 23.11, 23.11 (testo 2), 23.12, 23.13 e 23.14, finalizzate ad individuare ulteriori tipologie di interventi non soggetti ad autorizzazione paesaggistica.

Occorre valutare la portata finanziaria della proposta 23.0.1 sulla ri-determinazione della soglia minima dei canoni demaniali per lo spettacolo viaggiante.

Richiede la relazione tecnica sugli emendamenti 23.0.5 e 23.0.6.

Chiede conferma dell'assenza di oneri derivanti dalla proposta 23.0.12.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 23.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 24, risulta necessario acquisire la relazione tecnica sulla proposta 24.13.

Sembrano presentare profili di onerosità gli analoghi emendamenti 24.14, 24.15, 24.16 e 24.17.

Si richiede la relazione tecnica sulle proposte 24.0.1 e 24.0.1 (testo 2).

Occorre valutare la portata finanziaria della proposta 24.0.3 in materia di intermediazione immobiliare, che modifica uno dei contenuti della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà relativo alla cessione di immobili.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti, ivi inclusa la proposta 24.11 (testo 2), riferiti all'articolo 24.

Per quanto riguarda gli emendamenti relativi all'articolo 25, risulta necessario acquisire la relazione tecnica per gli emendamenti 25.2, 25.0.1, 25.0.2 e 25.0.5.

Determina maggiori oneri la proposta 25.3 (identica a 25.4 e 25.5).

Occorre valutare la portata finanziaria dell'emendamento 25.0.3 che allarga l'ambito di definizione delle imprese artigiane di cui alla legge-quadro sull'artigianato.

Occorre valutare, per i possibili profili di contrasto con la normativa europea, gli identici emendamenti 25.0.6 e 25.0.7 che escludono la mediazione creditizia dal novero dei servizi finanziari.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 25.

Per quanto riguarda gli emendamenti relativi all'articolo 26, si richiede la relazione tecnica sulla proposta 26.0.1.

Comportano maggiori oneri gli emendamenti 26.0.2 e 26.0.4.

Occorre valutare i possibili profili di contrasto con la normativa europea derivanti dalla proposta 26.0.5, che esclude dal novero dei contratti di cessione di beni nella filiera agricola e alimentare i conferimenti di prodotti agricoli ed alimentari da parte di imprenditori agricoli e ittici a cooperative di cui essi sono soci.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 26.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 27, richiede la relazione tecnica per gli emendamenti 27.3, 27.0.1 e 27.0.2 (analogo a 27.0.3, 27.0.4 e 27.0.5).

Occorre valutare, per possibili contenziosi, gli effetti dell'emendamento 27.0.7 che riduce, con effetto retroattivo, il novero delle prestazioni educative e formative esenti da IVA.

Occorre valutare i possibili profili di incompatibilità con la normativa europea derivanti dalla proposta 27.0.12, che prolunga al 31 dicembre 2022 la sospensione di una serie di adempimenti legati alla riscossione coattiva dei debiti connessi alle quote latte.

Richiede la relazione tecnica per l'emendamento 27.0.16.

Comportano maggiori oneri le identiche proposte 27.0.18 e 27.0.19.

Occorre valutare la portata finanziaria della proposta 27.0.26 che proroga dal 30 giugno al 31 dicembre 2022 la scadenza delle norme di semplificazione sull'occupazione di suolo pubblico e il commercio su aree pubbliche.

Si richiede la relazione tecnica per gli emendamenti 27.0.20, 27.0.28 (analogo al 27.0.29) e 27.0.28 (testo 2).

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 27.

Non vi sono osservazioni sugli emendamenti riferiti all'articolo 28.

Per quanto concerne gli emendamenti riferiti all'articolo 29, occorre valutare per i possibili profili comunitari le proposte 29.25, 29.26, 29.27,

29.28, 29.30 e 29.31, che escludono dall'ambito applicativo dell'abuso di dipendenza economica i contratti di franchising.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 29.

Non vi sono emendamenti riferiti all'articolo 30.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 31, richiede la relazione tecnica sulla proposta 31.0.1.

Occorre invece valutare gli effetti finanziari derivanti dall'emendamento 31.0.2 che prevede l'aumento di un componente presso la camera di commercio di Trieste-Gorizia.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 31.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 32, richiede la relazione tecnica per gli emendamenti 32.2 e 32.3 (testo 2).

Occorre, invece, valutare le proposte 32.8 e 32.9 per i possibili effetti finanziari derivanti dal riferimento all'articolo 2, comma 8, della legge n. 481 del 1995, che dispone il collocamento fuori ruolo dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni per la durata dell'incarico.

Determina maggiori oneri la proposta 32.0.3.

Occorre valutare la portata finanziaria della proposta 32.0.4, al fine di verificare la sostenibilità della copertura a valere sui quadri economici degli interventi interessati.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 32.

La rappresentante del GOVERNO mette a disposizione della Commissione una nota recante ulteriori elementi istruttori sulle proposte emendative in esame.

Il correlatore TOSATO (*L-SP-PSd'Az*) avverte che, secondo l'orientamento emerso nella Conferenza dei presidenti di Gruppo tenutasi nella giornata di ieri, nella settimana del 10-12 maggio, dopo l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 21 del 2022, l'Assemblea dovrebbe esaminare anche il disegno di legge sulla concorrenza, il che richiederà un'attività abbastanza intensa, su entrambi i provvedimenti, nella prossima settimana.

Comunica poi che – a causa di concomitanti impegni su territorio legati alla campagna elettorale per le elezioni amministrative – il suddetto disegno di legge sulla concorrenza sarà seguito, nella prossima settimana, principalmente dal correlatore Dell'Olio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1078) PERILLI ed altri. – Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al codice civile, nonché altre disposizioni in materia di tutela degli animali

(Parere alla 2^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 23 febbraio.

Il presidente PESCO chiede se sia pervenuta la relazione tecnica richiesta formalmente dalla Commissione sul disegno di legge in titolo.

La rappresentante del GOVERNO si riserva di acquisire i necessari elementi istruttori.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1650) FENU ed altri. – Disposizioni in materia di imprese sociali di comunità

(Parere alla 1^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 13 aprile.

Il presidente PESCO chiede se sia pervenuta la relazione tecnica richiesta formalmente dalla Commissione sul disegno di legge in titolo.

La rappresentante del GOVERNO si riserva di acquisire i necessari elementi istruttori.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2285) Disposizioni in materia di attività di ricerca e di reclutamento dei ricercatori nelle università e negli enti pubblici di ricerca. approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Silvia Fregolent; Daniela Torto ed altri; Melicchio ed altri; Melicchio ed altri; Flavia Piccoli Nardelli e Lucia Ciampi; Angiola; Paola Frassinetti ed altri

(Parere alla 7^a Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana dell'8 marzo.

Il relatore FERRO (*FIBP-UDC*) chiede se siano pervenuti gli elementi istruttori richiesti sulle proposte emendative.

La sottosegretaria SARTORE fa presente che l'istruttoria è in corso.

Il seguito dell'esame degli emendamenti è quindi rinviato.

(1785) Roberta PINOTTI ed altri. – Norme per la promozione dell'equilibrio di genere negli organi costituzionali, nelle autorità indipendenti, negli organi delle società controllate da società a controllo pubblico e nei comitati di consulenza del Governo

(Parere alla 1^a Commissione sul nuovo testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 15 marzo.

La relatrice CONZATTI (*IV-PSI*) chiede se siano pervenuti gli elementi istruttori richiesti sul disegno di legge e sui relativi emendamenti.

La rappresentante del GOVERNO avverte che sono in corso i dovuti approfondimenti istruttori.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 28 aprile 2022, alle ore 9, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,55.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 90

Presidenza del Presidente
PESCO

Orario: dalle ore 14,55 alle ore 15

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

Mercoledì 27 aprile 2022

Plenaria

307^a Seduta

Presidenza del Presidente
NENCINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione Barbara Floridia.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REDIGENTE

(2317) NENCINI ed altri. – Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione da ultimo rinviata nella seduta del 10 novembre scorso.

La relatrice DE LUCIA (*M5S*) presenta gli emendamenti 3.1, 4.1, 5.1 e 6.1, pubblicati in allegato, proponendo di fissare un termine ravvicinato per la presentazione di eventuali subemendamenti.

Il PRESIDENTE propone di fissare alle ore 18 di oggi il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

Concorda la Commissione.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato.

(2422) Fiammetta MODENA. – Disposizioni per la celebrazione del quinto centenario dalla morte di Pietro Vannucci detto «Il Perugino»

(2526) BRIZIARELLI ed altri. – Disposizioni per le celebrazioni delle figure e dell'arte di Pietro Vannucci, detto «Il Perugino», e di Luca Signorelli nel quinto centenario della morte

(2551) NENCINI. – Disposizioni per la celebrazione del quinto centenario della morte di Pietro Perugino e di Luca Signorelli

(Discussione congiunta e rinvio)

Il presidente NENCINI (*IV-PSI*), in sostituzione della relatrice Sapnara, riferisce sulle iniziative in titolo, che propongono di celebrare nel 2023 la ricorrenza del quinto centenario della morte di Pietro di Cristoforo Vannucci, noto come Pietro Perugino, segnalando che il disegno di legge n. 2526 e il disegno di legge n. 2551 propongono di celebrare anche la ricorrenza del quinto centenario della morte di Luca d'Egidio di Ventura, noto come Luca Signorelli: i due grandi pittori, tra i maggiori protagonisti dell'arte rinascimentale italiana, sono infatti accomunati dalla stessa terra d'origine, la Valdichiana, e sono entrambi morti nel 1523. Dopo essersi soffermato sulla importanza dei due artisti, richiama le disposizioni della legge di bilancio 2022 (legge 30 dicembre 2021, n. 234) che dispongono in merito alle celebrazioni del Perugino. Passando all'articolato dei tre disegni di legge, riferisce sulle finalità perseguite, sul Comitato per le celebrazioni, sulle attività da realizzare e sui compiti del Comitato, nonché sulle risorse, sottolineando i tratti comuni e le differenti soluzioni normative. Conclude sottolineando come tra gli obiettivi delle iniziative vi sia quello di creare una rete territoriale, una sorta di «cerniera artistica» che unisca l'Umbria, la Toscana e poi Roma, coinvolgendo in primo luogo Città della Pieve e Cortona, che hanno dato i natali ai due grandi artisti.

Propone di rinviare il seguito della discussione congiunta ad altra seduta, nella quale possa proseguire in presenza della relatrice.

Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

Il seguito della discussione congiunta è, quindi, rinviato.

(2527) Vanna IORI ed altri. – Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante

(Discussione e rinvio)

Il presidente NENCINI (*IV-PSI*), in sostituzione del relatore Rampi, illustra il disegno di legge in titolo, volto a istituire, nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, in via sperimentale, per gli anni scolastici dal 2022/2023 al 2025/2026, il Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante. La disposizione legislativa mira a potenziare il sostegno e lo sviluppo della comunità educante, recuperare alleanze e collaborazioni per garantire il benessere educativo e psicologico, affiancando

i docenti, il personale ATA e i genitori nelle relazioni con gli studenti, potenziando le reti educative con i comuni, gli enti locali, il Terzo settore e tutte le realtà che agiscono in ambiti educativi.

Si sofferma sull'articolo 2, il quale prevede che le risorse del richiamato Fondo, con una dotazione complessiva di 80 milioni di euro, siano destinate ai comuni, con vincolo di destinazione, corrispondente alla promozione delle attività e dei patti educativi con le istituzioni scolastiche ed educative del territorio, allo scopo di supportare e potenziare le comunità educanti; è prevista la collaborazione multidisciplinare tra un pedagogo, un educatore professionale socio-pedagogico e uno psicologo. Illustra quindi la disciplina attuativa prevista, le norme che regolano l'attività e gli ambiti di intervento del pedagogo, dell'educatore socio-pedagogico e dello psicologo e riferisce in merito agli oneri del provvedimento.

Propone di rinviare il seguito della discussione congiunta ad altra seduta, nella quale possa proseguire in presenza del relatore.

Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15.

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. 2317**

Art. 3.

3.1

LA RELATRICE

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. I progetti di cui al comma 1 sono finanziati nel limite massimo di euro 350.000 per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024.»;

b) *sostituire il comma 3, con il seguente:*

«3. Per le attività di cui alla presente legge, ai componenti della commissione di cui al comma 2, non spetta alcun compenso, rimborso spese, gettone di presenza o emolumento comunque denominato».

Art. 4.

4.1

LA RELATRICE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alla Casa Museo Matteotti in Fratta Polesine, nella provincia di Rovigo, è attribuito un contributo straordinario di euro 50.000 per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024 per interventi di restauro e manutenzione straordinaria della Casa Museo e del parco annesso, per la promozione di iniziative in occasione del centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti e per la raccolta, la catalogazione e la digitalizzazione di documenti relativi all'attività di Giacomo Matteotti».

Art. 5.**5.1**

LA RELATRICE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Per le iniziative celebrative dei cento anni dalla morte di Giacomo Matteotti, selezionate ai sensi dell'articolo 3, e per le misure di cui all'articolo 4 è autorizzata la spesa di 400.000 euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024. Alla realizzazione delle iniziative di cui alla presente legge possono altresì essere destinati contributi di enti pubblici e privati, lasciti, donazioni e liberalità di ogni altro tipo. Le donazioni e ogni altra forma di liberalità di cui al secondo periodo sono esenti da ogni forma di imposizione fiscale.».

Art. 6.**6.1**

LA RELATRICE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere di cui all'articolo 5, pari a 400.000 euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024, si provvede, per gli anni 2022 e 2023, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 785, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, e per l'anno 2024 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 317, della legge 27 dicembre 2017, n. 205.».

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 27 aprile 2022

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 366

Presidenza della Vice Presidente
CALIGIURI

Orario: dalle ore 9 alle ore 9,30

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLE CARNI E DEI SALUMI (ASSICA), INTERVENUTI IN VIDEOCONFERENZA, IN RELAZIONE ALL'AFFARE ASSEGNATO N. 1004 (PROBLEMATICHE CONCERNENTI LE MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA FARM TO FORK E LE SUE RICADUTE NELL'AGRICOLTURA ITALIANA)

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 27 aprile 2022

Plenaria

225^a Seduta

Presidenza del Presidente
GIROTTO

La seduta inizia alle ore 13,20.

IN SEDE REFERENTE

(2469) Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE comunica che sono state presentate le riformulazioni 5.18 (testo 2), 5.30 (testo 2) e 7.8 (testo 2), pubblicate in allegato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore ANASTASI (*M5S*), in vista dell'imminente scadenza del termine per presentare ordini del giorno ed emendamenti al testo unificato adottato dalla Commissione per i disegni di legge nn. 1217 e 1666 (Disciplina dell'attività di perito assicurativo), chiede di posticipare il suddetto termine.

La Commissione conviene quindi di posticipare, alle ore 12 di giovedì 12 maggio, il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti al testo unificato adottato quale testo base per i disegni di legge nn. 1217 e 1666 dalla Commissione nella seduta del 24 marzo scorso e pubblicato in allegato al resoconto di quella seduta.

La senatrice TIRABOSCHI (*FIBP-UDC*) avanza l'ipotesi di un'ulteriore posticipazione anche del termine per presentare ordini del giorno ed emendamenti al testo unificato adottato per i disegni di legge nn. 1921 e 2087 (Disciplina della professione di guida turistica), fissato a giovedì 5 maggio, tenuto conto che la settimana prossima la Commissione sarà impegnata sui disegni di legge nn. 2469 e 2564, quest'ultimo in sede riunite con la Commissione finanze. Se ci fosse l'accordo su tale slittamento, andrebbe poi a suo avviso ulteriormente posticipato il termine per la presentazione degli ordini del giorno e degli emendamenti al testo unificato relativo ai disegni di legge nn. 1217 e 1666 (Disciplina dell'attività di perito assicurativo), al fine di dare priorità al tema delle guide turistiche, che è uno degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Prende la parola il senatore COLLINA (*PD*) in merito al disegno di legge n. 2564 (Contrasto degli effetti economici e umanitari della crisi ucraina) per il quale, secondo quanto riferito dal Governo, non sussistono risorse per le coperture di emendamenti parlamentari, i cui temi dovrebbero invece essere segnalati all'Esecutivo in vista del prossimo provvedimento di urgenza, previsto già la settimana prossima. Nel rilevare criticamente una certa distonia nei tempi, si domanda se si farà in tempo a elaborare un eventuale atto di indirizzo preliminarmente rispetto al citato ulteriore provvedimento di urgenza in materia energetica.

La senatrice TIRABOSCHI (*FIBP-UDC*) precisa che l'eventuale documento riassuntivo delle priorità dei Gruppi dovrebbe avere una valenza notiziale, tenuto conto che il prossimo decreto-legge sarà varato già alla fine di questa settimana e probabilmente sarà presentato alla Camera.

Il PRESIDENTE invita i senatori Collina e Tiraboschi a sottoporre tali considerazioni durante la seduta delle Commissioni riunite 6^a e 10^a, avente ad oggetto proprio l'esame in sede referente del disegno di legge n. 2564.

Il senatore RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*) interviene in merito ai disegni di legge sulle guide turistiche, affermando che una eventuale rivalutazione dei termini potrà aver luogo nella seduta che sarà presumibilmente convocata martedì 3 maggio.

La seduta termina alle ore 13,35.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2469**Art. 5.****5.18 (testo 2)**

CONZATTI, SBROLLINI

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, lettera a), capoverso «1-ter.1»:*

1) *nel primo periodo, dopo le parole: «ogni caso secondo» inserire le seguenti: «modalità e»;*

2) *nel primo periodo, dopo le parole: «equi e trasparenti» inserire le seguenti: «omogenei sull'intero territorio nazionale, da definirsi, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, con decreto del Ministro della transizione ecologica, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, previa intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, nonché»;*

3) *dopo il primo periodo inserire il seguente: «Il predetto decreto stabilisce, in particolare, i requisiti di partecipazione anche nel rispetto del principio di reciprocità con gli altri paesi europei, i criteri di scelta da parte delle Amministrazioni Concedenti tra i diversi modelli di assegnazione previsti nel comma 1-bis del presente articolo, i termini e le modalità per lo svolgimento delle procedure di assegnazione, i criteri di aggiudicazione e di determinazione della durata delle concessioni, nonché i diritti e gli obblighi relativi al trasferimento dei relativi beni e, con essi, dei rapporti giuridici funzionali all'esercizio della concessione e a garantire la continuità produttiva, il mantenimento dei livelli occupazionali e la sicurezza dei relativi impianti.»;*

b) *al comma 1, lettera b) capoverso «1-quater», al primo periodo sostituire le parole: «31 dicembre 2022» con le seguenti: «31 dicembre 2023».*

5.30 (testo 2)

CONZATTI, SBROLLINI

Apportare le seguenti modificazioni:

– *al comma 1, lettera a) sostituire il capoverso «1-ter.1» con il seguente:*

«1-ter.1. Le procedure di assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni sono effettuate ai sensi del comma 1-ter i ed n ogni caso secondo parametri competitivi, equi e trasparenti, tenendo conto della valorizzazione economica dei canoni concessori di cui al comma 1-*quinqües* e degli interventi di miglioramento della sicurezza delle infrastrutture esistenti e di recupero della capacità di invaso, prevedendo a carico del concessionario subentrante un congruo indennizzo, da quantificare anche con riferimento a quanto previsto al comma 1, secondo periodo del presente articolo, che tenga conto dell'ammortamento degli investimenti effettuati dal concessionario uscente, definendo la durata della concessione, nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente sulla base di criteri economici basati sull'entità degli investimenti proposti. Al fine di promuovere l'innovazione tecnologica e la sostenibilità delle infrastrutture di grande derivazione idroelettrica, l'affidamento delle relative concessioni può avvenire anche facendo ricorso alle procedure previste dall'articolo 183 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.»;

– *al comma 2, sopprimere le parole: «e le Province autonome di Trento e di Bolzano»;*

– *dopo il comma 2 sono aggiunti, infine, i seguenti commi:*

«2-bis. Al comma 6 dell'articolo 13 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, le parole: "al 31 dicembre 2023" sono sostituite con le seguenti parole: "al 31 dicembre 2024".

2-ter. Le Province autonome di Trento e di Bolzano possono, con legge provinciale, dare immediata attuazione ad eventuali disposizioni normative o a decisioni dell'Unione europea volte a sospendere la disciplina pro-concorrenziale relativa alle grandi derivazioni a scopo idroelettrico in dipendenza della crisi energetica internazionale.

2-quater. Le disposizioni di cui al comma 3 e 4 sono approvate ai sensi e per gli effetti dell'articolo 104 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670».

Art. 7.**7.8 (testo 2)**

PERGREFFI, CORTI, CAMPARI, RUFA, SUDANO, MARTI, MOLLAME, PIANASSO, Pietro PISANI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. – (*Delega al Governo in materia di trasporto pubblico locale*) – 1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, d'intesa con la Conferenza Unificata, un decreto legislativo per la revisione della disciplina afferente materie di competenze dello Stato e applicabile al settore del trasporto pubblico locale di linea, anche tramite l'adozione di un testo unico.

2. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è adottato nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) aggiornamento della disciplina del settore del trasporto pubblico locale per la parte afferente le materie di competenza statale ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera e), della Costituzione;

b) aggiornamento e semplificazione delle disposizioni in materia di bacini di mobilità e programmazione dei servizi e dei relativi livelli adeguati di servizio, tenendo conto della normativa specifica di settore e delle normative vigenti in materia di ordinamento degli enti locali e di strumenti di programmazione a disposizione degli stessi, nonché delle prerogative in capo allo Stato – per come riconosciute dai Trattati UE e dalla normativa sui servizi di trasporto pubblico – sulla definizione degli obiettivi di mobilità pubblica e di definizione degli obblighi di servizio pubblico;

c) applicazione al settore dei principi in materia di obblighi di servizio, modalità di compensazione, modalità di affidamento previsti dalla vigente normativa dell'Unione europea sul settore e individuazione di normative specifiche per il settore solo in quanto integrative e applicative rispetto alla predetta normativa dell'UE, senza introdurre elementi di gold plating, con riferimento agli affidamenti, ai contratti di servizio, ai costi standard, alle tariffe, alla tutela e agli obblighi dell'utenza, valorizzando comunque la funzione dell'Autorità di regolazione dei trasporti nella normativa di dettaglio;

d) aggiornamento delle norme sul finanziamento integrativo dello Stato a supporto della gestione dei servizi con adeguamento al tasso di inflazione e previsione di procedure celeri e semplificate per l'erogazione;

e) aggiornamento delle norme sugli interventi a sostegno degli investimenti nel settore, sopprimendo strumenti e procedure obsolete, prevedendo nuove disposizioni tecnicamente aggiornate sul trasporto rapido di massa e sulle modalità realizzative e costruttive delle relative opere ed infrastrutture anche con riferimento alla sicurezza, nonché introducendo

strumenti di finanziamento di un'ampia gamma di infrastrutture e di azioni trasversali di ammodernamento in linea con gli obiettivi del PNRR;

f) introduzione nel testo di tutte le norme di spesa ancora applicabili specificandone la decorrenza, con le correlate norme di copertura finanziaria o richiamando le norme di copertura su altri provvedimenti o sulle leggi di bilancio, nonché prevedere norme ricognitive di altre disposizioni comunque applicabili per la finalità di cui alla presente lettera;

g) aggiornamento delle norme in materia di tutela dell'ambiente e di sicurezza applicabili al settore, anche richiamando l'operatività di norme di portata più generale;

h) aggiornamento delle norme sulla disciplina del rapporto di lavoro del personale del settore, riservando alla fonte legislativa solo principi fondamentali e, temporaneamente, le restanti norme di dettaglio non già derivate dalla contrattazione collettiva fino alla loro sostituzione attraverso la progressiva contrattualizzazione della materia.

3) Le disposizioni del decreto di cui al comma 1 che recano maggiori oneri al bilancio dello Stato acquistano efficacia successivamente all'entrata in vigore del provvedimento legislativo che ne stanzi le occorrenti risorse finanziarie in conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n.196. Entro due anni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1 il Governo può adottare uno o più decreti legislativi correttivi e integrativi con la stessa procedura e nel rispetto dei medesimi principi e criteri direttivi di cui ai commi 1 e 2.

3. In considerazione dei gravi effetti economici sulle entrate locali nel settore dei trasporti pubblici locali derivanti dall'emergenza epidemologica da COVID 19, al fine di consentire agli enti locali sostegno nel processo di stabilizzazione dei propri bilanci e garantire la continuità di erogazione dei servizi essenziali, all'articolo 268-*bis*, secondo comma del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 e successive modificazioni ed integrazioni, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "per i quali l'Ente, nel caso di contenziosi relativi a Società titolari dei contratti di trasporto pubblico locale, può ricorrere alla copertura degli stessi mediante accensione di mutui"».

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 27 aprile 2022

Plenaria

315^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
SERAFINI

La seduta inizia alle ore 8,55.

IN SEDE CONSULTIVA

(2331) Emanuele PELLEGRINI ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione internazionale degli adulti, fatta all'Aja il 13 gennaio 2000, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno

(Parere alle Commissioni 2^a e 3^a riunite. Esame e rinvio)

La relattrice FEDELI (*PD*) delinea in primo luogo le finalità della Convenzione sulla protezione internazionale degli adulti del 2000, volta a rafforzare la protezione degli «adulti incapaci», anche introducendo un sistema di cooperazione tra le autorità degli Stati contraenti.

Dopo aver richiamato i contenuti del disegno di legge n. 2331, con particolare riferimento alle disposizioni concernenti l'individuazione dell'autorità centrale incaricata di adempiere agli obblighi convenzionali e alla previsione, per l'adozione delle misure di protezione, dell'applicazione della disciplina della Convenzione, illustra i profili di competenza di cui alla Convenzione stessa, a partire dalle norme concernenti la definizione di «adulto incapace».

Dà quindi conto delle misure di protezione previste dall'articolo 3, nonché dell'esclusione dal campo di applicazione della Convenzione delle materie elencate dall'articolo 4, tra le quali è menzionata la previdenza sociale.

Segnala poi le norme della Convenzione tese a determinare quali autorità siano competenti ad adottare le misure di protezione necessarie, attribuendo la competenza in via principale alle autorità dello Stato di residenza abituale.

Ha quindi luogo un breve dibattito sull'organizzazione dei lavori, con interventi del senatore DE VECCHIS (*Misto-IpI-PVU*), delle senatrici ALESSANDRINI (*L-SP-PSd'Az*) e CATALFO (*M5S*), nonché della relatrice FEDELI (*PD*), in esito al quale resta convenuto di proseguire l'esame nella prossima settimana, al fine di poter approvare il parere dopo i necessari approfondimenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SERAFINI ricorda che nella seduta di ieri si è convenuto di inviare entro oggi al relatore le proposte di osservazioni da inserire eventualmente nel parere sul disegno di legge n. 2561, recante ratifica dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto forestale europeo. Invita pertanto a trasmettere le proposte entro le ore 14, così da poter concludere l'esame in tempo utile.

La senatrice FEDELI (*PD*), richiamando gli interventi sul tema svolti nella seduta di ieri, richiede l'audizione dei rappresentanti della società ITA Airways e della società concessionaria del servizio di *call center*. Specifica quindi che l'attuale situazione di rischio per i posti di lavoro degli addetti al *call center*, in maggior parte donne, configura la violazione di un accordo sottoscritto in sede istituzionale.

Il senatore DE VECCHIS (*Misto-IpI-PVU*) fornisce aggiornamenti in merito alle iniziative di sensibilizzazione organizzate dai lavoratori e alle conseguenze sociali della paventata perdita di posti di lavoro.

La senatrice CATALFO (*M5S*) sottolinea l'urgenza dello svolgimento delle audizioni sollecitate, ribadendo la necessità di ascoltare i rappresentanti delle società coinvolte e delle organizzazioni sindacali.

La senatrice ALESSANDRINI (*L-SP-PSd'Az*) e il senatore ROMANO (*M5S*) si associano a nome dei rispettivi Gruppi.

La seduta termina alle ore 9,10.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 27 aprile 2022

Plenaria**305^a Seduta**

Presidenza della Presidente
MORONESE

La seduta inizia alle ore 9,10.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI INFORMALI

La presidente MORONESE comunica che, nel corso delle audizioni sull'affare assegnato n. 1094 (Sullo scioglimento dei grandi ghiacciai alpini, in relazione al complesso delle problematiche concernenti i fenomeni legati al cambiamento climatico in atto), svoltesi nella giornata di mercoledì 13 aprile scorso, in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è stata consegnata documentazione che, appena possibile, sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Non facendosi osservazioni in senso contrario, così rimane stabilito.

AFFARI ASSEGNATI

Sullo scioglimento dei grandi ghiacciai alpini, in relazione al complesso delle problematiche concernenti i fenomeni legati al cambiamento climatico in atto (n. 1094)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 aprile.

Il relatore LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*) ritiene che, anche alla luce di quanto emerso nel corso delle audizioni svolte, sarebbe utile valutare l'opportunità di organizzare un sopralluogo di una delegazione della

Commissione al fine di verificare sul posto le problematiche oggetto dell'affare assegnato e acquisire ulteriori elementi di valutazione.

La presidente MORONESE si riserva di sottoporre la questione ad un Ufficio di Presidenza della Commissione da convocare, verosimilmente, nella prossima settimana.

Rinvia quindi il seguito dell'esame.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore QUARTO (*M5S*) interviene per segnalare come nella giornata di ieri l'Assemblea del Senato abbia esaminato la risoluzione *Doc. XXIV*, n. 64, predisposta dalla Commissione agricoltura all'esito dell'esame di un affare assegnato concernente le problematiche relative al deflusso minimo vitale dei fiumi e dei torrenti (n. 886).

Ritiene che si tratti di problematiche nell'esame delle quali avrebbe senz'altro dovuto essere coinvolta anche la Commissione ambiente.

La senatrice PAPATHEU (*FIBP-UDC*) rileva, associandosi alle considerazioni del senatore Quarto, che oggettivamente sono diversi i casi in cui la Commissione ambiente non è stata coinvolta nell'esame di provvedimenti che investivano anche le competenze della medesima.

La senatrice LA MURA (*Misto*) manifesta anche lei le proprie perplessità sul punto e, più in generale, coglie l'occasione per evidenziare, nell'azione dell'attuale Governo, una completa mancanza di reale sensibilità verso le problematiche ambientali.

La presidente MORONESE rileva come le considerazioni svolte in ordine all'affare assegnato esaminato dalla Commissione agricoltura siano ovviamente tardive, né peraltro risultano elementi tali da far ritenere che l'assegnazione non sia stata circoscritta ai soli profili di specifica competenza della medesima Commissione agricoltura.

Per quanto riguarda poi, in generale, il tema di un più adeguato coinvolgimento della Commissione ambiente nell'esame di iniziative legislative e altri atti che, seppur in modo parziale, investono comunque significativamente le competenze della Commissione, fa presente che lo stesso è già stato sollevato a più riprese.

La seduta termina alle ore 9,30.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 27 aprile 2022

Plenaria**301^a Seduta**

Presidenza del Presidente
STEFANO

La seduta inizia alle ore 13,35.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2019/1158 relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE (n. 378)

(Osservazioni alla 11^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 aprile.

Il senatore CASTALDI (*M5S*), relatore, illustra uno schema di osservazioni sull'atto del Governo in titolo, che reca attuazione della direttiva (UE) 2019/1158, relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza, ricordando i contenuti del provvedimento e valutando come il provvedimento dia piena attuazione alla citata direttiva, nel rispetto del termine di recepimento fissato al 2 agosto 2022.

Propone quindi di formulare osservazioni favorevoli, rilevando l'opportunità di prevedere che la relazione concernente la fruizione degli istituti oggetto dello schema di decreto legislativo, come disciplinata dall'articolo 6, sia trasmessa anche alle Camere per le loro opportune valutazioni, anche ai fini del rispetto della direttiva (UE) 2019/1158.

Il PRESIDENTE, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti lo schema di osservazioni, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

(2560) Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti, con Allegati, fatta a Stoccolma il 22 maggio 2001, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 26 aprile.

Il senatore LOREFICE (*M5S*), relatore, presenta uno schema di parere sul disegno di legge in titolo, di ratifica della Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (*Persistent Organic Pollutants POP*), ricordando che le misure previste dalla Convenzione sono state disciplinate nell'Unione europea con il regolamento (UE) 2019/1021 e che pertanto sono già vigenti anche nell'ordinamento nazionale.

Propone, pertanto, di esprimere un parere non ostativo.

Il senatore Simone BOSSI (*L-SP-PSd'Az*) chiede chiarimenti circa gli allegati alla Convenzione, fornite dal relatore LOREFICE (*M5S*).

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone ai voti lo schema di parere, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

Schema di decreto legislativo recante modifiche al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, in attuazione della direttiva (UE) 2019/1023 riguardante i quadri di ristrutturazione preventiva, l'esdebitazione e le interdizioni, e le misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza ed esdebitazione, e che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 (direttiva sulla ristrutturazione e sull'insolvenza) (n. 374)

(Osservazioni alla 2^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 20 aprile.

Il senatore LICHERI (*M5S*), relatore, presenta uno schema di osservazioni sull'atto del Governo in titolo, recante attuazione della direttiva (UE) 2019/1023, in materia di ristrutturazione, insolvenza ed esdebitazione delle imprese, predisposto in forza della delega legislativa contenuta nella legge di delegazione europea 2019-2020, in scadenza il prossimo 17 giugno 2022.

Dopo aver ricordato i contenuti del provvedimento, ritiene che esso dia piena attuazione alla direttiva e propone, pertanto, di formulare osservazioni favorevoli.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone ai voti lo schema di osservazioni, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2021/953 su un quadro per il rilascio, la verifica e l'accettazione di certificati interoperabili di vaccinazione, di test e di guarigione in relazione alla COVID-19 (certificato COVID digitale dell'UE) per agevolare la libera circolazione delle persone durante la pandemia di COVID-19 (n. COM(2022) 50 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2021/954 su un quadro per il rilascio, la verifica e l'accettazione di certificati interoperabili di vaccinazione, di test e di guarigione in relazione alla COVID-19 (certificato COVID digitale dell'UE) per i cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti o residenti nel territorio degli Stati membri durante la pandemia di COVID-19 (n. COM(2022) 55 definitivo)

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, dei progetti di atti legislativi dell'Unione europea e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 5 aprile.

Il senatore DE SIANO (*FIBP-UDC*), relatore, svolge una relazione integrativa sulle due proposte di regolamento in titolo, che prorogano di 12 mesi, fino al 30 giugno 2023, il periodo di applicazione del regolamento (UE) 2021/953, che istituisce il quadro europeo dei certificati Covid per i cittadini europei, e del regolamento (UE) 2021/954, che istituisce il quadro europeo dei certificati Covid per i cittadini di Stati terzi residenti stabilmente nel territorio dell'UE. Le proposte, inoltre, prevedono alcune modifiche di aggiornamento, finalizzate a facilitare l'esercizio del diritto di libera circolazione dei soggetti residenti nei Paesi UE all'interno degli stessi.

La proroga del sistema dei certificati e il loro aggiornamento si rende necessario in considerazione degli sviluppi epidemici e di monitoraggio e gestione della diffusione del virus, non essendo possibile prevedere l'impatto di un eventuale aumento delle infezioni nel secondo semestre del 2022, o lo sviluppo di nuove varianti di SARS-CoV-2.

Gli aggiornamenti normativi riguardano l'ampliamento dei test SARS-CoV-2 ai fini del rilascio dei certificati, per includervi, accanto ai test antigenici rapidi, anche i test antigenici eseguiti in laboratorio, rimandando a una specifica lista definita dal Comitato per la sicurezza sanitaria HSC. Si prevede, inoltre, l'obbligo di menzionare, nei certificati di vaccinazione, il numero delle dosi somministrate, indipendentemente dallo Stato membro di somministrazione, nonché la possibilità di rilasciare il *green pass* anche a chi partecipa a sperimentazioni cliniche per vaccini anti Covid-19.

Come già riferito, sulle proposte sono pervenute le relazioni del Governo, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012, in cui si esprime la loro conformità all'interesse nazionale e ai principi di sussidiarietà e proporzionalità, e la loro particolare urgenza.

Le proposte sono all'esame di 12 Camere dei Parlamenti nazionali dell'UE, che non hanno sollevato criticità in ordine al rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

Il Relatore ritiene, pertanto, di confermare l'orientamento favorevole sul rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità da parte delle due proposte in esame.

La senatrice GIANNUZZI (*Misto*) chiede di poter svolgere un ulteriore approfondimento sulle proposte.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo allo statuto e al finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee (rifusione) (n. COM(2021) 734 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea, e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 2 marzo.

Il senatore MARCUCCI (*PD*), relatore, svolge una relazione integrativa sulla proposta di regolamento in titolo, che reca la rifusione del regolamento (UE, Euratom) n. 1141/2014, relativo allo statuto e al finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee, modificandone la normativa al fine di rafforzare le capacità di azione e la trasparenza dei partiti politici europei, per sviluppare e rafforzare la democrazia europea e la legittimità delle istituzioni dell'UE, e per assicurare un maggior grado di parità di genere.

Ricorda, in particolare, che la proposta prevede di: i) rafforzare la sostenibilità finanziaria dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee, ii) agevolare la loro interazione con i partiti nazionali che ne sono membri, cosicché i partiti politici europei possano partecipare più facilmente alle campagne nazionali su tematiche riguardanti l'UE, iii) colmare le lacune rimanenti in materia di fonti e trasparenza dei finanziamenti (in particolare le donazioni e i finanziamenti provenienti da Paesi terzi), iv) ridurre gli oneri amministrativi eccessivi e v) aumentare la certezza del diritto.

Per quanto riguarda la trasparenza, la proposta tiene conto del nuovo contesto relativo alle campagne politiche *online* attualmente emergente e del rischio di ingerenze straniere e di violazione delle norme sulla protezione dei dati nella pubblicità politica. La proposta è, peraltro, strettamente correlata con la proposta di regolamento COM(2021) 731 relativa alla trasparenza e al *targeting* della pubblicità politica.

A tale ultimo riguardo, si prevede un nuovo articolo 5, che definisce i requisiti di trasparenza per la pubblicità politica. In particolare, l'articolo determina gli obblighi applicabili ai partiti politici europei, tra cui il rispetto del regolamento sulla trasparenza, di cui alla proposta COM(2021) 731, l'obbligo di comunicare all'Autorità per i partiti politici europei le informazioni per ogni pubblicità politica sponsorizzata o pubblicata, ai fini della loro pubblicazione nel Registro *online* dei partiti politici europei, nonché l'obbligo di adottare un Documento di strategia per l'uso della pubblicità politica e di mantenerlo periodicamente aggiornato.

Il nuovo articolo 5 stabilisce altresì l'obbligo per gli Stati membri di designare autorità nazionali di regolamentazione indipendenti, competenti per il controllo della conformità ai requisiti di trasparenza per la pubblicità politica e conferisce alle autorità di controllo di cui all'articolo 51 del regolamento (UE) 2016/679 il potere di sorvegliare l'uso di tecniche di *targeting* o amplificazione che comportano il trattamento di dati personali da parte di partiti politici europei.

Sulla proposta, il cui termine delle 8 settimane, previste dal Protocollo n. 2, è scaduto lo scorso 21 marzo, non è pervenuta la relazione del Governo prevista dall'articolo 6 della legge n. 234 del 2012.

La proposta è esaminata da 15 Camere dei Parlamenti nazionali dell'Unione europea, che non hanno sollevato criticità in ordine al rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità.

Il relatore ritiene, pertanto, di poter confermare l'orientamento favorevole sul rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità da parte della proposta in esame.

La senatrice GIANNUZZI (*Misto*) chiede di poter svolgere un ulteriore approfondimento sulle proposte.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al miglioramento delle condizioni di lavoro nel lavoro mediante piattaforme digitali (n. COM(2021) 762 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea, e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'8 marzo.

Il senatore NANNICINI (*PD*), relatore, svolge un'ulteriore relazione integrativa, sulla proposta di direttiva in titolo, finalizzata a garantire che i soggetti che svolgono la loro attività lavorativa mediante piattaforme di lavoro digitali (tra cui i cosiddetti *riders*), possano godere di un adeguato complesso di diritti e prestazioni sociali, al fine di migliorare le loro condizioni di lavoro e di garantire loro un trattamento equo e paritario, prevenendo situazioni di abuso dei contratti atipici.

Ricorda, in particolare, che la proposta prevede misure dirette ad assicurare la corretta determinazione della loro posizione contrattuale, la promozione della trasparenza, dell'equità e della responsabilità nella gestione algoritmica della loro attività, e a migliorare la trasparenza del lavoro anche in situazioni transfrontaliere, in quanto il 59 per cento di tutte le persone che lavorano mediante piattaforme digitali nell'UE interagisce con clienti stabiliti in un altro Paese.

La proposta è attualmente oggetto di esame da parte di 20 Camere dei Parlamenti nazionali dell'Unione europea, che non hanno sollevato criticità in ordine al rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, salvo il Parlamento svedese.

Il Parlamento svedese ritiene che la proposta non rispetti a sufficienza le diversità dei mercati del lavoro degli Stati membri e l'autonomia delle parti sociali. Ciò appare chiaramente, secondo il Riksdag, nell'articolo 4 della proposta, in cui la presunzione legale del rapporto di lavoro invalida la nozione svedese di lavoratore dipendente. Inoltre, esiste il rischio che la direttiva abbia ripercussioni sia sul sistema fiscale che su quello delle assicurazioni sociali. Secondo il Riksdag, la proposta di direttiva potrebbe avere conseguenze di vasta portata per le società di piattaforme esistenti e per l'intera *gig economy*.

Il Relatore ricorda che, sulla proposta, è pervenuta la relazione del Governo, trasmessa ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012, in cui si afferma la sua conformità ai principi di sussidiarietà e proporzionalità, e all'interesse nazionale. La proposta, secondo il Governo, potrebbe consentire di rafforzare ulteriormente il quadro normativo già vigente sulle tutele previste nell'ordinamento nazionale integrandolo con obblighi di informazione più puntuali a carico dei datori di lavoro e con l'introduzione di strumenti di monitoraggio e controllo, nonché con il coinvolgimento delle parti sociali.

Il Relatore ritiene, pertanto, di poter confermare l'orientamento favorevole circa il rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità da parte della proposta in esame, ritenendo, peraltro, che la legislazione nazionale sia già in linea con i vincoli europei in materia, e che occorrerà un adeguamento circa le novità normative in materia di trasparenza.

La senatrice GIANNUZZI (*Misto*) chiede di poter svolgere un ulteriore approfondimento sulle proposte.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore LICHERI (*M5S*) interviene sul tema della guerra in Ucraina, evidenziando come questa sia affrontata e gestita, al livello internazionale, in modo quasi esclusivo dagli organi esecutivi degli Stati. Esprimendosi a nome del suo Gruppo di appartenenza, ritiene essenziale

che, soprattutto allo stato attuale, in cui si profila uno stallo negoziale tra gli Esecutivi e un'*escalation* militare dai risvolti drammatici, si attivi un dialogo costruttivo da parte dei Parlamenti.

Chiede, pertanto, se siano in corso dialoghi, sul tema, tra le Commissioni affari europei dei Parlamenti nazionali dell'UE, nonché di valutare iniziative volte a promuovere incontri *ad hoc* in ambito COSAC.

La senatrice BONINO (*Misto-+Eu-Az*) si dichiara favorevole, in principio, ritenendo fondamentale che tutti i canali possibili siano tentati ed utilizzati per soccorrere il popolo ucraino.

Si esprimono in senso favorevole, a nome dei rispettivi Gruppi, il senatore Simone BOSSI (*L-SP-PSd'Az*), la senatrice GIAMMANCO (*FIBP-UDC*), il senatore MARCUCCI (*PD*) e il senatore LOREFICE (*M5S*).

Anche la senatrice GIANNUZZI (*Misto*) si esprime in senso favorevole, nell'auspicio che un maggior coinvolgimento dell'istanza rappresentativa parlamentare possa dare adeguata voce anche al diffuso senso di contrarietà, nella popolazione italiana e non solo, all'ulteriore allargamento militare del conflitto.

Il PRESIDENTE si riserva di valutare le più opportune iniziative per dare una risposta alle sollecitazioni prospettate dai Senatori.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 14,25.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 378

La 14^a Commissione permanente,

esaminato il provvedimento in titolo, che reca attuazione della direttiva (UE) 2019/1158, relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza;

valutato che:

– la revisione delle norme sul congedo di paternità obbligatorio appare conforme alla direttiva (UE) 2019/1158. L'articolo 4 di quest'ultima prevede che gli Stati membri adottino le misure necessarie a garantire che il padre abbia diritto a un congedo di paternità di dieci giorni lavorativi (in occasione della nascita di un figlio) e che i medesimi Stati possano stabilire se il congedo di paternità sia fruibile parzialmente prima della nascita del figlio o solo dopo la nascita del figlio e se sia fruibile secondo modalità flessibili. Ai sensi del medesimo articolo 4, il predetto diritto non può essere subordinato a una determinata anzianità lavorativa o di servizio e deve essere riconosciuto a prescindere dallo stato civile o di famiglia del lavoratore. Inoltre, l'articolo 12 della stessa direttiva richiede l'adozione di una tutela dal licenziamento per i lavoratori che fruiscono di alcuni istituti (o ne richiedano la fruizione), tra cui il congedo di paternità;

– la revisione della disciplina sui congedi parentali appare intesa anche a recepire il principio di cui all'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva (UE) 2019/1158, secondo il quale almeno due mesi di diritto al congedo parentale – con riferimento, nella suddetta direttiva, ai primi otto anni di vita del bambino – non possono essere trasferiti da un genitore all'altro. La novella applica tale principio (numero 1) della lettera i)) con riferimento all'indennità riconosciuta per tre mesi di congedo parentale. Le altre modifiche operate dalle disposizioni relative ai congedi parentali non costituiscono misure di recepimento della suddetta direttiva;

– le novelle sul congedo per il convivente di un soggetto disabile in situazione di gravità accertata e quelle sul trattamento di maternità per le lavoratrici autonome non costituiscono misure di recepimento della suddetta direttiva (UE) 2019/1158;

– la novella di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), costituisce una misura di recepimento dell'articolo 11 della direttiva (UE) 2019/1158, il quale richiede che gli Stati membri vietino un trattamento meno favorevole nei confronti dei lavoratori che hanno presentato domanda o hanno fruito di alcuni istituti, tra i quali i congedi per i prestatori di assistenza;

– le novelle sul lavoro agile sono intese al recepimento dell'articolo 9 della direttiva, relativo a modalità di lavoro flessibili (come definite dal precedente articolo 3), nonché dell'articolo 11 della stessa direttiva, sul divieto di discriminazione (divieto che viene posto anche con riferimento alla fruizione o alla richiesta di fruizione delle modalità di lavoro flessibili in oggetto). Il suddetto articolo 9 fa riferimento ai lavoratori aventi figli fino a una determinata età (stabilita dall'ordinamento dello Stato membro e comunque non inferiore ad otto anni) o che prestino assistenza e stabilisce che i datori di lavoro devono prendere in considerazione le richieste di modalità di lavoro flessibili alla luce sia delle proprie esigenze sia di quelle del lavoratore, nonché motivare l'eventuale rifiuto o l'eventuale richiesta di rinvio;

– le novelle sui criteri di priorità nella trasformazione del contratto di lavoro dipendente da tempo pieno a tempo parziale costituiscono misure di recepimento degli articoli 9 e 11 della direttiva (UE) 2019/1158, relativi, rispettivamente, alle modalità di orario flessibili e al divieto di discriminazione;

valutato quindi che il provvedimento in titolo dà corretta attuazione nell'ordinamento interno alla direttiva (UE) 2019/1158 e che il termine di recepimento fissato al 2 agosto 2022 è rispettato,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, con il seguente rilievo:

si valuti di prevedere che la relazione concernente la fruizione degli istituti oggetto dello schema di decreto legislativo, come disciplinata dall'articolo 6, sia trasmessa anche alle Camere per le loro opportune valutazioni, anche ai fini del rispetto della direttiva (UE) 2019/1158.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2560**

La 14^a Commissione permanente,

esaminato il disegno di legge in titolo, di ratifica della Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (*Persistent Organic Pollutants POP*);

rilevato che, della Convenzione, è parte anche l'Unione europea, in forza della decisione del Consiglio 2006/507/CE, del 14 ottobre 2004, e che le misure previste dalla Convenzione sono state disciplinate nell'Unione europea con il regolamento (UE) 2019/1021 relativo agli inquinanti organici persistenti;

considerato che la Convenzione definisce una serie di azioni, tra cui il divieto della produzione e dell'uso, compreso l'importazione e l'esportazione, delle sostanze riportate negli allegati A e B. A tal fine si stabilisce che ciascuno Stato parte è tenuto a definire un Piano di attuazione della Convenzione e un Piano d'azione per la riduzione o eliminazione delle emissioni non intenzionali di origine antropica delle POP elencate nell'allegato C. Si prevede che il Piano di attuazione deve essere trasmesso alla Conferenza delle Parti (organo decisionale) entro due anni dell'entrata in vigore della Convenzione e che ogni cinque anni venga effettuata una revisione delle strategie e della loro efficacia con il conseguente aggiornamento del Piano di azione;

valutato che gli impegni previsti dalla Convenzione sono già stabiliti nel diritto dell'Unione mediante il citato regolamento (UE) 2019/1021, direttamente applicabile in tutti gli Stati membri dell'UE, e che pertanto il disegno di legge di ratifica non presenta profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 374

La 14^a Commissione permanente,

esaminato il provvedimento in titolo, recante attuazione della direttiva (UE) 2019/1023, in materia di ristrutturazione, insolvenza ed esdebitazione delle imprese, predisposto in forza della delega legislativa contenuta nella legge di delegazione europea 2019-2020, in scadenza il prossimo 17 giugno 2022;

considerato che il Governo si è avvalso della possibilità, prevista dall'articolo 34, paragrafo 2, della direttiva, di prorogare di un anno il termine per l'attuazione della direttiva, che pertanto scadrà il prossimo 17 luglio 2022;

rilevato che l'attuazione della direttiva europea è prevista anche tra gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che il Governo si è impegnato a realizzare entro la fine del 2022, attraverso una serie di modifiche al Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza di cui al decreto legislativo n. 14 del 2019, la cui entrata in vigore è stata rinviata al prossimo 16 maggio 2022, dal decreto-legge n. 118 del 2021 in materia di crisi d'impresa e di giustizia;

considerato che lo schema di decreto prevede la sostituzione del titolo II della parte I del Codice, al fine di introdurre la procedura della «composizione negoziata della crisi» che si avvale di una piattaforma telematica nazionale e della partecipazione di un esperto chiamato ad affiancare l'imprenditore nell'affrontare la sua situazione di squilibrio per una ristrutturazione preventiva, volta a prevenire l'insolvenza ed evitare la liquidazione;

rilevato, al riguardo, che tale disciplina, al fine di rispettare le scadenze previste nell'ambito del PNRR, era stata già adottata attraverso alcune disposizioni del decreto-legge n. 118 del 2021 e del decreto-legge n. 152 del 2021, di cui lo schema di decreto legislativo prevede la contestuale abrogazione;

valutato lo schema di decreto legislativo provvede a dare piena attuazione alla direttiva (UE) 2019/1023,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

Mercoledì 27 aprile 2022

Plenaria

Presidenza della Presidente
Emanuela CORDA

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

Disposizioni per la tutela dei lavoratori dalle maculopatie e inserimento nei livelli essenziali di assistenza della maculopatia degenerativa miopica e senile

S. 1419

(Parere alla 11^a Commissione del Senato)

(Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Il deputato Antonio FEDERICO (M5S), *relatore*, rileva anzitutto come il provvedimento appaia riconducibile sia alla competenza esclusiva statale in materia di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale (articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione) sia alla competenza legislativa concorrente in materia di tutela della salute (articolo 117, terzo comma della Costituzione).

A fronte di questo intreccio di competenze, il provvedimento prevede all'articolo 2 che la maculopatia degenerativa miopica e senile sarà inserita nei livelli essenziali di assistenza (LEA) utilizzando la procedura di cui all'articolo 1 comma 554 della legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità 2016). Tale procedura prevede che i LEA siano adottati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Con riferimento al contenuto del provvedimento, l'articolo 1 reca modifiche all'articolo 176 del decreto legislativo n. 81 del 2008, in

modo da precisare che gli accertamenti sanitari per i lavoratori che utilizzano videoterminali comprendano obbligatoriamente gli esami del fondo oculare e della retina, sulla base della considerazione per cui l'uso continuato di videoterminali comporta uno *stress* per l'occhio e un conseguente rischio di sviluppare malattie degenerative del fondo oculare e della retina.

L'articolo 2 prevede invece, come già richiamato, l'inserimento della maculopatia degenerativa miopica e senile nei livelli essenziali di assistenza.

L'articolo 3 stabilisce che la maculopatia degenerativa miopica e senile debba essere accertata nel paziente mediante diagnosi effettuata da uno specialista del settore presso un centro accreditato per la diagnosi e la cura della maculopatia degenerativa miopica e senile che ne attesti l'effetto invalidante.

L'articolo 4 reca disposizioni in tema di copertura finanziaria.

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Interventi per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS e le epidemie infettive aventi carattere di emergenza

Nuovo testo C. 1972 e abb.

(Parere alla XII Commissione della Camera)

(*Esame e rinvio*)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Il deputato Roberto PELLA (FI), *relatore*, rileva anzitutto come il provvedimento appare riconducibile sia alla competenza esclusiva statale in materia di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale (articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione) sia alla competenza legislativa concorrente in materia di tutela della salute (articolo 117, terzo comma della Costituzione).

A fronte di questo intreccio di competenze, il provvedimento prevede, quali forme di coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali, l'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni per l'adozione, all'articolo 1, comma 2, del piano di interventi contro l'HIV, l'AIDS e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale; all'articolo 1, comma 4, del decreto del Ministro della salute per l'accreditamento delle strutture di assistenza territoriale; all'articolo 2, comma 2, del decreto del Ministro della salute per lo svolgimento dei programmi di screening oncologici gratuiti contro il *papilloma virus*; all'articolo 3, comma 2, per la definizione dei requisiti per le strutture dedicate alla cura dei minorenni; all'articolo 3, comma 7; del regolamento sul trattamento dei dati da inserire nel registro italiano per le infezioni da HIV in pediatria; all'articolo 3, comma 8, del decreto del Ministro della salute sull'accoglienza dei minorenni con malat-

tie infettive; è poi prevista, all'articolo 7, comma 1, la partecipazione di un rappresentante delle regioni alla sezione per la lotta contro l'HIV, l'AIDS e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale del Comitato tecnico-sanitario e, al successivo comma 3, l'istituzione di commissioni regionali;

Dal punto di vista della formulazione, invita a valutare l'opportunità, con riferimento all'articolo 1, comma 2 e all'articolo 2, comma 2, di utilizzare l'espressione più corretta «previa intesa in sede di Conferenza» Stato-regioni anziché quella, meno precisa, «d'intesa con la Conferenza» Stato-regioni.

L'articolo 1 aggiorna i contenuti dell'art.1 della legge n. 135 del 1990. Più nel dettaglio, allo scopo di contrastare la diffusione delle infezioni da HIV, l'articolo in esame autorizza, in conformità con gli impegni assunti dall'Italia in ambito internazionale, l'attuazione di una serie di interventi – definiti e specificati dal Piano – (comma 1). Si tratta in particolare di:

a) interventi di carattere pluriennale relativi a: prevenzione, informazione, ricerca, sorveglianza epidemiologica e sostegno dell'attività degli enti del Terzo settore;

b) interventi di prevenzione e promozione della salute mediante attività di screening per il conseguimento di diagnosi precoce, da svolgersi in ambito ospedaliero e territoriale, in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, nonché mediante campagne di informazione nelle scuole, promosse dal Ministero della salute, di concerto con quello dell'istruzione, a beneficio delle fasce anagrafiche più esposte;

c) manutenzione e adeguamento delle strutture di ricovero per malattie infettive delle aziende ospedaliere, delle aziende ospedaliere universitarie e degli IRCCS pubblici, compresi le attrezzature e gli arredi, inclusi i reparti di pediatria che accolgono bambini con infezione da HIV;

d) potenziamento degli organici relativi al personale sanitario e socio-sanitario delle strutture di cui alla lettera b) nel rispetto della programmazione regionale ed aziendale del personale, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente;

e) attività di formazione e di aggiornamento professionale obbligatoria indirizzata al personale dei reparti di ricovero per malattie infettive e degli altri reparti che ricoverano ammalati di sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS), da svolgersi nell'ambito delle attività di Educazione Continua in Medicina (ECM);

f) potenziamento dei servizi territoriali delle aziende sanitarie locali, anche presso gli istituti penitenziari, per la prevenzione ed il trattamento delle infezioni e delle malattie a trasmissione sessuale;

g) incremento della qualità dell'assistenza nella riorganizzazione della medicina territoriale rivolta ai pazienti affetti da malattia da HIV/AIDS mediante un percorso diagnostico terapeutico assistenziale;

h) rafforzamento delle funzioni dell'Istituto superiore di sanità – ISS in materia di sorveglianza, raccolta di dati epidemiologici di tutti i

servizi pubblici, a contratto o accreditati con il Servizio sanitario nazionale o svolti in regime di sussidiarietà orizzontale;

i) incentivazione di strategie di prevenzione e screening per HIV e infezioni sessualmente trasmesse su modello *community based*;

l) incentivazione della distribuzione anche gratuita degli strumenti di prevenzione riconosciuti come efficaci dalle agenzie internazionali e dalle linee guida nazionali ed internazionali, in particolare per le popolazioni maggiormente esposte alla malattia, anche mediante la distribuzione dei farmaci innovativi da parte delle farmacie di comunità o direttamente da parte delle strutture sanitarie;

m) creazione di corsi di informazione e prevenzione rivolti a studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado – da includere nei curricula scolastici, relativamente alle tematiche dell’HIV, delle infezioni sessualmente trasmesse e della salute sessuale;

n) utilizzo di strumenti di prevenzione anche farmacologici, secondo indicazione medica, per le persone maggiormente a rischio di infezione;

o) potenziamento della ricerca di base, clinica e farmacologica sulle infezioni e malattie da HIV e a trasmissione sessuale anche mediante l’individuazione di specifiche risorse e linee di indirizzo; p) adozione di iniziative di contrasto alle discriminazioni nei confronti delle persone affette da HIV o AIDS, anche mediante campagne di sensibilizzazione.

Il comma 2 dispone che gli interventi previsti dal comma 1 siano definiti e specificati nel Piano di interventi contro l’HIV, l’AIDS e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale. Il Piano, predisposto dal Comitato tecnico sanitario, sezione per la lotta contro l’HIV, l’AIDS e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale (di cui all’articolo 7, comma 1), è adottato con decreto del Ministro della salute, sentito il Consiglio superiore di sanità, d’intesa con la Conferenza Stato-Regioni. Esso ha durata triennale e può essere aggiornato nel corso del triennio.

Il comma 4 fornisce la cornice normativa per l’organizzazione dei servizi per il trattamento a domicilio delle persone affette da HIV o AIDS e patologie correlate. Esso prevede che le regioni dettino indirizzi alle aziende sanitarie locali, per assicurare la funzionalità e l’adeguatezza dei servizi per l’assistenza territoriale e il trattamento a domicilio delle persone affette da HIV o AIDS e patologie correlate,

Il comma 5 attribuisce alle regioni il compito di favorire ed assicurare la coprogrammazione e realizzazione di strategie di prevenzione e screening per HIV e infezioni sessualmente trasmesse su modello *community-based*.

Il comma 6 prevede che le regioni assicurino la presenza, almeno nei capoluoghi di provincia, di centri unitari per lo *screening*, la prevenzione e la cura gratuite dell’HIV e delle altre infezioni a trasmissione sessuale, oltre che per la promozione della salute sessuale, anche in collaborazione con gli enti del terzo settore.

Il successivo comma 7 prevede che gli spazi per l'attività di ospedale diurno siano funzionalmente aggregati alle unità operative di degenza, nel rapporto di un posto di assistenza a ciclo diurno per ogni cinque posti di degenza ordinari, equivalenti per fabbisogno e standard di personale.

Il finanziamento degli interventi è posto a carico di quote del fondo sanitario nazionale di parte corrente (come già previsto dalla legge n. 135, le cui risorse finanziarie iscritte nel bilancio dello Stato sono fatte salve dall'articolo 8 del provvedimento in commento) e, ove necessario, con specifici stanziamenti vincolati allo scopo (comma 9).

L'articolo 2, garantisce programmi di screening oncologici gratuiti allo scopo di contrastare la diffusione delle infezioni da *human papilloma virus* (HPV) mediante attività di prevenzione e cura.

L'articolo 3 impegna i servizi sanitari regionali a individuare presso ogni regione e provincia autonoma, un centro regionale pediatrico di riferimento, dotato di strutture e di personale dedicati alla presa in carico dei minorenni affetti da HIV o da AIDS e delle loro famiglie. Si prevede anche, al comma 7, l'istituzione, presso il Ministero della salute, del registro italiano per le infezioni da HIV in pediatria. Con regolamento (da adottare ai sensi articolo 17, comma 1, della legge n. 400 del 1988, ovvero adozione di un decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il parere del Consiglio di Stato che deve pronunziarsi entro novanta giorni dalla richiesta), su proposta del Ministro della salute, acquisito il parere del Garante per la protezione dei dati personali, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni, sono stabiliti i dati che possono essere raccolti nel registro, le modalità relative al loro trattamento nonché le ulteriori disposizioni attuative utili all'istituzione del registro italiano per le infezioni da HIV in pediatria.

L'articolo 4 reca previsioni in materia di personale, stabilendo che si provveda mediante le procedure concorsuali di cui al decreto legislativo n. 165 del 2001 al mantenimento dei livelli di dotazione organica adeguati alle esigenze di cura e alla copertura di posti vacanti di personale sanitario e socio-sanitario nelle strutture di ricovero per malattie infettive, nelle strutture ambulatoriali, nelle strutture di continuità assistenziale funzionalmente connesse e nei laboratori.

L'articolo 5 introduce il libero accesso per minori a partire dal compimento dei 14 anni ai *test* diagnostici per l'accertamento dell'infezione da HIV senza il consenso dei soggetti esercenti la potestà genitoriale.

L'articolo 6 riproduce il contenuto dell'art. 6 della legge n. 135, in particolare stabilendo il divieto per i datori di lavoro pubblici e privati di svolgere indagini volte ad accertare l'esistenza di uno stato di sieropositività nei dipendenti o in persone prese in considerazione per l'instaurazione di un rapporto di lavoro.

L'articolo 7 istituisce presso il Ministero della salute la sezione per la lotta contro l'HIV, l'AIDS e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale del Comitato tecnico sanitario.

L'articolo 8 reca le disposizioni finanziarie

L'articolo 9 dispone l'entrata in vigore del provvedimento in esame il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Il comma 2 abroga la legge 5 giugno 1990, n. 135, ma fa salve le disposizioni adottate e le risorse finanziarie iscritte nel bilancio dello Stato ai sensi della suddetta legge.

La senatrice Tiziana Carmela Rosaria DRAGO (*Fdl*) in considerazione della delicatezza dell'argomento chiede se sia possibile rinviare l'espressione del parere alla prossima settimana in modo da poter meglio approfondire l'inserimento di eventuali osservazioni.

Il deputato Roberto PELLA (*FI*), *relatore*, accede alla richiesta della collega Drago.

Emanuela CORDA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per la promozione del lavoro e dell'imprenditoria femminile nel settore dell'agricoltura, delle foreste, della pesca e dell'acquacoltura

Testo unificato C. 2049 e abb

(Parere alla XIII Commissione della Camera)

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

La deputata Sara FOSCOLO (*LEGA*), *relatrice*, rileva anzitutto come il provvedimento appaia principalmente riconducibile alle competenze esclusive statali in materia di tutela della concorrenza, ordinamento civile (articolo 117, secondo comma, lettere *e*) ed *l*) della Costituzione) e alla competenza residuale regionale in materia di agricoltura (articolo 117, quarto comma della Costituzione). In proposito, ricordo che, nella sentenza n. 83 del 2018, la Corte costituzionale ha dichiarato che rientrano nella competenza esclusiva statale della tutela della concorrenza (articolo 117, terzo comma, lettera *e*) della Costituzione) le agevolazioni concesse in favore dell'imprenditoria femminile.

A fronte di questo intreccio di competenze, il provvedimento già prevede alcune forme di coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali. In particolare:

– il comma 3 dell'articolo 2 prevede che le modalità di adozione del Piano nazionale di interventi per la promozione del lavoro e dell'imprenditoria femminile nel settore dell'agricoltura, delle foreste, della pesca e dell'acquacoltura siano stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro per le pari opportunità e la famiglia, con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro del

turismo, previa intesa in sede di Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;

– il comma 8 dell'articolo 5 prevede la previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni per l'adozione – con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge – del regolamento con cui sono stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni per l'attuazione del principio di parità di genere di cui al medesimo articolo;

– il comma 3 dell'articolo 8 prevede la previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano per l'adozione del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge con cui sono definiti i criteri e le modalità di erogazione delle risorse del fondo rotativo per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile nell'agricoltura.

Invita a valutare l'opportunità di prevedere ulteriori forme di coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali. In particolare, al comma 5 dell'articolo 4 potrebbe essere valutata l'opportunità di inserire forme di coinvolgimento delle regioni quali il parere in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni ai fini dell'adozione del regolamento – con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per le pari opportunità e la famiglia, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge con cui sono stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni per favorire la costituzione e l'aggregazione di imprese a conduzione femminile nel settore dell'agricoltura, della silvicoltura, dell'itticoltura e dell'acquacoltura di cui al medesimo articolo. Ciò alla luce del concorso nella disposizione della competenza esclusiva statale in materia di tutela della concorrenza, che appare prevalente, e della competenza residuale regionale in materia di agricoltura.

Con riferimento al contenuto del provvedimento l'articolo 1 indica l'oggetto e le finalità del provvedimento; l'articolo 2 disciplina il Piano nazionale annuale finalizzato alla realizzazione e al finanziamento di interventi per la promozione del lavoro e dell'imprenditoria femminile nel settore dell'agricoltura, delle foreste, della pesca e dell'acquacoltura. Tale Piano è redatto con cadenza triennale. Tra i criteri per l'elaborazione del Piano si segnalano: tutelare la maternità e la genitorialità, potenziare l'offerta formativa e l'aggiornamento professionale, contrastare e prevenire fenomeni di molestia e violenza di genere, tutelare la salute soprattutto per quelle attività che si svolgono in condizioni climatiche difficili, potenziare i servizi di trasporto pubblico, rafforzare l'assistenza sanitaria nei territori rurali e costieri periferici, contrastare i fenomeni di intermediazione illecita di manodopera e di sfruttamento del lavoro femminile, promuovere l'installazione e l'utilizzo della banda larga e ultralarga nelle zone rurali, favorire l'economia agricola e ittica circolare, incentivare l'ag-

gregazione dell'offerta agricola anche attraverso il sostegno e la creazione di reti di imprese femminili, promuovere la partecipazione delle donne all'impresa agricola familiare, istituire borse di studio in favore degli studenti che discutono una tesi di laurea in materie attinenti alle finalità del Piano.

Le modalità di adozione del Piano sono stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro per le pari opportunità e la famiglia, con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro del turismo, previa intesa in sede di Conferenza Unificata.

L'articolo 3 prevede l'istituzione dell'Ufficio per la promozione dell'imprenditoria e del lavoro femminile nel settore dell'agricoltura, delle foreste, della pesca e dell'acquacoltura da attuarsi con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, con una dotazione finanziaria pari a 300.000 euro annui a decorrere dall'anno 2022.

L'articolo 4, al fine di favorire la costituzione e l'aggregazione di imprese a conduzione femminile nel settore dell'agricoltura, della silvicoltura, dell'itticoltura e dell'acquacoltura prevede modifiche alla normativa sugli incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego per l'imprenditoria giovanile (comma 1, articolo 4 del decreto legislativo n. 185 del 2000) e a quella sulle agevolazioni per nuove imprese a tasso zero, *smart & start* e *digital transformation* (comma 3, articolo 29 del decreto-legge n. 34 del 2019, convertito con modificazioni dalla legge n. 58 del 2019). Inoltre, è prevista l'istituzione di un apposito Fondo con una dotazione pari a 15 milioni di euro. Tali disposizioni, ai sensi del comma 5, saranno attuate con un regolamento adottato con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per le pari opportunità e la famiglia, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

L'articolo 5 reca disposizioni per garantire l'attuazione del principio della parità di genere sia in sede di rinnovo delle cariche di enti e società non quotate controllate dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sia con modifiche al Regolamento concernente la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo nelle società, costituite in Italia, controllate da pubbliche amministrazioni, ai sensi dell'articolo 2359, commi primo e secondo, del codice civile, non quotate in mercati regolamentati (decreto del Presidente della Repubblica n. 251 del 2012) nonché alle disposizioni relative alle cariche nei consorzi di tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche protette (comma 17-bis, articolo 53 della legge n. 128 del 1998; comma 3, articolo 41 della legge n. 238 del 2016 e articolo 2 della legge n. 154 del 2016).

L'articolo 6 prevede l'istituzione della Giornata nazionale del lavoro femminile in agricoltura il 15 ottobre di ogni anno in corrispondenza della Giornata internazionale delle donne rurali, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite con la risoluzione 62/136 del 18 dicembre 2007.

L'articolo 7 riconosce la qualifica di coadiuvante dell'impresa di pesca e acquacoltura al familiare che presta in modo continuativo la sua attività di lavoro nell'impresa ittica.

L'articolo 8 prevede il rifinanziamento del Fondo rotativo per favorire lo sviluppo dell'imprenditoria femminile in agricoltura con una dotazione finanziaria pari a 15 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2022.

L'articolo 9 reca la clausola di salvaguardia, stabilendo che le disposizioni della proposta di legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

L'articolo 10 reca la clausola di copertura finanziaria per gli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge pari a 42.300.000 euro annui a decorrere dall'anno 2022.

La senatrice Tiziana Carmela Rosaria DRAGO (*FdI*) chiede se sia possibile inserire nel parere la richiesta di attribuire al lavoro in agricoltura e nell'ittica la qualificazione di lavoro usurante. Segnala poi un ulteriore profilo problematico: negli istituti nautici a indirizzo ittico (sono solo 2 in Italia) manca una normativa che autorizzi i ragazzi, nell'ambito dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO), a salire sulle imbarcazioni.

Sara FOSCOLO (*LEGA*), *relatrice*, ritiene che la disciplina dei lavori usuranti non rientri nell'ambito di competenza della Commissione; si dichiara comunque favorevole ad inserire un riferimento al tema nelle premesse della proposta di parere. Accoglie invece il suggerimento di inserire un'osservazione sulla formazione da svolgersi su imbarcazioni, in quanto esso appare riconducibile a materie d'interesse degli enti territoriali quali l'istruzione e la formazione professionale.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 3*).

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle ore 9,05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 9,05 alle ore 9,10.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la tutela dei lavoratori dalle maculopatie e inserimento nei livelli essenziali di assistenza della maculopatia degenerativa miopica e senile (S. 1419)

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali, esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge S. 1419 recante disposizioni per la tutela dei lavoratori dalle maculopatie e inserimento nei livelli essenziali di assistenza della maculopatia degenerativa miopica e senile e rilevato che:

il provvedimento appare riconducibile sia alla competenza esclusiva statale in materia di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale (articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione) sia alla competenza legislativa concorrente in materia di tutela della salute (articolo 117, terzo comma della Costituzione);

a fronte di questo intreccio di competenze, il provvedimento prevede all'articolo 2 che la maculopatia degenerativa miopica e senile sarà inserita nei livelli essenziali di assistenza (LEA) utilizzando la procedura di cui all'articolo 1 comma 554 della legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità 2016); tale procedura prevede che i LEA siano adottati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari;

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 3

Disposizioni per la promozione del lavoro e dell'imprenditoria femminile nel settore dell'agricoltura, delle foreste, della pesca e dell'acquacoltura (testo unificato C. 2049 e abb.)

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali, esaminato, per le parti di competenza, il testo unificato delle proposte di legge C. 2049 e abbinata recante disposizioni per la promozione del lavoro e dell'imprenditoria femminile nel settore dell'agricoltura, delle foreste, della pesca e dell'acquacoltura, nel testo risultante dagli emendamenti approvati in sede referente e rilevato che:

il provvedimento appare principalmente riconducibile alle competenze esclusive statali in materia di tutela della concorrenza, ordinamento civile (articolo 117, secondo comma, lettere *e*) ed *l*) della Costituzione) e alla competenza residuale regionale in materia di agricoltura (articolo 117, quarto comma della Costituzione); in proposito, si segnala che, nella sentenza n. 83 del 2018, la Corte costituzionale ha dichiarato che rientrano nella competenza esclusiva statale della tutela della concorrenza (articolo 117, terzo comma, lettera *e*) della Costituzione) le agevolazioni concesse in favore dell'imprenditoria femminile;

a fronte di questo intreccio di competenze, il provvedimento già prevede alcune forme di coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali; in particolare il comma 3 dell'articolo 2 prevede la previa intesa in sede di Conferenza unificata ai fini dell'adozione del DPCM chiamato a stabilire le modalità di adozione del Piano nazionale di interventi per la promozione del lavoro e dell'imprenditoria femminile nel settore dell'agricoltura, delle foreste, della pesca e dell'acquacoltura; il comma 8 dell'articolo 5 prevede la previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni per l'adozione – con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge – del regolamento con cui sono stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni per l'attuazione del principio di parità di genere di cui al medesimo articolo; il comma 3 dell'articolo 8 prevede la previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni per l'adozione del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, con cui sono definiti i criteri e le modalità di erogazione delle risorse del fondo rotativo per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile nell'agricoltura;

al comma 5 dell'articolo 4 andrebbe approfondita l'opportunità di inserire forme di coinvolgimento delle regioni quali ad esempio il parere in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni ai

fini dell'adozione del regolamento – con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per le pari opportunità e la famiglia, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge – con cui sono stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni per favorire la costituzione e l'aggregazione di imprese a conduzione femminile nel settore dell'agricoltura, della silvicoltura, dell'itticoltura e dell'acquacoltura di cui al medesimo articolo; questo alla luce del concorso nella disposizione della competenza esclusiva statale in materia di tutela della concorrenza, che appare prevalente, e della competenza residuale regionale in materia di agricoltura;

potrebbe risultare opportuno approfondire l'inserimento del lavoro nel settore ittico ed agricolo tra le categorie di lavoro usurante, a maggiore tutela anche dell'impiego femminile nel settore;

potrebbe risultare altresì opportuno agevolare le attività formative nel settore, in particolare consentendo negli istituti nautici con specializzazione nel settore ittico, attività formative da svolgersi su imbarcazioni;

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito, per le ragioni esposte in premessa, l'opportunità di:

– prevedere, all'articolo 4, comma 5, forme di coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali, quali ad esempio il parere in sede di Conferenza Stato-regioni ai fini dell'adozione del regolamento previsto dalla disposizione;

– agevolare le attività formative nel settore, in particolare consentendo negli istituti nautici con specializzazione nel settore ittico, attività formative da svolgersi su imbarcazioni.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Mercoledì 27 aprile 2022

Plenaria

Presidenza del Presidente
Eugenio ZOFFILI

La seduta inizia alle ore 20,05.

RELAZIONI ALL'ASSEMBLEA

Esame della relazione sull'attività svolta, ai sensi dell'art. 37 della legge 30 luglio 2002, n. 189

(Seguito dell'esame e rinvio)

Eugenio ZOFFILI, *presidente*, ricorda che l'esame della proposta di Relazione in titolo ha avuto inizio nelle sedute del 21 maggio, 17 giugno, 8 e 22 luglio, nonché del 10 settembre 2020 e, infine, del 13 ottobre 2020 e che, come noto, tale esame è andato incontro ad una lunga sospensione in conseguenza di alcune criticità emerse nel corso del dibattito.

Nel presentare una nuova proposta di Relazione, interamente sostitutiva di quella esaminata fino al 13 ottobre 2020 evidenzia che essa è stata aggiornata al fine sia di integrarne il testo per includervi tutta l'attività svolta dal Comitato fino al 30 marzo scorso, sia al fine di semplificarlo e snellirlo nell'obiettivo di un largo consenso tra i Gruppi (*vedi allegato*).

Fa presente che il testo della Relazione, nella sua nuova stesura, è già stato trasmesso a tutti i colleghi del Comitato, facendo seguito a quanto convenuto in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Entrando più nel merito del testo, evidenzia che, come risulta nel testo, le audizioni formali ed informali svolte, le missioni di studio ed i sopralluoghi effettuati nell'arco temporale di riferimento hanno fornito importanti elementi conoscitivi in ordine al contrasto alla criminalità orga-

nizzata transnazionale, al perfezionamento dei sistemi di cooperazione di Polizia nell'Area Schengen, con un *focus* particolare sul SIS, il Sistema di Informazione Schengen, al potenziamento delle agenzie EUROPOL e FRONTEX, alla situazione degli *hotspot* e, più in generale, alle tendenze nella gestione dei flussi migratori.

Dal punto di vista quantitativo ricorda che il Comitato ha effettuato otto missioni, di cui tre all'estero e cinque nel territorio nazionale, tese ad acquisire elementi informativi su strutture istituzionali operanti negli ambiti di competenza del Comitato stesso o finalizzate a fornire ai suoi componenti una visione diretta di situazioni critiche ed emergenziali. Ad esse si aggiunge lo svolgimento di quarantuno audizioni, trentanove delle quali in sede di indagine conoscitiva.

Sottolinea che il Comitato si è confrontato anche con questioni specifiche, cercando di approfondirne i principali profili critici, con particolare riferimento alla nuova disciplina delineatasi a seguito del recesso del Regno Unito dall'UE, che ha avuto, com'è noto, rilevanti ripercussioni sulla libera circolazione delle persone e, segnatamente, della numerosa comunità di connazionali residenti in quello Stato, ma anche ai relevantissimi problemi connessi al traffico di migranti lungo la rotta balcanica, ed alle iniziative di contrasto alla penetrazione della mafia nigeriana nel nostro Paese.

L'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha investito significativamente gli ambiti di competenza del Comitato, sia per i profili riguardanti l'applicazione dell'Accordo di Schengen, sia in relazione alle misure di controllo dei flussi migratori, che inevitabilmente hanno assunto caratteristiche diverse rispetto al passato a causa delle misure adottate per il contenimento della pandemia. Anche di fronte a questa gravissima criticità, il Comitato è riuscito a farsi trovare pronto, acquisendo tutti i necessari elementi di contesto e formulando indirizzi operativi agli interlocutori istituzionali.

Da ultimo, con l'irrompere dell'emergenza ucraina sullo scenario internazionale, a seguito dell'aggressione della Federazione Russa nei confronti dell'Ucraina, il Comitato si è dedicato all'approfondimento della risposta europea ed italiana in relazione al sistema di accoglienza dei profughi.

La centralità delle tematiche che costituiscono oggetto dell'attività di monitoraggio, vigilanza e controllo da parte del Comitato trova, infatti, conferma quotidiana nel quadro geopolitico internazionale e nell'emergere di continui focolai di instabilità e di conflitti a livello globale e lungo i confini esterni dell'Unione europea.

In un simile scenario, aggravato da emergenze di tipo ambientale e climatico e da fattori di tipo demografico, i flussi migratori appaiono destinati ad intensificarsi a livello globale ed in particolare verso i Paesi dell'Unione europea, secondo rotte e percorsi ad oggi solo in parte prevedibili.

L'attuale crisi russo-ucraina s'inserisce in un contesto già segnato da dinamiche multipolari difficilmente controllabili e in un difficile processo

negoziale europeo, finalizzato alla definizione di un nuovo Patto in materia di migrazione ed asilo e di una politica migratoria comune e condivisa.

Ora, di fronte al dramma dei milioni di profughi ucraini in fuga verso l'UE, la risposta europea si qualifica ancora come emergenziale, pur a fronte di una reazione omogenea, solidale e coesa da parte degli Stati membri, efficacemente dettagliata nell'ampia relazione svolta in sede di audizione presso il nostro Comitato dalla Commissaria europea agli Affari interni, Ylva Johansson, il 23 marzo scorso.

In questo quadro complessivo ed anche in considerazione dell'approssimarsi della fine della Legislatura, sottolinea che il Comitato intende proseguire in un ruolo efficace di monitoraggio sulle materie di competenza ed approfondirà, in particolare, i profili di attualità della disciplina in materia di libera circolazione delle persone, dei beni e dei servizi nell'Area Schengen, valutando le modalità applicative dei nuovi indirizzi europei in materia, anche alla luce di eventuali specifici casi concreti, seguendo lo svolgersi del processo di riforma in sede europea.

Da ultimo, segnala che, come convenuto in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, la proposta di Relazione sarà in ogni caso integrata al fine inserirvi un *focus* sull'articolata attività conoscitiva svolta dal Comitato sul tema della lotta alla criminalità organizzata nigeriana, con particolare riferimento alla cosiddetta «Bibbia verde», come peraltro richiesto dalla collega Galizia.

Filippo Giuseppe PERCONTI (*M5S*), intervenendo da remoto, conviene con le proposte testé prospettate dal Presidente Zoffili e si riserva di presentare eventuali proposte di riformulazione alla proposta di relazione entro il termine convenuto di mercoledì 4 maggio prossimo.

Cristiano ZULIANI (*L-SP-PSd'Az*), intervenendo anche a nome del gruppo, prende atto della nuova proposta di relazione sull'attività del Comitato, che appare alleggerita in modo significativo da contenuti di carattere politico. Nell'interesse di una celere approvazione della relazione, auspica un clima collaborativo tra tutti i gruppi scongiurando la presentazione di proposte di riformulazione espressive di posizioni marcatamente partitiche. Occorre evitare che l'esame della relazione incorra in una ulteriore fase di stallo e dunque si impegna a non presentare proposte emendative che modifichino l'impianto della nuova proposta e ciò anche in considerazione della grave crisi internazionale in atto. Conclude sottolineando l'importanza di giungere alla approvazione della relazione anche per dare atto del significativo e fruttuoso lavoro svolto dal Comitato in questi anni.

Eugenio ZOFFILI, *presidente*, coglie l'occasione per ringraziare tutti i componenti del Comitato per il contributo fattivo fin qui assicurato.

Filippo Giuseppe PERCONTI (*M5S*) si associa alle considerazioni svolte dal senatore Zuliani rinviando alla prossima seduta eventuali ulteriori osservazioni di merito.

Flavio DI MURO (*LEGA*) intervenendo sull'ordine dei lavori segnala al Comitato che la Corte di giustizia dell'Unione europea ha emesso nella giornata di ieri, 26 aprile, una sentenza in relazione ad un ricorso presentato da un tribunale austriaco con riferimento alla sospensione dell'Accordo di Schengen, pratica ormai consueta da parte della Francia e della stessa Repubblica d'Austria. Si tratta di una sentenza dal valore storico, di cui propone un approfondimento da parte del Comitato mediante un ciclo di audizioni mirato ad individuare le ripercussioni del giudicato europeo sull'UE e sugli stessi stati membri.

Filippo Giuseppe PERCONTI (*M5S*) concorda con il collega Di Muro.

Eugenio ZOFFILI, *presidente*, concorda a sua volta con la proposta del collega Di Muro. Nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che, come convenuto in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione del 21 aprile scorso, è fissato per le ore 12 di mercoledì 4 maggio prossimo il termine per la presentazione di proposte di riformulazione e di integrazione alla proposta di relazione in esame. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 20,20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 20,20 alle ore 20,25.

ALLEGATO

**NUOVA PROPOSTA DI RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ
SVOLTA DAL COMITATO DAL 14 NOVEMBRE 2018
AL 30 MARZO 2022**

(ART. 37 DELLA LEGGE N. 189 DEL 2002)

La Relazione intende delineare un quadro delle attività svolte dal Comitato a partire dalla prima riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, convocato per il 29 novembre 2018 al 30 marzo 2022, secondo quanto previsto dall'art. 37 della legge n. 189 del 2002.

I lavori del Comitato si sono prioritariamente concentrati nello svolgimento di audizioni formali ed informali, di missioni di studio e di un'indagine conoscitiva sulla gestione dei fenomeni migratori e nell'effettuazione di alcuni sopralluoghi, nel corso dei quali sono stati approfonditi specifici profili tematici, con particolare riferimento alla gestione delle frontiere.

Le audizioni hanno fornito importanti elementi conoscitivi in ordine al contrasto alla criminalità organizzata transnazionale, al perfezionamento dei sistemi di cooperazione di Polizia nell'Area Schengen, con un focus particolare sul SIS (il Sistema di Informazione Schengen), al potenziamento delle agenzie EUROPOL e FRONTEX, alla situazione degli *hot-spot* e, più in generale, sulle tendenze nella gestione dei flussi migratori.

L'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha investito gli ambiti di competenza del Comitato, sia per i profili riguardanti l'applicazione dell'Accordo di Schengen, che in relazione alle misure di controllo dei flussi migratori, che inevitabilmente hanno assunto caratteristiche diverse rispetto al passato a causa delle misure adottate per il contenimento della pandemia.

Il Comitato si è altresì confrontato con la nuova disciplina delineatasi a seguito della Dichiarazione programmatica in materia di principi e condizioni d'ingresso nel Regno Unito, adottata dal Governo britannico all'inizio dei negoziati con l'UE, avviati il 31 gennaio 2020, che ha avuto, com'è noto, rilevanti ripercussioni sulla libera circolazione delle persone e segnatamente della numerosa comunità di connazionali residenti in quello Stato.

L'avvio delle attività del Comitato

Immediatamente dopo il suo insediamento, il 14 novembre 2018, il Comitato ha avviato un'articolata serie di attività a carattere conoscitivo,

a partire dall'audizione, il 5 dicembre 2018, del Ministro dell'Interno allora in carica, Sen. Matteo Salvini, incentrata sulle politiche nazionali in materia di immigrazione, asilo ed EUROPOL, cui ha fatto seguito, il 6 marzo 2019, l'audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale pro tempore, Enzo Moavero Milanesi, sulle politiche internazionali in materia di immigrazione.

In parallelo sono state programmate alcune missioni tese ad acquisire elementi informativi su strutture istituzionali operanti negli ambiti di competenza del Comitato o finalizzate a fornire ai suoi componenti una visione diretta di situazioni critiche ed emergenziali.

In quest'ottica si colloca la visita del Presidente Zoffili, dal 18 al 19 dicembre 2018, alla sede dell'Agenzia EUROPOL (di cui sono state rese comunicazioni al Comitato il 14 febbraio 2019), in preparazione della successiva missione a L'Aja di una delegazione del Comitato, svoltasi dall'8 al 9 aprile dell'anno successivo (le cui comunicazioni sono state rese nella seduta del 26 giugno 2019), finalizzata all'esercizio delle funzioni di controllo e vigilanza assegnate al Comitato sull'attività dell'Ufficio europeo di polizia, anche a seguito della sua trasformazione in Agenzia dell'UE. Tale missione ha, peraltro, comportato una stretta interlocuzione con l'Ambasciatore d'Italia a L'Aja ed un briefing da parte del Vice Presidente di EUROJUST e Responsabile del desk italiano, il magistrato Filippo Spiezia.

Nel corso dello stesso mese, il 16 aprile 2019, una delegazione del Comitato si è recata a Ventimiglia, per acquisire elementi informativi sulle criticità relative all'immigrazione clandestina su quel territorio (cfr. seduta di Comunicazioni del Presidente del 26 giugno 2019). La missione della delegazione parlamentare ha consentito di evidenziare come l'organizzazione della struttura del valico frontaliere di Ventimiglia rappresenti un punto di eccellenza, e ciò grazie ad incontri con il Prefetto di Imperia, Dottor Alberto Intini, e con i rappresentanti delle istituzioni territoriali coinvolte: il Comando provinciale dei Carabinieri di Imperia, della Guardia di Finanza, dell'Esercito, il Dirigente della Polizia di Frontiera, rappresentanti della Regione Liguria, della Provincia di Imperia, il Sindaco di Ventimiglia, e del comune di Olivetta San Michele al confine con la Francia.

L'indagine conoscitiva

Il Comitato ha deliberato, il 3 luglio 2019, lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla «Gestione del fenomeno migratorio nell'Area Schengen, con particolare riferimento all'attualità dell'Accordo di Schengen, nonché al controllo e alla prevenzione delle attività transnazionali legate al traffico di migranti e alla tratta di persone», il cui termine, originariamente fissato al 31 dicembre 2019, è stato prorogato dapprima al 31 dicembre 2020, poi al 31 dicembre del 2021 e, da ultimo al 30 giugno 2022, anche in considerazione dell'avvio da parte della Commissione europea di un processo di riforma dell'Accordo di Schengen.

L'indagine conoscitiva intende approfondire le più recenti problematiche connesse alla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento all'attualità dell'Accordo di Schengen, nonché al controllo e alla prevenzione delle attività transnazionali legate al traffico irregolare di migranti e alla tratta di persone.

La finalità è quella di esaminare le prospettive di gestione unitaria e congiunta del fenomeno migratorio, esaminando anche lo stato del fenomeno nei Paesi aderenti all'Accordo di Schengen. Le decisioni assunte da alcuni Paesi aderenti all'Accordo di sospendere reiteratamente l'applicazione rende inoltre necessario verificare sia la predisposizione degli strumenti di controllo, sia la corretta applicazione degli indirizzi europei in materia.

Allo stesso tempo, l'indagine intende proseguire la conoscenza delle dinamiche sottostanti i flussi migratori che stanno interessando il Continente europeo, concentrandosi sui differenti moduli di accoglienza esistenti nei vari Stati europei o in corso di predisposizione. In questo senso, l'indagine mira a verificare il ruolo svolto da organizzazioni non governative operanti nel Mediterraneo, anche alla luce degli interventi del Governo e della magistratura sulla loro attività.

Negli ultimi anni, come testimoniato dalle principali agenzie internazionali e sovranazionali di settore, la tratta di persone ed il traffico di migranti stanno rappresentando fenomeni criminosi in crescente aumento. Non a caso i flussi migratori, che interessano l'area del Mediterraneo e in particolare il nostro Paese, costituiscono il substrato sul quale la tratta di persone e il traffico di migranti si sviluppano in modo progressivo.

Al contempo, per sostenere l'attività delle Agenzie EUROPOL e EUROJUST, che svolgono attività di analisi e supporto alle forze dell'ordine ed alle autorità giudiziarie degli Stati aderenti all'UE, appare necessario approfondire la conoscenza delle condizioni per favorire la definizione di una normativa europea in grado di prevenire e perseguire i reati associativi, soprattutto di stampo mafioso, che devono essere considerati non più solo limitati ai confini nazionali, ma hanno assunto un carattere transnazionale, anche nel controllo e nella gestione del traffico illecito di migranti e nella tratta di esseri umani.

Stante il permanere del rischio di attacchi terroristici di matrice islamista in Europa, il Comitato ha inteso svolgere, attraverso l'indagine, un monitoraggio del fenomeno migratorio nel continente europeo, in connessione con le possibili occasioni di violazione delle frontiere da parte di individui che possano commettere atti di tal genere, o esserne fiancheggiatori.

L'obiettivo dell'indagine è conoscere lo stato del fenomeno migratorio negli Stati aderenti all'Area Schengen, a partire da una valutazione dell'efficacia della disciplina in materia di libera circolazione delle persone, dei beni e dei servizi nell'Area. Allo stesso tempo, l'indagine intende approfondire la conoscenza delle dinamiche sottostanti i flussi migratori che stanno interessando il Continente europeo.

Il programma dell'indagine prevede lo svolgimento di audizioni dei Ministri dell'interno, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa, della giustizia, della salute e di altri rappresentanti del Governo; di rappresentanti diplomatici dell'Italia in Paesi stranieri e di Paesi stranieri in Italia; di rappresentanti di amministrazioni di altri Paesi in qualità di esperti; di esponenti di organismi internazionali ed europei: di rappresentanti di organizzazioni non governative; di docenti universitari, magistrati e altri esperti; di rappresentanti di Regioni e di enti locali nazionali e istituzioni europee, interessati dal fenomeno migratorio. È inoltre prevista la partecipazione a seminari e convegni sulle tematiche oggetto dell'indagine, nonché la partecipazione a missioni, ove ritenute necessarie, previa autorizzazione dei Presidenti delle Camere.

Nell'ambito dell'indagine, dalla sua deliberazione, avvenuta il 10 luglio 2019, e fino al 30 marzo 2022, il Comitato ha svolto le seguenti trentanove audizioni:

Presidente della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, con particolare riferimento al tema dei flussi migratori provenienti dalla frontiera terrestre del Friuli-Venezia Giulia (10 luglio 2019);

Ministro della giustizia, Alfonso Bonafede, con particolare riferimento al tema delle mafie nigeriane che gestiscono il traffico di esseri umani (2 ottobre 2019);

Ministro per gli affari europei, Vincenzo Amendola, con particolare riferimento al traffico di esseri umani gestito dalle mafie nigeriane, alimentando così attività criminali di vario genere, dalla prostituzione al traffico di stupefacenti, che vedono costantemente impegnate le nostre forze dell'ordine (10 ottobre 2019);

Ministro dell'interno, Luciana Lamorgese, ai fini di un inquadramento sulle iniziative in essere o che al riguardo delle competenze del Ministero saranno avviate in ambito europeo (7 novembre 2019);

Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Federico Cafiero de Raho, con particolare riferimento alle mafie nigeriane (27 novembre 2019);

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Luigi Di Maio sulle politiche attuate dal Governo nei confronti dei Paesi da cui originano i principali flussi migratori nel Mediterraneo (11 dicembre 2019);

i rappresentanti di EUROPOL, Jari Liukku, *Head of Serious and Organised Crime Centre* e Alfredo Nunzi, *Head of Corporate Services Department*, per conoscere l'attività di EUROPOL nel suo complesso ed approfondire quali relazioni vi siano con quella svolta dall'Agenzia FRONTEX (30 gennaio 2020);

Sostituto Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torino, Stefano Castellani, e commissario della polizia locale di Torino presso la Procura della Repubblica, Fabrizio Lotito, con particolare riferimento al tema delle mafie nigeriane (19 febbraio 2020);

Direttore del Servizio per la cooperazione internazionale di polizia (SCIP), Generale Giuseppe Spina, sull'attività dell'Unità nazionale EUROPOPOL (26 febbraio 2020);

i Sindaci di Lampedusa, Salvatore Martello, di Porto Empedocle, Ida Carmina, e di Pozzallo, Roberto Ammatuna, con particolare riferimento al nesso tra fenomeni migratori ed emergenza sanitaria COVID-19 (22 aprile 2020);

il Capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, Michele di Bari, con particolare riferimento al nesso tra fenomeni migratori ed emergenza sanitaria COVID-19 (30 aprile 2020);

l'Ambasciatrice della Confederazione Svizzera in Italia, Rita Adam, in merito alle problematiche dei lavoratori transfrontalieri a causa delle limitazioni alla circolazione per l'emergenza COVID-19 (6 maggio 2020);

Sottosegretario di Stato alla salute, Sandra Zampa, con particolare riferimento al nesso tra fenomeni migratori ed emergenza sanitaria COVID-19 (7 maggio 2020);

Ministro per le politiche agricole alimentari e forestali, Teresa Belanova, in videoconferenza, in merito alla regolarizzazione di braccianti agricoli come possibile misura in risposta all'emergenza del COVID-19 (27 maggio 2020);

Sottosegretario di Stato al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Ivan Scalfarotto, sulla situazione dei lavoratori transfrontalieri e sui corridoi turistici (4 giugno 2020);

Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Nunzia Catalfo, in merito agli intendimenti del Governo relativi alla regolarizzazione dei migranti come possibile misura in risposta all'emergenza del COVID-19 (10 giugno 2020);

Ministro dell'interno, Luciana Lamorgese, in merito alle politiche relative ad immigrazione, asilo ed EUROPOPOL, anche a fronte della diffusione dell'emergenza sanitaria da COVID-19 (30 giugno 2020);

Presidente della regione Calabria, Jole Santelli, con particolare riferimento al nesso tra fenomeni migratori ed emergenza sanitaria COVID-19 (22 luglio 2020);

Presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, con particolare riferimento al nesso tra fenomeni migratori ed emergenza sanitaria COVID-19 (29 luglio 2020);

Presidente della regione Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, in videoconferenza, con particolare riferimento al nesso tra fenomeni migratori ed emergenza sanitaria COVID-19 (5 agosto 2020);

Ministro dell'interno, Luciana Lamorgese, in merito alle politiche relative ad immigrazione, asilo ed EUROPOPOL anche a fronte dell'emergenza sanitaria da COVID-19 (24 settembre 2020);

rappresentanti dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), con particolare riferimento agli elementi informativi che l'OIM raccoglie sulle rotte ed i flussi migratori (10 novembre 2020);

Direttore del Servizio per la cooperazione internazionale di polizia (SCIP), generale Giuseppe Spina, con particolare riferimento alle banche dati e allo scambio di informazioni tra le forze di polizia dei Paesi europei, anche in relazione alle possibili infiltrazioni di soggetti pericolosi per il tramite dei flussi migratori (18 novembre 2020);

Direttore centrale dell'immigrazione e della Polizia delle frontiere, prefetto Massimo Bontempi, con particolare riferimento alla collaborazione tra le forze di polizia alle frontiere Italia-Francia e Italia-Slovenia, nel quadro complessivo dell'applicazione degli accordi di Schengen (25 novembre 2020);

Vice direttore del Dipartimento migrazioni e affari interni, coordinatore dell'anti-*trafficking* della Commissione europea, Olivier Onidi, in videoconferenza, con particolare riferimento ai dati acquisiti in merito ai flussi provenienti dalla rotta balcanica (24 febbraio 2021);

Capo del Centro europeo per la lotta al terrorismo, Claudio Galzerano, e Capo del Dipartimento per gli affari istituzionali e legali dell'Agenzia EUROPOL, Alfredo Nunzi, in videoconferenza, con riferimento alle novità introdotte dalla nuova bozza di regolamento EUROPOL, presentata alla Commissione il 9 dicembre scorso e le principali conseguenze, in termini di cooperazione tra le forze di polizia, determinate dall'uscita del Regno Unito dall'Unione europea (03 marzo 2021);

Ministro dell'interno, Luciana Lamorgese, con riferimento alle politiche migratorie e, in particolare, allo stato dei negoziati europei sul sistema comune di asilo (19 maggio 2021);

Prefetto di Trieste, Valerio Valenti, con particolare riferimento alla cosiddetta «rotta balcanica» (26 maggio 2021);

Presidente del Consorzio Italiano di Solidarietà-Ufficio rifugiati ONLUS e componente del direttivo nazionale dell'ASGI (Associazione Studi Giuridici Immigrazione), Gianfranco Schiavone, con particolare riferimento alle riammissioni tra Italia e Slovenia (23 giugno 2021);

Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Federico Cafiero de Raho, con particolare riferimento ai rischi d'infiltrazione di elementi terroristici nei flussi migratori e di rientro di *foreign fighters* nel territorio nazionale (28 luglio 2021);

Direttore Esecutivo dell'Agenzia europea della Guardia di frontiera e costiera (FRONTEX), Fabrice Leggeri, in videoconferenza, con particolare riferimento all'andamento dei flussi migratori verso l'UE e alla prevenzione di minacce nella regione del Mediterraneo, anche alla luce della nuova strategia europea sui rimpatri, nonché alla riforma dell'Agenzia e alla prospettiva di istituzione di un corpo permanente di Guardia di frontiera e costiera (7 ottobre 2021);

Rappresentanti della ONG *Save the Children*: Giusy D'Alconzo, responsabile relazioni istituzionali e *advocacy*, e Antonella Inverno, responsabile Politiche per l'Infanzia e l'adolescenza, con particolare riferimento alla problematica dei minori stranieri non accompagnati presenti in Italia (13 ottobre 2021);

Assessore regionale alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, immigrazione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti, in videoconferenza, sul tema delle riammissioni tra l'Italia e Slovenia sulla rotta balcanica (20 ottobre 2021);

Ambasciatore del Regno Unito in Italia, Jill Morris sull'impatto del processo attuativo degli accordi sulla *Brexit* sull'Accordo di Schengen e sui profili di sicurezza di comune interesse tra Italia e Regno Unito con riferimento alla lotta al traffico di esseri umani, al terrorismo internazionale (23 novembre 2021);

Prefetto di Agrigento, dottoressa Maria Rita Cocciufa, in videoconferenza, con particolare riferimento alla situazione presso il centro di accoglienza «Villa Sikania» di Siculiana (15 dicembre 2021);

Prefetto di Prato, Adriana Nicolina Rosaria Cogode, in videoconferenza, in relazione all'impatto del fenomeno migratorio sulla città di Prato e sul contesto locale (8 febbraio 2022);

Capo Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, in videoconferenza, con particolare riferimento agli effetti del conflitto tra Federazione Russa e Ucraina, all'organizzazione dell'accoglienza dei profughi sul territorio nazionale, nonché ai rapporti con gli Enti Locali (16 marzo 2022);

Commissaria Europea per gli Affari interni, Ylva Johansson, in videoconferenza, in relazione alla risposta europea all'emergenza legata all'accoglienza dei profughi dall'Ucraina, all'applicazione della Direttiva Europea 2001/55/CE, alle prospettive di revisione degli Accordi di Schengen e alle azioni europee in materia di migrazione e asilo, nonché del processo di riforma del mandato dell'Agenzia EUROPOL (23 marzo 2022);

Ministro dell'interno, Luciana Lamorgese, con riferimento all'attualità dell'emergenza profughi provenienti dall'Ucraina, alla situazione dei flussi migratori attraverso le rotte mediterranee e terrestri, alle concrete prospettive di riforma in sede europea degli Accordi di Schengen e per un nuovo Patto europeo sulla migrazione e l'asilo, (30 marzo 2022).

Nell'ambito dell'indagine conoscitiva il Comitato ha svolto, altresì, cinque missioni:

– a Lampedusa a fronte della situazione di criticità determinatasi nell'isola a seguito degli sbarchi di migranti e per verificare la condizione del centro di accoglienza di Contrada Imbriacola (22-23 luglio 2019), su cui sono state rese comunicazioni al Comitato il 25 luglio 2019;

– presso la sede dell'Agenzia europea della Guardia di frontiera e costiera, FRONTEX, a Varsavia (24-25 settembre 2019), su cui sono state rese comunicazioni al Comitato il 10 ottobre 2019;

– a Lampedusa per verificare la situazione determinatasi nell'isola a seguito del prosieguo degli sbarchi di migranti e le relative criticità (16-17 ottobre 2019), su cui sono state rese comunicazioni al Comitato il 23 ottobre 2019;

– a Cagliari per verificare la situazione conseguente agli arrivi sempre più frequenti di migranti provenienti dall’Algeria, nonché le condizioni del Centro di accoglienza di Monastir (6-7 novembre 2019), su cui sono state rese comunicazioni al Comitato il 4 dicembre 2019;

– a Pozzallo, Porto Empedocle e Lampedusa per verificare la situazione degli sbarchi anche sotto il profilo delle misure adottate a seguito dell’emergenza sanitaria del COVID-19 (23-25 giugno 2020), su cui sono state rese comunicazioni al Comitato l’8 luglio 2020.

Infine, il Presidente ha reso comunicazioni sullo stato di avanzamento dell’indagine nella seduta dell’11 febbraio 2020.

Audizioni informali

Su alcune tematiche di particolare delicatezza geopolitica il Comitato ha audito informalmente rappresentanti diplomatici italiani ed anche esteri.

Sono da segnalare a tal fine le seguenti audizioni:

– Ambasciatore di Tunisia in Italia, Moez Sinaou, sui flussi migratori che dalla Tunisia arrivano sull’isola di Lampedusa (21 novembre 2019, in sede informale);

– Ambasciatore britannico in Italia e a San Marino, Jill Morris (25 marzo 2021), sul tema della circolazione delle persone dopo la *Brexit*, con particolare riferimento anche agli aspetti della sicurezza sanitaria;

– Ambasciatore d’Italia in Algeria, Giovanni Pugliese, sul tema dei flussi migratori e dei rapporti bilaterali Italia-Algeria (8 aprile 2021);

– Ambasciatore d’Italia in Tunisia, Lorenzo Fanara, sul tema dei flussi migratori e dei rapporti bilaterali Italia-Tunisia (21 aprile 2021).

Gli ambiti di attività del Comitato

L’applicazione dell’accordo di Schengen durante la crisi pandemica

L’attività del Comitato è stata certamente condizionata dall’emergere della crisi pandemica, che ha avuto avvio nel primo trimestre del 2020. Dopo una fase di generale rallentamento dei lavori parlamentari, durata meno di un mese, anche grazie alle novità procedurali introdotte dalle Giunte del Regolamento della Camera e del Senato nel marzo del 2020, l’agenda del Comitato è tornata gradualmente alla piena operatività già a partire dal mese di aprile.

Nonostante alcuni oggettivi impedimenti, anche durante il periodo di *lockdown*, il Comitato ha sempre continuato la propria attività istituzionale con modalità da remoto, consentendo di assicurare la piena continuità sul piano delle attività di controllo e di vigilanza di competenza.

Durante il periodo di emergenza il Comitato avrebbe auspicato una maggiore interlocuzione con gli organi di governo e soprattutto un appropriato coinvolgimento per le materie di propria competenza, nell’ottica di un corretto dialogo istituzionale, pur nella consapevolezza della gravità dell’emergenza pandemica.

Il Comitato si è costantemente confrontato con l'applicazione dell'Accordo di Schengen in relazione all'emergenza sanitaria da Coronavirus, già a partire dall'audizione del Ministro della salute, Roberto Speranza, svoltasi l'11 febbraio 2020, incentrata sulle misure di sicurezza, sotto il profilo sanitario, adottate alle frontiere esterne dello Spazio Schengen. La tematica è stata nel prosieguo ulteriormente approfondita quanto al nesso tra fenomeni migratori ed emergenza sanitaria COVID-19, cui sono state dedicate alcune audizioni svolte in sede di indagine conoscitiva.

In proposito occorre evidenziare che, a differenza della maggioranza degli Stati dell'UE, il Governo italiano non ha ufficialmente sospeso l'Accordo di Schengen, ma ha imposto dei vincoli sia per quanto riguarda i confini interni che quelli esterni della Penisola.

In particolare, come dichiarato dal Presidente del Consiglio nella lettera del 21 aprile 2020, in risposta a quella inviatagli dal Presidente del Comitato, è stato adottato il 17 marzo 2020 il decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro della salute, che ha previsto l'obbligo di autoisolamento di 14 giorni per tutte le persone che facciano ingresso in Italia, anche se asintomatiche rispetto al Covid-19, comunicando immediatamente il proprio ingresso in Italia al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria territorialmente competente.

Inoltre, il DPCM del 1° marzo 2020 aveva previsto l'obbligo, per chi avesse fatto ingresso in Italia da zone a rischio epidemiologico, come identificate dall'Organizzazione mondiale della sanità, di comunicare tale circostanza al dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente per l'adozione della misura della permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva.

Infine, in data 7 aprile 2020, è stato adottato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con i Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dell'interno e della salute, il cosiddetto decreto porti chiusi, in base al quale i porti italiani sono stati dichiarati non sicuri.

Ciononostante, si è registrato un forte incremento del flusso migratorio, sia perché tale decreto non ha potuto impedire i cosiddetti sbarchi autonomi, cioè di piccole imbarcazioni sulle coste italiane, sia perché i migranti soccorsi in mare da navi di ONG sono comunque stati trasportati sulle coste italiane a seguito della richiesta di soccorso proveniente dalle navi medesime. Né l'Accordo di Malta, raggiunto a La Valletta il 23 settembre 2019, per il ricollocamento automatico su base volontaria dei migranti – in piena emergenza da Covid-19 – ha potuto essere applicato.

Come ha precisato il sottosegretario agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Ivan Scalfarotto, nel corso dell'audizione svoltasi dinanzi al Comitato il 4 giugno 2020, «le nostre frontiere non sono state mai tecnicamente chiuse verso i Paesi europei dell'area Schengen. I Paesi che hanno invece formalmente notificato, secondo quanto prevede l'articolo 28 del Codice delle frontiere di Schengen, la reintroduzione di controlli temporanei alle frontiere interne allo spazio di libera circolazione europea,

a causa dell'emergenza del Coronavirus, sono stati: Austria, Repubblica Ceca, Germania, Danimarca, Ungheria, Polonia, Lituania e Svizzera».

Per quanto attiene alle dimensioni quantitative del fenomeno, secondo quanto dichiarato dal Ministro dell'interno, Luciana Lamorgese, nel corso dell'audizione svolta dinanzi al Comitato il 30 giugno 2020, dal 31 gennaio 2020 (proclamazione dello stato di emergenza) al 29 giugno dello scorso anno, si sono registrati 163 eventi di sbarco, di cui 140 autonomi per un numero migranti giunti sulle nostre coste, da gennaio a giugno, pari a 5.456. Le principali nazionalità di provenienza risultano essere: Tunisia, Bangladesh, Costa d'Avorio, Sudan, Algeria e Marocco.

Il Comitato si è inoltre soffermato sulle misure sanitarie adottate in relazione a tale criticità, svolgendo il 7 maggio 2020 un'audizione della Sottosegretaria alla salute, Sandra Zampa, che ha fornito un'elencazione delle prescrizioni sanitarie richieste ai fini di assicurare il distanziamento e la tutela sanitaria dei migranti che non è stata ritenuta sufficiente da alcuni componenti del Comitato.

Ulteriori tematiche: sanatoria migranti, lavoratori transfrontalieri, libera circolazione delle persone dopo la Brexit, crisi Ucraina

Un altro importante filone di attività, sempre connesso all'emergenza Covid-19, si è incentrato sull'analisi della proposta governativa di regolarizzazione degli immigrati presenti sul territorio nazionale.

In proposito sono state svolte le audizioni del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Teresa Bellanova (27 maggio 2020) e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Nunzia Catalfo (10 giugno 2020) che hanno illustrato le finalità ed i contenuti della nuova normativa di settore, introdotta dal decreto-legge n. 34 del 2020 (cd. «Decreto Rilancio»).

Accanto a questi macro-fenomeni, il Comitato ha approfondito la tematica dei lavoratori transfrontalieri costretti a disagi per recarsi sul luogo di lavoro a causa della chiusura di molti «valichi minori», insieme ad un controllo capillare di documenti e certificazioni più che di controlli sanitari, quali la misurazione della temperatura corporea con termo scanner.

Per fornire una risposta a sollecitazioni pervenute ai componenti del Comitato è stata convocata in audizione, il 6 maggio 2020, l'ambasciatrice elvetica in Italia Rita Adam, per sensibilizzare le autorità elvetiche circa l'esigenza di riaprire alcuni valichi minori, cosa che è avvenuta pochi giorni dopo (11 maggio 2020).

Parallelamente a questi approfondimenti conoscitivi, il Comitato ha costantemente monitorato il percorso di recesso del Regno Unito dall'Unione europea (*Brexit*), concretizzatasi nella dichiarazione programmatica adottata dal Governo britannico il 19 febbraio 2020.

In particolare, il Comitato ha inteso approfondire i contenuti della nuova normativa britannica attuativa della dichiarazione, volta a modificare radicalmente il principio di libera circolazione delle persone e non priva d'implicazioni sul piano della sicurezza.

Sul tema della libera circolazione delle persone nell'area Schengen dopo la Brexit è stata svolta, il 20 gennaio 2021, l'audizione, in videoconferenza, dell'Ambasciatore d'Italia nel Regno Unito, Raffaele Trombetta. Successivamente, il Comitato ha quindi deliberato lo svolgimento, nel marzo 2020, di una missione nel Regno Unito, al fine di sensibilizzare i competenti organi parlamentari in vista dell'adozione della menzionata normativa, che è stata annullata a causa dell'emergenza del Coronavirus.

In relazione al nodo della cessazione della partecipazione britannica alle attività di EUROPOL, il gen. Antonio Spina, Direttore del Servizio per la cooperazione Internazionale di polizia (SCIP) del Ministero dell'interno, nel corso dell'audizione svolta dinanzi al Comitato il 26 febbraio 2020, ha evidenziato l'esigenza di agire con tempestività al fine di individuare un accordo anche su questi aspetti, per non disperdere il patrimonio di esperienze e di collaborazione acquisito.

Di qui l'importanza di sensibilizzare la controparte sui temi della cooperazione di polizia, anche attraverso le occasioni di incontro bilaterale, sempre tuttavia nel rispetto del quadro del negoziato sulle future relazioni in corso a Bruxelles.

Da ultimo, con l'irrompere dell'emergenza ucraina sullo scenario internazionale, a seguito dell'aggressione della Federazione Russa nei confronti dell'Ucraina, il Comitato si è dedicato all'approfondimento della risposta europea ed italiana in relazione al sistema di accoglienza dei profughi.

Conclusioni

La centralità delle tematiche che costituiscono oggetto dell'attività di monitoraggio, vigilanza e controllo da parte del Comitato trova conferma quotidiana nel quadro geopolitico internazionale e nell'emergere di continui focolai di instabilità e di conflitti a livello globale e lungo i confini esterni dell'Unione europea. In un simile scenario, aggravato da emergenze di tipo ambientale e climatico e da fattori di tipo demografico, i flussi migratori appaiono destinati ad intensificarsi a livello globale ed in particolare verso i Paesi dell'Unione europea, secondo rotte e percorsi ad oggi solo in parte prevedibili.

L'attuale crisi russo-ucraina si inserisce in un contesto già segnato da dinamiche multipolari difficilmente controllabili e in un difficile processo negoziale europeo, finalizzato alla definizione di un nuovo Patto in materia di migrazione ed asilo e di una politica migratoria comune e condivisa.

Ora, di fronte al dramma dei milioni di profughi ucraini in fuga verso l'UE, la risposta europea si identifica ancora come emergenziale, pur a fronte di una risposta omogenea, solidale e coesa da parte degli Stati membri.

In questo quadro complessivo ed anche in considerazione dell'approssimarsi della fine della XVIII Legislatura, il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di EUROPOL, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

svolgerà un ruolo efficace di monitoraggio sulle materie di competenza ed approfondirà, in particolare, i profili di attualità della disciplina in materia di libera circolazione delle persone, dei beni e dei servizi nell'Area Schengen, valutando le modalità applicative dei nuovi indirizzi europei in materia, anche alla luce di eventuali specifici casi concreti seguendo lo svolgersi del processo di riforma in sede europea. Va in tale direzione la proroga al 30 giugno 2022 dell'indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento all'attualità dell'Accordo di Schengen, nonché al controllo e alla prevenzione delle attività transnazionali legate al traffico di migranti e alla tratta di persone, ed anche il programma di missioni e sopralluoghi in Italia e all'estero, già deliberati dall'Ufficio di Presidenza del Comitato, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

Mercoledì 27 aprile 2022

Plenaria

Presidenza del presidente
Stefano VIGNAROLI

La seduta inizia alle ore 13,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, avverte che, alla luce di quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 4 novembre 2020, i parlamentari possono partecipare all'odierna audizione in videoconferenza. Segnala tuttavia che, qualora si dovesse passare nel corso della seduta a trattare argomenti che richiedono un regime di segretezza, sarà necessario disattivare il collegamento in videoconferenza per tutto il tempo in cui si svolgerà la seduta segreta.

Avverte, altresì, che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

AUDIZIONI

Audizione di Filippo Brandolini, Vice Presidente Vicario di Utilitalia, Alessandro Russo, Vice Presidente di Utilitalia, e Tania Tellini, Coordinatrice Settore Acqua di Utilitalia

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione, in videoconferenza, di Filippo Brandolini, Vice Presidente Vicario di Utilitalia, Alessandro Russo, Vice Presidente di Utilitalia, e Tania Tellini, Coordinatrice Settore Acqua di Utilitalia. Partecipa all'audizione l'ing. Giuseppe Mininni, consulente Utilitalia.

Rileva che l'audizione rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sul tema dei flussi paralleli illeciti dei rifiuti.

Avverte che, considerate le modalità di svolgimento della seduta, pubblica per tutta la sua durata, qualora gli auditi dovessero ritenere di riferire argomenti che richiedano di essere assoggettati ad un regime di segretezza, la Commissione valuterà le modalità più opportune per consentirgli di farlo in un altro momento e con diverse modalità. Informa gli auditi che, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento interno della Commissione, alla seduta non è ammessa la partecipazione di persone estranee non autorizzate.

Filippo BRANDOLINI, *Vice Presidente Vicario di Utilitalia*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Alberto Zolezzi (*M5S*) e Stefano VIGNAROLI, *presidente*.

Filippo BRANDOLINI, *Vice Presidente Vicario di Utilitalia*, Giuseppe MININNI, *Consulente Utilitalia*, e Tania TELLINI, *Coordinatrice Settore Acqua di Utilitalia*, rispondono ai quesiti posti.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 15 alle ore 15,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia e l'adolescenza**

Mercoledì 27 aprile 2022

**Plenaria
89ª Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente
SIANI*

Interviene, in relazione all'Affare assegnato n. 1122, il ministro per le pari opportunità e la famiglia, professoressa Elena Bonetti.

La seduta inizia alle ore 19.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che con riguardo al seguito della indagine conoscitiva sul funzionamento e la gestione dei servizi sociali con particolare riferimento all'emergenza epidemiologica da COVID-19, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, con contestuale registrazione audio, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata con riguardo alla procedura informativa che sta per iniziare.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul funzionamento e la gestione dei servizi sociali con particolare riferimento all'emergenza epidemiologica da COVID-19: esame del documento conclusivo. Approvazione del documento conclusivo: *Doc. XVII-bis*, n. 7

Prosegue la procedura informativa, sospesa nella seduta del 14 luglio 2021.

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è chiamata ad esaminare il documento conclusivo della indagine conoscitiva sul funzionamento e la gestione dei servizi sociali con particolare riferimento all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Ricorda quindi come, su sollecitazione del gruppo del Partito democratico nel corso della seduta della scorsa settimana, si era deciso di richiedere – in considerazione della approvazione del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 – un contributo scritto anche al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. La relatrice Spena si era impegnata a tenere conto nel documento conclusivo dei contenuti del contributo ministeriale. Tale documento, che si considera acquisito agli atti della Commissione, è pervenuto nella giornata odierna.

La relatrice illustra lo schema di documento conclusivo (pubblicato in allegato) nel quale dell'attività del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del su citato Piano si dà conto in un paragrafo *ad hoc* e nelle conclusioni.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà direttamente alle dichiarazioni di voto sullo schema.

La relatrice Maria SPENA (FI), preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo sottolineando come il tema oggetto dell'indagine conoscitiva abbia richiesto un attento approfondimento in quanto, soprattutto durante i mesi del cosiddetto primo *lockdown*, numerose sono state le criticità che si sono evidenziate nel funzionamento della rete territoriale chiamata a fornire assistenza alle famiglie, ai bambini e adolescenti anche con disabilità.

Criticità che non sono ascrivibili unicamente al momento emergenziale ma che rappresentano dei punti di debolezza dell'intero sistema.

L'emergenza Covid-19 ha agito come amplificatore dei disagi, in particolare per coloro che già presentavano una manifesta condizione di vulnerabilità e problematicità prima della pandemia. Dall'attività conoscitiva sono emerse una serie di problematicità.

La prima criticità, tra tutte, è individuabile nella scarsità di risorse disponibili per il finanziamento delle politiche sociali che è uno dei fattori che hanno di fatto impedito il buon funzionamento del sistema. Si segnalano, poi, serie carenze sul piano delle risorse umane. Si rileva altresì una insufficienza dei servizi rispetto alle reali necessità, sia in termini di personale che di presenza sul territorio. Per quanto riguarda la presenza, l'emergenza pandemica ha evidenziato una distribuzione sul territorio nazionale disomogenea.

Tra gli interventi prioritari si ritiene di poter individuare il potenziamento e la ramificazione dei servizi sul territorio e una preparazione adeguata degli operatori ad affrontare situazioni di emergenza cui, però, si pone come azione prodromica, la destinazione di adeguate risorse sia per la previsione di strutture che per l'assunzione di adeguate figure professionali. Altro aspetto rilevante che si è potuto registrare nel corso del-

l'attività conoscitiva è lo scollamento esistente tra la funzione istituzionale svolta dai servizi e la percezione che ne ha la società civile. Per questo motivo nelle conclusioni si è ritenuto di dover fare riferimento alla necessità di avviare iniziative culturali, divulgative e esplicative che possano contribuire a rafforzare i livelli di credibilità e autorevolezza del sistema dei servizi sociali al fine di migliorarne l'operato e rafforzare il livello di fiducia tra cittadini e istituzioni.

La insufficienza in termini quantitativi della rete dei servizi sociali determina infatti l'insorgere di condizioni tali da comportare un loro coinvolgimento tardivo, ovvero solo quando ormai una situazione si presenta talmente grave e deteriorata. È invece necessario che si potenzi la fase di intervento di prevenzione. Questo è tanto più necessario per quelle famiglie le cui difficoltà si collocano in uno spazio che può essere definito intermedio, per le quali si può attenuare ed evitare il deterioramento del disagio rivolgendosi con prontezza ai canali dei servizi sociali.

Fondamentale, a tal fine, è garantire la continuità del personale nella gestione delle singole situazioni, perché è necessario costruire e preservare nel tempo un rapporto di fiducia e di progressiva apertura che si deve venire a creare tra operatore e soggetto assistito.

Un ruolo importante sul piano della prevenzione del disagio può essere svolto anche dal servizio psicologico presso le scuole, attraverso la previsione di una presenza stabile dello psicologo scolastico nelle istituzioni scolastiche con un ruolo anche di collegamento tra studenti, istituzione scuola, famiglie e i servizi sociali territoriali.

Un altro aspetto critico del sistema che l'emergenza pandemica ha fatto risaltare è rappresentato dalla carenza di un'adeguata formazione dei servizi sociali professionali. Un efficace sistema di prevenzione e di intervento necessita della chiara conoscenza dei dati che possono comunicare ed evidenziare le situazioni di criticità o, anche solo potenzialmente tali. Mancano tuttavia anche dati e raccolte di informazioni ufficiali che renderebbero più agevole non solo monitorare il sistema degli interventi, e gli interventi stessi, ma renderebbe anche più facile l'interconnessione e la comunicazione tra i soggetti che agiscono per la tutela dei minori.

Dopo aver sottolineato come la digitalizzazione dei servizi non possa sostituire le attività in presenza, conclude auspicando un potenziamento dei consultori familiari quali presidi territoriali di prossimità che possono interloquire e collaborare con scuole, strutture di accoglienza e soggetti del Terzo settore.

Il PRESIDENTE, non essendovi ulteriori richieste di intervento, pone quindi in votazione lo schema di documento conclusivo, che, previa verifica del numero legale, è approvato all'unanimità. Dichiarata quindi conclusa l'indagine conoscitiva.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che con riguardo all'audizione del Ministro per le pari opportunità e la famiglia verrà redatto il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, con contestuale registrazione audio, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

I lavori della Commissione, che saranno oggetto di registrazione, potranno essere quindi seguiti – dall'esterno – sia sulla *web* TV Camera che su quella del Senato.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per la procedura che sta per iniziare.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro per le pari opportunità e la famiglia in relazione all'esame dell'affare assegnato n. 1122 sulle iniziative da adottarsi a favore dei bambini e degli adolescenti che si trovano in Ucraina e dei profughi minori di età provenienti da questa zona di conflitto

Il PRESIDENTE ricorda che la Commissione sta svolgendo un ciclo di audizioni in merito all'affare assegnato n. 1122 concernente le iniziative da adottarsi a favore dei bambini e degli adolescenti che si trovano in Ucraina e dei profughi minori di età provenienti da questa zona di conflitto. Ringrazia quindi il Ministro per la partecipazione ai lavori della Commissione.

Il MINISTRO riferisce sulle tematiche oggetto dell'affare.

Il PRESIDENTE dichiara aperto il dibattito, invitando i commissari a contenere la durata degli interventi, così da consentire a tutti coloro che lo ritengono di prendere la parola.

Intervengono per porre quesiti i deputati Carmela GRIPPA (*M5S*) e LATTANZIO (*PD*), nonché il presidente SIANI (*PD*).

Non essendovi ulteriori domande o richieste di intervento il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione e dà la parola al Ministro per le repliche.

Il MINISTRO fornisce elementi di risposta ai quesiti posti.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il Ministro, dichiara conclusa l'audizione.

*AFFARI ASSEGNATI***Affare sulle iniziative da adottarsi a favore dei bambini e degli adolescenti che si trovano in Ucraina e dei profughi minori di età provenienti da questa zona di conflitto (n. 1122)**

(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 24 marzo.

Il PRESIDENTE sottolinea come la Commissione abbia svolto nell'ultimo mese una intensa attività conoscitiva in relazione all'affare assegnato n. 1122. Sarebbe auspicabile che la Commissione giunga all'approvazione di una risoluzione, con la quale fornire al Governo alcune indicazioni sugli interventi e le misure da adottare per far fronte alle problematiche connesse all'arrivo nel nostro Paese di migliaia di profughi minori di età provenienti dall'Ucraina in seguito agli eventi bellici.

Il relatore LATTANZIO (*PD*), nell'evidenziare l'esigenza di giungere quanto prima, auspicabilmente entro la metà del mese di maggio, alla approvazione di un atto di indirizzo in Commissione, si riserva di predisporre una proposta di risoluzione che possa costituire il punto di partenza per un proficuo dibattito e confronto con i diversi commissari.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,10.

**DOCUMENTO CONCLUSIVO APPROVATO DALLA
COMMISSIONE SULL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL
FUNZIONAMENTO E LA GESTIONE DEI SERVIZI
SOCIALI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL-
L'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19
(Doc. XVII-bis, n. 7)**

I. LE FINALITÀ DELL'INDAGINE CONOSCITIVA

La Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza ha ritenuto necessario approfondire, attraverso lo svolgimento di una indagine conoscitiva, la questione relativa al funzionamento e alla gestione dei servizi sociali con particolare riferimento all'emergenza epidemiologica da Covid-19. Si tratta di un tema molto ampio che merita un attento approfondimento in considerazione delle problematiche emerse in modo particolare in seguito alla adozione delle misure di contenimento della emergenza epidemiologica da Covid-19. Soprattutto durante i mesi del cosiddetto primo *lockdown* sono state registrate numerose criticità in relazione al funzionamento della rete territoriale chiamata a fornire assistenza alle famiglie, ai bambini e adolescenti anche con disabilità. Criticità che solo in parte si sono risolte nei mesi successivi, ma che, invece, hanno fatto emergere la presenza di alcune problematiche fortemente radicate nell'intero sistema e nell'azione dei servizi sociali in favore delle famiglie, soprattutto quelle in condizioni di maggiore fragilità.

L'attività conoscitiva svolta dalla Commissione e i cui esiti sono riportati nel documento in esame, si è sostanziata, da un lato, nello svolgimento di alcune audizioni e, dall'altro nella acquisizione di un'ampia documentazione cartacea.

Occorre sottolineare, in via del tutto preliminare, come con l'espressione «servizi sociali» ci si riferisca – in base a quanto previsto dal decreto legislativo n. 112 del 1998 – a tutte quelle attività relative alla predisposizione ed erogazione di servizi, gratuiti e a pagamento, o di prestazioni economiche destinate a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che la persona umana incontra nel corso della propria vita, ad esclusione soltanto di quelle assicurate dal sistema sanitario, nonché dall'amministrazione della giustizia. I servizi sociali, così intesi, rappresentano la diretta attuazione di quanto previsto dall'articolo 3, secondo comma, della Costituzione, nella parte in cui invita lo Stato a rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono lo sviluppo e il benessere della persona umana, promuovendo un'uguaglianza di tipo sostanziale. A ben vedere quindi i servizi sociali non coincidono con il servizio sociale professio-

nale, in quanto se i servizi sociali sono un insieme di prestazioni, il servizio sociale professionale rappresenta solo uno dei titolari di tali prestazioni.

La Commissione, a conclusione dell'indagine, si propone di offrire con il presente documento un quadro ricognitivo delle evidenze emerse, indicando, nel contempo, al Parlamento e alle altre istituzioni, a vario titolo, coinvolte, spunti di riflessione per porre interventi finalizzati ad ovviare alle criticità rilevate.

2. L'INQUADRAMENTO GIURIDICO: I SERVIZI SOCIALI E IL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE NEL SISTEMA DI SUSSIDIARIETÀ ORIZZONTALE E VERTICALE

Per riuscire a comprendere il funzionamento e la gestione dei servizi anche nel periodo della pandemia, appare necessario prioritariamente un inquadramento giuridico utile a collocare l'ambito di competenza dei servizi sociali e del servizio sociale professionale.

L'importanza dell'assistenza sociale trova il suo fondamento nell'esplicazione del principio di uguaglianza previsto dall'articolo 3 della Costituzione. In particolare il comma 2 richiama la necessità di attuazione della cosiddetta uguaglianza sostanziale, attribuendo allo Stato il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscano il pieno sviluppo della persona umana. Per dare attuazione a tale principio nel nostro ordinamento sono stati adottati, nel tempo, interventi normativi che hanno dato luogo alla proliferazione di enti di assistenza e previdenza sociale con una frammentazione di competenze.

Nella storia della Repubblica italiana il principio del decentramento amministrativo ha iniziato ad avere attuazione negli anni Settanta del secolo scorso, ma una svolta rispetto alla valorizzazione del ruolo degli enti locali si è avuta con il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, con il quale si è cercato di dare impulso alla partecipazione attiva della collettività alla cura degli interessi pubblici attraverso l'esercizio diretto delle funzioni amministrative. Si tratta della prima vera attuazione dell'articolo 5 della Costituzione, che riconosce proprio il decentramento amministrativo, promuovendo le autonomie locali. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 riconoscendo, in particolare, agli enti locali tutti, in merito alle loro rispettive competenze, autonomia per materia, si poneva l'obiettivo di garantire l'effettiva realizzazione della vita del Paese attraverso una sua struttura più articolata e quindi più democratica. Le regioni, attraverso la programmazione, svolgevano un ruolo di collante tra le direttive statali e le singole realtà locali.

Con tale norma, le competenze in materia amministrativa e civile dei tribunali per i minorenni furono trasferite dagli uffici di servizio sociale per i minorenni ai Comuni, quindi dallo Stato agli enti locali che le realizzarono attraverso l'istituzione dei servizi sociali e del servizio sociale professionale.

Successivamente, nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione e dell'opera di semplificazione dell'attività amministrativa, è

stata avviata una rinnovata politica di decentramento, attraverso la legge 15 marzo 1997, n. 59 (cosiddetta legge Bassanini), contenente la delega al Governo per il conferimento alle regioni e agli enti locali delle funzioni e dei compiti amministrativi, nonché attraverso il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, di attuazione della suddetta delega, che ha realizzato il conferimento di funzioni e compiti agli enti locali di alcune materie espressamente indicate e riunite in quattro settori, tra i quali i servizi alla persona e alla comunità.

Se la legge n. 59 del 1997 aveva come obiettivo la realizzazione del massimo decentramento possibile con legge ordinaria, nei limiti consentiti dalla Costituzione (il cosiddetto «federalismo a Costituzione invariata»), con la legge costituzionale 23 gennaio 2001, n. 1, che ha riformato il titolo V della Costituzione, viene dato rango costituzionale alle novità legislative appena richiamate di riforma dell'assetto organizzativo della Repubblica, disegnando un'articolazione amministrativa tra diversi livelli di governo territoriale.

Con essa vengono introdotti i principi di sussidiarietà orizzontale e di sussidiarietà verticale. Secondo il primo principio il comune viene individuato come nuovo centro del sistema amministrativo, in quanto soggetto più vicino ai cittadini, pertanto in grado di rappresentare al meglio le esigenze delle collettività di riferimento e assicurare servizi migliori anche con il coinvolgimento dei privati cittadini, individualmente o in associazione, per lo svolgimento di attività di interesse generale.

L'articolo 118 della Costituzione esplicita, poi, il principio di sussidiarietà verticale, stabilendo che «le funzioni amministrative sono attribuite ai comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza». La ripartizione delle competenze amministrative fra ente territoriale centrale ed ente periferico avviene nel rispetto del principio di sussidiarietà, secondo il quale, al primo spettano le funzioni tassativamente riservate dalla legge mentre tutte le altre sono di competenza del secondo, salvo che sia necessario garantire l'esercizio unitario da parte dell'ente superiore.

Al comune, ormai ente a competenza amministrativa generale, spettano tutte le funzioni amministrative, ai sensi del comma 3 dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 59 del 1997, secondo le proprie dimensioni territoriali, con l'esclusione di quelle incompatibili che esulano dall'interesse locale e che necessariamente sono riservate all'ente immediatamente superiore (Provincia, Città metropolitana, Regione, Stato).

Nel medesimo clima riformatore si inserisce la legge quadro di riforma dei servizi sociali, di poco antecedente alla legge costituzionale n. 1 del 2001: si tratta della legge 8 novembre 2000, n. 328, recante: «Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali» che ha ridefinito il profilo delle politiche sociali creando un quadro normativo unitario valido a livello nazionale. Detta legge stabilisce che «la Repubblica assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire

la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli art. 2, 3 e 38 della Costituzione».

Secondo tale legge i Comuni, titolari dei servizi sociali, sono chiamati a una loro pianificazione e programmazione in forma associata e in relazione con altri soggetti del territorio, sia pubblici che privati. Lo scopo principale è quello di riuscire a dare risposte più adeguate ed efficaci ai bisogni dei cittadini mettendo in sinergia le risorse esistenti ed integrando i servizi evitando sovrapposizioni di competenze. Tale articolazione programmatica segna una vera svolta nell'organizzazione dei servizi sociali, nella loro gestione e nella dinamica tra servizi sociali e cittadini, in forma singola e associata, compresi gli enti del terzo settore.

Per la definizione di questi servizi, la legge rimanda all'articolo 128 del decreto legislativo n. 112 del 1998 che recita: «per "servizi sociali" si intendono tutte le attività relative alla predisposizione ed erogazione di servizi, gratuiti ed a pagamento, o di prestazioni economiche destinate a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che la persona umana incontra nel corso della sua vita, escluse soltanto quelle assicurate dal sistema previdenziale e da quello sanitario, nonché quelle assicurate in sede di amministrazione della giustizia». Pertanto, essi costituiscono l'insieme dei servizi e delle prestazioni erogati a tutela e garanzia dei diritti sociali fondamentali alla base del *welfare* e assicurano (o dovrebbero assicurare) il principio costituzionale di eguaglianza sostanziale.

Per un corretto inquadramento della tematica oggetto della indagine conoscitiva occorre distinguere i servizi sociali dal servizio sociale professionale.

Il servizio sociale è una professione basata sulla pratica e una disciplina accademica che promuove il cambiamento sociale e lo sviluppo, la coesione e l'emancipazione sociale, nonché l'*empowerment* e la liberazione delle persone. Principi di giustizia sociale, diritti umani, responsabilità collettiva e rispetto delle diversità sono fondamentali per il servizio sociale. Il servizio sociale è dunque una professione che opera a più livelli, con autonomia tecnica e professionale, in favore delle persone, dei gruppi e delle comunità, al fine di promuovere il loro benessere, contribuendo alla rimozione degli ostacoli che vi si frappongono e facendo leva sui processi di autonomia, autodeterminazione e responsabilizzazione delle persone e delle comunità. Il servizio sociale opera secondo un quadro teorico di riferimento, un patrimonio professionale di metodi e tecniche e un corpo normativo che regola la professione dal punto di vista etico.

L'aggettivo professionale è spesso associato al servizio sociale per distinguere il lavoro professionale dalle attività di carattere volontario-filantropico e da quello di altre figure genericamente denominate operatori sociali, presenti nei servizi sociali, sanitari, educativi, assistenziali. Il servizio sociale è reso dall'assistente sociale, una figura professionale che se-

gue un percorso di laurea organizzato su un livello triennale e un livello specialistico biennale, nell'ambito dei quali sono incardinati i tirocini formativi nei servizi. Per esercitare la professione è previsto il superamento di un esame di abilitazione.

Pertanto, ai fini dell'indagine *de qua*, è opportuno precisare che i servizi sociali attengono a un sistema complesso e articolato entro il quale operano differenti figure professionali, tra le quali quella dell'assistente sociale. Tale affermazione implica una constatazione doverosa: qualunque prestazione offerta dai servizi sociali richiede un approccio multidisciplinare e integrato che tenga conto del bambino e del ragazzo nella sua interezza e come parte di uno o più sistemi (familiare, educativo, scolastico, amicale...).

3. IL FUNZIONAMENTO E LA GESTIONE DEI SERVIZI SOCIALI A TUTELA DEI DIRITTI DEI MINORENNI AI TEMPI DEL COVID-19

Con specifico riguardo al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza occorre quindi affrontare il tema tenendo conto del delicato intreccio tra diritti delle persone di minore età, soprattutto quelle in condizione di vulnerabilità, e prestazioni e servizi resi dai servizi sociali degli Ambiti territoriali sociali di cui alla legge n. 328 del 2000.

Il *virus* e le misure atte a contenerlo, *in primis* il *lockdown* iniziale, hanno paralizzato o comunque fortemente rallentato le attività dei servizi sociali. Le criticità comuni a molte famiglie con figli minorenni si sono presentate in maniera ancor più evidente in quei nuclei più fragili – famiglie multiproblematiche, monogenitoriali, in condizioni di povertà socioeducativa e culturale – generalmente più conosciute dai servizi. Si pensi ai bambini in povertà economica ed educativa non raggiunti dalla Dad, a quelli con disagio psichico conclamato la cui sospensione del servizio diurno ha interrotto una *routine* aggravando la loro condizione, a quelli inseriti nei percorsi di educativa domiciliare in ragione della problematica situazione familiare. Ed ancora a quei bambini, figli di genitori con separazioni conflittuali, costretti a vedere sospeso il diritto all'incontro con il genitore non affidatario, di solito garantito in presenza di un professionista (solitamente un educatore) all'interno di servizi specifici, variamente denominati («luogo/spazio neutro», «incontri protetti»). Inoltre la prolungata convivenza forzata nel quadro di dinamiche familiari «patologiche» o disfunzionali hanno aumentato le situazioni di abuso, maltrattamento e violenze intrafamiliari a danno di persone di minore età, ma anche delle donne, generando così situazioni di violenza assistita. Decisamente problematica è stata poi la gestione di quelle situazioni in cui si è dovuto provvedere al ricollocamento di un bambino o di un ragazzo quando entrambi i genitori sono stati ricoverati perché avevano contratto la malattia da Covid-19. Come si dirà più ampiamente in seguito, secondo una ricerca condotta dalla Fondazione nazionale assistenti sociali e dal Consiglio nazionale dell'Ordine degli assistenti sociali durante la pandemia si è registrata

una estrema difficoltà del collocamento fuori famiglia, «anche a causa di cortocircuiti istituzionali: comunità e famiglie affidatane non hanno dato la disponibilità in assenza di tampone e l'Ats non ha autorizzato il tampone ai bambini in assenza di sintomi».

La mancanza dei servizi che, insieme alla scuola, svolgevano un importante ruolo di «antenne» per l'individuazione di fattori di rischio legati ai minori, ha non solo accresciuto il livello di problematicità, ma ha anche attenuato il diritto alla tutela e protezione dei minori.

Dopo un primo momento di disorientamento e a seguito di indicazioni e linee guida sulla sicurezza emanati al livello centrale, i servizi sociali hanno ripreso le loro attività, riorganizzandole in condizioni nuove e non pianificate, spesso in risposta a nuove emergenze. Tra le indicazioni emanate al livello governativo, la circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 1/2020, dedicata specificamente al sistema dei servizi sociali, ha chiarito che alcuni servizi, tra i quali «(...)centri di ascolto per famiglie che erogano tra l'altro consulenze specialistiche, attività di mediazione familiare e spazi neutri su disposizione dell'autorità giudiziaria, centri anti violenza [si ritiene comprensivi dei centri anti tratta], nella misura in cui assicurano servizi strumentali al diritto alla salute o altri diritti fondamentali della persona (...)», avrebbero potuto continuare a operare nel rispetto delle misure di distanziamento.

Le misure di contenimento del contagio hanno implicato la necessità di mantenere il distanziamento fisico dalle persone, sfidando dunque le modalità ordinarie e l'utilizzo di alcuni degli strumenti cardine del lavoro dei servizi sociali. Nel periodo del Covid-19 una criticità particolare ha colpito i luoghi e i modi dell'accesso dei bambini e dei ragazzi ai servizi, elemento non trascurabile, dato che l'accesso al servizio rappresenta anche il momento dell'«aggancio» per intraprendere un percorso di aiuto caratterizzato dalla fiducia.

Alcuni aspetti fondamentali, come la relazione fisica, l'osservazione diretta, il linguaggio non verbale, sono andati perduti. E tuttavia, in molti casi, tali limiti sono diventati risorsa sia per i percorsi proseguiti *on line* sia per quelli che hanno cominciato esclusivamente in questa modalità: si pensi ai ragazzi cosiddetti «ritirati sociali», i cosiddetti *Hikikomori*, la cui distanza imposta dallo schermo ha costituito una possibilità di aggancio della persona non «costretta a subire la violenza» di un contatto fisico che non si riesce ad accettare. Ed ancora, nell'ambito di una esperienza progettuale nella Regione Campania, gli incontri a distanza rivolti a un gruppo di genitori hanno funzionato come luogo di prima accoglienza e di ascolto, volto a indirizzare le situazioni di disagio verso interventi specifici e verso una rete territoriale: la distanza ha permesso ai genitori di abbassare il livello di ansia e il timore nel raccontare le loro paure e le loro preoccupazioni, favorendo un'apertura non sempre agevole in questi processi.

Un primo grande cambiamento realizzato è stato, dunque, quello del *setting*, una risposta adattiva e creativa a una emergenza, che si è rivelata una risorsa e può essere ripensata indipendentemente dalla pandemia, fa-

cendo dell'accesso un tema di attenta riflessione e progettazione sempre in relazione alla situazione concreta.

In molti casi, i «servizi di supporto educativo scolastico *in streaming*», i gruppi di studio e il doposcuola *on line*, così come le video chiamate «protette» o gli «incontri protetti via *skype*» per consentire di mantenere i legami genitoriali, hanno costituito modalità innovative e creative attraverso le quali i servizi hanno cercato di dare risposte ai «bisogni vecchi e nuovi» dei bambini e delle famiglie. Le videochiamate e gli altri strumenti tecnologici hanno costituito dei «*setting* alternativi» che hanno consentito, da una parte, di mantenere il contatto visivo e di ottimizzare i tempi, anche del lavoro in *équipe*, dall'altra di agevolare la relazione, dato che ci si è concentrati sulla cura della relazione stessa: meno attenzione all'erogazione della prestazione in sé e maggiore interesse per gli aspetti di benessere e malessere della persona. In alcuni casi, l'interesse e la cura delle relazioni, unitamente alle preoccupazioni per i bambini e i ragazzi in condizione di fragilità, hanno condotto alla messa in atto di azioni proattive verso le famiglie e i minori, consentendo ai professionisti dei servizi sociali, in senso metaforico, di «uscire fuori dai servizi e dalle scrivanie» per raggiungere, dal punto di vista relazionale, le persone di cui prendersi cura. Il distanziamento sociale ha consentito di ri-tarare l'azione sulla relazione professionale e sull'ascolto empatico.

La necessità di riorganizzare il lavoro e gli interventi attraverso modalità a distanza, ha costituito l'occasione per moltiplicare il lavoro di rete, le *équipe* multidisciplinari e gli incontri interistituzionali, anche con nuovi soggetti (come la Protezione civile o i Coc, centri operativi comunali). Tale modalità ha condotto, in taluni casi, all'accelerazione di processi decisionali e ha favorito l'assunzione di decisioni collettive in un'ottica integrata della persona di minore età.

Tra le criticità è stata evidenziata la mancanza di una formazione specificamente orientata ad affrontare le emergenze, insieme all'assenza di strumentazione adeguata (pc, tablet, telefoni di servizio, connessione). Non sono mancati gli aspetti problematici nelle modalità di risposta dei servizi sociali ai bisogni dei bambini e dei ragazzi durante la pandemia.

Anche l'Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia in Italia, presentato il 4 maggio 2021 e che ha dedicato una sezione all'impatto della pandemia sulla salute mentale dei bambini e dei ragazzi, ha evidenziato l'aumento preoccupante di situazioni di conflittualità, di violenza contro le donne e di violenza assistita, a fronte di un sistema dei servizi sociali e sanitari, tra cui quelli della salute mentale, che ha mostrato di essere inadeguato, nonostante la dedizione di molti operatori/trici. Come ha espressamente rilevato la dottoressa Carla Garlatti, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (vedi *amplius infra*) «La risposta dei servizi sociali non si è configurata, pertanto, come una risposta di sistema legata a una efficace *governance* territoriale in una logica di integrazione socio-sanitaria-educativa, quanto piuttosto come l'esito della somma di singoli eroismi e di volontà individuali».

4. L'ATTIVITÀ CONOSCITIVA SVOLTA

La Commissione, nel corso dei primi sei mesi del 2021, ha svolto un ciclo di audizioni per approfondire i temi oggetto dell'indagine conoscitiva. In questo paragrafo si intende fornire una sintetica ricognizione delle audizioni svolte.

4.1. L'impatto della crisi epidemiologica sul sistema: il contributo degli esperti in pediatria, psicologia e psichiatria

La Commissione ha avviato la propria attività conoscitiva ascoltando alcuni esperti in psicologia, psichiatria e pediatria, i quali hanno forniti utili elementi soprattutto per la comprensione e l'individuazione delle criticità emerse nel sistema dei servizi sociali durante la fase del *lockdown*. In particolare sono stati auditi dalla Commissione, il professor Matteo Villanova, docente titolare di medicina preventiva e psicopatologia forense, neuropsichiatria infantile, educazione psicomotoria e responsabile dell'Osservatorio laboratorio tutela rispetto emozionale età evolutiva (O.L.T.R.E.E.E.), presso l'Università degli Studi Roma Tre, il professor Bruno Spinetoli, direttore UOC TSMREE (Tutela Salute Mentale e Riabilitazione dell'Età Evolutiva) del DSM ASL Roma 1; nonché il dottor Andrea Campana, responsabile di pediatria multispecialistica del reparto Covid-19 della Regione Lazio.

La pandemia e gli effetti sulla salute psicologica di bambini e adolescenti soprattutto con disabilità

La pandemia Covid-19 e le misure restrittive per il contenimento dell'infezione (*lockdown*, chiusura delle scuole, distanziamento sociale – rinominato successivamente dalla WHO come «distanziamento fisico») hanno rivoluzionato la vita dei bambini e adolescenti. Una distorsione/modifica di abitudini, ritmi, assetti di vita non ancora del tutto superata. L'assenza di attività scolastiche, ricreative, ludiche e sportive ha costretto alla permanenza forzata in casa di migliaia di ragazzi e ragazze, con ripercussioni ancora non del tutto quantificabili. Il professor Villanova ha evidenziato a tal proposito le pesanti ricadute che la chiusura delle scuole e i prolungati periodi di didattica a distanza hanno avuto soprattutto sui bambini con disabilità per i quali la condizione di isolamento con riduzione dei rapporti relazionali con i pari ha compromesso non solo l'aspetto cognitivo con una riduzione degli apprendimenti sia per difficoltà legati alla connessione in DAD che ai brevi tempi di attenzione degli stessi discenti con dichiarata e documentata ricaduta sulla sfera emotiva (con disinvestimento degli apprendimenti scolastici, Disturbo d'Ansia, Depressione mascherata). Più in generale il professor Villanova ha evidenziato l'assoluta importanza di «prevenire ...i danni pandemici a lungo termine sulle sequele derivanti dal trauma emozionale ed affettivo e riguardante gli scenari sistemici di violenza assistita derivanti anche da vessazioni di ordine carenziale e vessatorio specifico (timore del presente e del futuro, quale

PTDS e sindrome Neuroastenica) proprie dello stato attuale, con internalizzazioni (somatizzazione, dolore morale, ritiro sociale persistente fino all'Hikikomori, emergenti Parafilie e Perversioni, Dissocialità on line, uso compensatorio di alcool e sostanze, Autolesionismo o esternalizzati come delitti sessuali o delitti intrafamiliari addirittura commessi da Minori, confusione dell'Identità di Genere e dell'Orientamento)».

La risposta del sistema sanitario e socio sanitario alla pandemia

In Italia, gli effetti pandemici dovuti al nuovo coronavirus Sars-CoV-2 hanno provocato un'emergenza sanitaria per Covid-19 cui è stata data risposta immediata con una serie di misure urgenti fin dalla dichiarazione dello stato di emergenza del 31 gennaio 2020. Come è noto sono stati adottati diversi Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri e ordinanze regionali e del Ministero della salute per determinare un contenimento degli effetti epidemiologici, che si è tradotto in prima battuta in misure di sorveglianza sanitaria speciale (cosiddetta quarantena con sorveglianza attiva) e divieto di spostamento soprattutto per i soggetti con sintomi. Contestualmente, sono stati emanati ed approvati una serie di decreti legge per mettere in campo misure urgenti che, sotto il profilo sanitario, hanno disposto un consistente incremento del livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard (+1.410 milioni di euro per il 2020 stabilito dal decreto cosiddetto Cura Italia), impegnando le Regioni e le province autonome a redigere programmi operativi per utilizzare ed amministrare tali risorse incrementali, con monitoraggio congiunto del Ministero della Salute e del Ministero dell'Economia e delle finanze. Inoltre, tramite il Fondo per le emergenze nazionali (rifiutato dal successivo decreto legge cd. Rilancio), il decreto Cura Italia ha finanziato l'acquisto di impianti ed attrezzature specificamente diretti alla cura dei pazienti Covid-19, come gli impianti di ventilazione assistita nei reparti di terapia intensiva, ed ha disposto la requisizione di presidi sanitari e di beni mobili e immobili, anche alberghieri. In particolare, le risorse del Fondo per le emergenze sono state utilizzate dal Dipartimento della protezione civile e dal Commissario straordinario per l'emergenza per gli acquisti di dispositivi medici, dei dispositivi di protezione individuale (come le mascherine) e di quanto necessario per contrastare ed affrontare la crisi epidemiologica, considerate anche le deroghe relative alle caratteristiche, alle procedure di acquisto e di pagamento di tali dispositivi.

Si è disposto l'immediato potenziamento dei reparti ospedalieri di terapia intensiva, soprattutto nelle regioni più colpite, diramando linee di indirizzo assistenziali specificamente individuate dal Ministero della salute per i pazienti affetti da Covid-19. Nella prima fase emergenziale è stata prevista la rapida attivazione di aree sanitarie temporanee, sia all'interno che all'esterno di strutture, pubbliche o private, di ricovero, cura, accoglienza ed assistenza, senza tutti i requisiti di accreditamento per la durata del periodo dello stato di emergenza. Con riferimento all'assistenza ospedaliera, è stato attivato un modello di cooperazione interregionale coordi-

nato a livello nazionale, con il coinvolgimento delle strutture pubbliche e private accreditate con redistribuzione del personale, come medici e infermieri, da concentrare nei reparti di terapia intensiva e subintensiva, grazie a un percorso formativo rapido e qualificante per il supporto respiratorio. In particolare, le regioni sono state chiamate ad attivare specifiche Centrali operative regionali, dotate di apposito personale e di apparecchiature per il telemonitoraggio e la telemedicina, con funzioni di raccordo fra i servizi territoriali e il sistema di emergenza-urgenza, allo scopo di garantire il coordinamento delle attività sanitarie e sociosanitarie territoriali, così come implementate nei piani regionali. In linea con tali misure, è stata inoltre potenziata l'assistenza domiciliare integrata – ADI, con la finalità di intensificare le prestazioni domiciliari, diminuendo il ricorso a forme di assistenza e cura istituzionalizzate (lunghe degenze e ricoveri in RSA). Il decreto legge Rilancio ha inoltre previsto, già dal 2020, il potenziamento e la riorganizzazione della rete dell'assistenza territoriale, oltre che il potenziamento della rete ospedaliera, in particolare dei reparti di pneumologia e virologia, mediante incremento del monte ore della specialistica ambulatoriale convenzionata, e dei Pronto soccorso. Le regioni sono state impegnate ad istituire, fino alla fine del periodo emergenziale, Unità speciali di continuità assistenziale per la gestione domiciliare dei pazienti affetti da Covid-19 senza necessità di ricovero ospedaliero. Idonee risorse sono state destinate anche per gli incrementi tariffari da destinare agli enti e alle aziende accreditate con il Servizio sanitario per il riconoscimento della specifica funzione assistenziale per i pazienti Covid-19.

Inoltre, per garantire maggiore supporto ai sistemi sanitari regionali è stata autorizzata l'istituzione, presso il Dipartimento della protezione civile, di unità composte da personale sanitario (medici e infermieri) e socio sanitario (OSS), reclutato su base volontaria attraverso appositi bandi.

Con specifico riguardo ai servizi per la salute mentale forniti dalle Asl importanti elementi conoscitivi sono stati acquisiti dalla Commissione attraverso l'audizione del professor Bruno Spinetoli. Questi – dando conto dell'esperienza presso la propria Asl (ASL RM1) – ha sottolineato come fin dall'inizio della pandemia tutti i servizi siano rimasti aperti assicurando in particolar modo l'accettazione delle richieste di intervento e attuando anche un servizio di *Help-desk* Covid-19 dedicato. Le azioni e le criticità affrontate sono state caratterizzate, più in generale, dalla assoluta necessità di «continua rimodulazione» dei servizi garantendo comunque continuità ed accessibilità. Rimodulazioni finalizzate alla riduzione del contagio, sia diretta per gli utenti e gli operatori, sia indiretta sulla popolazione diminuendo le occasioni di mobilità (*Smart-Working*, implementazione attività da remoto, scaglionamenti), ma che hanno assicurato una particolare attenzione ai bisogni espressi dalla popolazione in età evolutiva. Sono state infatti garantite tutte le prestazioni indifferibili comprese le consulenze in neonatologia e gli interventi precocissimi e tutte le urgenze psichiatriche anche con ricorso ad interventi domiciliari. Una specifica rimodulazione «in remoto» ha interessato invece le prestazioni diffe-

ribili con azioni specifiche per Autismo, ADHD, Disturbi Psichiatrici, Disturbi di Sviluppo in età precoce (0-6).

La risposta alla pandemia è stata inoltre connotata dal ricorso a azioni «innovative» che si sono sostanziate nella produzione di specifici «Tutorial» per la popolazione pubblicati sul portale aziendale e sui «social Aziendali»; nella partecipazione ad un FAD integrato con i Pediatri dedicato all'età evolutiva – Autismo-ADHD-Adolescenza; nella attivazione di percorsi di teleconsulto, teleriabilitazione (anche per Disturbi settoriali), psicoterapia da remoto, valutazione diagnostica da remoto.

Il professor Spinetoli ha poi evidenziato, come durante l'esecuzione degli interventi riabilitativi da remoto, necessariamente in *coaching* con i genitori, sia emersa la necessità di fornire comunque ed «a latere» un intervento, svolto essenzialmente dagli assistenti sociali del servizio, centrato sulla «resilienza» del nucleo familiare.

Maggiori criticità sono state ravvisate, ha precisato sempre il professor Spinetoli, nel passaggio alla «fase 2»: problematiche legate al contesto abitativo delle famiglie, alle barriere linguistiche, alla progressiva saturazione del carico sui genitori, avviando di fatto una riduzione della «*compliance*» all'intervento indiretto.

Nel complesso, se il sistema ha cercato, come accennato, di far fronte alla situazione emergenziale, assicurando, per quanto possibile il servizio all'utenza, non sono mancate criticità e inefficienze, dovute in larga parte a «nodi critici» strutturali.

Si tratta in particolare di limiti legati a scarsi interventi sul piano dell'edilizia sanitaria; alla mancanza di adeguate piattaforme informatiche idonee a consentire interventi «di qualità» da remoto; ed ancora più in generale l'assenza di una normativa quadro sui servizi di neuropsichiatria dell'età evolutiva con piante organiche e standard congrui rispetto alla popolazione servita e di un sistema informativo nazionale e regionale per la neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza in grado di consentire una effettiva stima del bisogno.

L'infezione da Covid-19 nella popolazione pediatrica: cenni

La Commissione ha poi ritenuto utile un approfondimento sulle conseguenze sulla salute fisica dei minori del Covid-19, ascoltando, a tal fine, il dottor Andrea Campana, responsabile del reparto Covid-19 della Regione Lazio. A ben vedere, la condivisione di esperienze e di buone prassi rappresenta la strategia migliore per comprendere il fenomeno e per valutare le linee di intervento più opportune. È opportuno precisare che l'audizione del dottor Campana si è svolta nel marzo del 2021, e quindi i dati riportati sono riferiti ad una fase della crisi epidemiologica nella quale la campagna vaccinale era stata avviata da pochi mesi e non si erano ancora diffuse varianti, meno gravi sul piano dei sintomi, ma più contagiose soprattutto fra i più piccoli, quali la omicron.

In particolare nel centro Covid-19 pediatrico della Regione Lazio nel periodo marzo 2019-marzo 2020, risultavano ricoverati 417 bambini.

L'andamento dei ricoveri, che ha riguardato circa 1/3 dei pazienti risultati positivi giunti in Pronto Soccorso, fin dall'inizio della pandemia, risultava fortemente influenzato dalle strategie di prevenzione attuate, finalizzate a ritardare l'impatto della pandemia. Riducendo l'altezza del picco pandemico ed evitando la rapida diffusione del *virus* si è riusciti ad evitare che la contemporanea presenza di molti ammalati possa mettere in crisi gli Ospedali. L'allentamento delle misure restrittive, nel periodo estivo, si è tradotto, nelle 3-5 settimane successive, inevitabilmente in un aumento del numero dei bambini condotti in pronto soccorso e tra di loro di quelli ricoverati. E così se il numero di bambini ricoverati nella prima fase, da marzo al 31 agosto era di 93, dopo la «riapertura» nei 3 mesi estivi, dal 1° settembre al 31 ottobre sono stati ricoverati 110 pazienti. Allo stesso modo anche nei mesi successivi a distanza di circa 4 settimane dalla sospensione dei diversi provvedimenti restrittivi che si sono succeduti, si è osservato un aumento dei ricoveri ma con un *trend* complessivamente stazionario (tra i 45 ed i 50 al mese).

Il dottor Campana ha poi fornito interessanti dati sulla diffusione del *virus* in ambito scolastico. Se, da un lato, infatti è stata indubbia la necessità di chiusure più o meno ampie fronte di focolai o del superamento della soglia d'allarme, dall'altro, si è potuto osservare come i casi di pazienti ricoverati contagiati in ambito scolastico siano stati un numero irrisorio a fronte di quelli contagiati in ambito domestico/familiare o, come nel caso della fascia d'età tra i 14 ed i 18 anni, per scarsa responsabilità dei comportamenti individuali.

A fronte del costante aumento del numero dei ricoveri, che ha comportato un progressivo adeguamento del numero di posti letto dedicati da parte della Regione, si è verificata tuttavia una netta riduzione della degenza media e mediana, frutto principalmente della progressiva acquisizione di conoscenze riguardanti il *virus*. La conoscenza delle modalità di trasmissione, del periodo di incubazione, dell'espressione clinica di malattia e delle possibili complicanze, ha consentito la scelta del miglior *setting* e *timing* terapeutico. L'importanza della ridefinizione dei concetti di quarantena e di isolamento fiduciario, consentendo di dimettere con maggior facilità pazienti ancora positivi, ha permesso di sfruttare al meglio i posti letto a disposizione.

L'efficienza della rete ospedale territorio nell'individuazione di strategie comuni ha consentito l'uso ottimale delle risorse a disposizione. Altrettanto importante è stata nella prima fase della pandemia l'individuazione di strutture alberghiere protette gestite dalla Regione ed ASL di appartenenza, in cui trasferire pazienti o genitori guariti dal punto di vista clinico, ma ancora contagiosi, in attesa di completare la quarantena/isolamento fiduciario prima di essere reintrodotti a domicilio o presso altre strutture di appartenenza. A questo riguardo fondamentale è stato il supporto fornito alle ASL, attraverso il ricorso al ricovero di genitori e pazienti anche paucisintomatici, per permettere il contenimento del contagio in attesa del tracciamento dei contatti in occasione di focolai occorsi

presso case famiglia, strutture di accoglienza, edifici occupati e centri di assistenza per persone bisognose.

Elemento imprescindibile nella lotta alle pandemie è stata poi la permanenza degli Ospedali Covid-19. La formazione del personale dedicato, la riorganizzazione degli spazi, la separazione dei percorsi, la stesura di procedure, protocolli clinici e gestionali per definire le attività in linea con le direttive nazionali, sono i cardini che al momento hanno permesso di continuare ad assistere pazienti acuti con altre patologie medico/chirurgiche ed i tanti pazienti fragili con disabilità o con patologia croniche ad alta complessità. L'infezione da SARS CoV-2 in età pediatrica nel primo anno della pandemia, nella maggioranza dei casi, è stata connotata da quadri clinici lievi, generalmente paucisintomatici o asintomatici.

Una criticità rilevata è da ricondurre ai gravi ritardi diagnostici per patologie acute e ai rinvii di appuntamenti programmati di fondamentale importanza, come nel caso eclatante delle vaccinazioni obbligatorie e raccomandate, con possibili ripercussioni future non indifferenti. Per provare a contenere il dato ed invertire tale tendenza, nonché per assistere adeguatamente pazienti Covid-19 in isolamento fiduciario domiciliare o precedentemente ricoverati, impossibilitati a recarsi ad una visita di controllo perché ancora positivi, si sono rivelate estremamente utili innovazioni quali la televisita, la consulenza telefonica per familiari e pediatri di famiglia, l'assistenza psicologica a genitori ed adolescenti *ex* Covid-19 o con patologie psichiatriche post-traumatiche favorite dal *lockdown*.

In un quadro di prevenzione il dottor Campana ha inoltre sottolineato l'importanza di mettere a disposizione – soprattutto dei bambini più piccoli – test salivari-molecolari di facile esecuzione ed accuratezza diagnostica sovrapponibile a quella dei tamponi rinofaringei, da eseguire possibilmente direttamente in ambito scolastico; la previsione di un adeguato e standardizzando *follow-up* dei bambini ed adolescenti guariti, al fine di escludere possibili complicanze/sequela a distanza ed infine l'esigenza di garantire un'adeguata assistenza alla vasta categoria di pazienti fragili, quali ad esempio quelli con disabilità e con patologie croniche ad alta complessità, che non possono ritardare ricoveri né interventi programmati e che è indispensabile continuo a vedere riconosciuta l'assistenza domiciliare nonostante le difficoltà delle ASL nel reperire le risorse umane necessarie.

4.2. Il ruolo del Terzo Settore di fronte alla sfida del Covid-19

Come già in precedenza accennato, la pandemia ha esacerbato le disuguaglianze presenti sul territorio nazionale. Le fasce più vulnerabili sono state influenzate anche dalla crisi che riguarda il Terzo Settore attore essenziale nel sostegno della popolazione più in difficoltà. Tale settore vive di volontariato, convenzioni pubbliche (sempre più marginali a causa della progressiva riduzione delle risorse registratasi negli ultimi anni) e donazioni, che durante l'emergenza Covid-19 si sono concentrate soprattutto, nelle prime fasi, sulle carenze del nostro sistema sanitario.

A causa di simili impatti sul Terzo Settore, le fasce più vulnerabili della popolazione si sono trovate sempre più in difficoltà, private di un ulteriore elemento di sostegno in un momento di tale emergenza. Durante la prima ondata di Emergenza Sanitaria da Covid-19, numerosi sono stati i segnali di disagio. Nelle piccole comunità è stata pulsante la sensazione di un disagio forte, nascosto ma profondo. Un disagio che ha coinvolto in particolare le categorie esposte come famiglie e anziani, bloccati nei contatti e nello scambio di relazioni. Le relazioni di aiuto, di affetto, di svago, di supporto sono quelle che rendono le società forti e solidali e la cui mancanza fa rilevare una crescente povertà: non solo quella economica, alimentare, digitale o educativa, ma anche quella relazionale, emotiva e culturale provocata dall'isolamento forzato. Tutto ciò ha determinato pesanti ricadute negative nel sistema economico nel suo complesso. E anche nei sistemi di *welfare* che si sono trovati a dover fronteggiare da un lato una riduzione delle risorse a disposizione, e dall'altro un aumento dei bisogni vecchi e nuovi a cui dover rispondere con strumenti e modalità inedite. In questo scenario in cui il rischio di un aumento dell'esclusione sociale e delle disuguaglianze è forte, la Commissione ha ritenuto necessario approfondire, attraverso alcune audizioni, il ruolo del Terzo Settore – inteso nella sua accezione più ampia del termine, comprensiva quindi di tutte quelle associazioni e enti che perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale promuovendo e realizzando attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi – di fronte alle sfide della pandemia.

L'impatto del Covid-19 sull'accoglienza dei minori

La Commissione ha ascoltato, in primo luogo, il dottor Gianni Fulvi, presidente del Coordinamento nazionale delle comunità di tipo familiare per i minorenni (CNCM), fondato nel 1990 con sede in Firenze presso l'Istituto degli Innocenti, uno dei soci fondatori. Il Coordinamento è presente in 19 regioni (escluso Trentino-Alto Adige e la Basilicata) con circa 100 soci che gestiscono circa 250 strutture. Tra queste anche strutture che accolgono bambini con genitore. Il dottor Fulvi ha quindi riferito alla Commissione gli esiti della ricerca svolta dalla propria associazione, dal titolo «Comunità CNCM e Covid-19 è andato tutto bene?», con la quale attraverso l'intervista sia di responsabili di strutture che di educatori e ragazzi, si proponeva di rappresentare i punti di forza e le fragilità del sistema di gestione dei minorenni durante l'emergenza, in particolare durante il periodo di isolamento (*lockdown*). Secondo tale indagine, se, da un lato, non si sono ravvisate particolari criticità nella gestione dei minorenni ospiti, dall'altro, numerosi limiti sono stati riscontrati nel rapporto con le istituzioni. In particolare è risultata complessa e non sempre chiara la comunicazione con i Tribunali per i minorenni in ordine alla gestione – stante la vigenza di limiti alla circolazione dovuti alle misure di contenimento adottate per circoscrivere la diffusione del virus – dei rapporti degli

ospiti con le famiglie d'origine; dei rientri in famiglia per i fine settimana, più in generale della possibilità per i minori adolescenti di uscire dalle strutture di collocamento. Non particolari criticità sono state riscontrate invece nelle prestazioni fornite dai servizi sociali di riferimento i quali sono riusciti a mantenere un adeguato rapporto, anche con i ragazzi. Oltre alle problematiche connesse ai rapporti con le istituzioni non sono mancate criticità connesse alla applicabilità della normativa (dai DPCM alle varie ordinanze regionali) adottata per far fronte all'emergenza nella parte in cui reca generici riferimenti a strutture di accoglienza e RSA. Più in generale la pandemia ha fatto emergere sempre con maggiore chiarezza le disparità tra i territori a livello nazionali.

L'emergenza nell'emergenza: le famiglie e i minori destinatari di provvedimenti amministrativi o giudiziari di collocamento extra familiare

Sempre con riguardo alle problematiche dei minori fuori famiglia, l'avvocato Catia Pichierri, responsabile dell'ufficio legale e legislativo dell'Associazione Rete Sociale A.p.s. ha evidenziato la drammatica situazione, durante il primo *lockdown*, delle famiglie con figli minorenni, destinatari di provvedimenti amministrativi e/o giudiziari che prevedevano i loro collocamenti extra familiari. Per loro infatti le limitazioni alla circolazione hanno significato mesi e mesi senza poter rivedere né tantomeno abbracciare i propri genitori. I servizi relativi ai così detti «spazi neutri» ossia i luoghi deputati all'incontro fra genitori e figli alla presenza di un educatore e usualmente gestiti da cooperative private finanziate dagli enti locali sono stati chiusi.

In particolare dall'inizio della pandemia al giugno 2020 sull'intero territorio nazionale gli incontri fra genitori e figli minorenni collocati fuori dalla propria famiglia non sono stati garantiti. Quando poi i provvedimenti regionali, su richiesta di associazioni di categoria, si sono orientati specificando che il servizio erogato dallo spazio neutro fosse di rilevanza pubblica e in quanto tale dovesse essere senza indugio riaperto, alcuni rappresentanti di categoria si sono opposti o comunque hanno dilatato ulteriormente i tempi. La pandemia, secondo l'avvocato Pichierri, ha posto di fronte il Paese a una nuova crisi del sistema di assistenza sociale, che necessita quindi di essere ripensato con una attenzione specifica, all'emergenza sociale nel suo complesso, al ruolo del territorio, quale luogo ove si possa concretamente intervenire sulle famiglie; ai rischi connessi, alle fragilità interne alle famiglie ed infine al sostegno, inteso quale aiuto ed agevolazione da parte dello Stato nell'esercizio della funzione genitoriale, considerando solo in *extrema ratio*, il sistema come sostituto dei genitori nell'esercizio del loro compito educativo. Una riforma non può prescindere dalla previsione di adeguate risorse. Occorre a tal fine incrementare il Fondo nazionale per le politiche sociali, destinato alle regioni, stabilizzando i numerosi operatori precari, al fine di garantire la permanenza del minore nella famiglia mediante misure economiche e di sostegno, con l'aiuto di strutture domiciliari, residenziali e semiresidenziali; realizzando

un'organica ed integrata politica di sostegno al nucleo familiare; perseguendo la tutela della salute della persona del minore nell'ambito familiare; promuovendo, con l'azione degli enti locali, politiche sociali, sanitarie e dei servizi finalizzate a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscano il pieno sviluppo della persona minore in ottemperanza al dettato costituzionale. Altrettanto importanti sono interventi finalizzati alla valorizzazione delle risorse informatiche e dell'uso della tecnologia, al fine di realizzare uno sportello di ascolto per i minori e per le famiglie fragili che operi in modo stabile e costante, fungendo da supporto concreto e di risposta alle emergenze e alle richieste di aiuto, investendo sui così detti servizi a distanza e sugli sportelli di ascolto con il potenziamento delle misure di controllo e gestione del rischio, soprattutto a livello psicologico e di crisi della famiglia stessa (telefonate, videochiamate, ausilio nella didattica, sedute con psicologi infantili, con neuropsichiatri), secondo il principio «lontani ma vicini». In questo modo, anche qualora la situazione pandemica permanesse o comunque di fronte a nuove situazioni emergenziali analoghe, i servizi sociali non sarebbero lasciati soli a gestire la sofferenza e fragilità familiare, ma sarebbero in grado di farsene carico adeguatamente con supporti rafforzati ed il coordinamento necessario, per la gestione della spesa, con lo Stato centrale e le Regioni.

La drammaticità della situazione italiana relativa agli affidamenti di minori fuori famiglia è stata sottolineata anche dal dottor Massimo Rosselli Del Turco, responsabile della tutela dei diritti dei minori della Caritas della città di Mentana. Questi, oltre ad aver denunciato il fatto che nonostante il divieto legislativo, molto spesso i bambini sono allontanati dalle loro famiglie per problemi derivanti dalla povertà, ha posto in luce le gravi conseguenze, sull'intero tessuto connettivo della società, dell'allontanamento dei figli dal nucleo familiare di origine. La problematicità della situazione è confermata dall'elevata incidenza di minori affidati ai Servizi residenziali e dello scarso ricorso ai collocamenti familiari. Secondo il dottor Rosselli Del Turco il sistema si connota anche per ulteriori criticità: «il sistema informativo sulla protezione e la cura dei bambini e delle loro famiglie non è ancora del tutto fruibile dai Tribunali; i bambini nelle strutture perdono spesso i contatti con i fratelli e con i loro genitori; molti minori rimangono in affidamento nelle strutture "sine die" quando l'affidamento per legge è provvisorio; le relazioni delle interviste che arrivano ai giudici sui minori dagli assistenti sociali non sono quasi mai registrate per cui non possono essere contestate, negando così il costituzionale diritto alla difesa; spesso il Tribunale per i minorenni incarica erroneamente i servizi sociali di decidere sulla calendarizzazione degli incontri fra genitori e figli allontanati quando la legge impone che debba essere in sentenza; il 59 per cento dei Tribunali per i minorenni ci dicono che gli assistenti sociali non relazionano ogni sei mesi come dovrebbero, lasciandoli quindi senza informazioni sui minori in affidamento con il rischio che vengano dimenticati; non è possibile un adeguato controllo sull'operato delle comunità tanto che il 59 per cento dei Tribunali per i minorenni dicono di avere difficoltà nelle ispezioni».

L'impatto della pandemia sulla popolazione con disabilità e non autosufficiente

L'emergenza sanitaria e sociale ha messo a dura prova il sistema di *welfare*: molti problemi non solo hanno riguardato le persone che vivono negli istituti, che non sono state protette in modo adeguato dal rischio di contagio, ma hanno pure coinvolto coloro che hanno continuato a vivere a casa propria, con la sospensione e la rarefazione di molti servizi e supporti, come l'assistenza personale e domiciliare. Anche gli studenti con disabilità hanno riscontrato difficoltà nell'accesso alla didattica a distanza, a molti di loro è stata interrotta l'erogazione di servizi socio-educativi e di riabilitazione, delegando la maggior parte della loro assistenza alle famiglie. A tutto questo si è sommato l'impatto del distanziamento fisico, imposto quale misura per contenere la pandemia. Privando delle relazioni sociali persone già fragili, questo distanziamento ha prodotto pesanti ripercussioni sulla salute fisica e psicologica.

La Commissione ha ritenuto di approfondire tale tematica, interrogandosi anche su quanto questa drammatica esperienza abbia insegnato, al fine di affrontare meglio possibile emergenze future e soprattutto di rispondere in maniera più efficiente e integrata ai bisogni delle persone con disabilità. È stato a tal fine ascoltato l'ingegner Massimiliano Malavasi, referente dell'Associazione italiana assistenza spastici (AIAS), il quale ha sottolineato come la crisi epidemiologica abbia posto l'attenzione sull'importanza delle tecnologie digitali nel settore della cura alla persona, sviluppando soluzioni economicamente sostenibili, che valorizzano la qualità della vita e le autonomie delle persone vulnerabili. Le tecnologie in questione devono essere ricondotte a varie tipologie: dalle tecnologie di larga diffusione rivolte a tutti i cittadini alle tecnologie assistive realizzate per rendere accessibili e usabili i prodotti informatici anche a persone con disabilità alle *assisted living* in grado di garantire percorsi di autonomia a tutte le persone con forme di fragilità.

Un primo punto di accesso a queste tecnologie è rappresentato dal servizio sanitario nazionale: da qualche anno sono stati compiuti significativi passi in avanti sull'accesso alle tecnologie assistive grazie ad una maggiore presenza all'interno dei LEA. Si tratta di un percorso complesso che necessita di un costante aggiornamento e potenziamento, che implica anche un rafforzamento della componente multidisciplinare. L'ingegner Malavasi ha sottolineato la positiva esperienza svolta a livello nazionale dalla rete italiana dei centro ausili tecnologici per persone disabili (GLIC). Si tratta di una tipologia di esperienza che meriterebbe un ulteriore approfondimento. Si sofferma quindi sull'impatto della tecnologia delle disabilità a livello scolastico, con particolare riguardo all'attuale crisi epidemiologica. Più in generale secondo l'audit sono necessari interventi – investendo anche su nuove forme di servizi, erogabili a distanza, al fine di poter migliorare la qualità delle prestazioni per l'utenza – per la digitalizzazione del sociale, da intendersi sia come digitalizzazione dei servizi pubblici istituzionali sia delle attività svolte dal terzo settore. Attualmente

si rileva infatti la presenza di numerose criticità legate alla mancanza di linee di indirizzo nazionale, di strumenti e forme di competenza strutturata, nonché di adeguati percorsi di formazione specifica.

L'urgenza di un intervento normativo sul tema della digitalizzazione dei servizi, da quelli scolastici a quelli sanitari, in favore delle persone con disabilità è stata anche evidenziata dall'avvocato Laura Lecchi, presidente dell'Associazione Cromosoma 2.0. Secondo l'avvocato Lecchi occorre che l'uso di tecnologie venga integrato nell'ambito della vita delle persone vulnerabili. Bisogna a tal proposito considerare anche le tecnologie *embedded* che sono per loro natura integrate nella persona disabile per aumentarne l'autonomia di vita. Presupposto essenziale per lo sviluppo di tecnologie in favore delle persone disabili è il potenziamento dell'infrastrutturazione informatica del Paese. Altrettanto essenziale è la formazione, intesa non solo come educazione dell'utente e di coloro che di esso si prendono cura all'uso degli strumenti tecnologici, ma anche come conoscenza delle regole tecniche e di sicurezza legate all'utilizzo di tali strumenti. Una formazione che deve essere accompagnata da un processo di digitalizzazione dei vari servizi resi e dal potenziamento di supporti di prossimità in grado di assistere le persone disabili rendendole maggiormente autonome.

La pandemia come occasione per una complessiva riforma del servizio sociale

L'esigenza di un complessivo ripensamento dell'organizzazione del servizio sociale sul territorio è stata con chiarezza sollecitata dalla dottoressa Evelina Martelli, membro del coordinamento delle attività per i minori in Italia e nel mondo della Comunità di Sant'Egidio. Tale comunità, che rappresenta un osservatorio vasto sul disagio sociale e sui bisogni dei minori, ha proceduto ad una complessiva ristrutturazione dei servizi offerti all'utenza in conseguenza della crisi epidemiologica da Covid-19. Più in generale, secondo la dottoressa Martelli, l'intervento del servizio sociale è spesso tardivo, in quanto interviene quando ormai la situazione oggetto di segnalazione è oltremodo compromessa, con la conseguenza che gli unici interventi attuabili sono quelli «punitivi» dell'allontanamento del minore dal nucleo familiare di origine. La propria esperienza mostra come vi sia da parte delle famiglie bisognose una forte resistenza nel recarsi presso i servizi sociali, in quanto gli stessi vengono identificati più per l'azione repressiva e di allontanamento del minore che come fornitori di aiuto. Andrebbe pertanto modificato l'impianto della segnalazione, in modo da renderlo più rapido e tempestivo e da permettere interventi di sostegno e di accompagnamento. Particolare attenzione nella revisione del sistema deve essere prestata all'ambito scolastico, in quanto attualmente si deve rilevare la mancanza di un legame diretto fra il servizio sociale municipale e le scuole. Una assenza di collegamento che emerge con chiarezza se si considera l'elevato tasso di abbandono scolastico. Con particolare riguardo alla prima fase della pandemia si è rilevata un diffuso peggioramento delle

situazioni familiari fragili, con un aumento anche dei casi di violenza domestica, dovuto anche alla difficoltà per i servizi sociali di effettuare le visite domiciliari. La dottoressa Martelli ha poi evidenziato come la Comunità di Sant'Egidio abbia riscontrato esperienze molto positive attraverso il potenziamento dei servizi telefonici di supporto alle famiglie, con l'apertura di nuove linee telefoniche di aiuto, attive tutti i giorni dal lunedì alla domenica: una linea telefonica di telemedicina e di orientamento sanitario; una linea per raccogliere le richieste di aiuto e veicolare gli interventi. A fronte delle problematiche connesse alla scarsa informatizzazione di molte famiglie, chiamate a supportare minori in didattica a distanza la Comunità Sant'Egidio ha aperto sportelli di assistenza informatica in decine di quartieri della periferia e si è fatta tramite di donazioni di *device* per centinaia di unità, pur nella consapevolezza di aver intercettato solo una parte del bisogno e della necessità che i presidi territoriali dello Stato siano più vicini ai bisogni di lunga data e a quelli emergenti. Tale intervento si è peraltro sostanziato anche in forme di assistenza delle famiglie nelle pratiche «più disparate» dalla attivazione dello SPID a quella dei buoni spesa o all'accesso agli altri servizi erogati dai comuni o dalla Regione. Nel complesso secondo la dottoressa Martelli ci si trova davanti ad un servizio sociale fortemente sottodimensionato, rigidamente organizzato, poco interconnesso e pertanto non strutturato in modo flessibile per poter rispondere a bisogni emergenti o mutati nel tempo. Un servizio quindi da riformare attraverso un potenziamento dell'interconnessione tra servizi, inclusi quelli erogati dal terzo settore; un rafforzamento del legame col territorio e la previsione di specifiche competenze ed interventi in materia di accompagnamento alla scolarizzazione di prevenzione del rischio di dispersione. Una azione di accompagnamento delle famiglie fragili, di segnalazione delle opportunità di aiuto, di attivazione di reti di protezione, di supporto nelle pratiche e di orientamento aiuterebbe ad intervenire tempestivamente e ad evitare l'incancrenirsi delle situazioni, la sofferenza dei minori e la necessità di interventi repressivi.

4.3. L'audizione dell'Autorità garante dell'infanzia e dell'adolescenza: la necessità di una nuova *governance* del sistema dei servizi sociali

Articolate proposte di modifica dell'attuale sistema, nel quadro del delicato intreccio tra diritti garantiti e negati, competenze dello Stato e quelle degli enti territoriali, conseguenze economiche e psico-sociali del Covid-19, sono state formulate dalla dottoressa Garlatti.

Secondo l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, occorre utilizzare un approccio positivo, accompagnare le fragilità, trasformare i punti di debolezza in punti di forza, integrare gli approcci e rafforzare la formazione, in modo da essere preparati ad affrontare nuove emergenze, anche se intervenienti su porzioni ristrette del territorio.

È auspicabile quindi moltiplicare le esperienze di formazione continua, anche in chiave multidisciplinare, facendo in modo che tali programmi includano sia la formazione all'utilizzo creativo e interattivo delle

tecnologie, sia una attenzione alla gestione delle situazioni di emergenza comunque causate, con particolare riferimento alle condizioni di fragilità dei bambini e dei ragazzi.

Proprio per sostenere i processi di cura delle persone di minore età con fragilità che richiedono un grande investimento emotivo, è necessario mettere a sistema la supervisione professionale dei professionisti dei servizi sociali che può essere realizzata anche a distanza e grazie a esperti specificamente formati e dedicati. Connesso al tema della supervisione, c'è quello dell'affiancamento nella fase iniziale dell'ingresso in servizio. L'affiancamento dovrebbe essere garantito a tutte le professioni sociali che operano nell'ambito delle relazioni di aiuto, soprattutto se esse coinvolgono persone di minore età in condizione di vulnerabilità. Inoltre, l'affiancamento dovrebbe essere previsto anche per quei professionisti dei servizi sociali che lavorano con contratto a termine, quando vengono loro assegnati carichi di lavoro che intercettano la promozione e la tutela dei diritti dei minorenni. Il ruolo di tali professionisti, siano essi psicologi, assistenti sociali, educatori, pedagogisti, è di grande rilievo sotto il profilo dell'apporto tecnico – professionale che deve essere di qualità, in qualunque momento della presa in carico. Tale profilo coinvolge, pertanto, gli aspetti dell'affiancamento in servizio, la formazione continua, così come quelli dell'incompatibilità in particolare tra chi valuta (competenze genitoriali, necessità di allontanamento...) e chi prende in carico in funzione di aiuto e controllo/monitoraggio. Il binomio controllo-aiuto non è antitetico se diventa uno dei punti del «contratto o patto di aiuto» con la famiglia e se si è instaurata una relazione di fiducia.

La dottoressa Garlatti ha ricordato in particolare come in una nota istituzionale (n. 1765 del 29.7.2019) indirizzata dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza alle competenti autorità per l'amministrazione attiva (ministeri, regioni, enti locali), in riferimento al tema della tutela minorile, sia stato messo in evidenza l'esigenza che le regioni e i comuni assicurino una tempestiva e continuativa presa in carico delle famiglie. Tale continuità non può essere assicurata se permane una condizione di precarietà nel sistema delle assunzioni dei professionisti da parte degli enti locali. Le assunzioni a progetto e/o a tempo determinato generano, fra l'altro, un *turnover* che incide negativamente sulla costruzione dei legami di fiducia indispensabili per coniugare il binomio controllo-aiuto nei percorsi di accompagnamento alle famiglie con figli minorenni. Inoltre il sistema della esternalizzazione dei servizi, se ha una sua efficacia rispetto a servizi quali l'educativa domiciliare o quella cosiddetta di strada per l'aggancio dei minorenni a rischio di devianza o di uso/abuso di sostanze, non dovrebbe mai essere consentita – ha precisato l'Autorità garante – per il servizio sociale professionale che interviene nell'ambito della competenza civile e amministrativa del tribunale per i minorenni. Valutare le competenze genitoriali, costruire un progetto e controllarne l'andamento, ottemperare ai provvedimenti dei giudici in tema di allontanamento, affidamento, inserimento in comunità, sono compiti di spiccato interesse pubblico e richiedono un'approfondita riflessione sulla possibilità che siano

demandati all'esterno. Situazioni di conflitto di interesse non possono in alcun modo sussistere.

Il tema della continuità della presa in carico è connesso, poi, a quello del numero dei professionisti da assicurare per ogni Ambito territoriale sociale. Da questo punto di vista, la legge n. 178 del 2020 (legge di bilancio per il 2021) all'articolo 1, comma 797 e seguenti, ha introdotto un livello essenziale delle prestazioni di assistenza sociale definito da un operatore ogni 5 mila abitanti e un ulteriore obiettivo di servizio definito da un operatore ogni 4 mila abitanti.

In quest'ottica, ai fini di potenziare il sistema dei servizi sociali comunali, ha previsto l'erogazione di un contributo economico a favore degli Ambiti sociali territoriali in ragione del numero di assistenti sociali impiegati in proporzione alla popolazione residente. Il contributo, a valere sul Fondo povertà, ha natura strutturale e in questa direzione è sicuramente da considerare un traguardo nell'ottica della stabilizzazione dei servizi capaci di assicurare non solo una tempestiva e continuativa presa in carico delle famiglie in difficoltà, ma anche una attenta pianificazione degli interventi territoriali in un orizzonte di lungo periodo.

L'esperienza del Covid-19, in ultima analisi, ha fatto emergere tanti *vulnus*, ma al contempo costituisce una occasione per ripensare gli interventi e i sistemi di funzionamento dei servizi, utilizzando anche le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Quest'ultimo, perché espliciti pienamente i suoi effetti, ha bisogno di essere accompagnato grazie a mirati progetti di fattibilità capaci di coniugare le esigenze di infrastrutturazione dei territori (medicina di prossimità, digitalizzazione, nuove tecnologie, riqualificazione aree urbane, parchi gioco inclusivi), con un investimento nel capitale umano di qualità e con un ripensamento ai sistemi di *governance* territoriale secondo modelli di integrazione socio-sanitaria-educativa che non rimanga su un piano di genericità.

Il sistema dei servizi sociali è, dunque, assai complesso e frammentato, con competenze suddivise tra Stato, regioni e comuni sul piano verticale, nonché tra differenti professionisti incardinati, in alcuni casi, all'interno di organismi del privato sociale, sul piano orizzontale. Al di là di tale complessità, che richiederebbe un organico ripensamento dell'intero sistema, secondo l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza «gli "ingredienti" per fare di questa crisi una occasione di rinascita sembrano essere l'investimento nel capitale umano e il ripensamento dei modelli di *governance* e dei *setting* di aiuto. Per esempio potrebbe essere utile potenziare in modo strutturale (come quasi tutti i servizi territoriali hanno fatto nell'emergenza) la capacità di primo ascolto e risposta tramite telefono o video chiamate o incontri *skype*, o intraprendere iniziative proattive dei servizi, privilegiando le famiglie con bambini che sono in condizioni di rischio o di fragilità; ricomporre in luoghi unitari la possibilità per le famiglie, soprattutto quelle fragili, di avere accesso a diversi interventi, anche di rami differenti del *welfare*».

Occorre quindi nuova *governance* fondata su un lavoro sinergico non solo con il Terzo settore, ma anche con nuovi soggetti in grado di inter-

certare le famiglie in condizione di vulnerabilità con figli minorenni. Come ha rilevato sempre la dottoressa Garlatti, negli ultimi anni il ruolo sia dei Caf e dei Patronati sindacali è molto cresciuto per le competenze relative al rilascio degli Isee, agli accessi per il Reddito/Pensione di cittadinanza, per il Reddito di Emergenza e per diversi *bonus*, per le procedure connesse alle prestazioni Inps per la disabilità e non autosufficienza. Tuttavia tale sistema non comunica con quello dei servizi sociali territoriali e con i servizi delle Asl.

Un nuovo ruolo dovrebbe essere assegnato – secondo l’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza – al Terzo settore anche alla luce dell’intesa raggiunta, il 25 marzo 2021, in sede di Conferenza unificata sul decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali che ha adottato le «Linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore previsto dagli articoli 55-57 del decreto legislativo n. 117 del 2017 (Codice del Terzo Settore)». Il decreto suddetto valorizza e riconosce il ruolo del Terzo settore, alla luce dei principi costituzionali e della normativa vigente, quale erogatore di servizi diretti alla realizzazione di finalità di interesse pubblico generale e quale co-programmatore delle politiche locali in quanto conoscitore attento delle dinamiche e dei bisogni territoriali, fermo restando il ruolo dell’ente pubblico quale «amministrazione precedente», ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241.

La dottoressa Garlatti ha inoltre ricordato le proposte inerenti il Piano nazionale di ripresa e di resilienza, formulate in una nota trasmessa al Presidente del Consiglio il 8 aprile 2021. In tale documento l’Autorità garante sollecitava per il contrasto alla povertà educativa delle persone di minore età il Governo a prevedere in primo luogo la realizzazione di patti educativi di comunità, quale livello essenziale di prestazione ai sensi dell’art. 117, comma 2, lettera *m*) della Costituzione, entro un determinato bacino di utenza e comunque in ogni territorio corrispondente al Comune, in forma singola o associata, ovvero all’ambito circoscrizionale o municipale, ove presenti. Tali piani dovrebbero essere adottati entro una cornice unitaria definita da linee guida elaborate al livello centrale. Le linee guida dovrebbero sviluppare, almeno, le seguenti voci: elementi costitutivi, soggetti dei patti, co-progettazione, *governance*, organismi tecnici di accompagnamento, obiettivi, funzioni, fondi utilizzabili. Le risorse da imputare al PNRR sarebbero relative esclusivamente alla previsione degli organismi tecnici di accompagnamento, ovvero soggetti che assumerebbero il ruolo guida e il compito di facilitatori, presenti fino alla costituzione formale dei patti che poi si autosostengono. Ancora l’Autorità garante segnalava nella medesima nota l’esigenza di finanziare programmi di formazione degli assistenti sociali, soprattutto di quelli dei servizi territoriali, relativi all’apprendimento di modelli di sviluppo di comunità, affinché intervengano con competenza nel territorio di riferimento ponendosi quali promotori e snodi per la costruzione dei patti territoriali nel quadro delle comunità educanti; di prevedere la infrastrutturazione digitale dei servizi socio-sanitari e in particolare del servizio sociale professionale dell’ente locale, quale misura di accompagnamento a quanto previsto dalla legge 30 dicem-

bre 2020, n. 178 (art. 1 comma 791), al fine di consentire un efficace funzionamento del servizio sociale a promozione e tutela dei diritti delle persone di minore età. Una particolare attenzione va posta, in questo quadro, al lavoro di comunità che può essere realizzato nell'ambito dei costituenti Patti educativi quali livello essenziale di prestazione e che può costituire un volano per la ripresa del lavoro di promozione dei diritti dei bambini, essendo particolarmente centrato sulle sinergie tra le diverse risorse del territorio, a partire dalla partecipazione delle persone, singole e associate, comprese quelle di minore età.

Infine la dottoressa Garlatti ha sottolineato la necessità di un intervento anche legislativo finalizzato alla implementazione di banche dati delle persone di minore età, in particolare quelle sui minorenni fuori famiglia, sui minorenni con disabilità e su quelli vittime di maltrattamento. Si tratterebbe, in particolare, di superare il «corto circuito» tra normativa sulla *privacy* e inserimento e trattamento dei dati delle persone di minore età connesso al raggiungimento di finalità di interesse pubblico generale. A ben vedere, peraltro, l'assenza di dati, non solo statistici ma disaggregati e anonimizzati, sulle persone di minore età costituisce una violazione dei diritti sanciti dalla Convenzione di New York del 1989 e crea una condizione di tutela attenuata in quanto non consente una adeguata programmazione politica ed economica con destinazione delle risorse lì dove si rileva maggior bisogno.

4.4. Il servizio sociale professionale: criticità e prospettive di riforma

Nella più riflessione sul funzionamento del sistema dei servizi sociali e sulle possibili prospettive di riforma la Commissione ha ritenuto opportuno approfondire le problematiche più strettamente connesse al servizio sociale professionale. Importanti elementi conoscitivi sono a tal fine stati acquisiti dalla Commissione attraverso l'audizione del Presidente del Consiglio dell'ordine degli assistenti sociali, dottor Gazzi. Questi ha in primo luogo evidenziato come i problemi portati dall'emergenza sanitaria si siano inseriti di fatto in una già complessa situazione connotata dalla drastica riduzione degli investimenti sia nei servizi, che nelle risorse professionali. La gestione dell'emergenza ha coinvolto l'intera comunità professionale su tutto il territorio nazionale: la risposta dei servizi sociali alle nuove sfide da affrontare è stata influenzata dalle strutture organizzative di appartenenza dei professionisti e dai modelli preesistenti per farvi fronte.

Il dottor Gazzi ha quindi dato conto alla Commissione della promozione da parte del Consiglio nazionale dell'ordine degli assistenti sociali, e della Fondazione nazionale di una ricerca per monitorare la risposta dei servizi alla crisi in corso, dando voce alle esperienze degli assistenti sociali impegnati in prima linea nella gestione dell'emergenza. Sulla totalità della popolazione degli assistenti sociali, il 48 per cento dei professionisti ha partecipato alla rilevazione (circa 20 mila professionisti). Attraverso il questionario è stata rilevata la capacità degli enti di garantire la tutela dei

professionisti e delle persone che accedevano ai servizi sociali, la preparazione delle organizzazioni di far fronte all'emergenza e le condizioni contrattuali degli assistenti sociali. Tre quarti dei rispondenti hanno dichiarato di essere impiegati come assistenti sociali nel lavoro diretto con le persone, distribuendosi in percentuali simili nelle varie aree dedicate: nella ricerca si rileva come la percentuale più elevata sia collocata nell'area dedicata al sostegno di minori e famiglie. Dalla ricerca è emerso come alcuni professionisti siano stati più esposti al rischio di contagio durante l'epidemia: circa la metà del campione ha svolto attività a contatto diretto con le persone, il 49,6 per cento dei professionisti ha dichiarato che i dispositivi di protezione non erano sufficienti. Dallo studio emerge inoltre come nell'area centro-settentrionale sia stata offerta ai professionisti una maggiore dotazione dei dispositivi di protezione, si rileva inoltre che il fatto di avere un contratto stabile o meno non ha influito sulla possibilità di accedere alle tutele di sicurezza per i lavoratori. In merito alle forme di lavoro, la maggior parte dei professionisti, il 41,5 per cento si è alternato tra il lavoro in presenza e lavoro da remoto, il 22 per cento ha lavorato esclusivamente da remoto, solo l'8,1 per cento ha dichiarato che il proprio datore di lavoro non ha concesso lo *smart-working*. Le visite domiciliari sono state drasticamente ridotte e previste soltanto per le situazioni estremamente necessarie, al fine di cercare di ridurre per il professionista e per la persona il rischio di contagio. Il dato significativo che emerge è che le strutture organizzative non erano affatto attrezzate per far fronte all'emergenza sanitaria e non erano previsti dei modelli organizzativi per rispondere tempestivamente alla complessità dei bisogni emergenti. Più in generale la condizione di distanziamento fisico, le limitazioni agli spostamenti, hanno configurato immediatamente una circostanza eccezionale e molto diversa dalle condizioni consuete di esercizio professionale, sia per il rischio sanitario sia per la necessità di reinventare velocemente strategie e pratiche operative adeguate a mantenere il contatto, nonché a prestare attenzione alla tutela dei diritti di chi si trova in maggiori difficoltà.

Secondo il dottor Gazzi è evidente come siano state le donne ad aver pagato il peso maggiore delle difficoltà economiche legate all'emergenza sanitaria, sia perché inserite in numerose attività lavorative maggiormente colpite dall'interruzione imposta dallo Stato per il rischio di contagio, sia perché, con la chiusura dei servizi educativi e la limitazione dei rapporti con la rete familiare hanno dovuto farsi carico da sole dell'accudimento dei figli. La ricerca nazionale condotta con la Fondazione nazionale degli assistenti sociali ha confermato che la crisi pandemica ha fatto emergere l'inadeguatezza del sistema dei servizi. La pandemia e le condizioni emergenziali che ne sono derivate hanno aperto scenari nuovi, complessi e a differenti livelli nel sistema di *welfare* complessivo. Occorre, quindi, a suo parere il potenziamento e la riorganizzazione dei servizi a livello locale, per ricostruire un sistema dei servizi che possa intercettare bisogni vecchie nuovi e attivare risorse, promuovere reti, accogliere le istanze della comunità, promuovere l'integrazione tra servizi e professionisti, tra sistema pubblico, risorse del Terzo Settore e volontariato informale.

Sono apprezzabili gli stanziamenti previsti nei diversi provvedimenti emergenziali che si sono succeduti, ma occorre che divengano strutturali e integrati in un disegno complessivo di diritti sociali. L'assenza di un sistema complessivo di livelli essenziali e dei relativi investimenti non permette il rinforzo dei servizi locali necessari a garantire l'integrazione reale tra i comparti sociale, sociosanitario ed educativo. In molte Regioni, come certificato dall'ISTAT, mancano le condizioni minime per mettere a sistema i servizi e i percorsi di supporto, assistenza e cura per famiglie e minorenni, ma non solo, anche per sviluppare adeguatamente e in modo diffuso il lavoro di comunità.

Il dottor Gazzi ha inoltre sottolineato come la formazione degli Assistenti sociali in Italia sia ancora lontana dagli *standard* europei e internazionali. Sarebbe, a suo parere, necessaria una revisione del percorso formativo per renderlo quinquennale con un aumento delle materie di indirizzo e specifiche (Metodi e tecniche del servizio sociale, Principi e fondamenti del servizio sociale, Organizzazione dei servizi sociali, ecc.) e con la strutturazione di tirocini curriculari adeguati. Salvo alcune sedi che hanno investito adeguatamente sul percorso, molte sono le sedi in cui non viene prestata la sufficiente attenzione al tema. Esito di questa situazione è un forte sbarramento all'esame di Stato e un successivo investimento diretto del professionista in percorsi di formazione continua. Sarebbe quindi auspicabile una complessiva revisione dei percorsi universitari e più in generale una riforma della formazione, attraverso specifici interventi legislativi, così da ridefinire le competenze e l'esercizio della professione per coloro che conseguono il titolo di laurea triennale e per quelli che conseguono il titolo di laurea magistrale; l'introduzione di elenchi speciali e la definizione di specializzazioni; la previsione di investimenti nella ricerca e nello sviluppo di dipartimenti o perlomeno settori scientifico-disciplinari specifici nonché in dottorati di ricerca; l'individuazione di livelli omogenei per i tirocini curriculari (attualmente abbiamo notizia di tirocini svolti con professionisti radiati e di riconoscimento di percorsi di volontariato che nulla hanno di professionale); l'esclusione della possibilità di accesso all'esame di Stato per i candidati forniti della sola laurea Magistrale e non anche del titolo triennale.

4.5. La spesa per servizi sociali dei Comuni: alcuni dati dell'Istat

I Comuni sono i titolari della gestione della rete territoriale di interventi e servizi sociali, a supporto delle famiglie e dei bisogni specifici della popolazione. Tale funzione viene esercitata in parte singolarmente dai Comuni e in parte con l'apporto di Enti associativi sovracomunali (Ambiti socio-assistenziali, Consorzi, Unioni di Comuni e altre forme associative). Anche gli Enti privati, sia del settore profit che del non profit, concorrono all'offerta dei servizi sul territorio. Circa il 50 per cento della spesa sociale impegnata dai Comuni singoli e associati viene gestita in forma indiretta, ovvero affidando la gestione dei servizi a cooperative e imprese private. La Commissione ha quindi acquisito alcuni dati – si tratta

di rilevazioni relative alla situazione *ante* pandemia- sulla spesa comunale per servizi sociali attraverso l'audizione del dottor Blangiardo, presidente dell'Istat.

Nel 2018, la spesa dei Comuni per i servizi sociali è stata di 7 miliardi 472 milioni di euro, al netto del contributo degli utenti e del Servizio Sanitario Nazionale. Rispetto al 2017, la spesa è aumentata del 3,1 per cento (circa 224 milioni di euro), passando da 120 a 124 euro pro-capite. La crescita registrata dal 2014 al 2018 ha consentito di recuperare pienamente il calo registrato nel triennio 2011-2013.

La spesa per abitante mostra differenze territoriali molto ampie: al Sud si attesta sui 58 euro annui, meno della metà del resto del Paese (124 euro) e circa un terzo di quella del Nord est (177 euro).

La quota più ampia delle risorse è destinata ai minori in difficoltà e alle famiglie con figli (38 per cento); al secondo posto la spesa per le persone con disabilità (27 per cento). Le altre aree di utenza riguardano gli anziani (17 per cento), la povertà e il disagio adulti (7,5 per cento), gli immigrati, Rom, Sinti e Caminanti (4,7 per cento), le dipendenze da alcol e droga (0,3 per cento), le attività generali e per la multiutenza (sportelli tematici, segretariato sociale, ecc.).

Con specifico riguardo ai servizi e agli interventi di supporto ai minori e alle famiglie con figli nel 2018, i Comuni hanno speso 2 miliardi e 800 milioni di euro per questi servizi, il 6 per cento in più rispetto al 2008.

I nidi e gli altri servizi educativi per la prima infanzia assorbono il 38 per cento della spesa totale di questa area di intervento. I bambini che beneficiano dei servizi educativi comunali o convenzionati con i Comuni sono il 14,1 per cento dei residenti in Italia sotto i 3 anni, con un'elevata eterogeneità territoriale: dal 28,7 per cento della Provincia autonoma di Trento, dove il 93,2 per cento dei Comuni offre questo tipo di servizi, al 2,2 per cento della Calabria, dove i Comuni che li erogano sono solo il 19,1 per cento.

Diversi tipi di servizi vengono offerti per attivare soluzioni a specifiche situazioni di disagio dei bambini, degli adolescenti e delle famiglie.

Il servizio sociale professionale è la porta d'ingresso per la definizione di percorsi individuali di supporto e assistenza. Nel 2018, i bambini e nuclei familiari in difficoltà presi in carico dagli assistenti sociali sono stati oltre 670 mila, dato in aumento dopo un calo registrato negli anni successivi al 2009, in concomitanza con la crisi economica e con la riduzione della spesa dei Comuni per i servizi sociali (i minori e le famiglie presi in carico dal servizio sociale professionale hanno raggiunto il minimo nel 2011 con circa 582.500 utenti).

L'accoglienza dei minori ed eventualmente dei genitori in difficoltà nelle strutture residenziali comunali o convenzionate con i Comuni ha riguardato circa 43 mila bambini, ragazzi e nuclei familiari. I Comuni hanno destinato 638 milioni di euro alle comunità alloggio, case famiglia, comunità educative. Per le famiglie in difficoltà economica e con problematiche sociali di varia natura la rete territoriale prevede anche diversi tra-

sferimenti in denaro, fra cui i più rilevanti sono i contributi economici per coprire le spese di alloggio (69 milioni erogati nel 2018 per oltre 53 mila famiglie), i contributi a integrazione del reddito (62,8 milioni di euro per quasi 105 mila famiglie), quelli per l'affido familiare (63 milioni per oltre 17 mila beneficiari). Alcuni tipi di servizi sociali attivi sul territorio rivestono maggiore importanza in relazione alle problematiche giovanili emerse in seguito all'adozione delle misure di contenimento dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Dal punto di vista del sostegno alle relazioni familiari, i Comuni offrono attività di sostegno alla genitorialità a circa 58.600 famiglie ogni anno; inoltre, si registrano quasi 67 mila utenti nei centri per le famiglie e oltre 10 mila nuclei familiari presi in carico dal servizio di mediazione familiare.

Per i bambini e i ragazzi con fragilità sociale vengono messi in campo «interventi per l'inclusione sociale dei soggetti deboli o a rischio». Per questo tipo di interventi si registra, tuttavia, un calo sia delle risorse impiegate dai Comuni, sia dei ragazzi e dei bambini presi in carico: da 36,3 milioni spesi nel 2008, si passa a 16,7 milioni nel 2018, con un numero di utenti che passa da oltre 120 mila a circa 46 mila nello stesso periodo.

Altri interventi importanti sono quelli di supporto ai bambini e agli adolescenti presso le scuole, ovvero il sostegno socio-educativo scolastico, con circa 47.500 utenti l'anno, il sostegno socio-educativo a domicilio o presso strutture del territorio, che viene offerto a circa 60 mila utenti l'anno, l'assistenza domiciliare a famiglie con minori (oltre 22 mila utenti).

I Comuni che offrono il sostegno socio-educativo presso le scuole risultano il 33,5 per cento nel 2018, dato in debole aumento (dal 29 per cento nel 2008) e con una distribuzione non uniforme sul territorio: si passa da un minimo del 28,2 per cento al Sud a un massimo del 40,3 per cento al Centro.

Il sostegno socio-educativo a domicilio o presso strutture territoriali è offerto dal 63,1 per cento dei Comuni (52,9 per cento nel 2008), con ampie variazioni territoriali: si passa dal 31,7 per cento dei Comuni al Sud al 52,3 per cento nelle Isole, 71,8 per cento al Centro, 74,6 per cento al Nord-ovest e 79,4 per cento al Nord-est.

Per l'inclusione scolastica dei bambini e ragazzi con disabilità i Comuni hanno investito risorse crescenti. Nello specifico per il sostegno socio-educativo scolastico degli studenti disabili, che prevede figure di supporto presso le scuole, si registrano circa 81.500 utenti nel 2018, contro i 43.700 del 2008; la spesa corrispondente è passata da 236 milioni a 421 milioni di euro nello stesso periodo. In crescita anche la copertura del servizio sul territorio: i Comuni che hanno attivato il sostegno scolastico per i disabili sono passati dal 57,2 per cento nel 2008 al 67,3 per cento nel 2018; al Nord-est si registra la percentuale di copertura più alta (78 per cento dei Comuni) e nelle Isole la più bassa (44 per cento).

Gli interventi di sostegno socio-educativo a domicilio o in strutture del territorio ha preso in carico circa 16 mila bambini e ragazzi con disa-

bilità nel 2018. Per questo tipo di assistenza, la spesa dei Comuni non ha avuto lo stesso incremento del sostegno socio-educativo scolastico e il numero di utenti serviti ogni anno non ha ancora recuperato il calo registrato dal 2011. La percentuale di Comuni che ha attivato questo servizio risulta il 49,6 per cento nel 2018, leggermente in aumento rispetto al 2008 (43,1 per cento), con variazioni molto ampie sul territorio (dal 16,7 per cento del Sud si passa al 68,5 per cento del Nord-ovest).

L'inserimento lavorativo per i disabili comprende l'attivazione di tirocini formativi, borse lavoro, bonus all'assunzione e ha interessato circa 25.700 utenti nel 2018.

I Centri diurni, ovvero centri sociali di tipo aperto, che svolgono attività di sostegno, socializzazione e recupero per persone con disabilità hanno un'importante funzione di supporto e svolgono inoltre un ruolo di conciliazione degli impegni lavorativi e di cura per i familiari delle persone prese in carico.

Il dottor Blangiardo ha rilevato come in seguito all'emergenza sanitaria per l'epidemia da Covid-19, la temporanea chiusura di queste strutture abbia determinato molto probabilmente pesanti ricadute sulla qualità della vita delle persone prese in carico e sulla sostenibilità del lavoro di cura per i relativi familiari. Ai fini del contenimento del disagio, dell'isolamento e dei rischi di dipendenze sono importanti anche le attività ricreative, sociali, culturali organizzate dai Comuni. Con riferimento all'area di utenza famiglia e minori si registrano oltre 243 mila utenti l'anno nel periodo precedente all'inizio della pandemia. Sia la spesa che il numero di utenti coinvolti in questo tipo di attività hanno subito un calo continuo nell'arco di oltre un decennio: da 35,5 milioni a 20,2 milioni di euro le risorse impiegate, con un calo del 56 per cento del numero degli utenti.

4.6. Detenzione minorile e servizi sociali

Il servizio sociale ha consolidato la sua presenza in un ampio panorama di ambiti operativi, all'interno di un sistema di servizi caratterizzato dall'integrazione tra soggetti diversi. Un ruolo di indubbio rilievo il sistema dei servizi sociali riveste (rectius deve rivestire) nell'ambito delle politiche per il recupero e il reinserimento dei minori entrati nel circuito penale. A tal proposito la Commissione ha ritenuto opportuno acquisire il contributo della dottoressa Gemma Tuccillo, Capo del dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

Il servizio sociale che opera nel settore penale penitenziario si è sviluppato in Italia, dapprima nel settore minorile e poi in quello degli adulti, secondo il modello anglosassone del *penal welfarism*, fondato sul principio che le misure penali dovrebbero, per quanto possibile, sostanzarsi in interventi riabilitativi volti al reinserimento sociale.

Nel rapporto costante tra politiche sociali e penali, si riscontrano alcune tendenze che influiscono sul ruolo sia del servizio sociale come professione nel suo complesso, sia del singolo assistente sociale. A livello nazionale il servizio sociale, che opera in misura prevalente nel settore pub-

blico, svolge il suo ruolo in un contesto caratterizzato da una progressiva riduzione delle risorse economiche destinata alle politiche sociali. Tali tagli hanno comportato alcuni effetti importanti sulle politiche stesse, tra i quali la precarietà delle condizioni socioeconomiche delle persone-utenti e la conseguente marginalizzazione di coloro che ricevono servizi. Anche il sistema penale penitenziario deve fare fronte a carenze strutturali di risorse, che coinvolgono direttamente le professioni di aiuto che a vario titolo vi operano: educatori, psicologi, assistenti sociali. Il servizio sociale è messo in difficoltà da processi di ristrutturazione finalizzati alla riduzione ed al controllo dei costi.

In generale, la riduzione di risorse destinate al personale che opera nei servizi pubblici e il blocco del *turnover* hanno generato non solo la difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro per i neolaureati ma anche l'aumento di carico di lavoro per coloro già operanti nei servizi.

Con specifico riguardo al sistema dei servizi del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, gli Uffici di servizio sociale per i minorenni (Ussm) si attivano nei confronti dei minori autori di reato e li accompagnano lungo tutto il percorso penale, fino al compimento del venticinquesimo anno di età. Gli Ussm intervengono in ogni stato e grado del procedimento penale, predisponendo su richiesta dell'Autorità giudiziaria la raccolta di elementi conoscitivi per l'accertamento della personalità, fornendo concrete ipotesi progettuali e concorrendo alle decisioni dell'autorità giudiziaria. Oltre ad avviare un tempestivo intervento nei confronti del minore in stato di arresto e di fermo gli Ussm svolgono attività di sostegno e controllo nella fase di attuazione delle misure cautelari, alternative e sostitutive disposte nei confronti dei minori e giovani adulti (18-25 anni), in collaborazione con gli altri servizi della giustizia minorile, i servizi socio-sanitari territoriali ed il privato sociale; predisponendo e gestendo, anche, in collaborazione con i servizi socio-sanitari territoriali ed il privato sociale, la misura della sospensione del processo e della messa alla prova.

Il sistema delle risposte alle devianze minorili è fortemente connotato dal ricorso a misure alternative alla detenzione, *in primis* la misura della sospensione del processo e messa alla prova e le misure penali di comunità.

L'applicazione di questa misura richiede un consistente investimento progettuale da parte degli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni, che comporta una valutazione preliminare della personalità del minore e delle risorse familiari e sociali del suo contesto di vita.

I programmi individualizzati di messa alla prova, realizzati in stretta collaborazione con i Servizi socio-sanitari e del privato sociale, sono finalizzati a promuovere e sostenere processi di comprensione del significato dell'azione deviante, di sviluppo di una responsabilità riflessiva, di apprendimento di scelte di vita positive e costruttive anche attraverso attività di riparazione del danno sociale provocato dalla commissione del reato e di mediazione con la vittima. Il nucleo familiare del minore, laddove possibile, viene attivamente coinvolto nel progetto di intervento educativo.

E, ove necessario, si prevedono anche interventi diretti alla famiglia affinché siano aiutate a recuperare le competenze genitoriali.

L'esperienza realizzata dai Servizi minorili ed i dati sugli esiti della messa alla prova nel periodo compreso fra il 2007-2020 – riportati dal Ministro della giustizia nel corso di un'audizione in Commissione – evidenziano che l'83,55 per cento dei provvedimenti di messa alla prova definiti in sede processuale ha avuto un esito positivo: ciò qualifica questa misura come una risposta altamente efficace per contrastare la devianza minorile e favorire percorsi di inserimento sociale.

È evidente che per il buon esito del percorso di messa alla prova, decisivo è il coinvolgimento di diversi interlocutori, per incrementare l'offerta delle attività scolastiche e formative, i percorsi di orientamento e di inserimento al lavoro, l'accesso alle attività sportive, la sperimentazione di attività culturali e ricreative, lo svolgimento di attività socialmente utili, gli interventi di mediazione penale, l'attività di mediazione culturale per gli stranieri.

Concludendo, il rapporto tra politiche sociali e penali, minorili in particolare, è un tema di particolare rilevanza ed attualità, al quale deve essere riconosciuta una centralità nel quadro di un più ampio dibattito sul sistema dei servizi. Pare importante in questa prospettiva mettere in atto azioni sinergiche al fine di prevedere il loro reinserimento nel tessuto sociale del Paese recuperandoli dall'emarginazione e dall'esclusione sociale in cui sono incorsi. Gli interventi di recupero devono essere attuati nel contesto di appartenenza, ma soprattutto con la partecipazione attiva di detti contesti. In questo sistema riveste indubbia rilevanza il rapporto strutturato e continuativo con i servizi sociali degli enti locali al fine di dare continuità alle opportunità di istruzione o di formazione professionale che si rendono disponibili per il minore una volta entrato nel circuito penale e che non devono cessare nel momento in cui cessa l'esecuzione penale. Occorre quindi attivare tutti gli strumenti necessari per la prosecuzione delle misure adottate sulla base del progetto di intervento educativo e l'accompagnamento del minore anche nella fase post-pena. In questo contesto appare necessario potenziare l'azione coordinata tra gli uffici locali per l'esecuzione penale esterna, i servizi sociali territoriali e il personale civile che opera negli istituti penitenziari per i minorenni.

5. L'ACQUISIZIONE DOCUMENTALE

Il contributo del Ministro della salute

Importanti elementi conoscitivi sono stati acquisiti dalla Commissione grazie all'ampio e articolato documento predisposto dal Ministro della salute proprio sull'impatto che l'esperienza pandemica ha avuto nella sfera relazionale dei minori.

In tale documento si osserva come la tutela della salute dei minori costituisca uno degli obiettivi prioritari del Ministero della salute e, in questa prospettiva, la riduzione dell'esposizione a fattori di rischio e la

promozione di fattori protettivi rappresentino azioni efficaci per poter prevenire l'insorgenza o la maggiore severità di esiti patologici in età pediatrica. La gestione di una crisi sanitaria, come quella originata dall'esperienza pandemica Covid-19, ha imposto una attenta analisi delle situazioni che possono interferire negativamente con il processo di sviluppo psico-fisico e comportare una maggiore fragilità soprattutto in una fase emergenziale.

Le conseguenze della crisi legata al *coronavirus* coinvolgono, infatti, anche la dimensione sociale e socio-assistenziale del sistema. È noto, infatti, come uno *status* socio-economico meno elevato sia associato a una maggiore vulnerabilità in emergenza, poiché, spesso, comporta una maggiore esposizione a fattori di rischio.

Le condizioni di salute rappresentano il risultato di un intreccio complesso e multifattoriale tra diverse componenti, ognuna delle quali può agire in termini di fattore di rischio o di fattore protettivo.

L'esposizione a tali fattori relativi all'ambiente fisico e psicosociale, in un periodo particolarmente plastico e delicato come quello dei primi mille giorni di vita può comportare risposte potenzialmente adattive (variabili in relazione al periodo di esposizione), determinando, nel caso dei fattori di rischio, la comparsa di patologie e disturbi in età infantile o adulta e favorendo, nel caso dei fattori protettivi, un migliore sviluppo del bambino.

In questo senso, gli interventi preventivi, protettivi o curativi, se realizzati con tempestività, assicurano risultati positivi per la salute del minore, dei genitori e della collettività in generale.

Nella relazione consegnata il Ministro della salute rileva, poi, come in linea generale, con specifico riguardo alle iniziative di propria competenza che il 20 febbraio 2020, in sede di Conferenza permanente Stato-regioni e province autonome, è stato sancito l'Accordo sul documento di indirizzo «Investire precocemente in salute: azioni e strategie nei primi mille giorni di vita», elaborato dal Tavolo tecnico istituito dal Ministero della salute, in materia di tutela e promozione della salute nei primi mille giorni di vita. Proseguono poi le attività per offrire il documento in una versione *plaque* accessibile alle mamme, alle coppie, ai *caregiver* e ai professionisti della salute ed è prossimo l'avvio delle attività del *Tavolo paritetico permanente sui primi mille giorni di vita*, costituito in attuazione del citato Accordo, con l'obiettivo di valutare la realizzazione e aggiornare il documento, armonizzandolo con le organizzazioni dei servizi materno infantili delle regioni.

Il predetto documento di indirizzo, in linea con la Dichiarazione di Minsk (Ufficio Regionale dell'OMS per l'Europa, 2015), con gli Obiettivi per uno sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (SDG Agenda 2030), con il documento «*Nurturing care for Early childhood development: a global framework for action*», prodotto dall'OMS, dall'UNICEF e dalla Banca Mondiale (2018), e con l'attenzione mostrata negli anni dal Ministero della salute per la riduzione delle disuguaglianze in salute, pone particolare attenzione allo sviluppo della prima infanzia (*early*

life), ai determinanti di salute e all'accesso ai servizi, al fine di garantire il diritto alla salute della popolazione generale e dei gruppi di popolazione vulnerabili (per età, genere, condizione socioeconomica, grado di istruzione, provenienza geografica, e per condizione di disabilità, immigrazione o cittadinanza).

Tale documento di indirizzo è stato realizzato allo scopo di sistematizzare le principali conoscenze e gli interventi a oggi disponibili relativi ai primi mille giorni di vita, con particolare attenzione alle azioni preventive e protettive che i genitori/*caregiver* possono mettere in atto per la tutela della salute dei bambini, anche con il supporto strategico offerto nei diversi *setting* sanitari dai professionisti della salute. Inoltre, su più ambiti e in modo trasversale, vengono considerate le azioni utili a contrastare le disuguaglianze in salute che, quando presenti, sono in grado di determinare effetti, anche persistenti, sulla salute dei bambini e il percorso di crescita nel suo insieme. Tra i rischi esaminati vi è anche il maltrattamento e l'abuso. I bambini che crescono in ambienti sfavorevoli dimostrano, a ben vedere, nel tempo maggiori disturbi comportamentali, di apprendimento e di integrazione sociale, condizioni che rischiano di amplificarsi nel tempo, producendo effetti trans-generazionali, laddove non sopravvengano interventi correttivi tempestivi.

È di tutta evidenza come l'emergenza epidemiologica abbia messo a dura prova la capacità dei servizi sanitari e sociali. Inoltre, la didattica a distanza, imposta dal contesto di crisi pandemica, è venuta temporaneamente meno la rete di sicurezza rappresentata dagli insegnanti e dagli operatori scolastici, che vigilano sui fenomeni di disagio. Secondo il Ministro, la rete sociale esterna può rappresentare un utile supporto per affrontare le predette criticità.

Le mutate condizioni di contesto hanno amplificato le situazioni di violenza e deprivazione nella vita di bambini e adolescenti. La scuola svolge infatti un ruolo importante nella cura e nella protezione dei minorenni, rappresentando un luogo sicuro talvolta finanche di accudimento e un osservatorio privilegiato per rilevare esigenze e criticità relative ai minori. La scuola è un contesto privilegiato in cui favorire l'acquisizione nei bambini e negli adolescenti di conoscenze sui fattori di rischio per la salute e lo sviluppo di abilità utili per contrastare le pressioni di gruppo e sociali verso l'adozione di comportamenti nocivi, nonché per attivare specifici interventi di prevenzione e promozione della salute.

Proprio per tali ragioni, attraverso Protocolli d'Intesa sanciti tra il Ministero della salute e il Ministero dell'istruzione, è stato definito il coinvolgimento del mondo della scuola nell'attivazione dei programmi specifici finalizzati alla correzione di stili di vita e comportamenti a rischio. La collaborazione tra le due istituzioni, formalizzata attraverso i Protocolli di Intesa su «Tutela del diritto alla salute, allo studio e all'inclusione», del 2 aprile 2015 e del 20 febbraio 2019, allo stato in fase di rinnovo per un ulteriore triennio, è finalizzata a migliorare, coordinare e agevolare le attività di rispettiva competenza dei due dicasteri, al fine di garantire l'integrazione degli interventi per la tutela e promozione della salute e del be-

nessere psicofisico, anche tramite la promozione di iniziative di informazione e sensibilizzazione su alcune aree di interesse prioritario per studenti, famiglie ed insegnanti, nonché per l'inclusione scolastica nei casi di disabilità e disturbi evolutivi specifici.

Un ulteriore tassello del percorso congiunto e continuativo tra scuola e salute è rappresentato dal programma «Scuole che Promuovono Salute» (di cui al Piano Nazionale della Prevenzione, PNP 2020-2025, sancito con Intesa in Conferenza permanente Stato, regioni e province autonome del 6 agosto 2020) che ha la finalità di includere formalmente la promozione della salute, il benessere e la cultura della sicurezza e della legalità all'interno del sistema educativo di istruzione e formazione con una visione integrata, continuativa e a medio/lungo termine, secondo i principi dell'azione intersettoriale e della pianificazione partecipata, in coerenza con le norme e i programmi nazionali.

Il Ministro sottolinea come sia necessario intervenire sia nell'ambito della prevenzione primaria, individuando i fattori di rischio e programmando interventi finalizzati alla loro riduzione o mitigazione e al rafforzamento dei fattori di protezione, sia nell'ambito della prevenzione secondaria, rafforzando la capacità dei servizi e degli operatori coinvolti nei diversi ambiti di relazione e cura dei minori, di intercettare precocemente le vulnerabilità.

Le evidenze scientifiche dimostrano che le strategie di prevenzione richiedono un approccio multisettoriale e risultano tanto più efficaci, per l'individuo e la comunità, quanto più precocemente implementate. Nell'ambito della promozione e tutela della salute dei bambini e degli adolescenti, numerose sono le attività che vedono il Ministero della salute impegnato in collaborazioni interistituzionali, già realizzate o ancora in corso.

Il nuovo Piano nazionale della Prevenzione 2020-2025 (PNP) prevede un rinnovato impegno nel campo della promozione della salute e mira a migliorare l'approccio per *setting*, contesto nel quale è più facile raggiungere individui e gruppi prioritari, per promuovere salute e benessere. Il PNP contribuisce al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, che definisce un approccio combinato agli aspetti economici, sociali e ambientali che impattano sul benessere delle persone e sullo sviluppo delle società, affrontando dunque il contrasto alle disuguaglianze di salute quale priorità trasversale a tutti gli obiettivi. Gli interventi promossi rivestono un ruolo di primaria importanza per ridurre i fattori di rischio e promuovere i fattori di protezione, anche attraverso l'*empowerment* delle coppie, dei futuri genitori e, in generale, dei cittadini.

Nell'ambito delle attività a sostegno della genitorialità prosegue il monitoraggio relativo ai progetti regionali afferenti alla diagnosi, cura e assistenza della sindrome depressiva *post-partum*, con particolare riferimento all'individuazione precoce di fattori di rischio e disagio psichico perinatale, essenziale per la diagnosi, cura e assistenza di tale sindrome depressiva e per un'efficace presa in carico della diade madre-neonato e

della famiglia nel suo insieme. In tale contesto, svolgono un ruolo essenziale i consultori familiari.

Questi ultimi, fondati su principi di prossimità con il cittadino e di integrazione con gli altri servizi socioassistenziali, costituiscono servizi territoriali di base a tutela della salute della donna, degli adolescenti, della coppia e della famiglia e rappresentano ancora oggi un'esperienza del tutto originale nel panorama internazionale. Questi servizi sono contraddistinti da competenze multidisciplinari, che consentono di cogliere la complessità e il ruolo dei fattori sociali, l'offerta attiva, definita come la ricerca sul territorio delle persone da coinvolgere nelle attività anche per contrastare e superare le disuguaglianze, il forte orientamento alla prevenzione e alla promozione della salute anche tramite l'*empowerment* delle comunità.

I livelli essenziali di assistenza (LEA), di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 gennaio 2017, hanno delineato una riqualificazione delle attività consultoriali richiamate nel Piano nazionale per la fertilità e nel Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

Inoltre, coerentemente con l'esigenza di rafforzare i livelli di integrazione ospedale-territorio, nell'ambito del programma 2017 del Centro nazionale per la prevenzione e il Controllo delle Malattie (CCM), il Ministero della salute ha promosso e finanziato il progetto «Analisi delle attività della rete dei consultori familiari per una rivalutazione del loro ruolo con riferimento anche alle problematiche relative all'endometriosi», affidandone la realizzazione all'Istituto Superiore di Sanità (ISS). Avviato nel 2018 e conclusosi nel gennaio 2020, il progetto ha reso disponibile un quadro aggiornato dell'attività dei consultori familiari. L'indagine ha riguardato 1.800 servizi consultoriali pubblici e privati accreditati presenti sul territorio nazionale.

L'analisi realizzata conferma il ruolo essenziale che svolgono i consultori familiari a tutela della salute della donna, del bambino e degli adolescenti, nonostante si registri una diversità per area geografica. In generale, tra i consultori familiari che svolgono attività rivolte ad adolescenti/giovani, la promozione di stili di vita salutari, le attività a sostegno della salute sessuale/riproduttiva e il contrasto al disagio relazionale sono mediamente disponibili rispettivamente nell'82,6 per cento, 92,5 per cento e 87,7 per cento dei servizi. Il 57,4 per cento dei consultori del centro realizza interventi di promozione della salute nelle scuole, rispetto al 70,8 per cento del Nord e al 71,2 per cento del Sud e Isole.

In relazione alla pandemia, alla luce delle disposizioni che hanno imposto il distanziamento fisico, la chiusura degli istituti scolastici e ridotto la mobilità personale, molti consultori hanno riorganizzato le attività offrendo il servizio da remoto, rivolto sia agli utenti già in carico che alle nuove richieste. In Campania, ad esempio, nella ASL Napoli 1 Centro, sono stati predisposti servizi telefonici dedicati per area di competenza e il servizio di psicologia ha attivato percorsi per gli adolescenti. In Lombardia, la ASST Fatebenefratelli-Sacco, che aveva attivato numerosi sportelli di ascolto e supporto psicologico in diversi istituti secondari di II

grado, anche in seguito alle richieste dei dirigenti scolastici di sostenere gli studenti e le loro famiglie, ha proseguito l'attività degli sportelli in modalità telematica. In Piemonte, i CF della ASL Cuneo 1 durante l'emergenza hanno garantito agli adolescenti la contraccezione d'emergenza e i percorsi di accompagnamento alla interruzione volontaria di gravidanza (IVG). I ragazzi già inseriti in percorsi psicologici sono stati seguiti per via telematica. Gli studenti sono stati informati della possibilità di accedere agli sportelli di ascolto tramite telefono o *WhatsApp*.

In diverse aree del Paese i consultori familiari sono stati in grado di fronteggiare l'emergenza pandemica introducendo modalità di offerta innovative per garantire le attività che li caratterizzano, come quelle dedicate agli adolescenti. Le realtà dove sono stati sostenuti percorsi socioassistenziali e sistemi informatizzati integrati hanno potuto rispondere con modalità più adeguate all'emergenza.

Il Ministro nel documento consegnato ricorda poi come ne 2020 il proprio Dicastero abbia partecipato ai lavori per la definizione del «5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva», predisposto dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, e sul quale peraltro la Commissione ha espresso un lungo e articolato parere. L'impegno ministeriale è stato volto a rispondere agli impegni assunti dall'Italia in attuazione dei contenuti della *Convention on the Rights of Child*. I contenuti evidenziati di volta in volta nei diversi Piani di azione rimandano esplicitamente ai principi enunciati nella *Convention on the Rights of Child*, riassunti nello schema delle tre «P»: i *provision rights* si riferiscono all'accesso a servizi o beni materiali e immateriali (es. il diritto all'educazione o il diritto alla salute); i *protection rights* prevedono la protezione da situazioni di rischio, danno e pericolo; e infine, i *participation* (o *promotion*) *rights* riconoscono il ruolo attivo del minore come agente di cambiamento e portatore di idee e opinioni che devono essere prese sul serio.

In particolare, il 5° Piano ribadisce l'urgenza di interventi di potenziamento della rete dei servizi al fine di intercettare precocemente le situazioni di rischio, consentire una presa in carico tempestiva, accompagnare e sostenere le vittime nello sviluppo positivo delle proprie risorse individuali, maggiormente necessari nei casi di maltrattamenti e abusi che avvengono tra le mura domestiche. A completamento degli strumenti a disposizione della rete, la prospettiva futura è rappresentata dalla validazione di un modello da attivare in ciascuna Regione attraverso linee guida d'intervento per le aziende sanitarie e ospedaliere, e nei servizi sociosanitari in tema di soccorso e assistenza dei minorenni vittime di violenza, anche al fine di facilitare l'operatore sanitario nel riconoscimento precoce di casi sospetti.

In tal senso, gli operatori del pronto soccorso devono essere formati nelle materie di maltrattamento e abuso dei minorenni e sugli strumenti di *screening*, valutazione o diagnosi. È auspicabile che, all'interno del pronto soccorso degli ospedali sia garantito un sistema che individui le situazioni di maltrattamento da prendere in carico e gestire con i servizi territoriali in

maniera coordinata. Inoltre, la formazione di medici, infermieri e operatori dovrebbe avere inizio fin dal percorso degli studi universitari. A tal fine, sarebbe utile inserire materie specifiche, relative all'abuso e al maltrattamento, nei programmi universitari di studio di medici, infermieri, psicologici e tecnici sanitari.

I Livelli essenziali di assistenza (LEA) già prevedono un potenziamento dei servizi a sostegno della genitorialità e a supporto dei bambini, anche in situazioni di disagio. In particolare, l'articolo 24 «Assistenza socio-sanitaria ai minori, alle donne, alle coppie, alle famiglie», comma 1, dispone che nell'ambito dell'assistenza distrettuale, domiciliare e territoriale ad accesso diretto, il Servizio sanitario nazionale garantisce alle donne, ai minori, alle coppie e alle famiglie, le prestazioni, anche domiciliari, mediche specialistiche, diagnostiche e terapeutiche, psicologiche e psicoterapeutiche, e riabilitative mediante l'impiego di metodi e strumenti basati sulle più avanzate evidenze scientifiche, necessarie ed appropriate: (...) lettera *l*) consulenza e assistenza a favore degli adolescenti, anche in collaborazione con le istituzioni scolastiche; lettera *m*) prevenzione, valutazione, assistenza e supporto psicologico ai minori in situazione di disagio, in stato di abbandono o vittime di maltrattamenti e abusi.

Infine il Ministro ricorda la partecipazione del proprio Dicastero ai lavori del Gruppo di lavoro interministeriale «Politiche e interventi sociali in favore dei minorenni in attuazione della Child Guarantee». Il gruppo è stato convocato lo scorso 3 dicembre 2021, per la definizione del piano di interventi, per il coordinamento degli interventi volti al contrasto delle situazioni di vulnerabilità dei minori e per la promozione di percorsi di inclusione, anche in coerenza con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza definite nel Piano nazionale di ripresa e resilienza.

5.2. Il contributo del Ministro per le pari opportunità e la famiglia

La Commissione ha, poi, acquisito il contributo scritto anche del Ministro per le pari opportunità e la famiglia. In tale documento il Ministro ha dato conto degli interventi realizzati dal Dipartimento per le politiche della famiglia in materia di infanzia e adolescenza, a partire dal periodo dell'emergenza sanitaria, con riferimento alle iniziative in corso e da attivare, indicando, da un lato, le azioni che – seppure in un quadro più ampio e non specificamente incentrato nell'oggetto dell'indagine rivolto ai servizi sociali – possono offrire una risposta immediata alle situazioni di disagio e, dall'altro, gli interventi che rientrano in una strategia programmatica che si svilupperà in modo progressivo nei prossimi anni.

Con riguardo alle possibili future strategie di intervento, il Ministro, oltre ad aver rinviato alle azioni presenti nel 5° Piano di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, si è soffermato sugli interventi posti in essere per il potenziamento dei servizi nel corso dell'emergenza Covid-19.

In particolare nel corso della prima fase dell'emergenza sanitaria determinatasi dalla propagazione del *virus* SARS-CoV-2 e del conseguente

aumento dei casi di Covid-19 anche in Italia, il Governo ha adottato provvedimenti restrittivi che hanno necessariamente disposto la sospensione anche delle attività educative e scolastiche in presenza, limitando per i bambini e gli adolescenti la possibilità di svolgere esperienze al di fuori del contesto domestico e familiare.

In attuazione del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, il Governo ha adottato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 maggio 2020, con il quale è stato dichiarato l'avvio della cosiddetta Fase 2 dell'emergenza, ossia la parziale riapertura delle attività che prevedono la presenza di più persone. Con l'allegato 8 al predetto decreto, il Governo ha inoltre fornito le indicazioni per la ripresa in sicurezza delle attività educative non formali e informali rivolte alle persone di minore età. Il documento, a cura del Dipartimento per le politiche della famiglia, della Presidenza del Consiglio dei ministri, è stato redatto grazie al lavoro congiunto con Associazione nazionale comuni italiani, Unione delle Province d'Italia, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Società italiana di pediatria, d'intesa con i Ministeri dell'istruzione, della salute, del lavoro e delle politiche sociali, delle politiche giovanili e dello sport, ed è integrato dalle raccomandazioni del Comitato tecnico-scientifico del Dipartimento della protezione civile, della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Le linee guida si sono poste l'obiettivo di incidere fortemente sulle condizioni di ordinario benessere dei bambini e degli adolescenti che si legano strettamente a diritti fondamentali come quelli all'incontro sociale fra pari, al gioco e all'educazione. Tale prospettiva è stata perseguita ricercando il giusto bilanciamento tra il diritto alla socialità, al gioco e in generale all'educazione delle persone di minore età e, d'altra parte, la necessità di garantire condizioni di tutela della loro salute, nonché di quella delle famiglie e del personale educativo e ausiliario impegnato nello svolgimento delle diverse iniziative.

Gli elementi di riferimento trasversali alle esperienze e attività prospettate nelle diverse sezioni del documento sono state la centratura sulla qualità della relazione interpersonale, mediante il rapporto individuale adulto e bambino, nel caso di bambini di età inferiore ai 3 anni, e mediante l'organizzazione delle attività in piccoli gruppi nel caso dei bambini più grandi e degli adolescenti, evitando contatti tra gruppi diversi; l'attenta organizzazione degli spazi più idonei e sicuri, privilegiando quelli esterni e il loro allestimento per favorire attività di piccoli gruppi; l'attenzione particolare agli aspetti igienici e di sanificazione, al fine di ridurre i rischi tramite protocolli di sicurezza adeguati

Le linee guida rappresentano uno strumento indispensabile per i servizi socioeducativi territoriali e per tutti i soggetti che, a diverso titolo, organizzano attività extrascolastiche rivolte alle persone di minore età. Grazie anche ai numerosi contributi migliorativi ricevuti dall'associazionismo, il documento è stato successivamente migliorato e adattato alla positiva evoluzione del quadro epidemiologico italiano ed europeo.

Nel 2021, con la costituzione del nuovo esecutivo, il documento è stato allegato all'ordinanza del Ministro della salute 21 maggio 2021, di concerto con il Ministro per le pari opportunità e la famiglia.

Il nuovo testo presenta un'esemplificazione più chiara delle attività che possono essere svolte in diversi contesti, quali aree verdi, aree gioco e strutture dedicate alle attività ludico-ricreative rivolte ai minori. Inoltre, sono state particolarmente valorizzate le esperienze all'aria aperta, anche in contesti educativi (la cosiddetta *outdoor education*). Tale valorizzazione è giustificata non solo dai progressi positivi ottenuti grazie alla campagna vaccinale e alle guarigioni da Covid-19, ma anche alle indicazioni scientifiche che confermano una minore probabilità di contagio quando ci si trova in contesti all'aria aperta. Particolare attenzione è stata riservata inoltre a garantire maggiori opportunità di fisicità per i minori. Inoltre, è stata prevista una semplificazione delle indicazioni contenute nelle linee guida, con particolare riferimento ai rapporti numerici minimi tra operatori, educatori e animatori, anche volontari, e i minori, in quanto non più definiti, e alla semplificazione dei protocolli di accesso all'area dedicata alle attività, anche nel caso di pernottamento.

Nel documento consegnato alla Commissione il Ministro ha poi dato conto degli interventi finalizzati al potenziamento dei centri estivi. In proposito il documento ricorda come a maggio 2020, al fine di sostenere le famiglie, il Governo, tramite il decreto-legge n. 34 del 2020, convertito nella legge n. 77 del 2020, il cosiddetto decreto rilancio, abbia destinato una quota di risorse aggiuntive – pari, complessivamente, a 150 milioni di euro- a valere sul Fondo per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri.

In particolare, la disposizione prevedeva, al comma 1, lettera a), un finanziamento pari a 135 milioni di euro destinato ai comuni per la realizzazione di iniziative, anche in collaborazione con enti pubblici e privati, volte a introdurre: «interventi per il potenziamento dei centri estivi diurni, dei servizi socioeducativi territoriali e dei centri con funzione educativa e ricreativa destinati alle attività dei minori di età compresa tra zero e sedici anni, per i mesi da giugno a settembre 2020». Inoltre, il comma 2 del medesimo articolo prevedeva che il Ministro con delega alle politiche familiari stabilisse «i criteri per il riparto della quota di risorse di cui al comma 1» e ripartisse «gli stanziamenti».

La proposta di riparto delle suddette risorse ha ottenuto l'intesa in Conferenza unificata il 18 giugno 2020 e conseguentemente è stato adottato il decreto del Ministro per le pari opportunità e la famiglia 25 giugno 2020. Il 15 luglio 2020, il Dipartimento per la famiglia ha concluso la procedura di erogazione del finanziamento pubblico in favore dei comuni e, a decorrere dal 17 luglio 2020, le somme sono state accreditate nelle casse comunali tramite pagamento effettuato dalla Banca d'Italia. Per l'esecuzione delle attività di analisi e monitoraggio previste dall'articolo 2, comma 7, del decreto del Ministro per le pari opportunità e la famiglia 25 giugno 2020, con decreto del Capo del Dipartimento per le politiche della famiglia 11 febbraio 2021 è stato istituito un gruppo di lavoro *ad hoc*.

In base ad un'analisi effettuata *ex post* circa il 90 per cento dei comuni ha utilizzato i fondi ricevuti, del tutto o in parte, per il potenziamento delle attività rivolte ai minori. Tale successo dell'intervento testimonia quanto siano importanti gli interventi di contributo economico in tempo di emergenza, al fine di mitigare gli effetti negativi sull'economia. Il dialogo con i comuni ha in particolare evidenziato un significativo aumento dei costi di erogazione del servizio, dovuto principalmente alla necessità di rispettare i rapporti numerici fra educatori e minori stabiliti con le sopracitate linee guida, nonché l'acquisto di sufficienti dispositivi di protezione individuale, di garantire la sanificazione dei locali e le attività di pulizia straordinarie.

Ancora, l'articolo 63, relativo a misure per favorire le opportunità e per il contrasto alla povertà educativa, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, recante misure urgenti connesse all'emergenza da Covid-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali, ha confermato, anche per l'anno 2021, l'integrazione delle risorse del Fondo per le politiche della famiglia di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, con risorse finanziarie pari ad euro 135 milioni.

Tali risorse sono volte al finanziamento di iniziative dei comuni che sostengano le famiglie anche mediante l'offerta di opportunità educative rivolte ai figli. Le iniziative dei comuni, da attuare nel periodo 1 giugno – 31 dicembre 2021, anche in collaborazione con enti pubblici e privati, sono finalizzate al potenziamento dei centri estivi, dei servizi socioeducativi territoriali e dei centri con funzione educativa e ricreativa destinati alle attività dei minori. Con decreto del Ministro per le pari opportunità e la famiglia 24 giugno 2021, su cui è stata acquisita l'intesa in Conferenza unificata, sono state ripartite le risorse destinate a 7.146 Comuni beneficiari. Sono stati esclusi dal finanziamento i Comuni che hanno espressamente manifestato di non voler avvalersi del finanziamento (articolo 2, comma 1 del medesimo decreto ministeriale). Il decreto è stato registrato dalla Corte dei conti il 20 luglio 2021. In data 12 luglio 2021, è stato pubblicato il messaggio n. 2 del 2021, con cui sono state elencate, a titolo meramente esemplificativo, alcune modalità di utilizzo delle risorse relativamente al finanziamento 2021.

Le somme sono state accreditate nelle casse comunali tramite pagamento effettuato dalla Banca d'Italia a decorrere da giovedì 29 luglio 2021. L'accreditamento delle somme a favore dei Comuni che dispongono di codice conto tesoreria è stato immediato. Con riferimento ai Comuni che non dispongono di un codice conto tesoreria, ma esclusivamente di IBAN, l'operazione di accredito tramite bonifici è avvenuta il 4 agosto 2021. Il tasso di adesione dei Comuni al finanziamento di quest'anno è stato pari al 95 per cento e conferma il forte interesse di questa misura da parte dei Comuni.

Con riferimento al monitoraggio e alla valutazione degli interventi realizzati da parte dei Comuni, il sopracitato decreto-legge prevede che il decreto ministeriale stabilisca, oltreché i criteri di riparto delle risorse

tra i Comuni, le modalità di monitoraggio dell'attuazione degli interventi finanziati e quelle di recupero delle somme attribuite, nel caso di mancata manifestazione di interesse alle iniziative, ovvero di mancata o inadeguata realizzazione dell'intervento. Al riguardo, il decreto ministeriale prevede che il Dipartimento per la famiglia provveda, con la collaborazione delle regioni e per il tramite delle Anci regionali, a monitorare i trasferimenti delle risorse finanziarie, l'utilizzo delle stesse, la realizzazione delle azioni e il conseguimento dei risultati da parte dei Comuni sulla base della documentazione trasmessa informaticamente da ciascun comune, entro il 31 marzo 2022.

Il Dipartimento per la famiglia, ha ricordato sempre il Ministro Bonetti, ha provveduto, con la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti e del Dipartimento per i servizi strumentali di questa Presidenza, alla realizzazione di una piattaforma digitale per la raccolta delle informazioni e degli atti relativi alla realizzazione degli interventi da parte dei comuni tramite le risorse in oggetto, e per la conseguente valutazione degli interventi medesimi da parte del Dipartimento, in particolare con riferimento alla coerenza con le finalità della normativa vigente. La piattaforma ha lo scopo di rendere più semplice, intuitiva e rapida la raccolta dei dati sugli interventi realizzati dai soggetti beneficiari dei finanziamenti e favorire la valutazione d'impatto.

Nel documento il Ministro si è poi soffermato sul tema dei nidi e delle scuole dell'infanzia. Il Fondo asili nido e scuole dell'infanzia è stato istituito dall'articolo 1, commi da 59 a 61, della legge n. 160 del 2019 (legge di bilancio per il 2020), «per il finanziamento degli interventi relativi a opere pubbliche di messa in sicurezza, ristrutturazione, riqualificazione o costruzione di edifici di proprietà dei comuni destinati a nidi e scuole dell'infanzia».

Il comma 59, in particolare, prevede che il fondo sia istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno, con una dotazione pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2023 e a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2034, per un totale complessivo di 2,5 miliardi di euro. Il comma 60 stabilisce che il fondo è finalizzato ai seguenti interventi: progetti di costruzione, ristrutturazione, messa in sicurezza e riqualificazione di asili nido, scuole dell'infanzia e centri polifunzionali per i servizi alla famiglia, con priorità per le strutture localizzate nelle aree svantaggiate del Paese e nelle periferie urbane, con lo scopo di rimuovere gli squilibri economici e sociali ivi esistenti; progetti volti alla riconversione di spazi delle scuole dell'infanzia attualmente inutilizzati, con la finalità del riequilibrio territoriale.

Il comma 61 prevede che, per accedere alle risorse del fondo, è necessaria l'elaborazione di progetti da parte dei comuni. Inoltre, è previsto che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'interno, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro per le pari opportunità e la famiglia e il Ministro dell'istruzione, previa intesa in sede di Conferenza unificata, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, siano individuate le modalità e le procedure di

trasmissione dei progetti da parte dei comuni e siano disciplinati i criteri di riparto e le modalità di utilizzo delle risorse. Lo stesso comma prevede che, entro 90 giorni dalla pubblicazione del sopracitato DPCM, sia adottato un decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministro per le pari opportunità e la famiglia e il Ministero dell'istruzione, con cui vengano individuati gli enti beneficiari, gli interventi ammessi al finanziamento e il relativo importo.

Il DPCM di attuazione è stato emanato il 30 dicembre 2020. Esso, fra le altre, prevede che, con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'istruzione, siano approvati l'avviso contenente i termini e il modello di presentazione della domanda, nonché le modalità operative di trasmissione della richiesta. Il provvedimento contenente l'avviso è stato pubblicato il 22 marzo 2021. Il 2 agosto 2021 è stato pubblicato il decreto di approvazione delle graduatorie provvisorie relative all'avviso. I progetti ammessi a finanziamento sono 453. Dei 453 progetti ammessi al finanziamento, il 54,4 per cento delle risorse è destinato a regioni del mezzogiorno d'Italia.

Nell'ambito del Piano di ripresa e resilienza (PNRR) dell'Italia, parte dell'iniziativa europea *Next Generation EU* – ricorda sempre il Ministro nel documento consegnato – è previsto un finanziamento per la ristrutturazione e costruzione di nidi e scuole dell'infanzia su tutto il territorio nazionale, per il superamento dell'obiettivo europeo del 33 per cento di offerta, inserito nella Missione n. 4, «Istruzione e ricerca». La proposta mira a un'Italia più equa e più inclusiva. Punto di partenza per l'elaborazione della proposta è stata l'analisi del contesto socioeconomico attuale, anche a seguito della pandemia da virus SARS-CoV-2, e il quadro demografico complessivo relativo all'Italia, che presenta ormai da anni un tasso di fertilità fra i più bassi nell'Unione europea (Italia, 1,29 figli per donna – Ue, 1,56) e un continuo calo delle nascite. Peraltro nel documento si sottolinea che i nati registrati in Italia nel 2019, che già rappresentavano un minimo mai raggiunto in oltre centocinquant'anni di unità nazionale, potrebbero scendere – secondo uno scenario Istat aggiornato sulla base delle tendenze più recenti – a circa 408 mila nel bilancio finale del 2020, per poi ridursi ulteriormente a 393 mila nel 2021. In particolare, gli interventi finanziati attraverso il Piano integrano alcune misure strategiche contenute nel *Family Act* (assegno unico universale per i figli, misure sui congedi parentali e sui tempi di lavoro, sostegno alle famiglie per le spese di istruzione dei figli) e favoriscono un'interazione virtuosa con i livelli istituzionali interessati e il terzo settore. Le misure del Piano sull'imprenditoria femminile e sul potenziamento delle infrastrutture sociali e del comparto scuola 0-6 rafforzano quelle già previste nel *Family Act* che a sua volta disegna un'ampia strategia di aiuto alle famiglie fatta, oltre dalle misure sopra citate, dal sostegno alle spese per la crescita, per il mantenimento e per l'educazione dei figli e di incentivi per favorire misure di armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro e il rientro delle madri in servizio dopo il periodo di astensione obbligatoria.

Nell'elaborare la proposta di investimento, si è tenuto conto degli interventi realizzati omessi in campo dall'Unione europea in materia di politiche dell'infanzia e promozione dei servizi per la prima infanzia, nonché gli interventi nazionali. Oltre alle conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona del 2000 e del Consiglio europeo di Barcellona del 2002, con riguardo all'opportunità di raggiungere il 33 per cento di offerta dei servizi per la prima infanzia in tutta l'Unione, una delle prime azioni dell'Unione europea con riferimento al settore delle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza è stata la raccomandazione Investire nei bambini: rompere il ciclo dello svantaggio del 2013. Questo primo atto ha permesso di definire una cornice normativa di riferimento per sviluppare politiche e interventi per promuovere l'inclusione sociale e il benessere dei bambini, specialmente quelli che vivono situazioni vulnerabili, da parte della Commissione e degli stati membri. Inoltre, con l'adozione del *Pilastro europeo dei diritti sociali* (EPSR) nel 2017, l'Unione ha rafforzato l'importanza della promozione dei diritti dei bambini tramite il principio n. 11, il quale stabilisce che tutti i minori abbiano il diritto a poter accedere ai servizi educativi e di cura per la prima infanzia di buona qualità e a prezzi accessibili. Nel frattempo, tutti gli Stati membri hanno ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (UNCRC). Sempre nel 2017, il Parlamento europeo ha chiesto alla Commissione europea di implementare un'azione preparatoria, chiamata Sistema europeo di garanzia per i bambini vulnerabili (*Child Guarantee*).

In base agli ultimi dati Istat disponibili, il Ministro ha rilevato che la popolazione con età inferiore ai 3 anni (0-2), è attualmente pari a 1.259.577.1 servizi educativi per l'infanzia in Italia sono 13.834, con oltre 361 mila posti autorizzati, di cui circa la metà è nel settore pubblico. L'offerta media dei servizi per l'infanzia è pari a circa il 26,9 per cento. Rispetto all'anno educativo 2018-2019, la crescita percentuale dell'offerta a livello nazionale è stata pari all'1,5 per cento (25,5 per cento). Al Sud, l'incremento è stato del 4,9 per cento. I posti aumentano principalmente nel settore privato (da 9.806 a 12.031) e nelle sezioni primavera (da 2.161 a 4.606). Nonostante i segnali di miglioramento, l'offerta si conferma ancora sotto il parametro Ue pari al 33 per cento di copertura dei posti rispetto ai bambini. Questo era il *target* da raggiungere entro il 2010, stabilito nel 2002 in sede di Consiglio europeo di Barcellona, a sostegno della conciliazione tra vita familiare e lavorativa e della maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro. La spesa dei comuni per i servizi educativi è cresciuta dello 0,6 per cento rispetto al Piano educativo 2018-2019.

L'offerta si compone principalmente di nidi d'infanzia (78,8 per cento), ovvero gli asili nido istituiti nel 1971 (legge n. 1044 del 1971). I posti rimanenti sono in parte nelle sezioni primavera (12,6 per cento), che accolgono bambini dai 24 ai 36 mesi e si collocano prevalentemente nelle scuole d'infanzia, in parte nei servizi integrativi per la prima infanzia (8,6 per cento), che comprendono le tipologie degli spazi gioco, dei centri per bambini e genitori e dei servizi educativi in contesto domiciliare.

Permangono tuttavia ampi divari territoriali: sia il Nord-est che il Centro Italia consolidano la copertura sopra il target europeo (rispettivamente 34,5 per cento e 35,3 per cento); il Nord-ovest è sotto ma non lontano dall'obiettivo (31,4 per cento) mentre il Sud (14,5 per cento) e le Isole (15,7 per cento), pur in miglioramento, risultano ancora distanti dal target.

In termini di risorse complessive per l'investimento, il Pnrr prevede circa 4,6 miliardi di euro, di cui 1,6 miliardi di euro di risorse nazionali già stanziati e ulteriori € 3 miliardi di nuovi finanziamenti europei. In particolare 2,4 miliardi di euro sono destinati per la fascia 0-2 anni (il 55,29 per cento di queste risorse andrà al Mezzogiorno) e 600 milioni di euro per la fascia 3-5 (40 per cento al Mezzogiorno). Con tali risorse si realizzeranno complessivamente 1.800 interventi di edilizia scolastica e saranno creati 264.480 nuovi posti per accogliere bambine e bambini, migliorando il servizio offerto alle famiglie a supporto, anche, dell'occupazione femminile. L'avviso pubblico relativo all'intervento è stato pubblicato dal Ministero dell'istruzione il 30 novembre 2021.

Infine, con riferimento a misure di sostegno del reddito dei nuclei familiari rispetto all'utilizzo del servizio così implementato, il documento ministeriale evidenzia che il progetto si inserisce in un quadro di riforma integrato nell'ambito del cosiddetto *Family Act* e, in particolare, nella istituzione dell'Assegno universale per ogni figlio a carico.

Sul piano delle risorse nel documento si sottolinea come per l'anno 2021 le risorse del Fondo per le politiche della famiglia ammontino complessivamente ad euro 96.632.250,00 e siano destinate alla realizzazione di attività di competenza statale, regionale e degli enti locali.

Le nuove azioni da intraprendere in merito ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza sono contenute nel 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, sul quale peraltro la Commissione bicamerale ha espresso un articolato parere.

Nel documento ministeriale si segnala inoltre l'importanza del Servizio 114 Emergenza infanzia, un servizio di pubblica utilità, promosso dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia e dallo stesso co-finanziato gestito, a seguito di procedura di selezione, da Telefono Azzurro. Si tratta di un Servizio multicanale e multilingue, accessibile gratuitamente sia da telefonia fissa che da mobile, su tutto il territorio nazionale, 365 giorni all'anno, 24h su 24h, e rivolto a chiunque (bambini e adolescenti, adulti, operatori di servizi), voglia segnalare situazioni di disagio e/o pericolo riguardanti l'infanzia e l'adolescenza. Il servizio è in grado di fornire consulenza psicologica, psicopedagogica, legale e sociologica, e di intervenire in situazioni di disagio che possono nuocere allo sviluppo psico-fisico dei minori. Lo stesso servizio offre un collegamento in rete con le istituzioni e le strutture territoriali competenti in ambito sociale, giudiziario e di pubblica sicurezza. Durante il periodo dell'emergenza sanitaria, in cui l'adozione delle opportune misure di tutela della salute collettiva e individuale potevano rendere più difficoltoso, per i minori stessi, l'accesso a misure di protezione, al fine di assicurare il diritto di bambini/e e ragazzi/e ad essere

protetti da «ogni forma di violenza fisica o mentale, lesione o abuso, abbandono o trattamento negligente, maltrattamento o sfruttamento, compreso l'abuso sessuale» – sancito dall'articolo 19 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza – si è intervenuti attraverso la promozione di una campagna di comunicazione istituzionale, dal *claim* «Non aspettare. Riscrivi la tua storia» (che ha avuto inizio il 20 giugno 2020), per diffondere ad ampio raggio ogni utile informazione circa la possibilità di contattare il Servizio «114 – Emergenza infanzia». Infine in considerazione del persistere dello stato di emergenza epidemiologica da Covid-19 e del conseguente impatto sulle fasce più giovani della società, il Dipartimento per le politiche della famiglia ha stipulato – in data 28 dicembre 2020 – un accordo di collaborazione con il CNR – Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (IRPPS), in tema di atteggiamenti e comportamenti delle persone di minore età ai fini della promozione del loro benessere individuale e relazionale, teso a sviluppare il progetto denominato «Osservatorio sulle Tendenze Giovanili» (OTG). Il progetto è condotto dal gruppo di ricerca «Mutamenti sociali, valutazione e metodi» (MUSA) del CNR-IRPPS, che si occupa di ricerca scientifica nell'ambito dell'orientamento psicologico della sociologia, incentrato sui rapporti formali e informali tra individui. Ha avuto inizio a febbraio 2021 e si compone di tre moduli di intervento che prefiggono il raggiungimento dei seguenti obiettivi: il contrasto della violenza e della devianza sociale indotta sulla fascia infantile della popolazione dai condizionamenti sociali e dall'esposizione a serie TV e per il web, videogiochi e applicazioni con contenuti stereotipati e violenti; l'identificazione di fattori di tipo individuale e sociale ostativi alla diffusione del benessere, delle pari opportunità e dell'inclusione giovanile, attraverso l'analisi di atteggiamenti e comportamenti adolescenziali con particolare attenzione ai mutamenti in atto nell'interazione sociale, allo stato del benessere individuale e relazionale, alla violenza e alla devianza sociale, ai comportamenti e ai consumi a rischio, ai condizionamenti socio-culturali e alle opinioni circa la società e le istituzioni; ed infine l'identificazione di innovative *policy* e costruzione di una «Agenda delle *policy*» finalizzata al contrasto della devianza sociale e alla promozione di benessere, pari opportunità e inclusione giovanile.

5.3. Il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali

La Commissione ha poi acquisito agli atti il contributo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023, da questi elaborato. Il Piano, che si compone di tre capitoli, si presenta, nel quadro legislativo vigente, come un documento dinamico e modulare, che contiene all'interno di una cornice unitaria, una serie di piani settoriali. Il Piano delinea, per il triennio 2021-2023, «le azioni e gli interventi prioritari nell'ambito della lotta alla povertà, nell'ottica della progressiva definizione di livelli essenziali

delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale in ambito sociale, e costituisce l'atto di programmazione nazionale delle risorse afferenti alla Quota servizi del Fondo Povertà, individuando, nel limite di tali risorse, lo sviluppo degli interventi e dei servizi necessari per l'attuazione del Reddito di cittadinanza come livello essenziale delle prestazioni sociali».

In particolare la cornice unitaria del Piano, nel quale si sostanzia peraltro il primo capitolo, mira a definire i contorni di un processo di strutturizzazione di un sistema dei servizi sociali attualmente ancora frammentato e non in grado, sull'intero territorio nazionale, di offrire la certezza della presa in carico di coloro che si trovano in condizioni di bisogno e di promuovere quella coesione sociale e quella «resilienza» che sono emerse con forza, negli anni più recenti, come elementi imprescindibili. Una cornice unitaria, in grado di sostenere una logica complessiva di sviluppo dei servizi, nei vari ambiti in cui attualmente si articola la programmazione, fondata su un approccio volto a sostenere e valorizzare le risorse delle persone che vengono prese in carico da un sistema sempre più solido e competente, che sia capace di promuovere sul territorio la partecipazione delle reti di cittadinanza coniugando *welfare* e sviluppo della democrazia. I Piani settoriali, in particolare il Piano sociale nazionale 2021-2023 e il Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023, ai quali sono dedicati rispettivamente i capitoli 2 e 3, declinano e sviluppano l'orientamento complessivo negli specifici ambiti, definendo obiettivi delle politiche e l'allocazione delle relative risorse finanziarie. Tali Piani individuano le priorità di finanziamento, l'articolazione delle risorse dei fondi tra le diverse linee di intervento, nonché i flussi informativi e gli indicatori finalizzati a specificare le politiche finanziate e a determinare eventuali target quantitativi di riferimento, nell'ottica di una progressione graduale, nei limiti delle risorse disponibili, nel raggiungimento di livelli essenziali delle prestazioni assistenziali da garantire su tutto il territorio nazionale.

Con specifico riguardo al Piano sociale nazionale è opportuno rilevare come tra le azioni di sistema da esso contemplate vi sia il rafforzamento dell'istituto dei Punti Unici di Accesso PUA, con particolare riferimento a tutti gli aspetti e i bisogni dei cittadini di natura socio sanitaria. Di indubbio rilievo è poi la previsione di un rafforzamento dei servizi sociali territoriali attraverso un aumento del numero degli assistenti sociali.

Il Piano Povertà, invece, ha la specifica funzione di individuare lo sviluppo degli interventi a valere sulle risorse della quota servizi del Fondo povertà nell'ottica di una progressione graduale nel raggiungimento di LEPS. L'articolazione nel Piano riflette le tre funzioni individuate normativamente: attuazione dei livelli essenziali connessi al ReI/Rdc; interventi e servizi in favore di persone in povertà estrema senza dimora; sperimentazione interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. Ad essa si aggiunge la separata funzione

di rafforzamento del servizio sociale professionale attraverso l'assunzione di assistenti sociali, ai sensi della legge n. 178 del 2020.

5.4. I contributi delle Regioni

5.4.a. Le Regioni dell'Italia settentrionale

La Regione Valle d'Aosta

La Commissione ha in primo luogo acquisito un contributo dettagliato relativo alle attività svolte dalla Regione Valle d'Aosta. Nel documento si rileva preliminarmente come nel contesto valdostano la tutela dei minori rientri nell'ambito della competenza dell'amministrazione regionale, che ha quindi compiti di coordinamento e di gestione diretta anche dei servizi sociali. Con riguardo al funzionamento del servizio sociale professionale nella prima fase dell'emergenza epidemiologica la Regione ha dovuto procedere ad una rimodulazione dell'attività da questo svolta, attraverso il ricorso allo strumento dello *smart working* e alla emanazione di indicazioni relative alle attività da svolgere nel contesto lavorativo. È stato inoltre attivato un numero verde di pronto intervento sociale. Nel contesto valdostano operano diversi servizi per minori: dalle strutture residenziali per minori al servizio di assistenza domiciliare educativa al servizio per gli incontri protetti a favore dei minori e delle loro famiglie (il cosiddetto spazio neutro). Con riferimento alla prima fase dell'emergenza sono state adottate delle misure all'interno delle strutture residenziali che hanno visto la sospensione per ogni minore inserito delle attività esterne previste dal singolo progetto educativo; la sospensione delle visite protette a favore dei minori e delle loro famiglie, attivando in alternativa contatti telefonici e videochiamate; la sospensione dell'ingresso di volontari e di personale esterno alla struttura. Successivamente al fine di consentire la graduale riattivazione delle attività dei servizi per minori e per le loro famiglie, sono state individuate procedure e modalità operative cui attenersi nel rispetto delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. In particolare nel documento la Regione sottolinea l'importanza dell'avvio, nel luglio 2020, ad integrazione dei servizi esistenti, di un servizio di accoglienza in una struttura residenziale atta a fornire una collocazione sicura fra gli altri ai minori soli, in quanto privi di rete familiare e figli di genitori ospedalizzati per Covid.

Ancora, il sistema regionale dei servizi socio educativi per la prima infanzia garantisce nella Regione una pluralità di offerte flessibili e differenziate, idonee a rispondere in maniera adeguata alle esigenze dei bambini e delle loro famiglie. Tale sistema comprende nidi per l'infanzia, spazi gioco, servizi educativi in contesto domiciliare (la tata familiare) e centri per bambini e famiglie.

La Regione Piemonte

L'epidemia da Covid-19 ha determinato, anche rispetto al sistema dei servizi sociali, modifiche sostanziali e riorganizzazioni del tutto impensa-

bili fino all'inizio del 2020 e attuate nell'ambito di un complesso quadro normativo nazionale e regionale e in un arco temporale limitato durante il quale si è dovuto agire con immediatezza, nel massimo rispetto della sicurezza della salute dei cittadini e delle cittadine. Il sistema dei servizi sociali è stato chiamato a garantire attività e prestazioni a tutti i membri della collettività, allo scopo di far fronte anche a quelle situazioni in cui l'emergenza sanitaria ha determinato o accentuato condizioni di fragilità a livello personale e/o familiare. Si è reso così necessario, per enti ed operatori interessati, ridefinire il proprio ruolo alla luce della situazione determinata dalle implicazioni dell'emergenza. La Direzione sanità e *Welfare* e i competenti Settori, in costante raccordo con l'Unità di crisi regionale e con il D.I.R.M.E.I. – Dipartimento appositamente istituito, con il preciso obiettivo di contenere la diffusione del contagio da Covid-19 e di mantenere alti standard di sicurezza – ha progressivamente predisposto e proposto alla Giunta Regionale indicazioni operative sull'assistenza territoriale a cura dei servizi sociosanitari e nelle strutture residenziali e semiresidenziali socio sanitarie e socio assistenziali per minori, anche nell'ottica di garantire un bilanciamento tra le diverse esigenze di tutela della salute degli ospiti delle strutture: quella di prevenzione del contagio, da un lato, e quella di protezione del benessere psicologico e psichico, dall'altro. In tal senso la Regione Piemonte ha autorizzato gli enti gestori dei servizi sociali a emanare apposite direttive organizzative, in linea con le disposizioni nazionali del Governo, ed ha emanato linee guida ed indicazioni di dettaglio destinate agli enti gestori e relative a un insieme di servizi/prestazioni, tra i quali il servizio sociale professionale, il segretariato sociale, gli sportelli per il reddito di cittadinanza, le strutture residenziali, i centri diurni, l'assistenza domiciliare, gli affidamenti, il servizio di educativa territoriale per minori, i luoghi neutri per la garanzia del diritto/dovere di visita e gli incontri fra genitori e figli minori in collocazione etero-familiare. Su alcuni servizi le indicazioni regionali sono state generali, su altri più specifiche con una tendenza a garantire livelli minimi su tutto il territorio, da conciliare con l'assoluta necessità del distanziamento sociale e promuovendo l'utilizzo, in sostituzione della presenza fisica, del contatto da remoto attraverso strumenti multimediali (chiamate telefoniche e video colloqui, ecc.). Alla luce di quanto disposto dalle misure di contenimento adottate per il contrasto alla pandemia, nei primi mesi del 2020 e sulla base dall'esperienza dei Servizi, nonché dalle sollecitazioni delle Autorità Giudiziarie minorili, sono emerse all'attenzione del governo regionale diverse problematiche, collegate all'esigenza di collocazione fuori dalla famiglia di minori in condizioni di emergenza, ed anche in talune situazioni interessate nel loro ambito familiare da contagio da Covid-19, in attuazione di Provvedimenti dell'Autorità giudiziaria. In considerazione dell'assoluta necessità di disporre di spazi adeguati allo svolgimento del periodo di quarantena per i nuovi ingressi e di presenza di operatori professionali dedicati, si sono infatti evidenziati due ordini di problemi nella realtà operativa: difficoltà ad accogliere minori allontanati in esecuzione di un provvedimento dell'Autorità giudiziaria, nelle strutture esistenti sul territorio

regionale o in affidamento familiare di terzi, garantendo il rispetto di tutte le dovute cautele sanitarie per i minori che già si trovano inseriti e per il personale in esse operanti e per gli affidatari stessi; difficoltà ad accogliere minori con genitori interessati da Covid-19 ospedalizzati, che non dispongono di rete parentale e dove non possa venir disposto dai servizi sociali competenti lo spostamento per ragioni di sanità pubblica nelle strutture già esistenti sul territorio regionale o in affidamento familiare di terzi, garantendo le dovute cautele sanitarie per i minori che già si trovano inseriti e per il personale in esse operanti o per gli affidatari stessi. Sono così stati approvati i requisiti strutturali, organizzativi e gestionali delle strutture di accoglienza temporanea per minori soli necessitanti di tutela per la necessaria quarantena da utilizzarsi per la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, individuazione del fabbisogno di strutture e procedure per l'attivazione; i criteri per l'attivazione di progetti di accoglienza sul territorio regionale da parte dei soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali, in accordo con le ASL territorialmente competenti e gli enti del terzo settore interessati all'attivazione e gestione di tali progetti di accoglienza, per far fronte alle esigenze di accoglienza di minori Covid-positivi asintomatici o paucisintomatici. Nel contrasto della situazione epidemica, al fine di assicurare la massima tutela della salute dei minori, delle loro famiglie, nonché degli operatori delle strutture di accoglienza è stato necessario adottare una serie di misure restrittive per i minori e le loro famiglie in generale.

Anche nella Regione Piemonte, in linea con quanto evidenziato dalle indagini psicologiche effettuate sulla popolazione italiana, si è rilevato un aumento delle richieste di aiuto psicologico, in particolare rispetto ai minori, nonché un progressivo aumento del disagio minorile e delle problematiche psico-emotive e relazionali correlabili all'emergenza sanitaria e alle modificate condizioni dei contesti familiari, sociali e scolastico. Si è constatato inoltre un aumento delle segnalazioni di tutela minorile e della domanda di sostegno per conflittualità familiare, direttamente connesse alle condizioni emergenziali, sia della domanda per problematiche connesse al *target* adolescenziale, sia dirette di utenti adolescenti, sia di genitori in forte difficoltà nella gestione delle naturali dinamiche familiari alterate profondamente dalla pandemia in corso.

Le situazioni maggiormente influenzate dall'emergenza sociosanitaria e sulle quali la Regione ha ritenuto necessario intervenire, risultano raggruppabili in alcuni ambiti: le problematiche connesse all'emergenza sanitaria hanno acuito le difficoltà presenti nei nuclei deboli della popolazione, in particolare le situazioni di disagio socio-ambientale e quelle condivise con l'Autorità Giudiziaria hanno risentito sia delle limitazioni dell'accesso ai servizi, sia dell'aumentata conflittualità genitoriale, sia della impossibilità dei minori di incontrare in presenza i genitori sottoposti a limitazione della responsabilità genitoriale, vista la sospensione degli incontri nelle strutture di accoglienza e negli spazi neutri dedicati; le richieste dovute a problemi emotivi e relazionali tra cui, è possibile evidenziare l'aumento significativo degli stati di ansia negli adolescenti, sentimenti

di isolamento, fobie legate alle nuove regole igieniche e di isolamento, disturbi sul versante bio-istintuale; le problematiche connesse ai minori con disturbi dell'apprendimento, per i quali la ripetuta sospensione delle attività didattiche in presenza ha amplificato le difficoltà di apprendimento già presenti ed infine le questioni connesse alle difficoltà genitoriali.

A fronte di tali criticità l'intervento regionale si è sostanziato in primo luogo nella promozione di un'azione strutturata di supporto psicologico di tipo continuativo in favore dei minori, sia accolti nelle strutture residenziali presenti sul territorio regionale, sia nell'ambito della propria famiglia d'origine, su problematiche Covid-19 correlabili; nel sostegno a progetti ed interventi di tipo socializzante e ludico-ricreativo a sostegno dei minori accolti in strutture residenziali del territorio piemontese; nel sostegno alla ripresa in sicurezza non solo delle opportunità di Centri estivi e di Centri vacanza per bambini e adolescenti, ma anche delle attività dei Centri per le Famiglie operanti sul territorio regionale e di quelle in favore delle famiglie e dei minori.

Nel documento la Regione infine segnala alcune delle prestazioni rivolte in favore dei minori allo scopo di assicurarne il benessere. Si tratta in particolare della promozione di un percorso informativo di sensibilizzazione sui temi del sostegno alla genitorialità e della cura dei legami in favore delle famiglie residenti nel territorio piemontese, per sostenere l'esercizio del ruolo educativo nella gestione dei figli in riferimento alle diverse fasi evolutive della loro crescita; della realizzazione di un percorso informativo degli operatori dei Centri per le Famiglie sui temi della cittadinanza attiva; nonché nella introduzione di strumenti scientifici per i Centri per le Famiglie per la valutazione del Benessere Emotivo di Bambini e Adolescenti del territorio regionale.

La Regione Lombardia

Il contributo inviato dalla Regione Lombardia si focalizza maggiormente sui profili economici finanziari relativi al funzionamento e alla gestione dei servizi sociali.

A tal proposito si evidenzia come la spesa sociale riferita all'area Famiglia e Minori sia sostenuta per il 73 per cento dai Comuni, per il 10 per cento dall'utenza, per il 7 per cento dal Fondo sociale regionale, per il 2,8 per cento dal FNPS e da circa il 7 per cento da altri fondi europei, nazionali e regionali. La prima voce di spesa è rappresentata dai servizi socioeducativi rivolti alla prima infanzia, cui seguono gli interventi e i servizi nell'ambito della tutela dei minori. Con riguardo alle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali 2019 nella loro ripartizione si è tenuto conto degli obiettivi di utilizzo definiti dal Piano sociale nazionale, in particolare garantendo l'integrazione dei Fondi nazionali finalizzati ad aree specifiche di intervento ed evitando la sovrapposizione di risorse su medesimi interventi e servizi. In particolare, per quanto riguarda l'area «Famiglia e Minori» sono state utilizzate nel 2020 le risorse del FNPS 2019 dagli Ambiti territoriali della Lombardia. Oltre il 50 per cento delle risorse è

stato destinato alla macro attività finalizzata a misure per il sostegno e l'inclusione sociale, in particolare modo al supporto alle famiglie e alle reti familiari e al sostegno socio-educativo territoriale/domiciliare. Circa il 27 per cento è stato dedicato alle strutture comunitarie e residenziali: Strutture per minori a carattere familiare, Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale e Alloggi protetti (Centri di pronto intervento, Comunità educative e Comunità familiari). Le restanti risorse hanno riguardato il Segretariato sociale e i Centri antiviolenza, i centri con funzione socio-educative-ricreativa, l'assistenza educativa domiciliare e l'implementazione del Programma P.I.P.P.I.. Sono state inoltre assegnati oltre 56 milioni di euro del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali proprio alle esigenze connesse all'emergenza sanitaria Covid-19 nella Regione Lombardia. Sempre nel documento si sottolinea come per via dell'emergenza pandemica, la Regione Lombardia abbia previsto una quota aggiuntiva del proprio Fondo Sociale Regionale per il finanziamento delle strutture per la prima infanzia, quali Asili nido, micronidi, nidi famiglia e Centri per la prima infanzia. Nel 2020, inoltre, sono proseguiti gli interventi di contrasto al bullismo, cyberbullismo e di prevenzione alla violenza contro le donne che hanno visto un coinvolgimento attivo delle scuole e degli enti del territorio. Sia per il contrasto al bullismo che per la prevenzione della violenza sulle donne sono state costituite delle reti di scopo con capofila delle suole che, in una ottica di Patto educativo di Comunità, hanno creato delle reti attraverso cui attivare interventi di prevenzione e di identificazione precoce dei rischi e delle situazioni più fragili. In particolare, in una logica di *welfare* di comunità, sono portate avanti iniziative di sensibilizzazione, di formazione e laboratoriali (anche attraverso l'utilizzo dei *social*) rivolte ai ragazzi, ai genitori e agli insegnanti. Durante la fase emergenziale gli interventi sono proseguiti seppur a distanza e hanno permesso di intercettare fenomeni di disagio da parte dei ragazzi e di approfondire tematiche specifiche con i genitori.

La Regione Veneto

Con particolare riferimento alle azioni messe in campo a sostegno del mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, la Regione Veneto ha operato distinguendo due fasi: la prima, che coincide con il primo periodo di *lock-down*, in cui sono stati messi in campo interventi emergenziali, mentre nella seconda sono stati definiti alcuni orientamenti e la messa a sistema delle azioni. In primo luogo, nel marzo del 2020, in deroga alle allora vigenti sospensione delle attività e limitazione della circolazione, è stata prevista la possibilità, per le persone con grave disabilità intellettiva, disturbi dello spettro autistico e patologie psichiatriche ad elevata necessità di supporto, di uscire dalla propria abitazione con l'assistenza necessaria di un accompagnatore e apposito certificato, inviato dall'Azienda Ulss alla famiglia/tutore, attestante le condizioni di salute e la situazione di necessità.

In relazione agli interventi economici è stato previsto un intervento economico straordinario, pari a 4.500 mila euro, alle scuole dell'infanzia non statali e ai servizi per la prima infanzia operanti sul territorio regionale, al fine di sostenerli nell'emergenza: la situazione epidemiologica ha comportato la chiusura di tutti i servizi scolastici, compresi quelli rivolti alla fascia 0-6 anni, determinando pertanto l'insostenibilità dell'intero sistema di offerta presente nel territorio e la difficoltà delle famiglie coinvolte, come fruitori e come operatori, nel sistema dei servizi per la prima infanzia. La Regione, a titolo di sostegno economico in relazione alla riduzione o al mancato versamento delle rette da parte delle famiglie a causa della sospensione dei servizi in presenza, ha riconosciuto contributi straordinari per circa 3 milioni e mezzo di euro. Con l'obiettivo di assicurare un supporto ai nuovi nuclei colpiti dall'emergenza Covid-19 e privi di ammortizzatori sociali sono state finanziate specifiche misure finalizzate all'inclusione e al reinserimento sociale. Inoltre è stata data prosecuzione a interventi rivolti a persone o famiglie in situazioni di disagio e/o in condizioni di fragilità abitativa o di povertà educativa, ampliando peraltro il target di minori beneficiari alla fascia 3-17 anni. A sostegno delle famiglie in difficoltà nel pagamento dei canoni di locazione dell'abitazione principale a causa del confinamento per l'emergenza Covid-19 la Regione Veneto ha disposto l'erogazione di specifici contributi. Le misure di isolamento adottate ai fini di contenere la diffusione del contagio hanno inciso in particolare su adolescenti e preadolescenti, favorendo il manifestarsi di comportamenti a rischio e lo sviluppo di dipendenze anche comportamentali. Al fine di contrastare il disagio giovanile sono stati potenziati specifici interventi, nonché definiti gli indirizzi e le indicazioni operative per l'implementazione presso le Ulss di equipe territoriali per la presa in carico multidisciplinare di giovani. La Regione ha inoltre proceduto al reclutamento di professionisti sanitari e di assistenti sociali dei servizi territoriali e ospedalieri di neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza, nonché al reclutamento straordinario di psicologi allo scopo di assicurare le prestazioni psicologiche, anche domiciliari ai cittadini e di garantire le attività previste dai Lea. Infine la Regione ha messo in atto azioni più sistematiche, anche attraverso il potenziamento della rete di attori coinvolti. In questo contesto si inseriscono le attività motorie e sportive realizzate nell'estate del 2021 grazie alla Convenzione con l'università degli studi di Padova.

La Regione del Trentino Alto-Adige

Con riguardo alla Regione Trentino Alto Adige la Commissione ha acquisito il contributo scritto, da un lato, della Provincia autonoma di Bolzano e, dall'altra, quello della Provincia di Trento.

Nel primo contributo, si sottolinea come con l'inizio della pandemia, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, la Provincia autonoma di Bolzano, attraverso una legge provinciale e una serie di provvedimenti, abbia messo in atto tutte le misure, incluse quelle di

prevenzione e contenimento, in conformità a quanto indicato dal Governo centrale e dal Ministero della Salute. Sono state emesse in particolare deliberazioni specifiche per il settore dei servizi sociali, tra cui anche i servizi per l'infanzia e l'adolescenza, con le quali – in conformità con la normativa statale e provinciale – sono state formalizzate indicazioni sulla gestione e riattivazioni dei servizi sociali residenziali e semiresidenziali presenti sul territorio provinciale, in particolare riguardo agli inserimenti, la gestione delle quarantene, l'utilizzo dei dispositivi di protezioni individuali (DPI), la gestione delle visite. Queste deliberazioni sono state adeguate man mano secondo l'evolversi della pandemia e dei bisogni emersi. La Provincia autonoma di Bolzano ha deliberato inoltre agevolazioni per i servizi sociali pubblici e privati sia in termini di semplificazione amministrativa (proroga di scadenze e agevolazioni per l'assunzione di personale) sia in termini finanziari per coprire le maggiori spese legate alla gestione dell'emergenza Covid-19. Nel luglio 2020 è stato istituito inoltre un comitato di monitoraggio nel settore sociale (*Monitoringausschuss Soziales*) con l'obiettivo di preparare i servizi sociali ad affrontare la seconda ondata di Covid-19, anche alla luce delle criticità riscontrate nelle precedenti fasi. I lavori del comitato sono terminati con settembre 2020 con l'istituzione e l'avvio di due gruppi *task-force*, una generale sui servizi sociali (inclusi i servizi sociali territoriali e tutti i servizi sociali residenziali e semiresidenziali) e una specifica per le case di riposo. Le sfide che i servizi sociali pubblici e privati della Provincia autonoma di Bolzano hanno affrontato non appaiono dissimili da quelle degli altri servizi sociali territorio nazionale: dall'aumento delle situazioni di violenza intrafamiliare all'incremento del fenomeno del ritiro sociale (*hikikomori*) di bambini e adolescenti. A seguito delle rigorose misure restrittive, delle pressioni e dell'assenza di momenti di socialità ed aggregazione dovuti alla pandemia, anche nella Provincia autonoma di Bolzano si è registrato un aumentato disagio psichico tra i minori, sia tra quelli già in carico ai servizi, sia a fronte dell'incremento del numero di richieste di accesso a posti socio-sanitari. La rete Psy-Help Covid-19 si è costituita in seno all'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige con la partecipazione di servizi sia pubblici che privati, creando il sito internet «Non sei sola/o» proprio al fine di offrire un sostegno psicologico facilmente accessibile, di attenuare così l'impatto psicosociale della crisi e promuovere comportamenti protettivi, tentando di ridurre il malessere psicologico con interventi mirati e precoci tramite consulenze telefoniche e video-conferenze. Sono rimaste invece sempre aperte le strutture residenziali per minori, in quanto servizi essenziali. Durante il primo *lockdown* segnato dalla temporanea impossibilità dei minori collocati in queste strutture di incontrare e mantenere contatti diretti con le proprie famiglie il ricorso a strumenti digitali di conversazione ha costituito una risorsa preziosa, che ha permesso nella distanza di stare vicini. Con riguardo ai servizi residenziali e semiresidenziali, il rispetto delle misure di distanziamento e di isolamento in caso di positività sospette o accertate ha comportato una difficoltà nella gestione degli spazi, con la necessità di apportare certi adeguamenti, e del personale, dovendo trovare

nella riorganizzazione interna il miglior modo di garantire la continuità dell'offerta a beneficio dell'utenza. Al fine di monitorare l'evolversi dei contagi all'interno delle strutture, è stato mantenuto un canale di comunicazione importante tra gli uffici provinciali competenti e gli enti gestori pubblici e privati, cui è stato richiesto di fornire aggiornamenti immediati e a cadenza mensile in caso di collaboratori e/o utenti positivi ed è stata messa a disposizione strutture di quarantena gestite dalla Protezione Civile per supportare anche i servizi nel collocamento degli utenti in quarantena in caso di emergenza.

Anche la situazione nella Provincia autonoma di Trento ha evidenziato, relativamente all'ambito dei servizi sociali, socio sanitari e del terzo settore, alcuni aspetti critici ma anche delle risposte virtuose per far fronte ai bisogni dell'utenza accentuati dalla complessità del periodo. Con specifico riguardo ai servizi sociali territoriali la pandemia ha acuito anche nel territorio della provincia di Trento la fragilità di alcune famiglie in cui la mancanza o la riduzione delle reti sociali, ha determinato un aumento delle disuguaglianze e del malessere interno. I bambini e i ragazzi con bisogni speciali, con disabilità, soprattutto, nei periodi in cui le restrizioni sono state maggiori, hanno subito le conseguenze della mancanza di supporto offerto sia nel contesto scolastico che all'interno di servizi specializzati. I servizi sociali hanno poi individuato bisogni presenti nei diversi territori e azioni da progettare, quali maggiori spazi di incontro e ascolto per i ragazzi e le loro famiglie, l'attivazione e il sostegno delle reti informali, un costante confronto e dialogo con gli altri servizi e in particolare con la scuola. In merito alla gestione organizzativa, educativa e sanitaria nei contesti residenziali del territorio, con l'avvento della pandemia da Covid-19, nel territorio provinciale trentino è stato costituito un sistematico tavolo di confronto tra direttori delle comunità residenziali che ha interloquito con la Provincia anticipando e proponendo soluzioni e indicazioni per la gestione e la prevenzione del contagio. I servizi residenziali hanno mantenuto l'apertura al pubblico e proseguito il quotidiano lavoro, anche se con modalità non «tradizionali». In particolare nella prima fase della pandemia, il rapporto con i servizi sociali e con l'utenza, è stato connotato a ben vedere, dall'ampio ricorso agli strumenti digitali. L'emergenza epidemiologica ha portato a ridefinire l'operato e le metodologie di lavoro anche delle comunità di accoglienza genitore-bambino. Nel documento della Provincia autonoma di Trento si ricordano infine le attività progettuali messe in campo dall'Agenzia provinciale per la famiglia nel periodo pandemico 2020- 2021 all'interno del Piano operativo a supporto di bambini, ragazzi e famiglie per il superamento dell'emergenza Covid-19. Tale Piano elaborato nell'aprile del 2020 si proponeva di raccordare l'azione delle varie strutture nei settori dell'informazione, dell'ascolto dei bisogni di bambini- adolescenti e famiglie. Nell'ambito del piano oltre ad essere stati attivati «distretti famiglia», ovvero delle realtà territoriali che incrociano i mondi del profit e del non profit in un impegno di azioni a favore del benessere familiare, sono stati istituiti una linea telefonica e uno sportello di ascolto e supporto educativo e psicologico.

La Regione Friuli Venezia Giulia

Anche nella Regione Friuli Venezia Giulia la pandemia da Covid-19 del 2020 ha costretto i Servizi sociali dei Comuni (SSC) a rivedere le modalità di risposta all'utenza e l'offerta di alcuni servizi. Dopo una prima fase, durante il primo *lockdown*, che ha visto una momentanea sospensione di alcune servizi sul territorio, in attesa di precise indicazioni nazionali e regionali per fronteggiare l'emergenza in atto, i SSC si sono attivati per avviare modalità a distanza, si sono messi a disposizione della Protezione civile e hanno cercato di mettersi in rete con diverse associazioni di volontariato. In generale sono state rinforzate fin da subito le funzioni di informazione e segretariato sociale in quanto fondamentali nel periodo di emergenza Covid-19. Sono state, inoltre, attivate e/o riorganizzate le collaborazioni con i Comuni, i servizi sanitari e socio-sanitari, l'Autorità giudiziaria e gli Enti del Terzo Settore.

Gli obiettivi di tale lavoro sono stati oltre alla riorganizzazione dei servizi essenziali anche l'attivazione di nuove risposte più rispondenti alle mutate esigenze della popolazione, ponendo attenzione a garantire contestualmente la tutela della salute degli operatori impegnati nella presa in carico, dotandoli di dispositivi di protezione individuali e formandoli in merito al loro utilizzo e introducendo modalità di lavoro flessibile e agile per garantire comunque una risposta all'utenza e allo stesso preservare gli operatori dai rischi di contagio.

La Regione rispetto all'emergenza Covid-19 ha diffuso prontamente delle linee guida operative per i diversi servizi sociosanitari e socioassistenziali, soffermandosi, per quanto riguarda i minori, su linee operative rivolte ai servizi socioeducativi territoriali e alle comunità residenziali di accoglienza. La raccomandazione agli operatori sociali di «non lasciare soli» bambini, famiglie e persone non autosufficienti ha impresso alle prassi dei Servizi sociali dei Comuni (SSC) un'accelerazione inedita in ordine alle modalità di impiego delle tecnologie digitali. Nei primi giorni di interruzione dei servizi scolastici e domiciliari (fine febbraio 2020) gli operatori sociali, facendo uso del telefono, hanno mantenuto le comunicazioni con le famiglie dei beneficiari, offrendo supporto emotivo e consigli pratici sulla gestione di bambini e ragazzi durante le settimane di *lockdown*, contribuendo ad attivare delle micro reti di sostegno con insegnanti e altri compagni di classe desiderosi di mettersi in gioco e con le associazioni di volontariato presenti sul territorio. Per quanto attiene il servizio socioeducativo i SSC con le cooperative di servizi hanno sviluppato una sinergia che ha consentito interventi strutturati per la realizzazione di un vero e proprio servizio educativo a distanza, ridefinendo contenuti e modalità orarie per minori e famiglie e sviluppando negli operatori competenze di tipo digitale. Questa modalità più flessibile è stata recepita positivamente dalle famiglie che non si sono sentite sole determinando un riconoscimento del lavoro sociale e un accrescimento della fiducia nei servizi. In supporto alle famiglie vulnerabili con minori a rischio di allontanamento, nel corso del 2020 è proseguita la sperimentazione del Pro-

gramma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (PIPPI) che si caratterizza per una presa in carico integrata del minore e della sua famiglia, per la predisposizione di un progetto di intervento intensivo con modalità di valutazione dei processi validate e un accompagnamento dell'équipe integrata attraverso una formazione specifica ed incontri di monitoraggio. La sperimentazione tre vecchie e nuove adesione ha coinvolto complessivamente 7 ambiti sociali territoriali. Nell'ottica di contenere la permanenza dei neomaggiorenni in comunità e facilitare il loro avvio all'autonomia, la Regione ha aderito al progetto nazionale *Care Leavers* che prevede l'attivazione in favore di questa platea di soggetti di uno specifico supporto economico (Borsa per l'autonomia), da un lato, e dall'altro un accompagnamento socioeducativo coordinato da un tutor territoriale con funzioni di promozione di percorsi volti alla ricerca di soluzioni abitative, all'inserimento lavorativo oltre che la conclusione di eventuali percorsi formativi. Il terzo settore si è rivelato come partner essenziale nella collaborazione e gestione in generale dei servizi sociali e tutti gli ambiti sociali territoriali hanno sviluppato interessanti reti di sostegno a favore dei cittadini. L'investimento nelle relazioni comunitarie tra attori istituzionali e non, anche grazie alle tecnologie digitali, ha incentivato la «cittadinanza attiva» e la mobilitazione delle reti comunitarie producendo lo sviluppo di risposte innovative in termini di processo e alternative in termini di proposte di attività

5.4.b. Le Regioni dell'Italia centrale

La Regione Marche

L'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha generato nella Regione Marche una situazione economica preoccupante: tutte le attività sociali, produttive e commerciali hanno subito conseguenze per fronteggiare e bloccare l'epidemia, che hanno determinato ricadute sia sulla vita sociale di ogni singolo cittadino e di ogni famiglia, sia sull'aspetto economico di ogni realtà di mercato e di ogni realtà operante in ambito *no-market*. Allo stesso modo, la società civile, gli Enti del Terzo Settore, gli organismi sportivi, ed ogni altro organismo attraverso il quale si realizza compiutamente lo sviluppo della persona umana sono stati colpiti dall'emergenza sanitaria, impedendo loro di svolgere le proprie funzioni finalizzate anche alla coesione sociale. Ugualmente le famiglie ed in particolare quelle che accolgono persone fragili hanno subito pesantemente gli effetti dell'isolamento e delle conseguenze economiche determinate dal Covid-19. Per tali motivi, con legge regionale sono state varate una serie di misure straordinarie ed urgenti in grado di dare risposte immediate e veloci al fine di garantire la ripresa di ogni attività, sia essa economica o meno, nonché per ovviare alla carenza di liquidità anche per far fronte agli oneri aggiuntivi conseguenti gli interventi per la sicurezza e la prevenzione. Sono stati stanziati contributi a favore di: persone in condizione di disabilità gravissima; Cooperative sociali di tipo A e B; Organizzazioni di Volontariato e Associazioni di Promozione Sociali; servizi educativi per la prima infanzia

(0-3 anni) convenzionali e non convenzionati; scuole dell'infanzia paritarie e primarie parificate; scuole paritarie di I e II grado; organizzazioni sportive; enti ecclesiastici per le attività di oratorio. La Regione, oltre ad aver realizzato una serie di interventi diretti alle famiglie, fra cui l'erogazione di contributi in favore dei nuclei familiari più numerosi, ha posto in essere specifici interventi diretti ai minori. Grazie alle risorse del Fondo Famiglia nazionale, nelle Marche attraverso il coinvolgimento della quasi totalità dei Comuni, sono stati attivati «centri estivi» equamente diffusi sul territorio regionale. Parallelamente, la Regione Marche ha erogato finanziamenti, garantiti da fondi regionali, a favore degli Ambiti Territoriali Sociali, quale sostegno ai costi di gestione e funzionamento dei servizi socio educativi per i minori in fascia di età 3-18 anni. Il rifinanziamento del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, con l'obiettivo di sostenere l'infanzia svantaggiata ha portato alla emanazione di vari bandi il cui soggetto attuatore è stato individuato nella Fondazione con il Sud, attraverso l'impresa sociale «Con i Bambini». Tale impresa sociale ha pubblicato numerosi bandi, tra cui «Comincio da zero», e la Regione Marche ha stipulato apposito protocollo di intesa per la collaborazione a questo progetto, finalizzato ad incrementare l'offerta di servizi educativi e di cura per la prima infanzia, con particolare riferimento alla fascia 0-3 anni.

Specifici interventi sono stati posti in essere con riguardo ai minori fuori famiglia la Regione Marche ha normato le modalità di rimborso dei costi che i Comuni sostengono per i minori temporaneamente collocati fuori dalla famiglia di origine. Sono stati in particolare individuate le tariffe standard che le varie tipologie di strutture di accoglienza per minori debbono applicare e sulla scorta delle quali vengono rimborsate le spese ai Comuni. Inoltre, sono stati disposti sostanziali interventi a favore del l'affidamento familiare, incentivando i Comuni a garantire alle famiglie affidatarie un contributo mensile, basato su un parametro di riferimento stabilito annualmente dalla Regione e che viene rimborsato per il 90 per cento. La situazione pandemica ha richiesto, anche nella condizione di minori fuori famiglia, l'applicazione di misure di prevenzione del contagio, che hanno richiesto la messa in atto azioni logistiche ed organizzative che hanno generato complessivamente maggiori costi per questa tipologia di utenza. Al fine di sollevare i Comuni dalla gravosità di tali oneri, la Regione ha stanziato con fondi propri e già dal 2020, una quota aggiuntiva, a quella che stabilmente dedica a tali finanziamenti, da trasferire in anticipazione ai Comuni per i costi sostenuti nel medesimo anno in cui è assegnato il fondo regionale.

La Regione Marche inoltre, in linea con la strategia dell'UE per la gioventù 2019-2027 e con gli obiettivi dell'Anno europeo dei giovani 2022, ha adottato interventi volti a sostenere i giovani nei loro percorsi di emancipazione, coinvolgerli in una prospettiva di ripresa, stimolarli a presentare contributi e idee che possano guidare lo sviluppo del proprio territorio. I pilastri della strategia regionale sono rappresentati dall'inclusione sociale giovanile e da misure volte a favorire la crescita della cultura

della cittadinanza attiva tramite nuove forme e strumenti di partecipazione inclusiva dei giovani alla vita sociale e politica dei territori; all'incremento dell'occupazione giovanile, con il recupero dei NEET, al favorire percorsi afferenti alle aspettative di autonomia e realizzazione anche mediante la partecipazione diretta dei giovani ad attività culturali e sportive. Fra gli interventi più significativi messi in atto la Regione nel documento acquisito dalla Commissione, ricorda il progetto «Ci sto Affare fatica! facciamo il bene Comune» volto a educare le giovani generazioni a un processo virtuoso di tutela del proprio territorio e stimolare, nel contempo, una riflessione del prendersi cura del bene comune, ponendo in essere attività per il recupero di siti e aree individuate dagli enti locali; il Bando «Aggregazione» con il quale sono stati finanziati 26 progetti presentati da partneri composti da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, associazioni giovanili e organizzazioni non lucrative, le cui attività progettuali hanno coinvolto migliaia di giovani in tutto il territorio regionale e infine il bando Ostello, una misura che intende favorire la promozione e la valorizzazione delle strutture per l'accoglienza e l'aggregazione dei giovani, quali ostelli della gioventù, case vacanze o foresterie.

La Regione Umbria

La Regione Umbria, a fronte della situazione epidemiologica, connotata da un progressivo aumento della situazione di fragilità sia relazionale che socio-economica dei nuclei familiari, ha portato avanti in primo luogo interventi di affiancamento alla genitorialità e, più in generale, progetti di prevenzione dell'allontanamento dei minori dal nucleo familiare. In particolare sono state consolidate una serie di misure a favore dei minori e delle loro famiglie già incluse nella rete dei servizi sociali, migliorandone la qualità grazie anche all'incremento delle ore di erogazione dei servizi assegnati a ciascun utente. Inoltre, sono stati realizzati progetti personalizzati per i soggetti a maggior rischio e/o in condizioni di fragilità più rispondenti ai bisogni di ciascuno, soprattutto nella fase di emergenza sanitaria dove tale necessità è diventata ancora più urgente.

La Regione ha poi attivato un percorso di mediazione familiare, finalizzato alla riorganizzazione delle relazioni familiari in vista o in seguito ad una separazione o a un divorzio. Un ruolo importante è stato svolto dagli interventi di assistenza domiciliare dei minori, volti a mantenere e sostenere il minore all'interno della propria famiglia quando questa versi in situazioni di temporanea difficoltà e manifesti elementi possibili di rischio o pregiudizio per il minore. L'intervento è stato realizzato per fasce di età; in via prioritaria sono state svolte attività di animazione, socializzazione e interventi di natura educativa adeguati per il mantenimento e miglioramento delle capacità acquisite dal soggetto sul piano cognitivo, comportamentale e dei rapporti relazionali. Si tratta di un intervento sostenuto da una programmazione partecipata dal genitore e dal minore in linea con

gli obiettivi stabiliti nel progetto Educativo Personalizzato (PEP) proposto dal Servizio Sociale.

Con specifico riguardo ai minori con disabilità la Regione ha attuato interventi di tipo psico-socio-educativo-assistenziale in favore dei nuclei familiari, in cui sono presenti minori, caratterizzati da difficoltà relazionali e/o comportamentali, disagio personale, familiare, conseguenza di un contesto familiare disfunzionale alla crescita che rischia di creare situazioni di pregiudizio per il minore. È stato altresì realizzato un sistema di «*family helper*», volto a favorire – attraverso la corresponsione di un ristoro delle spese sostenute – la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro di membri attivi di un nucleo familiare, con membri che necessitano di cura, permettendo loro di accedere al mercato del lavoro o di svolgere formazione finalizzata all'accesso al lavoro.

La programmazione e l'erogazione degli interventi e dei servizi sociali e socio sanitari è stata affiancata in Umbria da percorsi formativi dedicati agli operatori degli Uffici della cittadinanza al fine di sostenere l'innovazione degli stessi e, al contempo, garantire la riqualificazione dei percorsi di valutazione e presa in carico dei minori e delle loro famiglie. La formazione degli operatori, infatti, garantisce una maggiore appropriatezza nella fase di analisi, valutazione ed erogazione delle prestazioni.

Al fine di ridurre l'istituzionalizzazione dei minori è stato attivato il Progetto *Care Leavers* che consiste nella sperimentazione di interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. L'obiettivo generale del progetto è quello di accompagnare i neomaggiorenni all'autonomia attraverso la creazione di supporti necessari per consentire loro di costruirsi gradualmente un futuro e di diventare adulti dal momento in cui escono dal sistema di tutele.

La Regione ha poi attivato un intervento di *family tech* che prevede l'erogazione di un contributo a copertura dei costi che le famiglie sostengono per il noleggino o l'acquisto di strumenti tecnologici utili allo svolgimento di attività sociali, socio-educative, ludico-ricreative a distanza, e comunque funzionali all'erogazione dei relativi servizi socio assistenziali, socio educativi e socio ricreativi, purché non finanziati con altre misure adottate per fronteggiare l'emergenza. La fase di emergenza sanitaria da Covid-19, ha reso necessario integrare anche i servizi a favore delle persone con disabilità prevedendo ulteriori risorse per la realizzazione e la ripresa di tutte quelle attività socio-educative e socio-ricreative finalizzate a favorire e potenziare l'inclusione sociale, anche scolastica, delle persone con disabilità (minori e adulti), a partire dall'inizio del 2020 e nella fase post emergenza, in modo tale da alleviare il carico di cura delle famiglie e contrastare eventuali rischi di isolamento e di esclusione sociale delle persone con disabilità. Il maggior impegno è stato profuso sui Servizi di Assistenza Domiciliare ed integrazione scolastica per persone affette da disabilità residenti nei Comuni della Zona Sociale. Al fine di assicurare la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti e degli interessi sia individuali che collettivi dei minori, soprattutto nella fase di emergenza sa-

nitaria, la Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, ha effettuato diversi incontri con i vari Soggetti istituzionali e non, che a vario titolo si occupano della tutela dei minori, ed espletato una serie di iniziative e progetti di sensibilizzazione ai diversi problemi che riguardano il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza.

Da ultimo, la Regione Umbria riconosce e valorizza la funzione sociale, educativa e formativa svolta dalle parrocchie e dagli istituti religiosi cattolici attraverso gli oratori. Gli oratori svolgono un prezioso servizio di prossimità alle giovani generazioni, di sostegno alle famiglie e alle scuole, di inclusione sociale e di integrazione. Sono spazi educativi, di aggregazione socializzazione, formazione e crescita particolarmente importanti perché contribuiscono a dare risposte concrete ai bisogni di tanti giovani e tante famiglie. In Umbria sono una realtà in forte crescita: secondo gli ultimi dati resi disponibili dal Coordinamento regionale Oratori, sono oltre 130 le strutture diffuse su tutto il territorio regionale, con circa 25 mila minori coinvolti, adolescenti e giovani, e circa 4 mila Volontari che offrono la loro collaborazione e partecipano alle attività.

La Regione Abruzzo

Nel documento che la Regione Abruzzo ha fatto pervenire alla Commissione è stata fornita una rappresentazione sinottica e sintetica delle misure adottate nell'ambito delle politiche sociali e dell'inclusione e delle misure integrative e complementari straordinarie a favore delle persone e delle famiglie nonché di sostegno alle organizzazioni di promozione sociale e del terzo settore poste in essere durante il periodo della pandemia da Covid-19 fino alla data del 31 dicembre 2021.

La fase più significativa della fase pandemica è stata rappresentata dalle misure e azioni complementari ed integrative agli interventi ordinari poste in essere a livello regionale per il contrasto degli effetti della pandemia e che hanno recepito gli indirizzi del decreto legge 18/2000, ed in modo particolare degli artt. 47 e 48 per le azioni riferite agli interventi e servizi sociali e sociosanitari. Un insieme di provvedimenti che ha progressivamente assunto sempre di più una caratteristica di multisettorialità, di diversificazione e complementarietà delle azioni dirette, di *governance* e di sistema, nella quale è risultata essenziale la capacità di condivisione con gli attori territoriali e di programmazione unitaria e integrata (di co-programmazione e co-progettazione) tra il livello della pianificazione ordinaria generale pluriennale e straordinaria regionale e l'intero sistema locale dei servizi alla persona gestiti dagli ambiti distrettuali sociali e dagli altri enti territoriali della sanità, dell'istruzione e delle politiche attive del lavoro e della giustizia. Dalla base normativa primaria sono derivati ulteriori interventi e misure per l'inclusione, il sostegno sociale e sociosanitario, messe a sistema con l'aggiornamento del sistema dei Livelli Essenziali delle prestazioni e dei servizi sociali (LEPS) e azioni di rafforzamento nel nuovo PSN 2021-2023 e del Piano Povertà 2021-2023, nel quale sono state individuate specifiche azioni di potenziamento per l'in-

fanzia e i minori ed altri ambiti sociali. Oltre la programmazione sociale integrata sono state attivate a livello regionale una serie di misure complementari e specifiche per contrastare gli effetti della pandemia da Covid-19: dalla regolamentazione dei servizi alla persona, alle associazioni e al terzo settore, alla adozione di interventi di sostegno materiale primario ed economico per il contrasto dell'indigenza e della povertà e per il sostegno categorie fragili nella fase della pandemia da Covid-19. Con specifico riguardo ai minori e ai nuclei familiari specifiche risorse sono state destinate al finanziamento di servizi in loro favore: dal sostegno economico per la frequenza dei servizi per l'infanzia ad interventi per l'accompagnamento e l'inserimento sociale di minori in situazione di disagio verso la maggiore età.

5.4.c. Le Regioni dell'Italia meridionale e insulare

La Regione Puglia

La pandemia da Covid-19 ha avuto sul territorio della Regione Puglia notevoli ripercussioni sul tessuto sociale ed economico, soprattutto nei confronti delle fasce più deboli della popolazione. Tale situazione emergenziale, anche alla luce delle criticità per gli accessi ai servizi sanitari, sociosanitari e sociali, ha richiesto l'implementazione delle misure e degli interventi da parte della Regione Puglia e dei Comuni/Ambiti Territoriali in favore delle fasce più deboli della popolazione. Sono stati così adottati in primo luogo interventi di sostegno economico, in particolare la Regione Puglia oltre ad aver riconosciuto un contributo economico straordinario in favore di persone in condizione di gravissima non autosufficienza, assistiti presso il proprio domicilio, per i quali è intervenuto un *care giver* familiare o altre figure professionali da cui gli stessi gravissimi non autosufficienti dipendono in modo vitale; ha deliberato l'assegnazione di specifiche risorse in favore dei Comuni pugliesi disponendone un utilizzo finalizzato ad affrontare la situazione emergenziale mediante l'attivazione di interventi di protezione sociale in favore dei nuclei familiari bisognosi e, quindi, al fine di contenere gli effetti economico-sociali derivanti dall'epidemia da Covid-19.

L'emergenza sanitaria dovuta al coronavirus ha determinato, specie per i bambini/adolescenti in condizione di fragilità e vittime di precedenti esperienze traumatiche e per i loro genitori, un forte impatto sulla sfera emotiva e relazionale. Il confronto con le restrizioni determinate dall'emergenza sanitaria ha causato, in molti casi, un innalzamento dei livelli di stress personale sia per gli improvvisi cambiamenti della routine, sia per le tensioni che potrebbero essersi originate in casa, con conseguenti richieste di maggiori attenzioni, da parte dei figli, attraverso la manifestazione di problematiche comportamentali. In particolare, i bambini e gli adolescenti in Comunità o in altre strutture residenziali, già segnati dal confronto con le esperienze traumatiche, hanno manifestato maggiore difficoltà nell'adattamento all'esperienza contingente e si sono potuti osservare comportamenti disfunzionali. Anche la sospensione dei percorsi

di affido, dei rientri a casa, degli spazi neutri, delle sedute di psicoterapia o il rinvio di udienze al Tribunale, ha rappresentato per molti dei ragazzi un'ulteriore esperienza destabilizzante. Per queste ragioni la Regione Puglia ha individuato l'Equipe GIADA (Gruppo Interdisciplinare Assistenza Donne e bambini Abusati) dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico di Bari – Giovanni XXIII di Bari, per consulti ed azioni di supporto a distanza in favore di operatori delle strutture di accoglienza dei minori e dei minori con madri della rete antiviolenza regionale. Per fronteggiare le necessità derivanti dagli esiti della pandemia, in linea con le raccomandazioni del Comitato Permanente Inter-Agenzie, promosse dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità, GIADA ha messo in atto una serie di interventi, trasversali e specialistici, al fine di favorire sinergie operative tra i servizi per la programmazione e il monitoraggio delle attività in relazione ai bisogni conosciuti e a quelli nuovi emersi a seguito dell'emergenza. Le Linee Guida del Comitato Permanente Inter-Agenzia (IASC, 2020) si sono sostanziate in modelli di intervento multilivello. Nell'ottica dell'approccio psico-sociale sono state inoltre condivise raccomandazioni operative con pediatri di libera scelta, operatori del settore e genitori, educatori di comunità ed insegnanti per favorire l'adattamento ai cambiamenti nello stile di vita a seguito delle restrizioni e della conseguente didattica a distanza, per fronteggiare le disregolazioni emotive e comportamentali nei minorenni più vulnerabili, nonché l'eventuale evoluzione traumatica dei lutti durante la pandemia. Le raccomandazioni sono state racchiuse in documenti operativi, denominati «Piccoli Passi», differenziate per i diversi target degli *stakeholders* e diffuse attraverso le reti formali ed informali.

Ancora, durante il periodo della prima ondata della pandemia, a partire dal *lockdown* e per tutto il 2020 sono state svolte attività di prevenzione, diagnosi e cura della violenza all'infanzia; interventi di *audit* clinici con gli operatori delle reti antiviolenza territoriali referenti per la presa in carico multidisciplinare dei minori vittime di violenze interpersonali; attività di monitoraggio delle condizioni di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e delle scuole aderenti al programma Teenexplorer contro il bullismo, cyberbullismo e adescamento *online* ed infine interventi di realizzazione e diffusione di schede psicoeducative per famiglie e pediatri, educatori di comunità ed insegnanti. Nel corso della seconda e terza ondata della pandemia, coerentemente alle raccomandazioni IASC, sono stati organizzati numerosi spazi di formazione con pediatri di famiglia, educatori, insegnanti, operatori della rete pugliese contro le violenze per favorire l'individuazione precoce di minorenni che evidenziavano sintomi traumatici ed è stata garantita l'assistenza anche in condizioni di urgenza/emergenza.

L'isolamento dettato dal *lockdown* della prima fase dell'emergenza e la convivenza forzata con i maltrattanti, ha avuto come effetto nel mese di marzo 2020 la significativa contrazione delle richieste di aiuto ai centri antiviolenza, tuttavia la convivenza forzata ha nei periodi successivi condotto all'inasprirsi di numerose situazioni. La Regione Puglia ha quindi

fornito indirizzi operativi alle reti territoriali, *in primis* ai centri antiviolenza e alle case rifugio, per garantire l'accoglienza di donne e minori in condizioni di sicurezza, nel rispetto delle indicazioni nazionali. I centri hanno implementato campagne di comunicazione per dare conto che i servizi antiviolenza, anche durante l'emergenza Covid-19, fossero attivi ed operanti, per promuovere l'uso del numero Unico nazionale 1522 e/o della *app* ad esso collegata, per promuovere altresì i numeri unici di emergenza e l'utilizzo della *app* YouPol delle Forze dell'Ordine. L'emergenza sanitaria ha determinato infine la necessità di mettere in campo nuove strategie che hanno portato a ridefinire le modalità di lavoro, a ripensare la relazione professionale, ad affrontare le gravi conseguenze della pandemia sulle fasce sociali più vulnerabili. Adattamento e creatività hanno caratterizzato – come si sottolinea nel documento predisposto dalla Regione Puglia e acquisito dalla Commissione – l'approccio dei professionisti guidati dall'esigenza di conciliare la tutela della salute con il mantenimento di servizi e prestazioni.

La Regione Calabria

Con riguardo alla gestione dei servizi sociali in particolare nella fase dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, la Regione Calabria si è in primo luogo impegnata nel garantire il diritto allo studio agli studenti con specifiche situazioni di disagio socioeconomico e sprovvisti degli strumenti necessari per partecipare alle attività di didattica a distanza destinando circa 5 milioni di euro a sostegno delle scuole primarie e secondarie di I e di II grado statali della Regione. Tali risorse hanno consentito l'erogazione di un contributo per l'acquisto/noleggio da parte degli istituti scolastici di: attrezzature informatiche e strumenti informatici (PC, *tablet* e relativi accessori, compresi *software* e gli ausili e/o sussidi didattici) e/o di traffico dati *internet*, indispensabili per lo svolgimento della didattica a distanza; ulteriore strumentazione necessaria (ad esempio, *software* di sintesi vocale, ausili alla didattica, *device* adattati ecc.) per gli alunni e studenti disabili, per i soggetti affetti da disturbi dell'apprendimento e/o in possesso di diagnosi ai sensi della legge n. 170 del 2010 e per alunni con BES, al fine di garantire a ciascuno pari opportunità di accesso all'attività didattica a distanza.

Ulteriori finanziamenti sono stati previsti per la sperimentazione di percorsi educativi e formativi multidisciplinari di sostegno agli studenti, prioritariamente a quelli con Bisogni Educativi Speciali (BES) finalizzati a prevenire il rischio di abbandono prematuro della scuola e nel contempo a favorire l'integrazione e l'inclusione scolastica.

Infine l'Amministrazione regionale ha disposto l'approvazione del Piano Sociale Regionale 2020-2022 finalizzato alla programmazione e organizzazione degli interventi e dei servizi sociali che, mediante un'analisi della popolazione e un approfondimento sul sistema di *welfare* regionale, si propone di una serie di indirizzi e priorità per riorganizzare il nuovo assetto delle politiche e dei servizi sociali a partire dai bisogni della per-

sona. L'approvazione del Piano è peraltro funzionale alla programmazione dei fondi da destinare al rafforzamento e all'erogazione di interventi a favore delle persone fragili, nel contesto di emergenza sociale causata dal Covid-19.

La Regione Sardegna

L'emergenza epidemiologica ha richiesto anche per la Regione Sardegna un notevole sforzo organizzativo sotto vari profili del sistema economico e sociale. Con riguardo al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza nel documento predisposto dalla Regione Sardegna si dà conto delle iniziative adottate in primo luogo in favore dei minori fuori famiglia. Oltre ad essere stati previsti interventi di carattere economico – la Regione, a ben vedere, già a regime eroga dei contributi per l'inserimento in struttura, disposti dall'autorità giudiziaria e pertanto, obbligatori e inderogabili per l'affidamento di minori anziani e minori stranieri non accompagnati, sono state adottate a livello regionale diverse Deliberazioni volte a garantire un'immediata risposta in termini di accoglienza e inserimento nelle strutture del territorio regionale dei minori nel contesto emergenziale segnato da una serie di misure di contenimento adottate a livello nazionale.

Ancora, in seguito all'emergenza Covid-19, una parte delle risorse destinata al potenziamento della prima parte della filiera (Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2007-2013 – Premialità Obiettivo di servizio II – Servizi per l'infanzia) sono state riprogrammate e indirizzate al mantenimento dei servizi in essere. In particolare nella Regione sono stati attivati tre interventi destinati principalmente a supportare l'attivazione di servizi per la prima infanzia tramite la riprogettazione degli spazi, delle necessarie attività di programmazione e rivisitazione dei percorsi, del necessario adeguamento dei servizi, in seguito all'emergenza Covid-19; e a garantire il mantenimento delle strutture per l'infanzia nei Comuni in cui i servizi sono stati danneggiati dall'emergenza Covid-19.

Ulteriori interventi si sono sostanziati nella erogazione di risorse a favore dell'ATS per garantire l'acquisto di dispositivi di protezione individuale (DPI) da destinare a tutte le strutture residenziali, regolarmente autorizzate, destinate all'accoglienza di minori e anziani; nonché nella destinazione di fondi alle strutture/servizi diurni e semiresidenziali destinati all'accoglienza di persone con disabilità (minori inclusi).

CONCLUSIONI

Come emerso in maniera chiara ed inequivocabile durante le numerose audizioni svolte nel corso dell'indagine conoscitiva, il sistema dei servizi sociali ha mostrato punti di debolezza solo in parte imputabili all'improvvisa emergenza che si è venuta a creare a causa della pandemia da Covid-19. Emergenza che ha prodotto conseguenze in tutti i settori della vita sociale, culturale ed economica del paese, che ancora per molto tempo dovrà subirne le conseguenze, e che ha amplificato i disagi di tutti i

soggetti bisognosi di sostegno, in particolare di quelli più esposti sin da prima della pandemia; coloro che già presentavano una manifesta condizione di vulnerabilità e problematicità.

La restrizione della socialità, l'adozione della didattica a distanza, l'interruzione dei colloqui tra minori in strutture e familiari, sono solo alcuni degli aspetti che hanno determinato nuove forme di disagio e esacerbato le condizioni di chi si trovava già in situazioni a rischio.

Contemporaneamente, proprio la situazione pandemica ha evidenziato quanto importante sia la possibilità di godimento di questi servizi, rendendo ineludibile l'opera di analisi delle cause della debolezza emersa ma anche dei possibili interventi da adottare al fine di rendere più efficace ed efficiente il funzionamento.

Appare prioritario chiarire in premessa che il campo potenziale di azione e di intervento del servizio sociale è davvero ampio, multisettoriale e di difficile definizione soprattutto in merito alle possibili azioni di intervento.

Molteplici sono i settori in cui si esplica l'attività così come sono svariati i soggetti in capo ai quali può essere imputabile il loro buono o cattivo funzionamento. Conseguentemente, l'approccio dovrà essere multidisciplinare: non sarà individuabile, presumibilmente, una soluzione univoca che possa efficacemente adattarsi ai diversi ambiti in cui si svolgono le attività dei servizi sociali ma possono, e devono, essere individuati alcuni punti comuni sui quali agire affinché ne sia migliorata la funzionalità.

A tal proposito, assume rilevanza l'adozione del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 18, della legge n. 328 del 2000 – legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali – predispone triennialmente.

Nel documento relativo al triennio 2021-2023, il Ministero stesso evidenzia come la scarsità di risorse disponibili per il finanziamento delle politiche sociali sia uno dei fattori che hanno di fatto impedito il buon funzionamento del sistema e l'attuazione della legge n. 328 del 2000. Tale circostanza, così come una non chiara definizione delle competenze istituzionali, hanno anche, di fatto, limitato e ostacolato, la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) che l'articolo 117 della Costituzione riserva al Governo centrale e ostacolato la realizzazione dei necessari investimenti sul sociale. Questa indagine conoscitiva, avviata quando ancora era funzionante il precedente Piano, giunge a conclusioni simili a quanto indicato dal Ministero in termini di criticità per il funzionamento del sistema: tra tutte si segnalano principalmente l'aspetto delle risorse (finanziarie, strutturali nonché di personale) e l'assenza di dialogo tra le istituzioni preposte al funzionamento dei servizi. Da qui, così come evidenziato nel Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023, questa Commissione indica come prioritario l'adozione di misure volte alla strutturalizzazione del sistema dei servizi, ad oggi troppo frammentato.

A tal fine, appare fondamentale segnalare l'intervento approntato con legge di bilancio 2022 (legge n. 234 del 2021) con il quale si è finalmente fornito la prima definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS), e individuato gli ambiti territoriali sociali (ATS) come sede di programmazione, coordinamento, gestione e realizzazione delle azioni necessarie al raggiungimento dei LEPS nonché alla definizione dell'offerta integrata dei LEPS sul territorio.

La prima criticità individuata nel corso dell'indagine conoscitiva è relativa all'insufficienza dei servizi, sia in termini di personale che di strutture presenti sul territorio rispetto alle reali necessità emerse nonché in termini di maggiore e migliore interazione tra pubblico e privato: si pensi, per esempio, ai soggetti del Terzo Settore con i quali i servizi pubblici dovrebbero maggiormente comunicare e collaborare.

Inoltre, non è secondario il fatto che la presenza dei servizi sociali sul territorio nazionale è caratterizzato da una distribuzione a macchia di leopardo. Esiste una disomogeneità tale che arriva persino alla assenza totale in alcuni territori.

Tutto ciò si è reso ancor più evidente nel corso della pandemia, periodo durante il quale l'azione dei servizi si è svolta, dove è stato possibile, soprattutto attraverso l'uso dello strumento digitale. Come per altri servizi pubblici, quali ad esempio la scuola, anche per i servizi sociali si è resa palese l'impreparazione ad affrontare una condizione di crisi che avrebbe imposto un blocco dell'attività condotta con metodi usuali.

Quindi tra gli interventi necessari da adottare, volti a migliorare la rete e il funzionamento dei servizi sociali, si impongono prioritariamente quelli atti a potenziare la ramificazione dei servizi sul territorio e a preparare gli operatori della rete del servizio sociale ad affrontare situazioni di emergenza in maniera strutturale, dotandoli di adeguate conoscenze e mezzi affinché possano erogare i servizi essenziali anche nel corso di situazioni di crisi. L'esperienza trascorsa deve infatti rappresentare un'occasione fondamentale per imparare, crescere e rispondere positivamente alle necessità non altrimenti fronteggiabili.

Tanto più se si considera che è emerso uno scollamento tra la funzione istituzionale svolta dal sistema dei servizi e la percezione che ne ha la società civile.

Lo stesso Ministero del lavoro ha sottolineato la necessità di iniziative culturali, divulgative e esplicative che possano contribuire a rafforzare i livelli di credibilità e autorevolezza del sistema dei servizi sociali al fine di migliorarne l'operato e rafforzare il livello di fiducia tra cittadini e Istituzioni.

La insufficienza in termini quantitativi della rete dei servizi sociali, come esplicitato da numerosi esperti nel corso delle audizioni, determina infatti l'insorgere di condizioni tali da comportare un loro coinvolgimento tardivo, ovvero solo quando ormai una situazione si presenta talmente grave e deteriorata per cui l'intervento si realizza soprattutto in termini sanzionatori o punitivi.

È auspicabile che si potenzi la funzione dei servizi a livello di prevenzione evitando che chi ha bisogno di aiuto si rivolga ai servizi sociali solo quando il problema è ormai conclamato. Ciò è ancor più urgente oggi, poiché appare evidente che la pandemia ha inasprito e estremizzato (ha spostato ancora più ai margini) le situazioni di disagio preesistenti.

Dalle audizioni emerge forte la richiesta di intervenire strutturalmente sul sistema, al fine di ripensare il principio ispiratore dell'organizzazione della rete dei servizi sociali proponendo di uscire dall'ottica del mero assistenzialismo.

Ricorrere oggi ai servizi sociali significa esplicitare l'esistenza di situazione di grave disagio. Questo spinge le famiglie le cui problematiche non assumono tale intensità, ma le cui difficoltà si collocano in uno spazio che può essere definito intermedio, a non rivolgersi con prontezza ai canali dei servizi sociali. Quindi, di notevole rilievo, al fine di cercare di invertire questa tendenza, risulterebbero utili campagne di informazione e sostegno della funzione dei servizi sociali affinché sia evidenziato il loro ruolo in termini di prevenzione.

La rete dei servizi deve essere messa in condizioni di agire con maggiore tempestività e di realizzare al meglio la sua funzione con interventi di prevenzione, sostegno e di accompagnamento. Deve esserci maggiore attenzione per lo sviluppo di azioni di prevenzione primaria finalizzati all'individuazione di eventuali fattori di rischio e alla predisposizione di interventi mirati alla mitigazione di tali fattori e dei sentimenti di disagio che ne derivano. Contemporaneamente è necessario potenziare le azioni di prevenzione secondaria rafforzando la capacità dei servizi e degli operatori di intercettare la vulnerabilità.

Per fare questo è necessario ricostruire – come accennato precedentemente – un sentimento di maggior fiducia tra interlocutori, favorire la più stretta collaborazione tra soggetti diversi che interagiscono con i minori e tra questi e le famiglie e i diretti interessati.

A tal fine non ci si può esimere dal prevedere interventi volti a garantire la continuità del personale nella gestione delle singole situazioni, perché è necessario costruire e preservare nel tempo un rapporto di fiducia e di progressiva apertura che si deve venire a creare tra operatore e soggetto assistito.

Il Piano nazionale per la lotta alla povertà 2018-2021 ha indicato nel rapporto un assistente sociale impiegato nei servizi sociali territoriali ogni 5000 cittadini residenti un punto di partenza importante. Con la legge di bilancio 2021 (legge n. 178 del 2020) si è definito tale rapporto numerico minimo con conseguente stanziamento di adeguate risorse per il perseguimento dell'obiettivo e si è introdotto l'ulteriore obiettivo di servizio di un rapporto tra assistenti sociali impiegati nei servizi sociali territoriali e popolazione residente pari a 1 a 4 mila. Da considerare anche che negli ultimi anni il servizio sociale professionale è andato in crisi da un lato per la riduzione del personale in seguito ad intensi flussi di pensionamento non bilanciati da ingressi a seguito del blocco del *turnover*, dall'altro dall'assommarsi di nuovi carichi di lavoro ai vecchi. Come evidenziato dal Mi-

nistero del lavoro in merito alla collaborazione tra pubblico e privato e al ricorso all'esternalizzazione per colmare le lacune del sistema pubblico, quest'ultimo ha dismesso il ruolo di guida a favore dei soggetti esterni, perdendo la capacità di elaborare una visione unitaria e sistemica, finendo per inseguire istanze e visioni provenienti dall'esterno, a volte assolutamente degne e disinteressate, ma spesso specifiche e settoriali. Ma è la presenza del pubblico a consentire lo sviluppo delle migliori esperienze di servizio e di protagonismo da parte delle stesse organizzazioni della società civile e di valorizzare il fondamentale ruolo del Terzo settore al benessere collettivo.

A ciò si aggiunge che, per quanto evidenti le ragioni che spingono a definire un rapporto di riferimento per l'individuazione delle esigenze di personale, appare evidente che non si possono non considerare le rilevanti differenze tra i territori in relazione alle necessità quantitative e qualitative di intervento dei servizi nonché la forte sperequazione territoriale della spesa sociale. A tal proposito il Ministero del lavoro evidenzia come sia necessario non solo un rafforzamento generale, ma soprattutto garantire un livello uniforme di servizi sul territorio.

Si auspica un maggiore investimento di risorse finalizzato a sostenere più efficacemente le famiglie tanto più se si considerano le difficoltà crescenti che si dovranno affrontare nel periodo post-pandemico in termini anche di gestione del disagio psicologico dei bambini e dei ragazzi. Come già evidenziato nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulle dipendenze, anche in questo contesto si rende necessario richiamare e ribadire il ruolo fondamentale dei servizi prevedendo l'istituzione del servizio psicologico presso le scuole, assicurando la presenza dello psicologo scolastico nelle istituzioni scolastiche il quale dovrebbe essere il punto di congiunzione tra studenti, istituzione scuola, famiglie, in raccordo con i servizi sociali territoriali.

Nel corso dell'attività conoscitiva svolta è stato più volte evidenziato un altro aspetto critico del sistema che l'emergenza pandemica ha fatto risaltare che è quello della carenza di adeguata formazione dei servizi sociali professionali sia in senso generale che, in particolare, in relazione alla situazione di crisi che si è venuta a creare.

Il servizio sociale professionale non esaurisce l'insieme delle professionalità necessarie all'espletamento dei servizi sociali per il quale altre professionalità sono necessarie, soprattutto in un approccio che vuole fondarsi su un approccio multidisciplinare – che è fondamentale – come già precedentemente indicato. Ma anche l'impiego di tali altre professionalità (educatori, psicologi), ha seguito una dinamica simile a quella degli assistenti sociali: riduzione degli organici in seno alle amministrazioni e tendenziale ricorso, dove tali professionalità sono presenti, a figure esternalizzate. Lo stesso Ministero del lavoro, «*ventila il rafforzamento dell'utilizzo di tali professionalità*» al fine di perseguire un potenziamento della loro presenza e l'eventuale estensione a tali figure di possibilità assunzionali.

A quanto precedentemente sostenuto in materia di lacune del sistema, si aggiunge che spesso, nelle procedure, lo stesso soggetto ricopre più

ruoli e interviene nei diversi stadi del percorso di valutazione così da poter assumere decisioni in completa autonomia e a volte anche al di fuori di una definita cornice metodologica. L'adozione di questa modalità può facilmente portare ad errori valutativi e, di conseguenza, ad errate scelte di strategia di intervento. Assistiamo ad una scarsa capacità comunicativa tra il servizio sociale e le altre strutture che agiscono intorno alle famiglie in difficoltà. Si rende quindi, urgente e necessario prevedere percorsi formativi congiunti e multidisciplinari, che coinvolgano operatori che intervengono nei diversi ambiti di tutela dei minori: giudiziario, educativo, scolastico, sanitario, sociale. Questo richiederà una interlocuzione tra Ministero dell'università e l'Ordine degli psicologi, per la definizione di nuovi moduli formativi sia universitari che post-laurea che possano agire in tal senso.

Nel periodo di emergenza Covid-19 i servizi che avrebbero dovuto essere svolti in presenza, sono stati garantiti ricorrendo a modalità a distanza. In alcuni casi sono mancati anche questi ultimi. In alcuni contesti ci si è trovati senza la disponibilità degli strumenti adeguati affinché tale attività, anche se solo a distanza, potesse essere svolta. E anche in questo caso, così come è successo per altri servizi essenziali, molto si è fatto grazie alla buona volontà dei singoli. Pur partendo dalla consapevolezza che la pandemia non era in alcun modo ipotizzabile, ciò nonostante non è ammissibile che per tali tipologie di servizi non sia predisposto un piano dedicato al fine di affrontare situazioni straordinarie e di emergenza.

Per quanto riguarda l'ambito della giustizia civile minorile, ci sembra estremamente importante cogliere la sollecitazione della Garante per l'infanzia e l'adolescenza in merito alla necessità che sia destinato a questo settore un adeguato numero di operatori, anche al fine di prevedere una soluzione di continuità tra le diverse fasi delle procedure, sia per quanto attiene all'osservazione del minore che per quanto riguarda il momento decisionale, fasi che devono far capo a soggetti diversi.

Lo stato di emergenza ha peggiorato fortemente la condizione dei minori e delle famiglie interessate da provvedimenti giudiziari o amministrativi che prevedevano la collocazione dei minori al di fuori del contesto familiare. Sono venuti a mancare gli spazi dedicati agli incontri tra genitori e figli che, in alcuni casi, non sono stati sostituiti neanche da comunicazioni a distanza con conseguenze estremamente rilevanti sulla difficile relazione genitoriale. A ciò si aggiunge la mancata chiarezza, a volte, dei protocolli di sicurezza da seguire.

Per quanto riguarda i minori che vivono l'esperienza della detenzione e per i quali la pandemia ha rappresentato un inasprimento delle difficoltà e del disagio in cui vertono, soprattutto in relazione alla interruzione della garanzia della prosecuzione del legame affettivo a causa della interruzione dei colloqui. La sostituzione dei colloqui in presenza, soprattutto delle visite prolungate, con la modalità a distanza affinché fosse garantito quanto meno il contatto visivo con i propri familiari, ha certamente sopperito a questa mancanza ma solo parzialmente. Inoltre, l'emergenza sanitaria ha evidenziato con maggior nitore la presenza di una serie di situazioni al-

l'interno degli istituti penali per i minorenni sui quali è opportuno intervenire al fine di promuovere un adeguato percorso educativo e di crescita per i minori detenuti. Oggi, in generale, in materia di esecuzione della pena verso i minori, la prassi invalsa dà priorità al ricorso ai percorsi di giustizia riparativa quali le misure di comunità e la messa alla prova. Per questi ragazzi è necessario mettere in atto azioni sinergiche al fine di prevedere il loro reinserimento nel tessuto sociale del Paese recuperandoli dall'emarginazione e dall'esclusione sociale in cui sono incorsi. Gli interventi di recupero devono realizzarsi nel contesto di appartenenza degli stessi ma soprattutto con la partecipazione attiva di detti contesti. All'interno di questo sistema assume fondamentale rilevanza il rapporto strutturato e continuativo con i servizi sociali degli enti locali al fine di dare continuità alle opportunità di istruzione o di formazione professionale che, per paradosso, si rendono disponibili per il minore una volta entrato nel circuito penale e che non devono cessare nel momento in cui cessa l'esecuzione penale. Per questo è fondamentale attivare tutti gli strumenti necessari per la prosecuzione delle misure adottate sulla base del progetto di intervento educativo, che viene definito per ogni singolo individuo quando entra nel circuito penale, e l'accompagnamento del minore anche nella fase *post*-pena. In alcuni casi, infatti, l'ingresso nel circuito penale assume il carattere di possibilità di accesso allo studio e al lavoro.

In tal senso sarà necessario potenziare l'azione coordinata tra gli uffici locali per l'esecuzione penale esterna, i servizi sociali territoriali e il personale civile che opera negli istituti penitenziari per i minorenni.

Un efficace sistema di prevenzione e di intervento necessita della chiara conoscenza dei dati che possono comunicare ed evidenziare le situazioni di criticità o, anche solo potenzialmente tali. Contesti e circostanze di allerta non si presentano statici bensì in continuo movimento e una delle criticità che ritorna spesso nelle audizioni, e sulla quale questa Commissione è spesso tornata, è la mancanza di banche dati, di raccolte di informazioni che renderebbero più agevole non solo monitorare il sistema degli interventi, e gli interventi stessi, ma renderebbe anche più facile l'interconnessione e la comunicazione tra i soggetti che agiscono per la tutela dei minori, migliorando il risultato ottenibile. Per questo la predisposizione e l'aggiornamento di banche dati appare un punto fondamentale per calibrare e puntualizzare gli interventi della politica e degli addetti ai lavori.

Se, infatti, l'emergenza pandemica ha evidenziato alcuni aspetti non del tutto positivi del ricorso alla digitalizzazione, questa rimane uno strumento di trasmissione e condivisione delle informazioni, così come di elaborazione comune di percorsi di intervento, estremamente utile. Da questo punto di vista auspichiamo che le risorse investite con il PNRR per la digitalizzazione di numerosi settori della vita pubblica costituisca premessa ma anche realizzazione di un sistema di banche dati strettamente connesse agli interventi propri dei servizi sociali.

Pensiamo a una banca dati dei minori fuori famiglia, dei minori con disabilità, dei minori non accompagnati, ma anche delle strutture di accoglienza esistenti e dei servizi offerti.

Preme anche sottolineare come la digitalizzazione dei servizi non deve sostituire le attività in presenza. La pandemia ha dimostrato che l'assistenza a distanza, che il sostegno a distanza può essere considerato solo in ottica emergenziale. Il corpo parla una lingua che si esprime attraverso gesti e posture che una telecamera spesso non riesce a cogliere. Oltre a ciò, è necessario tener conto che non in tutte le case ci sono strumenti digitali adatti a interventi di questo tipo. Si pensi, inoltre, alle dipendenze da *smartphone*, da internet, dalla tecnologia che certamente non possono essere affrontate utilizzando proprio quegli strumenti che sono alla base del disagio e della dipendenza.

In tal senso si auspica un potenziamento dei consultori familiari quali presidi territoriali di prossimità che possono interloquire e collaborare con scuole, strutture di accoglienza, soggetti del Terzo settore. Il potenziamento della rete dei consultori territoriali dovrebbe riguardare in particolar modo i servizi di assistenza e sostegno psicologico a minori, adolescenti, famiglie affinché, inoltre, lavorino a stretto contatto proprio con le scuole.

Non si può non dedicare attenzione al ruolo della scuola anche nell'individuare il disagio. I dati ISTAT relativi al 2020 dicono che vivono in condizioni di povertà assoluta più di due milioni di famiglie (per un totale di 5.6 mln di persone di cui 1,337 mln sono minori) con una crescita, rispetto al 2019, in termini percentuali dell'1,3 per cento per quanto riguarda le famiglie ma del 1,7 per cento per quanto riguarda le persone. Si tratta del livello più alto dal 2005 ad oggi. Il segmento demografico dei minori in condizione di povertà assoluta è pari al 13.5 per cento rispetto invece al 9,4 per cento di tutti gli individui. I dati dell'Istat indicano, inoltre, che peggiora la situazione di povertà assoluta delle famiglie con figli minori.

Nel corso della pandemia sono andate in allarme alcune procure minorili che, in alcuni casi, sono arrivate a chiedere ai dirigenti scolastici di segnalare i casi di interruzione di frequenza scolastica e ne hanno ricavato un quadro estremamente preoccupante. In alcuni territori del Sud, per esempio, secondo le associazioni che lavorano sul territorio, il fenomeno è molto più diffuso e, soprattutto, riguarda nuovamente i bambini delle primarie.

Altro dato rilevante che emerge dai dati Istat è che la diffusione della povertà diminuisce con il crescere del titolo di studio. Questo ci obbliga a tenere conto della necessità di prevedere interventi a valere sui servizi sociali per contrastare la povertà educativa, di spingere quindi per un potenziamento dei servizi volti a prevedere interventi e percorsi con le famiglie e con i minori a rischio di abbandono e dispersione scolastica. Interventi che coinvolgono istituzioni locali, scuole strutture di accoglienza.

La povertà educativa agisce in maniera circolare: la disuguaglianza culturale si realizza nella impossibilità di accedere ad attività extrascolastiche e ad ambienti culturalmente più ricchi e stimolanti. Una situazione

di svantaggio che ostacola, quando non impedisce, la partecipazione a progetti, ad attività sociali, culturali ricreative di fatto cancella possibilità di mobilità sociale. Determinando, in tal modo, il perpetuarsi e l'autoalimentarsi delle situazioni di svantaggio. Inoltre, la dispersione scolastica offre un bacino di raccolta per la criminalità organizzata che attrae i minori fuori dal circuito scolastico con l'idea di facili guadagni. C'è infatti una diretta correlazione tra dispersione scolastica e condotte devianti, deprivazione socioculturale e marginalità economica.

COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica

Mercoledì 27 aprile 2022

Plenaria
213^a Seduta

Presidenza del Presidente
URSO

La seduta inizia alle ore 10,05.

Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 35, comma 2, della Legge n. 124 del 2007, di una proposta di Relazione al Parlamento sulle conseguenze del conflitto tra Russia e Ucraina nell'ambito della sicurezza energetica

Il Comitato procede al seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 35, comma 2, della Legge n. 124 del 2007, di una proposta di Relazione al Parlamento sulle conseguenze del conflitto tra Russia e Ucraina nell'ambito della sicurezza energetica.

Il PRESIDENTE svolge alcune osservazioni introduttive.

Interviene quindi per avanzare alcune richieste di integrazione il senatore CASTIELLO (M5S).

I relatori, senatore ARRIGONI (L-SP-PSd'Az) e deputata DIENI (M5S), preso atto e recependo le proposte avanzate, propongono di esprimere un parere favorevole sulla proposta di Relazione al Parlamento sulle conseguenze del conflitto tra Russia e Ucraina nell'ambito della sicurezza energetica.

Il Comitato approva a maggioranza la proposta dei relatori.

Il Comitato delibera altresì di rendere pubblica la Relazione che sarà stampata come *Doc. XXXIV*, n. 9 ai sensi degli articoli 35 e 37, comma 2,

della legge n. 124 del 2007 e ai sensi dell'articolo 12 del Regolamento interno del Comitato.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO ALLA PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Il PRESIDENTE rende alcune comunicazioni sulle quali intervengono i senatori MAGORNO (*IV-PSI*) e CASTIELLO (*M5S*) e i deputati Raffaele VOLPI (*Lega*), VITO (*FI*), DIENI (*M5S*), Enrico BORGHI (*PD*) e Maurizio CATTOI (*M5S*).

Indagine conoscitiva sulle modalità di attuazione della desecretazione degli atti per una migliore conservazione e accessibilità dei documenti: audizione dell'on. Paolo Guzzanti

Il Comitato procede all'audizione dell'on. Paolo GUZZANTI, il quale svolge una relazione su cui intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, il PRESIDENTE e il deputato Enrico BORGHI (*PD*).

L'onorevole GUZZANTI ha quindi svolto l'intervento di replica.

La seduta termina alle ore 12,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'attuazione del federalismo fiscale

Mercoledì 27 aprile 2022

Plenaria

Presidenza del Presidente
Cristian INVERNIZZI

La seduta inizia alle ore 8,15.

AUDIZIONI

Audizione del Direttore dell'Agenzia del demanio, dottoressa Alessandra dal Verme, sull'assetto della finanza territoriale e sulle linee di sviluppo del federalismo fiscale
(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, nonché ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione)

Cristian INVERNIZZI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta sarà assicurata, oltre che mediante il resoconto stenografico, anche attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Alessandra DAL VERME, *Direttore dell'Agenzia del demanio*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione, consegnando della documentazione alla Commissione.

Interviene, per formulare quesiti e osservazioni, il senatore Marco PEROSINO (*FIBP-UDC*).

Alessandra DAL VERME, *Direttore dell'Agenzia del demanio*, risponde ai quesiti posti e fornisce precisazioni e chiarimenti.

Cristian INVERNIZZI, *presidente*, nel ringraziare la dottoressa dal Verme, dispone che la documentazione consegnata sia allegata al resoconto stenografico e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 9,05 alle ore 9,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulle attività connesse alle comunità di tipo familiare
che accolgono minori**

Mercoledì 27 aprile 2022

Plenaria

(1^a pomeridiana)

Presidenza della Presidente
Laura CAVANDOLI

La seduta inizia alle ore 13,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Laura CAVANDOLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

AUDIZIONI

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti del Forum nazionale delle Associazioni familiari

(Svolgimento e conclusione)

Laura CAVANDOLI, *presidente*, introduce l'audizione, ricordando che essa prosegue il confronto già da tempo avviato con le principali realtà associative attive nel settore dell'affido dei minori al fine di acquisire elementi di valutazione sul funzionamento complessivo del sistema di tutela dei minori, anche nella prospettiva di auspicabili interventi normativi.

Invita, quindi, il dottor Orselli, a svolgere la sua relazione.

Massimo ORSELLI, *rappresentante del Forum nazionale delle Associazioni familiari*, illustra il punto di vista del Forum nazionale delle Associazioni familiari sia rispetto alla collocazione dei minori in affidamento

familiare sia rispetto alla loro collocazione in comunità. Evidenzia in particolare la necessità di definire in maniera più specifica a livello normativo le diverse tipologie di comunità e le funzioni che esse sono chiamate a svolgere.

Intervengono per porre quesiti le deputate Celeste D'ARRANDO (M5S), Stefania ASCARI (M5S) e Laura CAVANDOLI, *presidente* alle quali risponde Massimo ORSELLI, *rappresentante del Forum nazionale delle Associazioni familiari*.

Laura CAVANDOLI, *presidente*, dopo aver comunicato che gli ulteriori quesiti che i parlamentari faranno pervenire alla segreteria della Commissione saranno trasmessi all'audito e riceveranno risposta in forma scritta, ringrazia la dottor Orselli e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14,40 alle ore 14,45.

Plenaria

(2^a pomeridiana)

Presidenza della Presidente
Laura CAVANDOLI

La seduta inizia alle ore 14,45.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

Laura CAVANDOLI, *presidente*, comunica che sono pervenuti alla Commissione due esposti, riservati, che saranno oggetto, dei consueti approfondimenti delegati agli ufficiali di collegamento della Commissione.

Espone poi il programma di attività delle prossime settimane, sottolineando la necessità di una prima riflessione della Commissione sullo stato dei lavori, al fine di avviare l'elaborazione di un documento conclusivo. In

questo quadro, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di affidare un incarico, retribuito, di collaborazione all'avvocato Laura Lecchi. Le condizioni dell'incarico saranno precisate in un successivo Ufficio di presidenza e comunicate alla Commissione.

La seduta termina alle ore 14,50.

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto sommario delle Giunte e Commissioni n. 727 di giovedì 21 aprile 2022, seduta n. 83 della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, sono apportate le seguenti modificazioni:

alla pagina 54:

– *nel frontespizio, dopo le parole: «Unicef Italia» eliminare le parole: «sulla crisi umanitaria legata al conflitto in Ucraina»;*

– *il secondo paragrafo è sostituito con il seguente: «Poiché nessun senatore chiede di intervenire in sede di discussione generale prendono la parola i senatori Valeria FEDELI (PD), Isabella RAUTI (Fdl) e Tony IWOBI (L-SP-PSd'Az) i quali dichiarano di condividere pienamente il progetto di risoluzione nella formulazione presentata e annunciano il voto favorevole del rispettivo Gruppo.»;*

alle pagine 54 e 55:

– *il terzo paragrafo è sostituito con il seguente: «La senatrice BINETTI (FIBP-UDC), nell'annunciare a sua volta il voto favorevole del suo Gruppo, chiede che da una lettura magari disattenta del testo al punto X, non venga fuori che le strutture in ordine alle quali è necessaria una ricognizione siano solo quelle private, il che parrebbe stabilire una – certamente non voluta – connessione tra la natura privatistica della proprietà di tali strutture e i presunti abusi da reprimere. Prefigura, inoltre, che dal testo complessivo della risoluzione possa in un prossimo futuro emergere una proposta normativa che possa dare concretamente valore agli importanti obiettivi delineati nella risoluzione stessa»;*

alla pagina 55:

– *il terzo paragrafo è sostituito dal seguente: «Nessun altro chiedendo di intervenire, accertata la presenza del prescritto numero legale, il presidente FEDE mette ai voti lo schema di risoluzione pubblicato in allegato, nel testo che tiene conto delle osservazioni fatte nel corso della discussione, che è approvato all'unanimità.».*

